EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 Numero 267

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 26 - Martedì 27 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pieno successo di Saragat al congresso socialdemocratico

I lavori conclusi con la replica del «leader» che analizza le varie posizioni emerse dalla discussione e polemizza con gli esponenti delle correnti di destra e di sinistra soprattutto riguardo alla evoluzione del psi nell'area democratica e al problema dell'unificazione socialista - Ha inoltre ribadito che il 95 per cento dei socialdemocratici è sulla linea del centro-sinistra - L'elezione del nuovo Comitato centrale

I congressisti applaudono il «leader» del psdi al termine della sua replica alla chiusura del Congresso. Da sin.: l'on. Paolo Rossi, l'on. Preti, l'on. Saragat, l'on. Ariosto (semicoperto) e la signora Margherita Barnabei

Roma, lunedì mattina.

Trionfale conclusione per Saragat del XIII Congresso del psdi. Ieri mattina egli aveva ricevuto una gioia familiare con la nascita di una nipotina (e la presidenza del Congresso ha annunciato tra gli applausi il lieto evento) e ieri sera i delegati e il pubblico che affollavano la sala del palazzo dell'Eur gli hanno tributato una entusiastica manifestazione di affetto e di solidarietà alla conclusione del discorso di replica.

Saragat ha parlato alle 18, rapidamente, in forma brillante, per poco più di mezz'ora.

Dopo un ringraziamento ai delegati dei partiti socialisti stranieri di tutti i continenti (le parole di Saragat per i delegati spagnoli e africani sono state vivamente applaudite) che testimoniano «la forza universale del socialismo», Saragat è entrato nel vivo dei problemi dibattuti dai delegati. «Non è stato un congresso inutile: se non ha modificato la posizione delle correnti, esso ha confermato l'unità di tutto il partito sui principii dell'Internazionale socialista e sulla politica di solidarietà con le grandi democrazie occidentali». Qualche dissenso, ha aggiunto Saragat, si è manifestato sulla politica interna: comunque, una maggioranza del 95 per cento è unanime sulla linea di centro-sinistra.

Analizzando le tre posizioni fondamentali emerse dal congresso (i sindacalisti dell'Uil, Viglianesi in testa, hanno aderito alla maggioranza e Saragat ha rivolto loro un caloroso saluto), il leader del psdi ha cominciato dalla destra che fa capo all'on. Paolo Rossi. La destra pecca di astrattezza, ha detto Saragat, quando difende la politica centrista che ha esaurito la sua funzione storica. «Rossi non fa credito alla evoluzione avvenuta nel psi: questo ci differenzia. Certo, lo sviluppo del psi non è esaurito, ma passi decisivi sono stati fatti. Un ritorno al centrismo è utopistico, troveremmo opposizione oggi anche nella dc, con conseguenze paradossali per noi. Non ci sono alternative al centro-sinistra».

Nei confronti della sinistra, Saragat ha operato una distinzione tra la corrente di Ariosto e di Margherita Barnabei («dissensi, ma ancora possibile una base comune») e quella di Preti: «La differenza è più nel tono che nella sostanza: Preti, ad esempio, mostra comprensione per tutti gli altri partiti, tranne che per i dirigenti del suo». Ma il discorso di Preti, ha aggiunto Saragat, è viziato da due contraddizioni. La prima è questa: Preti sembra giudicare che la politica di centro-sinistra abbia dato già tutti i suoi frutti, poi sostiene che essa potrebbe essere spazzata via, se la formula attuale crollasse prima delle elezioni. Inutile dire che sarebbe un tragico errore, se noi assecondassimo le manovre della destra per fare cadere il governo. Dobbiamo però affermare che il centro-sinistra è meno fragile di quel che sembra credere Preti.

La seconda contraddizione, ha proseguito Saragat, riguarda l'unità socialista: «Questo è il frutto più difficile, più prezioso, di più lenta maturazione». Preti considera questa conquista già acquisita, ma così egli pone il problema in un modo che non facilita gli autonomisti del psi. Invece, all'unità socialista «bisogna pensarci sempre, non parlarne mai», come diceva Gambetta, per non creare imbarazzi a Nenni. Non è minimizzando a parole i problemi di politica estera, quelli sindacali e amministrativi che si va avanti, ma ottenendo il superamento di queste posizioni.

Saragat ha quindi ripreso il tema generale della sua relazione: il rafforzamento della politica di centro-sinistra dipende dal rafforzamento del psdi: «Se alle elezioni amministrative di quattro mesi fa, avessimo perso diecimila voti, il governo sarebbe caduto. E' guadagnando 25 mila voti, che abbiamo messo a tacere la forza della destra. Tutto il resto è fuori della realtà».

Sempre rivolto a Preti, Saragat gli ha poi rimproverato di avere ridotto a una questione di personalismi e di vecchi rancori le difficoltà politiche dell'unificazione socialista. «Non ci sono personalismi con i compagni socialisti, ha aggiunto Saragat, devo dire, piuttosto, che personalismi ci sono tra noi, e la sinistra, che non comprende la nostra funzione, finisce per indebolire il partito». «Rafforziamoci, quindi, per la meta più ambita che è l'unione della grande maggioranza dei lavoratori sotto le bandiere dell'Internazionale socialista. Siamo già arrivati alla positiva situazione attuale. Con la nuova legislatura, si può ragionevolmente sperare in una nuova articolazione della collaborazione socialista e nella partecipazione del psi al governo. Gli ostacoli di politica estera, sindacali, amministrativi saranno superati se il psdi, che è stimolo alla dc nella lotta contro la destra, e al psi, in quella contro i comunisti, continuerà a rafforzarsi. Oggi il prestigio del psdi è grande e ciò non è il frutto di un uomo o di un gruppo, ma di tutto il partito. Oggi la meta è più vicina di due anni fa. Saranno necessarie altre lotte per battere la destra e i comunisti, ma speriamo di raggiungere i nostri obiettivi. Ci attende adesso la battaglia elettorale: siamo umili nell'azione. Arrivederci compagni, tra due anni, al quattordicesimo congresso».

Mentre Saragat si allontanava dal podio, il Congresso in piedi ha cominciato ad applaudirlo, via via più intensamente: un mazzo di garofani rossi ha raggiunto la presidenza ed è finito, volando sulla folla di coloro che si congratulavano, tra le braccia di Saragat. Poi si è avvicinato l'on. Preti e Saragat gli ha stretto la mano: c'è stata, allora, una nuova ondata di entusiasmo e di commozione. Ariosto e Margherita Barnabei, leaders dell'altra corrente di sinistra, sono stati applauditi mentre stringevano la mano al segretario del partito. Molte voci hanno chiamato: «Rossi, Rossi»: l'esponente della destra si è fatto avanti ed è stato accomunato nell'applauso del Congresso all'unità del partito.

Si è così chiusa la parte pubblica del Congresso e sono cominciate le votazioni per il nuovo Comitato centrale.

Fausto De Luca

Due motivi dominanti

Roma, lunedì mattina.

Concluso ieri sera il XIII Congresso socialdemocratico, non è difficile riconoscere i due motivi dominanti che ne hanno caratterizzato lo svolgimento.

C'era in primo luogo, un sentimento di vaga preoccupazione, che del resto era solo un vago dubbio, in chi si domandava se, per caso, non si fosse marciato troppo rapidamente in direzione della sinistra, verso quel psi che quindici anni fa era stato così clamorosamente condannato nella scissione di palazzo Barberini. Erano le preoccupazioni, soffuse di timori, espresse, a nome della destra del partito, dall'on. Paolo Rossi. Condivise da pochi (le tesi della destra hanno ottenuto una minima percentuale di consensi) questa paura, in ogni modo, rappresenta un elemento capace di dare un contributo alla dialettica interna di un partito che, avendo rinnegato il centrismo, si sente, dalla logica, sospinto a procedere verso una intesa sempre più stretta con le altre forze socialiste.

L'apprezzamento di Saragat nei riguardi di queste forze è nettamente positivo. Egli fa credito al partito socialista, riafferma la validità della sua evoluzione tanto in politica interna quanto, e forse anche più, in politica estera. Uno dei fattori decisivi per la scelta del centro-sinistra, ha ricordato Saragat, fu precisamente l'atteggiamento nuovo che prese Nenni, nell'estate del 1961, in fiera polemica con Togliatti, sulla questione di Berlino. Da tale punto di partenza, Saragat intuì che, insieme ai socialisti, si poteva avanzare verso un nuovo ordinamento internazionale fondato sui principi della distensione.

«La verità — egli ha detto ieri, una volta di più — è che non esistono alternative al centro-sinistra». Logica vuole, tuttavia, che in tale condizione non esistano per i socialdemocratici alternative alla unificazione socialista.

Non potendosi tornare indietro, è, infatti, anche impossibile fermarsi a mezza strada, in una posizione che, alla lunga, non potrebbe non rivelarsi ambigua e, appunto contro questo rischio, i rappresentanti della sinistra del partito, e soprattutto l'on. Preti, hanno tenuto a mettere in guardia il Congresso.

I loro appassionati interventi hanno pertanto rivelato il secondo motivo dominante dell'assemblea socialdemocratica, che era una specie di anelito, una certa impazienza ad arrivare alle conclusioni ultime, più lusinghiere e soddisfacenti, del lungo travaglio del psdi: l'organica unificazione di tutte le forze socialiste all'insegna di quei valori democratici in cui pienamente si riconosce e si identifica il socialismo dei liberi Paesi d'Occidente. E' questa la mèta che persegue anche Saragat, a nome della stragrande maggioranza del partito, ma egli sa bene, come ha detto ieri sera, che l'unità rappresenta il frutto, prezioso, di più difficile maturazione: «Bisogna lasciar crescere prima la pianta del centro-sinistra, per poi raccoglierne i frutti».

In questo modo, Saragat, nella sua replica finale a tutti gli intervenuti durante i quattro giorni di dibattito, interpretava bene la profonda coscienza del partito, al di là dei motivi particolari che hanno ispirato le diverse posizioni. E' una coscienza che il psdi, che tante volte ci era apparso turbato da qualche genere di complesso d'inferiorità, nei confronti dei partiti di centro non meno che di quelli di sinistra, ha finalmente conquistato e che lo rende certo della giustezza delle posizioni difese esemplarmente nei quindici anni della sua storia. E' al XIII congresso che il psdi ha mostrato di essere sicuro delle sue ragioni, e non più solo sostenuto da una speranza.

Vittorio Gorresio

I risultati della votazione

Il 61,2 % alla lista Saragat; il 30,6 alla lista Preti-Ariosto; l'8,2 alla lista Rossi

ROMA, lunedì mattina.

Alle 6,15 sono stati resi noti i risultati delle votazioni per l'elezione del nuovo comitato centrale del psdi: lista Saragat 90.226 (61,2%); lista Preti-Ariosto 44.901 (30,6 per cento); lista Rossi 12.151 (8,2%).

Il conteggio delle preferenze verrà effettuato nella giornata di oggi e soltanto stasera, a tarda ora, potranno essere noti i nomi degli eletti.

Raccapricciante delitto scoperto all'alba a Manta

Possidente di Saluzzo uccisa di notte a bastonate da un ladro

Aveva 63 anni, viveva sola, era considerata danarosa - Rinvenuta cadavere nel cortile, in camicia da notte, col cranio fracassato - Forse un malvivente ha tentato un furto pensando che la donna si trovasse a Torino dai parenti - Sorpreso sul ballatoio, il bandito ha spinto la vittima nel vuoto; poi ha infierito su di lei a legnate - L'unica inquilina della casa, uditi i rumori della lotta, ha invocato aiuto e s'è barricata nel proprio alloggio - L'uccisore ha abbandonato una maschera antigas e un paio di guanti

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

Un delitto raccapricciante è stato commesso la scorsa notte a Montà, piccolo paese a quattro chilometri da Saluzzo, sulla provinciale Saluzzo-Cuneo, al numero 47 di via Garibaldi. La vittima è la signorina Anna Daniele di 63 anni, nata a Ruffia ma residente a Montà da molto tempo.

I carabinieri di Verzuolo, chiamati stamane verso le 8 e subito accorsi, trovavano la donna già morta nel cortile della sua abitazione e in camicia da notte. Una prima perizia del medico legale dott. Mario Del Pont riscontrava alla vittima una frattura alla fronte, nella regione sopraorbitale sinistra, la frattura delle ossa nasali, una ferita alla guancia destra e tre solchi piuttosto profondi, come prodotti da filo di ferro, alla gola.

Uno strangolamento?

No, come vedremo. Descriviamo prima la casa. In via Garibaldi, lo stabile possiede due ingressi. Uno, diremo così, padronale, con una bella porta di massiccio signorile, l'altro con un portone carraio. I carabinieri di Verzuolo li troveranno chiusi tutt'e due. La casa è composta di un pianterreno e due piani, possiede un cortile ed un orto che quasi confina col campo sportivo. Al primo piano, dalla parte che dà sul cortile, c'è un ballatoio.

La signorina Anna Daniele occupava la metà del primo piano con una piccola cucina e un salotto; la metà del secondo piano, come camera da letto. Il resto è occupato da un'inquilina: Clelia Canepero, di 34 anni, essa pure nubile.

Le due donne vivevano ognuna per proprio conto, nella relazione di un affitto normale. La Daniele, un tipo energico, era — ci dicono — «tutta chiesa». Se si assentava dal paese un po' a lungo, o era per le gite di gruppo che organizzava il parroco del paese mons. Giuseppe Scalafiotti, o per recarsi da una sua sorella a Torino. L'ultima gita a Torino è della settimana scorsa, con ritorno nel pomeriggio di venerdì ma ciò non può avere che uno scarso addentellato con il delitto.

Al massimo, si può supporre questo: la donna viveva di rendita con questa sua casa, per una cascina di sua proprietà in località Gerbola presso Manta e per altri beni familiari. Era quindi considerata piuttosto danarosa. Un malvivente, nella notte tra domenica e lunedì, penetrando nella sua abitazione a scopo di furto, la supponeva forse tuttora a Torino?

Ciò è secondario. L'importante è precisare che doveva trattarsi proprio di furto. Ogni altra ipotesi, allo stato attuale delle conoscenze, non sarebbe che romanzo «giallo» campato in aria. La donna non aveva nemici, né palesi né occulti. Se ne avesse avuto qualcuno deciso (o semplicemente interessato) a sopprimerla, l'avrebbe finita nel suo letto, non già in un cortile e in camicia da notte.

Fermiamoci, dunque, alla ipotesi del furto. Il ladro non può entrare da via Garibaldi, perché tutt'e due i portoni sono chiusi ed anche perché rischierebbe di dare nell'occhio, anche se la notte è buia. Dimenticavamo di precisare che l'inizio della tragedia va collocato verso le 3 del mattino di ieri. Il malvivente scavalca il muro di cinta del campo sportivo, scavalca la protezione dell'orto che è più simbolica che reale, entra nel cortile dove trova una scala a pioli che appoggia al ballatoio, sale e può entrare in cucina: la porta non è chiusa a chiave.

Ciò può far presumere che il piano sia stato organizzato da qualcuno che conosceva le abitudini della vittima. A quale scopo sbarrare con serratura un punto che non si presumeva pericoloso? Ma questo non è un grande indizio. Che cosa succede allora?

Non possiamo muoverci che nel campo delle supposizioni. La donna che è coricata al piano superiore ode rumori sospetti al di sotto. Scende per vedere di che si tratti, così come si trova, e cioè in camicia da notte. Il ladro stava già lavorando? Egli ha lasciato sul posto una maschera antigas (la cui possibile utilizzazione è misteriosa), un paio di guanti marrone (da indossare forse per nascondere le impronte digitali?) e una torcia elettrica. Se era senza guanti, probabilmente non aveva cominciato ancora ad agire, né sembra che esista un dispositivo tale da dimostrare il contrario.

Ma è probabilissimo che la donna abbia gridato: «Al ladro!» o qualche cosa di simile. L'inquilina — fino a questo punto della ricostruzione del crimine — non ha udito nulla. Il ladro, per far tacere la vittima, le è addosso, l'afferra per i capelli ma è fragile presa, e gli restferanno tra le mani, come difatti ne sono stati trovati a terra. Nella prova di forza l'uomo però ha la peggio ed è sospinto fuori con minaccia di precipitare oltre la ringhiera. Da aggressore diventato aggredito, egli contrattacca, è lui che sospinge la donna contro la ringhiera e la fa volar nel cortile, con un salto di parecchi metri. Il collo della Daniele urta con violenza contro i fili tesi per la biancheria, donde quei tre solchi profondi al collo; ma quest'urto attutisce la caduta e la donna non muore. Malconcia e nell'impossibilità di fuggire la poveretta grida aiuto.

Questa volta l'inquilina ode. Spaventatissima, apre una finestra, urla: «Al fuoco!», e non insiste. Con un curioso controsenso, se lei crede a un incendio, si barrica nella sua camera da letto sospingendo contro la porta tutti i mobili che può spostare e non fiata più.

Così il bandito ha tutto il tempo di scendere in cortile, e questa volta per via ordinaria, non già attraverso la scala a pioli. Li afferra un bastone qualsiasi, della lunghezza di un metro e mezzo circa, e infierisce sulla donna che continua a gridare aiuto, fino ad ucciderla. Dicevamo all'inizio che questo è un delitto raccapricciante; non occorre aggiungere di più.

Alle 6 del mattino, con la paura attenuata dalle prime luci dell'alba, l'inquilina Clelia Canepero smobilita la sua barricata, va in cerca della padrona di casa, non la trova a letto ma sa che lei è mattiniera. Non si preoccupa, quindi, più che tanto. La troverà invece nel cortile nelle condizioni che abbiamo descritto. Allora, terrorizzata, corre nella canonica, da dove non uscirà più per tutto il giorno, raccontando al parroco, tra i singhiozzi e lo spavento, l'orribile scena da lei veduta.

La sorella della morta si chiama Maria sposata Monge e abita a Torino in via Salbuggia. La morta aveva anche due fratelli Michele e Giuseppe, pur essi abitanti a Torino, rispettivamente in corso Trapani e in corso Regina Margherita. Ella avrebbe dovuto avere una certa quantità di denaro liquido per l'incasso dell'affitto della casa, e della cascina nonché per la vendita di alcuni alberi.

Antonio Antonucci

La cucina nella quale il bandito fu sorpreso dalla Daniele

Il ladro, che si era servito della scala a pioli per raggiungere la cucina, fece precipitare la Daniele nel cortile e poi la finì a randellate

Anna Daniele, di 63 anni

Oscura tragedia sui monti di Forlì

Uccide una sposa e viene assassinato

Un contadino sessantenne ha abbattuto a fucilate la giovane - Il cognato della donna, accorso, lo ha soppresso a bastonate - Il fatto di sangue causato da vecchi rancori

Forlì, lunedì mattina.

Una tragedia è esplosa stasera in una solitaria località dell'alto Appennino forlivese, al Pian di Cotalini, nel mezzo della foresta di Campigna, a più di un'ora e mezzo di mulattiera dall'ultima carrozzabile. Secondo le notizie pervenute ai carabinieri della stazione di Corniolo il contadino sessantenne Giuseppe Irmi, ha ucciso a colpi di fucile da caccia una sposa, la ventiseienne Maria Amadori in Gori, che abita in una casa colonica della zona. E' sopraggiunto il cognato della Amadori, il ventitreenne Angelo Gori, che armato di un bastone si è gettato sul contadino il quale si è difeso brandendo per la canna il fucile.

Il giovane ha avuto la meglio e ha ridotto l'Irmi in fin di vita, spezzandogli la spina dorsale con una bastonata e lasciandolo poi ad agonizzare sulla neve. Secondo la notizia portata a valle da un montanaro, l'Irmi è morto poco tempo, alle 22.

Tutti i carabinieri della stazione di Corniolo sono partiti per la località. Con loro s'è recato anche il montanaro che era sceso a valle per recare la notizia.

L'Irmi, da due anni, viveva solo perché la sua famiglia si era smembrata poco alla volta. I figli e i nipoti erano scesi a valle in cerca di lavoro più redditizio. La famiglia Irmi aveva coltivato fino a due anni fa un podere nell'azienda forestale di Corniolo, podere che poi era stato ripartito fra due famiglie confinanti.

L'Irmi non aveva, però voluto andarsene e viveva da due anni a questa parte solo, maturando un profondo odio, a quanto pare, contro le due famiglie assegnatarie delle sue terre e del suo bestiame.

E' stato appunto contro una di queste due famiglie — quella dei Gori — che è esplosa stasera la follia dell'uomo. Sceso in paese a Corniolo, l'Irmi fu visto in un bar dove erano anche gli uomini della famiglia Gori. Forse il contadino decise allora di vendicarsi contro la donna rimasta sola in casa e salì per compiere il delitto.

L'odalisca

Una giovane signora, moglie di un architetto milanese, aprì a un pacco variopinto che il marito le aveva appena messo in mano, un piccolo regalo. Tra carte veline, nastri e fiocchi, venne fuori un paio di pantofole, di quelle babbucce di ispirazione orientale, con la punta appena accennata all'insù, e pietre di vari colori incastonate nel velluto.

«Che meraviglia!» disse la signora, in verità più meravigliata che entusiasta. Infilò nelle babbucce i suoi piedi lunghi e magri e mosse per la stanza certi passi decisi come se calzasse un paio di stivali. Aveva belle gambe, asciutte, e caviglie sottili, da cavallo di razza, e un corpo ben fatto. Poi sedette, accavallò le gambe e fissò il marito. Aveva nell'espressione del viso quella bellezza onesta di chi lavora sodo e fa il proprio dovere fino in fondo.

«Mi sento un'odalisca» disse, con una breve risata. Aveva una bella voce franca, cordiale.

«Già» disse il marito, quasi tra sé, in una specie di soffio. E mentre guardava le pantofole, gli occhi gli si fissarono, inseguendo un'idea, una nostalgia. Poi guardò l'orologio e scappò.

In pantofole da odalisca, l'architetto rimase soprappensiero. Aveva un mucchio di lavoro da sbrigare, per quel giorno. Un'infinità di gente attendeva con ansia febbrile di prendere possesso di alloggi vari, e bisognava calmare con sapienti mosse quella moltitudine di senza tetto. Cominciava a piovere. Fuori era tutto grigio, compatto. Un tempo che ispirava un solo desiderio: una casa confortevole. Il telefono prese a suonare. Tranquillizzò una mezza dozzina di senza tetto angosciati, poi sedette di nuovo sul divano, sopra pensiero, anzi ci si sdraiò a metà, con i piedi sui cuscini, e quelle pantofole. Una strana pigrizia le impediva di scattare, uscire. Ripensava agli occhi fissi del marito. Non aveva avuto una specie di sospiro? Certamente, lo aveva sentito. Che strane pantofole. Che strano regalo. Forse, un rimprovero. Ma sì, certo. Un rimprovero.

Di scatto si alzò e andò nel suo guardaroba. Aprì i cassetti. Si mise a cercare, tra i suoi pigiami da notte, simili a quelli del marito. Finalmente trovò, sotto a tutto il resto, dimenticata, una camicia bianca, di velo. L'unica camicia che avesse mai posseduto, comperata per la prima notte di matrimonio come il corredo un «souvenir» in una città che già si [illegible]. Neppure l'aveva messa: non sopportava quell'arrotolamento di sottane nei suoi bruschi movimenti per prendere sonno. Vide subito che era adatta alle pantofole orientali, quanto erano disadatti i pigiami. Si tolse la giacca, la sottana, s'infilò nella camicia e stette a contemplarsi in un grande specchio. Un piede da odalisca spuntava tra i veli. Seguì nello specchio la traccia della gamba, il fianco ben modellato, il profilo del busto, il collo allungato, i capelli morbidi, un po' scomposti, le labbra dischiuse, invitanti, e finalmente incontrò il suo stesso sguardo, e con orrore si rese conto che quella che vedeva riflessa nello specchio era un'occhiata militaresca, di colonnello sdegnato.

Il telefono suonò. Nel brusco dietro front che fece, la lunga camicia s'impigliò in una delle pantofole e il velo si strappò. A passi energici, con la camicia a brandelli, raggiunse il telefono. Si lanciò nella giornata di lavoro. Più volte, mentre discuteva con appaltatori, ingegneri, idraulici, e marciava sotto la pioggia, tra fango e pozzanghere, le tornava alla mente lo sguardo di colonnello indignato che aveva in contrasto nello specchio, al disopra dei veli, delle babbucce orientali e di ogni altro progetto.

Inaspettatamente, era spaventata della sua stessa energia, della combattività, della risolutezza, di tutte le qualità conquistate a fatica, giorno per giorno. Dove voleva arrivare? Quale guerra voleva vincere? E in quella nebbia si aprivano squarci violetti nei quali apparivano, in un'atmosfera fluttuante come un velo, visioni di ozio, di molle pigrizia, richiami di un sommo potere rinnegato. Per un buon risultato, si voleva un'elasticità che le mancava. Bisognava scomporsi in pezzi. Un uomo è quello che è, di un solo pezzo. Una donna come lei, per conciliare ogni cosa doveva avere sempre a portata di mano i pezzi di ricambio, da innestare bene, in modo che non stridessero, e sostituire prontamente: dolcezza, a secchezza, vaghezza, ad esattezza, passività, ad attività.

Cominciò subito il faticoso esercizio. Corse a casa prima del solito, e frettolosamente, perché il marito stava per rientrare, si insinuò nell'atmosfera ideale, aiutata da una specie di travestimento, dalle pantofole orientali e da un effetto di luci. Tornando, ignaro, il marito la trovò semisdraiata sul divano, con lo sguardo perduto in una ghirlanda di fumo.

«Ti senti male?» disse subito.

Distratta, lei gli rivolse la solita occhiata di fratello, che lo tranquillizzò. Subito la donna abbassò gli occhi, contrariata di non riuscire a controllare tutto il meccanismo.

«Devo guardarlo come attraverso il fumo» si ordinò.

«Com'è andata oggi?» disse il marito. Una domanda imbarazzante, che la metteva subito dietro in mezzo ad un cantiere. Cercò di eluderla.

«In che senso?» Parlava trascinando le parole, che [illegible] in aria come fili [illegible].

«Hai l'aria stanca» disse il marito. Colpo mancino. Bisognava ammettere la stanchezza? Un architetto non teme di apparire stanco, se è un uomo. Se però non è sicuro di essere un uomo, [illegible] sulle difese: «Stanco? Sapessi che giornata ho avuto! Chiunque sarebbe morto al posto mio!». E se è ancora meno sicuro, diventa aggressivo: «Stanco? Io? Vorrei vedere te!».

Ma si trattava di far dimenticare al marito di essere un architetto. Velò più che poté lo sguardo di colonnello offeso.

«Ah, forse un po' di malinconia... un tempo così orribile... non si può stare mai con un tempo simile...».

Risposta degna di un'odalisca. L'eco delle parole ancora sciolse, serpentina, e si avvolse come un turbante intorno alla fronte corrugata del marito. Sembrava perplesso.

«E come procede quel nuovo progetto?».

Ancora una domanda che la ricollocava, tutta d'un pezzo, tra squadre, cifre e macchie [illegible].

«Quale progetto? Ah, sì... ma... chissà... non voglio far progetti... vorrei vivere giorno per giorno...».

Il marito [illegible] di fronte e la squadrava sospettosamente.

«Tu non ti senti bene».

Rovesciò la testa all'indietro e rise, a gola piena, con una risata perfetta da odalisca, se è possibile che le odalische riescano a ridere. Poi, tra le ciglia, guardò il marito, esterrefatto.

«Ti sembra? Non sto mai molto bene, quando sei lontano». Le parole si annodarono intorno al collo di lui. Il marito si allentò la cravatta.

Era impreparato al gioco, sconcertato. L'odalisca lo aveva afferrato per la [illegible] e lo stirava a sé. Ma non seppe moderare l'energia nel gesto, e il marito le cadde addosso, malamente.

«Ma... non puoi cercare di essere meno brusca? Ho un braccio quasi slogato! Che cosa vuoi?».

Questa volta calcolò una giusta dose di languore nello sguardo, e avvicinò il suo viso a quello spaventato dell'uomo, incerto se [illegible] scappare altrove.

«Mi sento talmente debole...» bisbigliava, con gli occhi semichiusi, in una scena da film muto.

«Non si direbbe». Il marito si tastava il braccio.

«Tu non sai che debole essere io sono» impose la donna, in un ordine, dimenticandosi completamente la parte.

«Ma se sei un colonnello!».

L'odalisca si liberò degli immaginari veli, e in uniforme, con tutte le decorazioni, gli occhi fiammeggianti d'ira, balzò in piedi di fronte al rivale.

«Come osi? Come osi?».

Stupito, il marito osservava la metamorfosi, senza fiatare. La donna, con una voce divenuta stridula, continuava: «Tu non puoi accusarmi di una cosa simile. Io sono sempre stata più che dolce con te, remissiva al massimo, passiva, addirittura. Di cosa mi vuoi accusare? Non credo di averti mai imposto nulla di nulla. Io ho sempre fatto tutto per renderti la vita piacevole, e anche tranquilla. Io faccio il mio dovere, io...».

«Ma io non mi lamento!» disse il marito, sorpreso, «sono contento così, e sono felice di te! Che ti prende? Ah, a proposito. Ti ho portato qualcosa. Quelle pantofole da odalisca non mi piacciono. Non ti stanno bene. Ho trovato qualcosa di più adatto. Vedrai che carine. Spero ti stiano bene».

Andò a prendere un pacchetto e lo scartò lui stesso. Compiaciuto, cavò fuori un paio di stivali di feltro, li rigirò tra le mani, li infilò lui stesso, non senza sforzo, ai piedi della moglie.

A bocca aperta, frastornata dal cambiamento di scena, la donna girava gli occhi attoniti tra il marito [illegible] e quegli stivali da cosacco.

Simona Mastrocinque

I GRANDI PROBLEMI VISTI DA UN UMORISTA

A. A. A.... Tuttofare cercasi

Carmelina si sposa - I bei tempi di Nicolò Tommaseo - Dalla servetta alla soubrette - Un galateo necessario - Domenica è sempre domenica - Mal di stomaco e Ambasciate

Roma, novembre.

Siamo alle solite. Dopo circa due anni di vita beata («Dolce svegliarsi alla mattina», con la donna che ci portava la colazione a letto) siamo ripiombati in piena crisi domestica. Carmelina si è sposata stamane e, mentre l'organo intonava la Marcia Nuziale di Mendelssohn, una donna soffocava a stento i singhiozzi.

— E' la madre! — sussurravano gli astanti.

No, signori: era mia moglie.

Nel preciso istante in cui Carmelina pronunciava «sì», la mia consorte vedeva profilarsi un futuro gravido di incognite, fatto di file alle agenzie («Tremila lire per il deposito. E' la regola!»), di referenze per telefono («E' una brava ragazza... No, non sa stirare... Sì, sa cucinare bene il lesso... Perché l'ho lasciata? Signora, non mi costringa a dire...») e di interrogatori in anticamera, captati attraverso la porta socchiusa del mio studio:

— La contessa mi dà trentacinquemila, più le marchette e il rimborso autobus... Si capisce, dormo da una mia cugina... Se è per cambiare, voglio cambiare in meglio: quarantamila, giovedì libero... Eh, sì: anche la domenica, vorrei vedere!... No, il bucato non l'ho fatto mai, ho le mani delicate... Eppoi, l'alloggio è grande e ci son tanti libri...».

Odiano i libri perché sono «acchiappapolvere», esigono la lucidatrice, ma quando gliela comperi, non la usano perché il ronzio gli dà il capogiro. Se le mandi al mercato, hanno vergogna di farsi vedere per la via con la borsa; se si ordina ai negozi per telefono, si offendono («Ha paura che faccia la cresta sulla spesa?»). Insomma, la guerra fredda continua. Sono riusciti a trovare un punto d'accordo Fanfani e Nenni, Kennedy e Kruscev, Villa e Modugno; non sarebbe ora che lo trovassero anche le padrone con le cameriere?

Intanto cominciamo col dire: niente più «padrona», ma «datrice di lavoro». Quanto al termine «cameriera», consultiamo il Dizionario dei sinonimi. «Serva, servente, domestica, fantesca...», consiglia il Tommaseo: ma ai suoi tempi le donne facevano la coda per andare a servizio a tre lire mensili — senza marchette, né Cassa di previdenza. Eppoi, siamo giusti: i tempi sono cambiati, le classi si sono livellate e — da quando molte donne si sono date al cinema — è diventato sempre più difficile distinguere la serva dalla padrona. E in teatro? La «servetta» che entrava in scena unicamente per portare una lettera, fece carriera: portò espressi, raccomandate, telegrammi... Infine, il grande balzo: da servetta a soubrette. Via il grembiale, via la crestina, via il piumino per la polvere! Inalberò pennacchi, ventagli d'aigrettes, abiti di strass; e scese dalle scale ai cui lati le facevano ala i boys in frac bianco, cilindro e guanti glacés:

> Paris,
> reine du monde...

Il trionfo di Mistinguette determinò il primo scatto del mensile: da tre a trenta lire. E quando uscirono, per i tipi di Michel Lévy, Les mémoires d'un femme de chambre di Mirabeau, i padroni non guardarono più la fantesca come un mobile di casa, ma cominciarono a osservarla con un certo interesse:

> Parce que de la viande était
> à point rôtie,
> parce que le journal détail-
> lait un viol,
> parce que sur sa gorge igno-
> ble et mal bâtie
> la servante oublia de bouton-
> ner son col...

Mallarmé fu il primo. E sulla sua scia Guido Gozzano prese a tessere l'elogio degli amori ancillari:

> Lodo l'amore delle cameri-
> ste!

Il verso era così persuasivo, che un insigne poeta toscano sposò addirittura la serva. In tal modo, colei che sino allora era stata considerata meno che niente, da serva e servente divenne «la donna».

Ora, io mi domando: è mai possibile che, dopo simile evoluzione, la legge si ostini (31 dicembre 1957) a parlare di «servizio domestico» e di «donna di servizio»? Siamo giusti, è un titolo offensivo. Una donna che abbandoni il paese per lavorare in città, non dirà mai che è andata a far la serva. Le più, scrivendo a casa, informano che si sono impiegate. Ecco: non andrebbe bene? Chiamiamole così: «impiegate». Sono, infatti, impiegate alle cure della casa, presso una famiglia che non le tratta col «tu», ma col «lei», rivolgendosi loro urbanamente:

— Signorina Maria, le spiace lavarmi questi due fazzoletti?

— Con piacere, signora!

E laverà i due fazzoletti, ai quali (ma certo per distrazione) la signora ha aggiunto dieci paia di calzini, tre mutande e due lenzuola. Ma sapete, come si dice: con le buone maniere...

Se siamo giunti all'attuale crisi delle domestiche, sono convinto che la colpa è in gran parte delle padrone, caparbie, inflessibili, dittatrici. Sarebbe ora che qualcuno scrivesse un galateo domestico: «Come comportarsi con le lavoratrici della casa». Magari potrei tentarlo io, che male ci sarebbe? Le cameriere mi sono simpatiche (non al modo gozzaniano, oh!) perché mi fanno molta pena, come le reclute, le educande e i bambini al primo giorno di scuola.

A Roma, per la maggior parte, provengono dalla Sardegna. Ingaggiate da gente di pochi scrupoli, arrivano a Civitavecchia su una specie di nave pirata, e da qui sono convogliate alla capitale in uno scassone di camionetta. Giungono affrante e, ammassate in un camerone, siedono sulle valige di fibra, in attesa di essere chiamate nel salottino dove le signore trattano col negriero (il primo mensile se lo becca lui). Non passa un giorno, che sono tutte a posto: chi ai Parioli, chi in Prati, chi al quartiere Nomentano.

La domenica si ritrovano a Termini, sul piazzale della stazione, una specie di Valle dell'Eden, alla quale non rinuncerebbero per tutto l'oro del mondo. Fin dal mattino, sono eccitate e abrupative; fanno i letti senza voltare il materasso, lasciano bruciare l'arrosto, salano due volte la minestra. Con moto uniformemente accelerato, lavano i piatti (i manici rotti delle tazzine da caffè e i cucchiaini d'argento finiti nella pattumiera, saranno sempre una sciagura domenicale), ed escono.

Una va ad attendere l'altra sotto il portone. Passano a gruppetti di cinque o sei per le strade deserte, e ridono forte per darsi un contegno, questa attaccata a quella per timore di perdersi. Finché si trovano tutte là, in mezzo alla piazza della stazione, accolte con certo distacco dalle «anziane», quelle che dopo un anno di vita romana sono già agghindate da signorine, con la «permanente» e le unghie laccate di rosso. Sono già scafate, loro: e le mettono in guardia contro i soprusi delle padrone, le istruiscono nel tremo delle labbra, le indirizzano a una sartina che saprà rabberciare quel pastrano nel quale sono infagottate. Frattanto, alla chetichella, sono giunti i cugini. Quanti «cugini» sardi ci sono a Roma! Guardie di finanza o elettricisti, poliziotti o uscieri ai ministeri, formano una vera colonia costituitasi apposta per condurre a passeggio le sarde a tutto servizio.

Fanno chilometri di strada insieme, lui taciturno, lei loquace e sempre pronta a raccontare la trama di un film visto un anno fa, a Portoscuso o a Baraumini:

— ...allora lui ci dice: «Vattene, che non sei degna di me!». Allora lei si mette a piangere, allora lui le va vicino, allora lei...

Tornano a casa scarmigliate, con gli occhi lucidi e tanti fili d'erba sulla schiena. E se i signori escono, approfittano per fare lunghe telefonate che ritroveremo regolarmente, a fine mese, sulla bolletta della Teti.

Come si fa a non capirle? Sono povere ragazze che — almeno per il primo anno — funzionano egregiamente. Poi si fanno il fidanzato, si depilano le sopracciglia troppo folte, acquistano uno spazzolino da denti. Da quel giorno cominciano a lamentare uno strano dolore alla bocca dello stomaco. Non vi spaventate! Sono i sintomi del licenziamento. Significa che un'amica le ha messe in rapporto con la famiglia di un funzionario d'Ambasciata. Stipendio raddoppiato e libera uscita ai giovedì. I suoi dolori aumentano. E domani vi darà gli otto giorni.

Riccardo Morbelli
(disegni di APOLLONI)

... La domenica si ritrovano, e camminano tenendosi per mano, quasi temessero di perdersi...

— Signorina Maria, le spiace lavarmi questi due fazzoletti!

La bagnante aggredita in un cespuglio ad Ovada

Forse pazzo uno dei giovani che seviziarono la sedicenne

Il padre e una zia sono in manicomio; un cugino ha ucciso moglie e figlia e poi s'è tolto la vita - Il ragazzo, che ha 18 anni, beveva molto - Se comparirà in Tribunale dovrà rispondere, con due complici, di violenza e atti immorali

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

Uno dei tre «teddy boys» che hanno oltraggiato la sedicenne Domenica Porcaro nell'estate scorsa in un cespuglio presso il torrente Orba, nel territorio di Ovada — il fornaio Giuseppe Grosso di 18 anni — è stato sottoposto a perizia psichiatrica ordinata dal Giudice Istruttore di Alessandria, dott. Busio.

Il Grosso, detenuto da parecchi mesi nelle nostre carceri, è stato trasferito all'istituto psichiatrico per un attento periodo di osservazione da parte del prof. Pappalardo, che ha potuto eseguire più agevolmente alcuni accertamenti psicodiagnostici. Il perito innanzitutto ha accertato profonde tare nella anamnesi familiare del prevenuto: il padre Attilio, non ancora cinquantenne, è un alcoolizzato cronico e attualmente si trova ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria per la terza volta. La madre, Beatrice Piccorno, è sofferente di cardiopatia; una zia paterna è degente nell'istituto psichiatrico dall'aprile 1961, affetta da una grave forma demenziale schizofrenica; il suo decadimento psichico attualmente è globale malgrado le cure praticate. Infine un cugino paterno del Grosso ha ucciso la moglie e la figlia e poi si è tolto la vita.

Da un albero genealogico così bacato ne è disceso un soggetto con un evidente ritardo dell'evoluzione psichica con discrepanza tra età mentale ed età cronologica. Non è riuscito, Giuseppe Grosso, a superare la quarta classe elementare, malgrado abbia frequentato la scuola fino all'età di 14 anni, dimostrando una intelligenza debole, inferiore alla media, mentre negli ultimi anni ha spesso abusato di bevande alcooliche.

Antecedentemente al reato contestatogli — secondo quanto ha affermato un congiunto — il Grosso appariva litigioso, reattivo, specialmente sotto l'effetto degli alcoolici; nei giorni successivi al reato si era fatto taciturno, ostico, si allontanava spesso da casa senza alcun motivo; era inoltre inquieto e insonne e le sue condizioni fisiche sono andate alquanto deperendo.

Riportato sugli episodi che hanno determinato il suo arresto, il giovane fornaio ha rievocato con assoluta chiarezza e precisione, quasi compiacendosi nei minimi dettagli, i particolari di quella penosa avventura anche perché la sedicenne vittima dei tre giovani è, notoriamente, una debole di mente, incapace di opporre resistenza ad eventuali violenze.

Il Grosso si è mostrato scarsamente compreso della sua situazione ed anche il tono affettivo si è rivelato arido, sensibilmente decaduti i principi morali ed etici. Da questi elementi il prof. Pappalardo deduce che il soggetto in esame presenta una personalità caratterizzata da immaturità psicologica, mancanza di fiducia in se stesso con spunti esibizionistici.

Concludendo, il perito afferma che il Grosso presenta una personalità con caratteristiche psicopatologiche e tendenze abnormi, conseguenza, verosimilmente, alla grave tara anamnestica familiare. Al momento del reato addebitatogli e allo stato attuale lo sviluppo psichico del Grosso appare immaturo e ritardato con una «età mentale» sugli anni 15-16. Non è socialmente pericoloso e le sue condizioni psichiche sono suscettibili di adeguamento all'età cronologica se egli verrà opportunamente curato in ambiente idoneo.

Nell'istituto psichiatrico di Alessandria è tuttora ricoverata Domenica Porcaro, sottoposta anch'ella a perizia da parte del prof. Biasci che l'ha ritenuta affetta da oligofrenia di medio grado con manifestazione di stati di eccitamento psicomotorio. Come è noto la sventurata giovane è in attesa di diventare madre. Con la deposizione delle tre perizie ordinate dal magistrato inquirente l'istruttoria è virtualmente conclusa, per cui imminenti dovrebbero essere le decisioni del magistrato circa il rinvio a giudizio dei tre prevenuti: i diciottenni Giuseppe Grosso e Luciano Bonaria, detenuti, e il diciassettenne A. M., apprendista biscottaio, cui è stata concessa la libertà provvisoria in relazione alla minore età. Tutti e tre dovrebbero rispondere in tribunale di violenza carnale e atti contrari alla morale.

Giovanni Camagna

Scontro nelle acque di New York tra due petroliere americane

New York, lun. mattina.

Due petroliere battenti bandiera americana, la Erna Elisabeth e la Amoco Delaware, ieri sono entrate in collisione nella rada di New York.

Pur avendo riportato gravi danni, le due unità non corrono pericolo di affondare.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, congiunta al Sole e Mercurio; quadrato a Plutone, Urano e Giove; sestile con Saturno. Energie impiegate bene, spostamenti, febbrilità nei lavori urgenti. Assecondate il ritmo astrale per arrivare alla meta. Ogni particolare sia studiato con attenzione. Tipi: Gemelli, Cancro e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro:* destino capriccioso ma favorevole. Lasciatevi guidare dall'intuito. - *Vita affettiva:* aiuti personali provvidenziali. Ci sarà chi saprà mettere in moto la macchina degli affetti. - *Salute:* fisico potenziato, ma nervosismo che disturba il sonno. Aiutatevi con bevande di camomilla.

Cancro - *Lavoro:* sarete aiutati, ma osservate meglio le intenzioni di un uomo biondo. - *Vita affettiva:* il sogno corrisponderà alla realtà, ma non sarà duratevole. Tuttavia certi sospetti saranno dissipati. - *Salute:* turbamenti fisiologici di breve durata. Eliminate gli eccitanti e i cibi troppo saporiti.

Sagittario - *Lavoro:* nuovi accordi, nuovi tracciati, passi da fare in senso inverso. Acchiappate la fortuna quando Venere si sarà spostata. - *Vita affettiva:* un laccio verrà lanciato, affidatevi alla provvidenza. - *Salute:* reumatismi.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: dovrete abbattere la resistenza di un uomo e una donna, prima di cramare positivamente. Toro: vedrete rinnovarsi un gruppo di amici. La fortuna si avvicina. Prima di giuocare, badate alla rotazione stellare. Leone: una visita vi darà una compiacenza: potrete avere la chiave della felicità. Vergine: giornata pesante e impegnativa. Dovrete lavorare con occhi e orecchie ben spalancate. Agite senza dire nulla. Bilancia: tenteranno di suggestionarvi in senso negativo, ma saprete resistere. Buon momento per il lavoro. Scorpione: una larga schiarita si avrà nel campo sentimentale. Una nuova amicizia procurerà più fiducia nella vita. Capricorno: attendete sereni gli avvenimenti e sfruttateli a vostro beneficio. Eccitazione nervosa verso sera. Acquario: alcune persone vi credono ingenui: procurate che la pensino diversamente. Desideri esauditi. Pesci: siate ottimisti. Consiglio di un saggio.

Tommaso Palamidessi

Drammatico epilogo del giallo di Roserio

Crolla l'assassino di Arturo Santato nel confronto con il figlio dell'ucciso

Dopo il rapido colloquio fra i due protagonisti del terribile delitto, Francesco Cacciamali cade in preda a una crisi epilettica gridando «sono innocente» - Ricostruiti gli ultimi particolari del crimine: l'omicida costrinse Egidio Santato ad appiccare il fuoco al cadavere dell'anziano girovago

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'uccisore di Arturo Santato (l'anziano girovago massacrato con un corpo contundente e quindi cosparso di benzina e bruciato in una marcita di Roserio) è proprio Francesco Cacciamali, l'uomo che la polizia ha catturato sabato sera, dopo due giorni di febbrili ricerche, in un bar di Mantova.

Francesco Cacciamali, secondo le notizie filtrate attraverso il rigoroso riserbo che circonda l'inchiesta, non ha reso una confessione completa, ma gli inquirenti hanno ritenuto che le prove raccolte contro di lui siano sufficienti, e pertanto ieri sera alle 18 lo hanno rinchiuso nel carcere di San Vittore con una terribile motivazione: omicidio.

Il «giallo», dopo quasi due settimane di indagini, interrogatori e colpi di scena sembra dunque risolto. Com'è noto, il nome di Francesco Cacciamali venne fatto per la prima volta venerdì scorso da Egidio Santato, il figlio della vittima. Già quando il corpo semicarbonizzato dell'anziano girovago era stato rinvenuto nella marcita di Roserio, era trascorsa una settimana esatta. In quel momento il Cacciamali era in fuga con 183.000 lire rubate a suo padre. Venerdì sera Egidio Santato era stato sottoposto ad un ennesimo interrogatorio. Non sapeva che la vecchia madre era insieme a lui nella caserma dei carabinieri di Musocco. Quando gliela misero davanti scoppiò a piangere e le si gettò addosso per abbracciarla. La madre, Maria Ottoboni, gli disse: «Egidio, se sei stato tu a uccidere tuo padre devi parlare».

In quel momento, a quelle parole, Egidio svelò il suo segreto. E dalle sue labbra uscì un nome: Francesco Cacciamali. Quel nome Egidio l'aveva tenuto nascosto per sette giorni, con una forza ed un vigore eccezionali. Ma gli inquirenti avevano capito fin dal primo momento che non era Egidio l'assassino: «Egidio non è tipo da uccidere suo padre e da commettere un crimine così orrendo». Il pazzo di Terrazzano è un debole, in fondo, è uno sventato, un gagno. Uscito dal manicomio giudiziario nel giugno scorso, aveva ripreso a vivere, in casa del cognato, a Pero, e si era procurato un lavoro. Contava di sposarsi presto, anche, ed aveva già fatto qualche progetto. La sua pazzia è innocua, diventa pericolosa solo se soggiogata da una personalità forte e criminosa. Nella sua vita, che avrebbe potuto scorrere come quella di tanti, questo sventurato giovane ha incontrato due pazzi feroci, due criminali: il primo fu Arturo Santato, il fratello maggiore, che lo coinvolse nella folle avventura di Terrazzano, il secondo, Francesco Cacciamali, un «delinquente abituale», come dice una sentenza della Pretura di Milano, un alcoolizzato cronico.

Francesco Cacciamali, il massacratore di Arturo Santato, è stato catturato sabato sera alle 21 in un bar nel centro di Mantova. Stava sorbendo un caffè, aveva la barba lunga e molta fame. I suoi ultimi passi erano stati seguiti da due agenti della Squadra Mobile mantovana, le guardie Riva e D'Arienzo, che stavano pattugliando via Principe Amedeo. Da Mantova era stato portato immediatamente a Milano in Questura e quindi nella caserma dei carabinieri di Musocco. Erano le quattro della notte fra sabato e domenica. Più tardi sono arrivati nella caserma dei carabinieri il maggiore Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante del Gruppo interno dei Carabinieri di Milano, e il dott. Mario Nardone, dirigente della Squadra Mobile.

Il Cacciamali è stato sottoposto a pressanti interrogatori. Gli inquirenti volevano ricostruire, sulla base dei particolari forniti dalla sua viva voce, la giornata del delitto, giovedì 15 novembre. Alle 11,45 di ieri mattina il Cacciamali ha lasciato la caserma per il Palazzo di Giustizia. In precedenza, alle 11,35, era stato interrogato anche il padre del Cacciamali. A mezzogiorno Egidio Santato è stato a sua volta trasportato dal carcere di San Vittore al Palazzo di Giustizia. Così ha avuto inizio il drammatico pomeriggio domenicale che doveva culminare con il confronto tra i due giovani e con l'ordine di cattura nei confronti di Francesco Cacciamali.

Alle 12,15 Egidio Santato è stato fatto entrare nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dottor Scarpinato. Ne è uscito alle 13,30 ed è stato chiuso sottochiave in un'aula del palazzo, al quarto piano. Alle 13,15 è stato la volta del Cacciamali ad entrare nell'ufficio del dott. Scarpinato, dove è stato trattenuto per circa due ore. Alle 15,30 è stato interrogato ancora per dieci minuti Egidio Santato. Uscito di nuovo il Santato, è entrato nell'ufficio il Cacciamali, insieme a due carabinieri in abito borghese, e dopo un minuto anche Egidio Santato è stato portato di nuovo al cospetto del dott. Scarpinato e in un drammatico confronto all'americana ha riconosciuto il Cacciamali.

Portati successivamente in due camere diverse, Egidio Santato ed il Cacciamali sono ritornati dal sostituto procuratore verso le 16. Sotto le accuse di Egidio il Cacciamali è scoppiato a piangere varie volte. Era il prologo alla tremenda crisi epilettica che doveva esplodere alle 17, all'uscita dall'ufficio del magistrato.

E' uscito per primo Egidio Santato; appariva calmo e tranquillo. Poi era la volta del Cacciamali. Ha fatto quattro passi ed è piombato al suolo. Immediatamente lo hanno soccorso cinque carabinieri che lo hanno trasportato di peso in una stanza del Palazzo di Giustizia. Il Cacciamali era in preda ad una furiosa crisi epilettica; sfuggiva alla presa dei carabinieri, si dibatteva; allora i militi gli hanno legato le gambe e le braccia. La crisi è durata una ventina di minuti, ed alla fine sia Egidio Santato che il Cacciamali sono stati portati a S. Vittore: il primo sotto la motivazione di correità ed il secondo per omicidio.

Per tutta la durata della crisi, e anche dopo, il Cacciamali ha continuato a invocare la madre, proclamandosi innocente. Sembra infatti che, nel confronto con il Santato, abbia insistentemente ripetuto di non conoscere neppure il suo accusatore. Si è saputo che tempo addietro il Cacciamali ha inferto una coltellata al proprio padre.

Sull'esito degli interrogatori e del confronto avvenuto davanti al magistrato è stato mantenuto il già rigoroso riserbo. Il maggiore Dalla Chiesa ha comunque dichiarato: «Le indagini erano state avviate fin da principio nella giusta direzione. Che il Cacciamali venisse catturato o no, che egli confessasse o no, non aveva per gli organi inquirenti alcuna importanza. Avevamo già acquisito sufficienti indizi per potere affermare la sua responsabilità. Ultima prova di rilevante importanza è quella fornitaci dai suoi abiti che abbiamo sequestrato e che presentano tracce di sangue. Esistono altre gravi prove indiziarie a suo carico, ma di esse non può esser fatto cenno, essendo in osservanza del segreto istruttorio».

Secondo quanto si è appreso tra il Cacciamali e la vittima, Arturo Manlio Santato, c'era una strana amicizia. Si vedevano qualche volta nella casupola di via Gallaratese ed Egidio era al corrente di questi rapporti tra il padre ed il Cacciamali; più volte, infatti, li aveva visti nelle osterie e vicino a casa. Giovedì 15 novembre l'Egidio, com'era solito, nel pomeriggio si era recato al lavoro. Tornando a casa sulla sua moto era venuto a sapere dell'incidente occorso a suo fratello Otello. Erano circa le 18 ed Egidio, sempre in motocicletta, era corso all'abitazione di via Gallaratese per cercare alcuni documenti per il ricovero di Otello in ospedale. Quest'ultimo, infatti, nonostante avesse avuto un incidente e fosse ferito era ancora a casa della sorella Flavia. Alle 18 Egidio varcò la porta della casupola e si trovò di fronte ad uno spettacolo impressionante: suo padre giaceva a terra in una pozza di sangue; vicino a lui, in preda ad una furiosa crisi epilettica, c'era il Cacciamali. In terra, vicino al cadavere, un grosso sasso ed una casseruola con il fondo rotto.

Egidio Santato non ebbe nemmeno il tempo di accorgersi di quello che stava accadendo che il Cacciamali lo prese alla gola e con una mano sul volto lo sbattè contro il muro dicendogli: «Ora mi aiuti a far sparire il cadavere, se no finiamo tutti e due in manicomio». Ed Egidio Santato non ebbe la forza di ribellarsi.

Camillo Brambilla

Francesco Cacciamali, ammanettato, in un corridoio del Palazzo di Giustizia

Tremendo urto ieri sera a Novara

Due morti su una vettura sfasciatasi contro un albero

Le vittime sono un macellaio di 47 anni e sua nipote di 17 - Due uccisi e tre feriti in un'altra sciagura a Monza - Moribondo un sergente alpino ruzzolato con la moto in un fosso a Cuneo - Professore contuso in uno scontro a Savigliano

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Un'autovettura che percorreva verso le 21 di ieri sera il baluardo Quintino Sella, alla grande curva posta all'altezza di via Antonelli è uscita di strada sulla destra, schiantandosi contro un albero secolare. Il guidatore e la giovane nipote di questi, gravemente feriti, sono deceduti poco dopo il loro ricovero all'ospedale. Le vittime sono: il macellaio Vittorio Bosco, di 47 anni, residente nella nostra città in strada privata Ghiringhelli 5, e la figlia di suo fratello, Silvana Bosco di 17 anni, residente in via Fratelli di Dio 13.

Sulle cause della sciagura, che non ha avuto, a quanto pare, testimoni oculari, la polizia stradale ha aperto un'inchiesta e per ora non si possono fare che delle congetture. La macchina, una Innocenti-Austin A.40 targata Novara [illegible] di proprietà del Bosco, procedeva da piazza Cavour verso corso XX Settembre, probabilmente ad andatura sostenuta, dato che nell'urto contro l'albero la parte anteriore è stata letteralmente polverizzata.

Può darsi sia stata appunto la velocità eccessiva a causare, all'altezza della curva, l'uscita di strada, ma una traccia lasciata da un pneumatico sull'asfalto potrebbe far pensare allo scoppio di una gomma. Terza e non improbabile ipotesi è quella di un malore che avrebbe colpito il conducente. E' stato un automobilista di passaggio, pochi secondi dopo l'urto fatale contro l'albero, ad avvedersi dell'incidente. Si è fermato e, caricata sulla macchina la ragazza grondante sangue e priva di conoscenza, la trasportava al pronto soccorso, dove cinque minuti dopo giungeva anche il Bosco, trasportatovi a mezzo di autolettiga.

Milano, lunedì mattina.

(b.) Due giovani sono morti e tre sono rimasti feriti in una sciagura avvenuta l'altra notte in via Manara a Monza. Dopo aver partecipato ad una festa in casa della signorina Maddalena Martinetti, per il suo ventunesimo compleanno, il ventitreenne Giuseppe Camisasca si offriva di accompagnare alle loro abitazioni alcuni invitati a bordo della «Giulietta» del suo amico Franco Tagliabue.

Sull'auto, quindi, prendevano posto Augusto Ciabattoni, Rosanna Motta, Franca Limido tutti tre di ventiquattr'anni, e il fratello della festeggiata, Francesco Martinetti, di 19 anni, oltre naturalmente al Camisasca. Ad un certo punto, probabilmente perché si erano appannati i vetri della macchina, il Camisasca non ha notato in tempo il parapetto rientrante sulla strada del ponte detto «Della Stella», sulla ferrovia Monza-Como. La macchina ha così violentemente urtato contro il ponte. Il Ciabattoni è morto sul colpo e la Motta è deceduta appena giunta in ospedale, per frattura della base cranica. Il Camisasca ha riportato gravi fratture costali; il Martinetti una sospetta distorsione alla colonna cervicale, mentre la Limido è rimasta ferita più lievemente.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Vittima di un gravissimo incidente stradale è rimasto l'altra notte il sergente degli alpini Giuseppe Fiovano, di 23 anni, residente a Roccadebaldi e attualmente in forza al battaglione «Mondovì». Il Fiovano — che si trovava a casa in licenza — mentre tornava in motocicletta alla propria abitazione dopo avere trascorso la serata con la fidanzata, abbagliato dai fari di una macchina che incrociava è ruzzolato in un fosso laterale alla strada. Soccorso da un automobilista di passaggio, il poveretto è stato trasportato al nostro ospedale dove i sanitari, dopo avergli riscontrato la frattura della base cranica, l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Savigliano, lunedì mattina.

(c.) Uno scontro si è verificato ieri all'incrocio che la statale Torino-Savona fa presso Savigliano con la provinciale per Saluzzo. Una «2100» proveniente da Saluzzo, probabilmente per non aver rispettato il segnale di «stop», è andata ad investire una «600» proveniente da Cuneo e guidata dal prof. Valerio Serra, di 34 anni, la cui famiglia risiede a Cuneo in via IV Novembre, docente di fisiologia all'università di Trieste. La «600» veniva sfasciata nella parte anteriore sinistra e il prof. Serra riportava ferite al capo guaribili in dieci giorni. Alla guida della macchina investitrice stava il trentunenne Aldo Machiavelli, che aveva a bordo Edilio Casola, di 28 anni, Angelo Magnenaldo, di 27, il fratello Aldo, di 17, e Felice Avarsino, di 35, tutti residenti a Torriglia. Essi non hanno riportato ferite.

Biella, lunedì mattina.

(m.) A Biella-Pavignano ieri pomeriggio due motociclette si sono scontrate con una «giardinetta» pilotata da Aristide Ruberti, di 28 anni, abitante a Chiavazza. In una curva nei pressi delle scuole elementari, la vetturetta si è spostata a sinistra oltre la mezzeria. In seguito — secondo le dichiarazioni del Ruberti — allo scoppio del pneumatico anteriore sinistro. Contro la «giardinetta» si schiantava prima la moto guidata da Marco Prina Cerai, di 20 anni, da Pettinengo che veniva in senso contrario, e quasi subito dopo quella su cui erano Renato Vaglio Loro e il diciannovenne Paolo Vaglio Agnes, pure di Pettinengo. Il Prina Cerai, è stato ricoverato all'ospedale in stato di choc e con ferite di una certa entità, mentre il Vaglio Agnes è stato medicato di alcune ferite superficiali. Illeso il Vaglio Loro.

Novi Ligure, lun. mattina.

(c.) Una «600 multipla», guidata dal fattorino Federico Ronza, di 23 anni, mentre percorreva via Casteldragone, in una curva si è scontrata con uno scooter condotto da Artemio Fontolan, di 23 anni, residente a Pozzolo Formigaro. Nell'urto il Fontolan è stato sbalzato di sella e proiettato sull'asfalto. Trasportato presso l'Ospedale San Giacomo, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Canelli, lunedì mattina.

(r.) L'operaio Aniceto Ronco, di 46 anni, da Canelli, stava scendendo dalla frazione S. Antonio verso la città alla guida di un motocarro, quando, per l'improvvisa rottura dei freni, è andato a schiantarsi contro il parapetto di un ponticello. In seguito all'urto, il Ronco veniva sbalzato sull'asfalto, privo di sensi. Trasportato all'ospedale di Canelli, è stato giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni per ferite al capo e stato di choc.

Temperatura quasi estiva in Riviera

Bagnanti ad Alassio sole e freddo ai monti

Ieri, al mare, il termometro ha toccato i 20° all'ombra - Bellissima giornata in tutto il Piemonte - Affollatissimi i campi di sci

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Alassio, lunedì mattina.

Bellissima giornata con temperatura primaverile ad Alassio e Laigueglia. Molto sole, mare calmo e atmosfera tersa. E' stato registrato un nutrito arrivo di turisti in prevalenza dal Piemonte. Verso mezzogiorno la temperatura a levante di Alassio ha toccato i 20 gradi all'ombra. Alcuni turisti, quasi tutti stranieri, ne hanno approfittato per fare il bagno.

Alessandria, lunedì mattina.

Cielo sereno con temperatura rigida nella notte e fitte brinate. Sole nella giornata di ieri. Il termometro è risalito a + 4 gradi.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Nella zona di Novi Ligure per tutta la giornata il cielo si è mantenuto sereno e il sole ha mitigato un poco la temperatura rigida dei giorni scorsi. Il termometro è salito fino a 14°.

Acqui, lunedì mattina.

Nell'Acquese e nell'Alto Monferrato, sole splendente durante tutta la giornata domenicale. Il termometro ha segnato nelle ore pomeridiane alcuni gradi sopra zero. Durante la notte la temperatura era scesa a — 4°.

Asti, lunedì mattina.

Nell'Astigiano si è avuta la giornata più fredda di questa fine di autunno. Il termometro è sceso a 7° sotto zero. Nel pomeriggio il sole ha mitigato la temperatura ed il termometro è risalito a 0°.

Cuneo, lunedì mattina.

Ieri giornata con temperatura insolitamente mite: + 11° nel capoluogo. Affollatissimi gli impianti sportivi di Limone Piemonte ed in particolar modo quelli situati nei pressi del Colle di Tenda, dove la neve è più abbondante.

Mondovì, lunedì mattina.

Uno splendido sole ha allietato ieri la domenica dei monregalesi. La temperatura ha raggiunto nel primo pomeriggio la punta massima di 10°. Sole anche in montagna e nelle valli alpine.

Aosta, lunedì mattina.

La splendida domenica di sole ha favorito l'afflusso di turisti in ogni centro sciistico della Valle: Courmayeur, Cervinia, Pila, Gressoney sono state invase da comitive di milanesi e torinesi. Ad esclusione di Courmayeur, in tutti gli altri centri le seggiovie, le funivie, gli *skilift* hanno iniziato a funzionare a pieno ritmo fin dal mattino. A Courmayeur gli impianti della funivia dello Chécrouit erano infatti fermi per manutenzione. Il maggior afflusso si è avuto a Cervinia, ove i pullman a decine hanno riversato gran numero di sciatori sui campi, tenuti in ottimo stato da una squadra specializzata di «battipista», guidata dall'ex campione Rolando Zanni. Prese d'assalto le funivie e gli otto *skilift* fin nel tardo pomeriggio.

Biella, lunedì mattina.

Perdura il bel tempo, caratterizzato però dal freddo intenso. A Biella il termometro, ieri, ha segnato 3 gradi di massima e — 1,5 di minima. In alcune zone del Biellese poco soleggiate la temperatura è scesa a — 12-14 gradi.

Varallo Sesia, lun. mattina.

In Valsesia ieri si è avuto tempo splendido con freddo intenso. All'Alpe di Mera, dove la neve è abbondante e farinosa, il movimento degli sciatori è stato intenso. Molti sciatori anche a Bielmonte, in Valsessera. Ha iniziato a funzionare il nuovo *skilift* del Tapone, a 7 chilometri da Varallo.

Verbania, lunedì mattina.

La giornata di sole ha favorito l'afflusso ai campi di sci di centinaia di appassionati. Affollate soprattutto le piste del Mottarone, di Passo Forcora, di Premeno-Pian di Sole, ove sono entrati in funzione due nuovi *skilift*. Folla a Cardada e sui campi della Val Formazza. Rigida la temperatura notturna, con minime fra i — 8° e i — 12° nelle valli; — 6° a Cannobio e Luino. Nel pomeriggio termometro a — 12° nei centri rivieraschi.

Trento, lunedì mattina.

L'ondata di freddo non si è ancora attenuata nelle valli del Trentino. Temperature rigidissime sono state registrate anche ieri con minime di — 8° sui passi dolomitici e di — 9° al fondo valle. Meno intenso invece il freddo a Trento, dove il termometro è sceso a una minima di 4° sotto lo zero.

Domani l'autopsia: nuovi elementi per l'accusa?

Non credono la madre colpevole i figli del macellaio di Cavaglià

I due orfani di Francesco Cabrio difendono disperatamente la donna ed anche il patrigno - «E' sempre stato molto buono con noi» dicono dell'uomo indicato come l'assassino del padre (il morto non era amato in famiglia ed aveva fama di tiranno) - Hanno dovuto chiudere il negozio perché incapaci a condurlo da soli

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

I familiari di Anita Albertazzi, accusata di aver ucciso con una tazza di caffè avvelenato, due anni e mezzo fa il marito Francesco Cabrio, con la complicità dell'amante Mario Zorzi (assunto qualche tempo prima della presunta uccisione come garzone) stanno vivendo interminabili giorni di angoscia. Tutti sono convinti, escluso il cognato della donna, Giovanni Cabrio, fratello del morto, che si tratti di un dannato equivoco e si illudono ancora che da un momento all'altro, chiarito finalmente il «malinteso», essa torni a casa.

In particolare i figli, Renato e Daniele, rispettivamente di 15 e 14 anni, non possono credere che la loro mamma, alla quale sono molto affezionati, possa aver fatto quello che dice la gente. I due ragazzi hanno avuto espressioni affettuose anche per lo Zorzi, che la vedova, com'è noto, ha sposato in seconde nozze, esattamente allo scadere del decimo mese di lutto, prescritto dalla legge per le donne. Il Cabrio era un padre severissimo e tirannico, tutto preso dai suoi molteplici affari (possedeva un'avviata macelleria e negoziava in bestiame, terreni e case) e ben poche espansioni sentimentali ebbe per i figli, per la sua particolare situazione di ex garzone, era tutt'altra cosa. «E' sempre stato molto buono con noi», dicono concordemente Renato e Daniele.

Maggiore è forse il tormento della madre dell'Albertazzi, la settantacinquenne Maria Ghiara, che ha ancora viva nella memoria la tragica scena del 18 aprile 1960, quando il genero, dopo avere bevuto il caffè, venne colto dal malore mortale stramazzando a terra con la bava alla bocca. Molti particolari che allora non le avevano detto nulla suscitano ora in lei una crudele incertezza. Prevale però il suo amore materno e compiange Anita come la maggiore vittima della misteriosa vicenda.

Quando l'avv. Dante Bodo, che l'Albertazzi e lo Zorzi hanno scelto come difensore di fiducia, ha riferito che il giudice istruttore ha disposto per domani l'esumazione della salma per eseguire la perizia tossicologica, i congiunti della donna hanno manifestato soddisfazione e speranza. Lontani dall'immaginare che questi casi mi richiedono settimane e talvolta anche mesi di ricerche, essi ritengono che possa balzare subito evidente la prova dell'innocenza dei due arrestati.

Finora non hanno avuto molto conforto dai cavagliesi, quasi tutti colpevolisti; anzi qualcuno, parlando con la vecchia Ghiara, è giunto a fare insinuazioni che hanno accresciuto il suo dolore. La macelleria che fu già di Francesco Cabrio e venne gestita poi fino al momento dell'arresto da Mario Zorzi, è ora chiusa. Renato, esaurite le scorte di carne trovate nel frigorifero, è stato costretto ad abbassare la saracinesca. Da solo non ce la fa, né a macellare né a squartare le bestie, a differenza da molti ragazzi della sua età già abili a lavorare di mannaia e di coltello nella bottega paterna: quel lavoro non gli è mai piaciuto.

Lo zio Giovanni Cabrio, implacabile accusatore della cognata e dello Zorzi ed anch'egli macellaio (lavora a due passi di distanza alle dipendenze di un commerciante) non ha potuto o voluto aiutarlo.

Pietro Minoli

Tre bracconieri sorpresi dai guardiacaccia a Volvera

Orbassano, lunedì mattina.

(e. s.) I guardiacaccia Decimo Benvenuti ed Enrico Grosso nella notte tra sabato e domenica erano in servizio di perlustrazione nella zona di ripopolamento tra Volvera e Piossasco, dove erano stati segnalati bracconieri nelle ore notturne. Verso le 4,30, dopo lunghe ore di appostamento, i guardiacaccia scorgevano i fari di un'auto che percorreva avanti e indietro la strada di campagna che attraversa la bandita; successivamente udivano degli spari. Certi ormai che si trattava di cacciatori di frodo circondavano la vettura con i fucili spianati e accertavano che a bordo vi erano tre uomini. Alla vista delle armi puntate i tre non opponevano resistenza.

Alla caserma dei carabinieri di Orbassano i tre bracconieri venivano identificati per Augusto Gerello di 31 anni residente a Torino in via S. Giorgio 7, Carlo Chianiore di 32 anni e Mario Carpinello d'anni 27, entrambi di Piossasco. Macchina e fucili venivano sequestrati e i tre cacciatori denunciati all'autorità giudiziaria.

I guardiacaccia nella loro opera corrono seri pericoli. Il Benvenuti, infatti, circa un anno fa in una situazione analoga, nell'intento di fermare quattro bracconieri venne da questi aggredito: forti del loro numero i cacciatori di frodo percossero duramente il Benvenuti che riportò ferite e contusioni.

Trovato morto presso un torrente

Pinerolo, lunedì mattina.

Un operaio è stato trovato ieri mattina cadavere nei pressi del cimitero di Abbadia Alpina. Si tratta del quarantanovenne Romolo Stuani, abitante a Pinerolo in piazza Pieto 4. Lo Stuani sabato sera era rimasto fino oltre le 22 alla trattoria «Regina» di Abbadia Alpina, poi era uscito per rincasare. Ieri mattina alle 7,30 un passante ha rinvenuto il suo cadavere bocconi nei pressi di un torrentello vicino al cimitero.

Morto ad Alessandria il decano dei giornalai

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) E' deceduto il decano dei giornalai della provincia di Alessandria, Camillo Mantelli, di 88 anni. A 20 anni, abbandonata l'attività di tipografo, aveva rilevato una modesta rivendita di giornali, affidata poi alla moglie mentre egli, a piedi o in bicicletta, invariabilmente, per oltre 60 anni, ha percorso in lungo e in largo la città in un caratteristico strillonaggio che gli aveva procurato una larga clientela. Recentemente aveva perduto quasi completamente la vista e tuttavia non aveva cessato di recapitare i giornali a domicilio. Anarchico e animatore di questo movimento politico in provincia, aveva subito violenze dal fascismo, senza per altro interrompere mai la sua attività professionale e politica.

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Croce filosofo, critico e antifascista commemorato dagli «Amici del Mondo»

Hanno parlato, De Caprariis, Montale, Valiani e Arangio-Ruiz

Roma, lunedì mattina.

Nel decimo anniversario della morte, Benedetto Croce è stato commemorato ieri all'Eliseo dagli «Amici del Mondo». Alla manifestazione sono intervenuti numerosi esponenti della cultura e della politica, tra cui il ministro del Bilancio La Malfa, il presidente dell'Accademia dei Lincei, Arangio Ruiz, il presidente dell'«Istituto B. Croce», prof. Mattioli, lo storico Salvatorelli, il segretario generale del Cnen, Ippolito, il sen. Zanotti-Bianco.

La commemorazione è stata tenuta dallo storico De Caprariis che ha parlato del Croce «uomo contro i miti», dal poeta Eugenio Montale, che ha trattato di Croce come critico, dal saggista Leo Valiani, che ha svolto il tema della «filosofia della libertà».

De Caprariis, tra l'altro, ha detto che il filosofo ha sempre lottato contro ogni sorta di mito, senza esclusione di colpi, e per la fedeltà ai suoi princìpi, non ha esitato ad abbandonare amicizie ed a sottostare a critiche che lo portarono poi al completo isolamento. Nella lotta contro i miti, infatti, Croce fu sempre un isolato: così avvenne quando criticò il positivismo e il misticismo, e anche in occasione della resistenza al fascismo. «Tutto ciò è stato estremamente positivo — ha concluso l'oratore — poiché dimostra ancora una volta che egli non si è mai chiesto quale sarebbe stato il corso della storia, al fine di schierarsi con il vincitore. Egli ha condotto autonomamente la sua battaglia, a differenza di molti che oggi si dicono storicisti ma che, in definitiva, cercano sempre di sapere chi sarà il vincitore per allearsi a lui».

Eugenio Montale ha parlato della critica crociana, sottolineando l'influenza che il filosofo ha avuto sulla cultura italiana. Oggi, pur se i tempi sono cambiati — ha detto in particolare Montale — si crede nella autonomia dell'arte e nella unità delle arti. E ciò vale soprattutto per l'Italia, nonostante le continue tendenze a far prevalere la tecnica sull'arte. Croce è stato l'ultimo grande scrittore e pensatore che abbia creduto nell'uomo; egli non è vivo solo per il suo pensiero estetico, ma per la difesa della libertà dell'uomo, per la sua fede nell'uomo, per i suoi costanti incitamenti di carattere morale.

Leo Valiani, dal canto suo, ha affermato che l'influenza di Croce sulla formazione dei resistenti al fascismo è stata notevole. E ciò è vero — ha aggiunto — anche se Croce non era un agitatore politico. Egli però era un antifascista in nome di ideali superiori. L'oratore ha poi esaminato la posizione del filosofo di fronte agli avvenimenti in tutto il periodo prefascista e fascista, illustrando le sue affermazioni in favore della libertà e di condanna per tutte le manifestazioni politiche e le organizzazioni di partito che in qualunque modo potevano limitare l'autonomia dell'individuo. Egli ha concluso affermando che della lezione di Croce sulla storia gli italiani hanno bisogno, poiché, grazie a Croce, la cultura italiana è riuscita a liberarsi dalla dittatura.

Il prof. Arangio-Ruiz, nel concludere la manifestazione, ha dichiarato che Benedetto Croce è stato un maestro di ogni cultura, oltre che maestro di vita, e ha indicato ai giovani il valore del pensiero del filosofo perché in esso possano trovarvi l'ansia del sapere e l'ansia della libertà.

Sarà accolto da re Paolo

Segni stamane giunge ad Atene

Lo accompagna il ministro degli Esteri Piccioni - Le vie principali pavesate con il tricolore - Identità d'interessi tra Grecia ed Italia in seno al Mec

Nostro servizio particolare

Atene, lunedì mattina.

La stampa ellenica dedica ampio spazio all'imminente visita del presidente della Repubblica italiana Antonio Segni, il quale giunge stamane ad Atene con la consorte. Egli sarà ospite di re Paolo e della regina Federica di Grecia, i quali — come si rammenterà — vennero in Italia nel maggio del 1959.

Questo scambio di visite è il primo fra capi di Stato dei due paesi mediterranei dopo la crisi provocata nei rapporti italo-ellenici dalle vicende dell'ultimo conflitto.

Il presidente Segni giunge ad Atene accompagnato dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri senatore Piccioni, che si incontrerà, domani mattina, con il ministro degli Esteri ellenico signor Averof-Tossizza.

I rapporti tra Italia e Grecia sono attualmente improntati ad una sincera amicizia. Non esistono fra i due paesi problemi politici bilaterali pendenti, mentre è in atto una notevole collaborazione sul terreno economico. Tecnici italiani hanno partecipato attivamente alla elaborazione del piano quinquennale per il risanamento economico della Grecia, mentre varie iniziative pure italiane sono state realizzate negli ultimi anni in territorio ellenico: basti citare la fabbrica costruita nei pressi di Patrasso dalla «Pirelli-Hellas»; il modernissimo zuccherificio costruito a Plati, in Macedonia, dalla «Nuove Reggiane», il servizio di traghetto tra Brindisi da un lato e Corfù e Patrasso dall'altro che ha intensificato la corrente turistica fra i due paesi.

La collettività italiana in Grecia comprende circa 2600 elementi ed è concentrata soprattutto nella zona ateniese. Fin da ieri vistose decorazioni con il tricolore spiccano nelle vie principali della capitale.

Il Messimvrini (quotidiano governativo) nell'odierno di ieri ha pubblicato un articolo di fondo in cui afferma: «I colloqui, il cui fine sarà l'ulteriore ed effettivo avvicinamento dell'Italia alla Grecia, assumono particolare importanza in questo momento in cui i Balcani costituiscono un obiettivo della politica sovietica e non è da escludere che nello stesso si manifesti quanto prima una nuova iniziativa diplomatica del Cremlino. Scopo dei colloqui sarà di tracciare una comune politica italo-greca in seno al Mercato comune».

Al riguardo i commentatori diplomatici rilevano che gli stessi problemi, i quali prima dell'associazione della Grecia al Mercato comune erano un motivo di divergenza tra i due paesi (per esempio, la vendita di prodotti ortofrutticoli freschi), oggi, dopo l'associazione, costituiscono un incentivo di collaborazione fra l'Italia e la Grecia per la quasi identità di interessi.

«Alla vigilia dell'arrivo in Grecia dell'eminente Presidente della Repubblica italiana — ha dichiarato il ministro degli Esteri greco Averof-Tossizza — posso dire che la sua visita ha luogo sotto i migliori auspici. Il presidente Segni, che ho l'onore di conoscere personalmente da molti anni, è un illustre docente, un saggio uomo di Stato e soprattutto una personalità di eccezione per le sue qualità umane. Egli incarna, nel modo più completo, l'Italia democratica di oggi, la nostra grande vicina, la quale negli ultimi anni ha fatto passi da gigante in tutti i settori. «Verso questa Italia, la Grecia guarda con fiducia ed amicizia».

n. z.

Il cantiere investito da un ammasso di detriti

Gli scavi per le fondazioni in cemento armato per la casa in costruzione hanno indebolito la stabilità del vecchio edificio già lesionato provocandone successivamente il crollo (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL CROLLO DELL'EDIFICIO A MONTESCAGLIOSO

Ancora sepolti dalle macerie i corpi straziati di quattro operai

Ormai non si hanno più speranze di ritrovarli vivi - I morti accertati sino ad ora sono due, tre i feriti - L'avventurosa vicenda della padrona di un forno salvata da una delle sue lavoranti - L'affannosa opera dei vigili del fuoco

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

Tra i pianti e l'angoscia dei familiari e dei superstiti prosegue l'opera di soccorso per disseppellire gli sventurati operai travolti dal crollo di una casa a Montescaglioso, in provincia di Matera. Un giovane è morto sul colpo, cinque lavoratori sono rimasti sepolti tra le macerie in una gabbia di ferro e cemento armato e tre sono in grave stato all'ospedale. Questo il bilancio del grave sinistro, che si è verificato alle 14,45 di sabato. Sino alle 22 di ieri era stato disseppellito soltanto uno degli sventurati: è il giovane [illegible] estratto da un cumulo di pietre e calcinacci alto più di quattro metri.

Non appena avvenuto il crollo, il capo-cantiere e il direttore dei lavori del costruendo edificio si sono resi latitanti. Pare che essi abbiano scavato più del consentito a ridosso del fabbricato crollato. V'è chi pensa che lo scavo sia stato effettuato ad arte, per pregiudicare ulteriormente la stabilità dell'edificio adiacente, una vecchia costruzione ad un piano nei pressi di piazza Roma, al centro del paese, e poterlo rilevare ad un prezzo molto vantaggioso dal proprietario, in modo da costruire anche sull'area che esso occupava.

Il giovane il cui corpo affiorava sulle macerie si chiamava Domenico Di Gioia ed aveva diciotto anni. I tre feriti sono: Giovanni Rondinone, di 29 anni, da Matera, che ha riportato la frattura e lo spappolamento di entrambe le gambe, Antonio Larizza, di 16 anni, da Montescaglioso, che lamenta ferite più o meno gravi in tutto il corpo, e Francesco Di Gioia, di 21 anno, il quale se l'è cavata con contusioni varie.

Alle 21 di ieri sera i vigili del fuoco erano ancora al lavoro per estrarre dalle macerie i corpi degli operai Giuseppe e Vincenzo Martinelli, di 41 e 40 anni rispettivamente, Nicola Avena, di 38 anni, e Saverio Romano, che non si spera più siano ancora in vita. Si tratta dei più anziani fra coloro che lavoravano nel punto in cui il crollo ha sommerso ogni cosa: non hanno fatto in tempo a porsi in salvo. Come si è detto prima un solo corpo è stato finora ritrovato.

Il crollo è avvenuto esattamente alle 14,45, mentre si lavorava intorno alle fondazioni. Gli altri muratori, si sono precipitati in soccorso dei compagni, ma sono stati impediti di raggiungerli da un torrente di macerie che aveva creato addirittura una barriera fra coloro che sono stati travolti ed i soccorritori. I carabinieri, subito informati, hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco di Matera. Questi, non appena giunti, si sono prodigati insieme ad alcuni volenterosi nell'opera faticosa di rimozione delle macerie. Dopo circa un'ora è stato estratto il primo corpo, quello senza vita di Domenico Di Gioia.

Faticosa è stata l'opera di rimozione delle macerie, soprattutto all'inizio. Dopo un'altra mezz'ora dal ritrovamento del cadavere di Domenico Di Gioia, sono apparsi i corpi di Giovanni Rondinone, Antonio Larizza e Francesco Di Gioia: parevano anch'essi morti, ma fortunatamente si sono riavuti e sono stati immediatamente trasportati all'ospedale civile di Matera ed ivi ricoverati.

Drammatico è stato il salvataggio del muratore sedicenne Antonio Larizza. Il giovane si è salvato miracolosamente: appena ha scorto la casa piegarsi ha fatto un balzo all'indietro, è inciampato ed è caduto finendo sotto un groviglio di fili di ferro. E' stato quel groviglio a sostenere le macerie; era l'intelaiatura in ferro dell'edificio in costruzione e quando sono rovinati pietre e calcinacci ha resistito al peso formando sopra il giovane muratore un riparo.

Il cadavere del povero Domenico Di Gioia è stato deposto al cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha subito aperto una inchiesta per accertare le responsabilità della sciagura.

Si pensa che sia stato il picchiettio del «battipalo» impiegato per scavare le buche ove posare le fondazioni in cemento armato, ad indebolire il vecchio edificio e successivamente a provocarne il crollo. Per questo, forse, il capo cantiere Nicola Balfebre e il direttore dei lavori Francesco Palma sono scomparsi e neppure i loro familiari sanno dove si trovano. L'ingegnere capo del Genio Civile di Matera ha dichiarato che il costruttore dello stabile adiacente a quello crollato «ha fatto sterrare oltre il limite consentito».

Molte famiglie al momento del sinistro si trovavano a tavola. Il fragore del crollo e la conseguente immensa nuvola di polvere sollevatasi per largo raggio hanno provocato grande panico; tutti si sono dati alla fuga per le strade del paese, hanno creduto dapprima si trattasse di terremoto perché Montescaglioso è zona sismica; altre persone addormentate nel riposo pomeridiano sono state svegliate dal rumore del materiale che crollava e semivestite com'erano si sono riversate invocando soccorso per le strade.

Anna Andriulli era nel forno situato nell'edificio crollato al momento del sinistro. Aveva dato il cambio a suo marito. Il proprietario del forno e la moglie non avevano voluto lasciare il fabbricato neppure dopo le reiterate ingiunzioni dell'autorità tecnica comunale che lo aveva dichiarato pericolante. Agli Andriulli è andata bene: il marito era assente; come si è detto, e la moglie con tre lavoranti stava infornando il pane. Quando la donna ha avvertito i primi scricchiolii è fuggita gridando, con le sue dipendenti. Nella fuga è caduta e fortunatamente una delle sue lavoranti è tornata sui suoi passi e ha trascinato in salvo la Andriulli, proprio mentre il tetto del forno rovinava.

Il fabbricato crollato era stato fatto sgombrare diciotto giorni fa in quanto presentava lesioni ai muri maestri dovuti ad un movimento franoso del terreno; doveva essere demolito e molto probabilmente sarebbe stato ricostruito dallo stesso costruttore dell'adiacente edificio. L'edificio era stato innalzato nel 1942 con materiale autarchico, del periodo bellico.

a. c.

UNA TRAGEDIA A RAVENNA

Due sorelline morte bruciate

Sono state avvolte dalle fiamme mentre giocavano vicino a una stufa a gas - L'inutile intervento dei genitori prima e dei medici dell'ospedale dopo

Ravenna, lunedì mattina.

Due sorelline, rispettivamente di uno e di tre anni, sono morte a Ravenna in seguito ad ustioni. La sciagura è avvenuta ieri mattina in una abitazione di via Tommaso Gulli, dove le due bambine, Patrizia ed Emanuela Benaglia, erano rimaste per qualche minuto sole in cucina. Il padre, Bruno Benaglia di ventiquattro anni, riposava in una stanza accanto, e la madre, Anna Bergami, di venti anni, era scesa al pianterreno per accudire ad alcune faccende domestiche.

Non è possibile accertare quello che è accaduto nel frattempo: si sa solo che le due piccine si trovavano accanto ad una stufa a gas, che alimenta l'impianto di riscaldamento della casa. Quando la giovane madre ha udito le grida delle bambine, è accorsa in cucina ed ha visto le figliolette avvolte dalle fiamme. Il suo disperato intervento e quello del marito, destatosi alle invocazioni della consorte, non è valso purtroppo a salvare le due bimbe che, trasportate all'ospedale, sono spirate alcune ore dopo il loro ricovero.

Prima di morire, la maggiore, Patrizia, ha ripreso conoscenza; ma non ha saputo dire come si è verificata la disgrazia. Dalla stufa non uscivano fiamme e si suppone che le due bimbe l'abbiano aperta giocando, appiccandosi così il fuoco alle vesti.

I carabinieri hanno disposto una perizia tecnica per stabilire se la causa della tragedia può essere stata una imperfezione tecnica della stufa. La madre delle due piccole, colta nel pomeriggio da una grave crisi di disperazione, è stata ricoverata all'ospedale.

L'aveva sottratta poco prima

Ragazzo muore nell'auto in fiamme

Rovigo, lunedì mattina.

(e. f.) Alle 3,30 di domenica mattina, sulla provinciale Rovigo-Lendinara, un ragazzo è morto carbonizzato nel rogo di un'auto. Si tratta dello studente della prima media Gabriele Natale Borsetto di 12 anni, da Canale di Ceregnano, appassionato di automobili e di motori.

Sabato nel tardo pomeriggio il Borsetto raggiungeva Rovigo in bicicletta, con la scusa di recarsi a studiare da un compagno. Invece girovagava per la città fin quasi a mezzanotte: quindi montava su una «600» parcheggiata, con la chiave sul cruscotto, davanti ad una birreria, in piazza Vittorio Emanuele II e la metteva in moto. Il proprietario dell'auto, Giancarlo Dardani, s'era assentato per pochi minuti.

Il Borsetto girovagava con la macchina per le vie della città, quindi raggiungeva alcuni paesi vicini rientrando poi in piena notte a Rovigo. Forse per l'eccessiva velocità, giunto a 4 chilometri alla nostra città, egli sbandava e andava a sbattere con l'auto contro un platano. In seguito all'urto il serbatoio della benzina scoppiava e la vettura prendeva fuoco. Il ragazzo, forse ferito e nell'impossibilità di muoversi, rimaneva prigioniero del rogo ed il suo cadavere carbonizzato veniva trovato un'ora dopo da un automobilista di passaggio, che dava l'allarme.

Giovane ignota suicida sotto il treno presso Asti

Asti, lunedì mattina.

Il cadavere di una giovane dell'apparente età di 16-17 anni è stato rinvenuto ieri sera, poco prima delle 20, sulla linea ferroviaria Asti-Alessandria, in località Quarto, fra la stazione di Castello d'Annone e quella di Asti. E' stato il macchinista di un treno merci a scorgere il corpo della giovane steso tra i binari. Dato l'allarme, sul posto si recavano carabinieri e polizia ferroviaria, che iniziavano le indagini. La giovane non ha potuto essere identificata poiché non le è stato trovato indosso alcun documento. Si pensa sia caduta accidentalmente da un treno in corsa, presumibilmente dal direttissimo Alessandria-Asti delle 19,50. La sventurata ragazza, che ha riportato una vasta ferita alla testa, indossava una maglia bianca, scarpe marrone e gonna verde.

Nella villa Lazzi a Venezia

La giovane s'è impiccata con il suo abito più bello

La ragazza tedesca (22 anni, bionda, bella) era stata assunta come governante dal gestore del Casinò Municipale - Ha lasciato una lettera - S'attendono i parenti dalla Germania

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

Lo sconforto per delusioni passate e recenti — espresso nella lettera lasciata dall'avvenente ragazza tedesca Ursula Klemle di 22 anni, da Stoccarda, che si è tolta la vita impiccandosi nella Villa Lazzi al Lido di Venezia — non è stato finora chiarito da motivi più precisi.

La Klemle, che era diplomata e parlava quattro lingue, dopo avere lavorato in alberghi a Salsomaggiore e Roma, aveva risposto ad un avviso economico pubblicato da un quotidiano romano a mezzo del quale si cercava una governante per una villa abitata soltanto occasionalmente, governante alla quale affidare contemporaneamente un incarico d'ordine al Casinò municipale di Venezia.

Si trattava, precisamente, di sovrintendere ogni mattina al lavoro di pulizia, assicurarsi che tutto fosse in ordine, controllare la buona sistemazione del mobilio e disporre con gusto i fiori nelle varie sale della casa da gioco.

La bionda tedesca, nella giornata di domenica scorsa, aveva cominciato le sue prestazioni alla villa che il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, presidente della Stile (la società che gestisce la casa da gioco), abita sporadicamente. A tutto giovedì la ragazza, a quanto pare, è stata completamente occupata a rimettere ordine nella villa.

Soltanto venerdì mattina era venuta a Venezia e aveva iniziato il suo lavoro a Palazzo Vendramin Calergi, sede invernale del Casinò. Sabato mattina non vi era andata. Più volte era stato telefonato in villa, ma nessuno aveva risposto.

Nel pomeriggio, poco dopo le 16, veniva mandato al Lido un operaio elettricista del Casinò, il quale però non otteneva risposta alle sue suonate di campanello. La villa sembrava deserta, ma nella stanza della Klemle era accesa la luce elettrica.

Chiamata la polizia, veniva compiuta la macabra scoperta. Il corpo della giovane pendeva, il collo entro una cinghia, dalla maniglia della finestra. Secondo il medico la morte risaliva a circa diciotto ore, cioè intorno alle 22 del giorno precedente.

La Klemle aveva deposto sul letto l'abito giallo usato abitualmente, per indossare il suo più bel vestito, di un azzurro chiaro. Sul letto, davanti alla finestra a cui si sarebbe impiccata, aveva deposto in ordine i suoi pochi gioielli, l'orologio, gli orecchini, nonché la lettera diretta ad una sorella sposata e che vive a Stoccarda. Nella villa non vi sarebbe stato nessuno già da qualche giorno. Jacopo Lazzi era a Genova, dove si trova tuttora. Il giardiniere — licenziato — era partito sabato per il suo paese natale, in Friuli.

Ora si attende l'arrivo a Venezia di qualcuno della famiglia della suicida che possa chiarire, per quanto non risulti alcun punto oscuro nella triste vicenda, con un motivo più specifico l'atto disperato dall'avvenente ragazza bionda.

a. l.

Un giovane morente all'ospedale di Milano

Ferito con quattro rivoltellate dopo la lite al calcio-balilla

La vittima ha trentacinque anni - Fuggito lo sparatore - Il fatto di sangue è avvenuto a Bresso, per strada

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Ieri, a Bresso, un operaio calabrese, Francesco Napoli di 35 anni, è stato gravemente ferito con quattro rivoltellate da un compaesano col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Al mattino alle 11,30 il Napoli si trovava in una latteria di Bresso. Nel locale alcuni giovani stavano giocando una partita a calcio-balilla. A un certo punto uno dei giocatori, Giuseppe Minasi di 24 anni, tirava un colpo più forte degli altri scagliando la pallina fuori dal biliardino.

Il giovane si chinava per raccoglierla e non trovandola accusava il Napoli — contro il quale covava una vecchia ruggine — di averla presa. Fra i due scoppiava una lite e volava anche qualche pugno. Soltanto l'intervento di alcuni avventori, fra i quali il cinquantaduenne Gerardo Minasi, zio di Giuseppe, riusciva a calmare l'animo dei due contendenti che si riconciliavano.

Dopo avere bevuto insieme, Giuseppe Minardi riprese la partita di biliardino. Quindi si univa di nuovo allo zio e al Napoli. I tre uscivano dalla latteria. Fatti pochi passi, improvvisamente Giuseppe Minasi estraeva di tasca una pistola e esplodeva sei colpi contro il Napoli. Quattro proiettili raggiungevano il giovane in varie parti del corpo.

Il feritore rimaneva ancora per qualche istante con la pistola puntata contro la vittima: quindi fuggiva verso la campagna. Francesco Napoli è stato subito trasportato all'ospedale dalla «Volante». Le condizioni del ferito sono disperate. Anche lo zio dello sparatore, Gerardo Minasi, è stato medicato all'ospedale di Niguarda per alcune contusioni riportate durante la rissa nella latteria.

Francesco Napoli e tutti gli altri protagonisti della sparatoria sono calabresi, originari di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), trasferitisi al Nord in cerca di lavoro. Il Napoli si trova a Bresso da dieci anni. E' stato qui raggiunto soltanto da undici mesi dalla moglie e da quattro figli. Il feritore che è attivamente ricercato ha moglie e tre figli. Il Minasi era giunto a Bresso otto mesi fa: era uscito da poco dal carcere dopo avere scontato una condanna per violenze e minacce a mano armata.

e. b.

Ha celebrato la Messa a «Propaganda Fide»

Il Papa esce dal Vaticano per l'ottantunesimo compleanno

Parlando del futuro della Chiesa Giovanni XXIII ha detto: «Più che pensare al passato, ciò che interessa nelle opere nostre è l'avvenire» - I problemi delle zone sovrappopolate del mondo proposti al Concilio

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

«Siamo all'inizio dell'ottantaduesimo anno di vita. Arriveremo alla fine?»: Giovanni XXIII si è posta la domanda ieri mattina, con franchezza, parlando ai giovani studenti nel Collegio Urbano di Propaganda Fide sul Gianicolo, per i quali si era recato a celebrare la Messa. Il Papa compiva ieri appunto l'ottantunesimo genetliaco e, come un anno fa aveva voluto aprire la giornata nel più rappresentativo ed universale istituto di Roma, da lui elevato recentemente al rango di «Pontificia Università».

Il Papa aveva lasciato il Vaticano alle 7,15 e vi ha fatto ritorno alle 8,40. Con gli alunni del collegio, appartenenti a settanta nazionalità di tutti i Continenti, hanno assistito alla sua Messa i cardinali Agagianian, Rugambwa, Gilroy, Gracias, oltre cinquanta arcivescovi e vescovi. Ai giovani del Collegio il Papa ha parlato a lungo, con voce che a volte assumeva toni di mestizia, ed ha tratteggiato una galleria di ricordi, levando soprattutto un ringraziamento al Signore «per quel che ha dato ad un povero figlio della campagna».

«Tutti i giorni sono buoni per nascere e tutti i giorni sono buoni per morire» ha detto, e, poco dopo, dichiarandosi pronto alla volontà del Signore in ogni momento, ha aggiunto: «Una volta che la vita e la misericordia attingono a quella fonte non è neanche il caso di turbarci per nulla».

I giovani avviati al sacerdozio sono la speranza e l'avvenire della Chiesa e ad essi il Papa ha dato la consegna per l'attività futura: «Siamo ricchi eredi di grandi lezioni del passato ed in faccia ad un mondo che ha bisogno della grazia del Signore nel senso evangelico. Più che pensare al passato, ciò che interessa nelle opere nostre — ha sottolineato — è l'avvenire». Infine Giovanni XXIII ha parlato del Concilio, affermando fra l'altro: «E' naturale che quando si è in tanti a parlare, ciascuno voglia dire il suo pensiero. Santa libertà è questa, che la Chiesa ha dato prova, specialmente in queste circostanze, di volere rispettare».

Ieri si è appreso, in margine ai lavori del Concilio, che vari vescovi hanno chiesto che il Papa esamini la possibilità di creare un nuovo Segretariato Conciliare destinato ad affrontare «in modo concreto, positivo ed efficiente» aspetti «angosciosi» del nostro tempo: soprattutto le conseguenze dell'esagerato sviluppo demografico in alcune zone del mondo, la triste realtà per cui i due terzi del globo si trovano ancora in condizioni sottosviluppate o in preda alla fame, la necessità di giungere ad una evangelizzazione reale dei poveri, ed infine l'affermazione della pace.

Spetta ora a Giovanni XXIII di ponderare l'opportunità di investire il Vaticano II di argomenti di contenuto così altamente sociale, di cui egli trattò già ampiamente nella enciclica «Mater et magistra». La proposta sembra venire da vescovi sudamericani, i quali già più di una volta hanno dimostrato di essere all'avanguardia nel processo di penetrazione e di avanzamento della Chiesa che il Concilio dovrà accelerare. Ieri mattina mons. Helder Camara, ausiliare di Rio de Janeiro, ha celebrato una Messa per i giornalisti che seguono i lavori del Concilio e rivolgendo loro la parola ha sostenuto: «La Chiesa è più che mai decisa a mutare le visioni puramente negative in visioni largamente positive: è decisa a riesaminare le sue posizioni per giungere all'essenziale, per non imporre l'accessorio come principale, nella speranza di facilitare il cammino all'incontro con i fratelli separati».

Ieri si è anche riunita in Vaticano per la prima volta la commissione di revisione dello «schema sulla rivelazione» costituita da Giovanni XXIII e posta sotto la presidenza dei cardinali Ottaviani e Bea. Ma già la possibilità della creazione del nuovo Segretariato, chiamato a risolvere problemi di ordine pratico per la umanità intera, sembra tale da distogliere la attenzione dalle dotte discussioni teoriche. L'esagerato sviluppo demografico in vaste regioni della Terra chiede una soluzione, e forse dai «padri conciliari» verrà un duplice invito: ai Paesi di scarsa popolazione perché aprano le loro frontiere e le loro possibilità di lavoro alla immigrazione su vasta scala; ai genitori perché, pur respingendo gli erronei principi della limitazione delle nascite, si comportino in questo campo responsabilmente, con esatta cognizione dei loro doveri e dei diritti dei nascituri ad una esistenza dignitosa.

Filippo Pucci

Telegrammi d'auguri di Fanfani al Papa

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio Fanfani ha inviato un telegramma di fervidi auguri a Giovanni XXIII in occasione del suo 81° compleanno.

Una giovane cadavere nella vasca da bagno

Treviglio, lunedì mattina.

Una giovane operaia, la venticinquenne Adelia Ciocca, abitante a Trezzo d'Adda in via Donizetti, è stata trovata ieri mattina all'alba cadavere nel bagno. Un medico, chiamato subito dai familiari, ha fatto risalire la morte a circa dieci ore prima. Per tutta la notte, dunque, i genitori e i fratelli della giovane hanno dormito tranquillamente ignorando la sciagura che li aveva colpiti.

E' stato accertato che la donna è rimasta vittima delle esalazioni di gas metano sprigionatesi dallo scaldabagno. La magistratura ha ordinato comunque un'inchiesta e la perizia necroscopica per meglio accertare le cause della disgrazia.

Discorso dell'on. Pastore a Vercelli

"Un governo stabile per la politica di piano"

Il ministro per lo Sviluppo delle aree depresse ha posto l'accento sulla necessità di consentire un tranquillo lavoro degli imprenditori pubblici e privati

Vercelli, lunedì mattina.

L'on. Giulio Pastore, ministro per lo sviluppo economico delle aree depresse, che sabato aveva presieduto alcune riunioni di sindaci, amministratori e dirigenti politici della località di Villa del Bosco, Arborio, Villata, ha partecipato ieri ad altre manifestazioni indette nella provincia di Vercelli. In mattinata ha parlato alla riunione dei dirigenti sindacali della Cisl e successivamente a quella dei dirigenti democratici cristiani della provincia, convenuti nel capoluogo.

Nel prendere la parola a quest'ultimo convegno, il ministro ha affermato fra l'altro: «Occorre prendere atto che ormai è in corso la mobilitazione preelettorale. La prossima scadenza della legislatura, ma soprattutto il proposito esplicito per alcuni di voler chiedere all'elettorato la sconfessione del coraggioso procedere in avanti del Governo di centro-sinistra, rendono sempre più vivo e qualche volta aspro il dialogo fra le diverse forze politiche. Ovviamente la dc, per la sua parte, accetta la sfida, convinta, com'è di avere corrisposto alle vive aspirazioni della stragrande maggioranza del popolo italiano quando con il suo Congresso di Napoli si avviò decisamente su strade nuove che si sono dimostrate adeguate all'importanza e alla gravità dei problemi da risolvere».

L'on. Pastore, dopo essersi soffermato su alcune delle più importanti realizzazioni del governo presieduto dall'on. Fanfani, ha ricordato il dibattito dell'ultimo Consiglio nazionale della dc. Riferendosi poi all'accordo di legislatura, proposto dal comitato centrale del psi, il ministro Pastore ha affermato che «è ovviamente diverso il momento nel quale il psi appoggia il governo dall'esterno, dal momento in cui lo stesso partito dovesse assumere responsabilità governative. Credo si debba concordare con l'on. Moro quando afferma che, preliminare ad un'intesa di legislatura, deve essere un più approfondito dialogo per il quale la dc pone alcuni punti fermi con particolare riferimento alla politica estera. Ciò premesso, deve essere sottolineata la decisiva importanza che potranno avere per il futuro del nostro Paese il determinarsi, con una ampia base parlamentare, della cosiddetta stabilità di governo.

«La stessa "politica di piano" — ha proseguito l'on. Pastore — non potrebbe reggersi se non fosse assicurata la continuità governativa poiché evidentemente nessun operatore economico, privato o pubblico, si sentirebbe di rispondere affermativamente a una linea di programmazione permanentemente minacciata da crisi di governo e quindi da ricorrenti modifiche della linea di politica economica».

Nel pomeriggio il ministro Pastore, presenti tutte le autorità provinciali, ha partecipato alla cerimonia inaugurale del dispensario di igiene sociale, realizzato a Gattinara dall'Amministrazione provinciale di Vercelli.

W. B.

E' morto a Parma il gen. Bernardelli

Parma, lunedì mattina.

E' deceduto all'età di 86 anni il gen. Augusto Bernardelli, uno degli ultimi superstiti della spedizione internazionale in Cina del 1901, dove rimase per tre anni con il grado di tenente. Uscito dall'Accademia militare di Modena nel 1898, Augusto Bernardelli partecipò alle campagne di Cina, della Libia e, dopo una breve permanenza in Eritrea, prese parte alla prima guerra mondiale, dove fu ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Emozioni in serie allo Stadio comunale torinese nel confronto tra granata e giallorossi

CAMPIONATO DELLA SERIE A — 11ª GIORNATA

Il Torino ha raggiunto la Roma con un'entusiasmante ripresa: 2-2

Peiró nel finale sfiora la vittoria colpendo un palo - I romanisti in vantaggio per due a zero all'inizio del secondo tempo

RISULTATI E CLASSIFICHE

11 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Juventus	16	11	4	0	1	3	2	1	20	9
Bologna	16	11	5	0	0	3	0	3	30	10
Spal	15	11	4	2	0	2	0	3	19	10
Inter	14	11	4	0	1	1	4	1	16	7
Roma	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	2	[illegible]	17	11
Catania	12	11	4	1	1	0	3	2	17	21
Fiorentina	11	11	4	1	1	0	2	3	14	13
Lanerossi	11	11	[illegible]	1	[illegible]	1	2	[illegible]	12	10
Torino	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	11	11	4	1	[illegible]	0	2	[illegible]	14	13
Atalanta	11	11	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	2	1	[illegible]	16
Milan	10	11	[illegible]	[illegible]	0	2	1	[illegible]	17	15
Mantova	9	11	[illegible]	[illegible]	1	0	3	[illegible]	[illegible]	12
Napoli	9	11	4	0	1	0	1	[illegible]	12	18
Modena	9	11	[illegible]	[illegible]	0	1	0	[illegible]	11	21
Venezia	7	11	2	1	[illegible]	0	2	4	10	20
Sampdoria	7	11	[illegible]	0	[illegible]	0	1	4	13	19
Palermo	4	11	1	2	[illegible]	1	0	4	[illegible]	21

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la serie A.

1-1	Atalanta-Genoa	x
1-5	Catania-Juventus	2
1-1	Fiorentina-Inter	x
2-2	Milan-Mantova	x
1-0	Napoli-L.R. Vicenza	1
2-3	Sampdoria-Bologna	2
1-0	Spal-Modena	1
2-2	Torino-Roma	x
0-1	Venezia-Palermo	2
3-0	Bari-Pro Patria	1
1-0	Brescia-Cagliari	1
4-1	Lazio-Foggia Inc.	1
0-0	Anconitana-Prato	x

11 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Messina	17	11	4	0	0	1	4	[illegible]	17	9
Brescia	15	11	[illegible]	1	0	1	[illegible]	[illegible]	16	9
Foggia	15	11	[illegible]	1	0	[illegible]	0	[illegible]	24	19
Lazio	14	11	[illegible]	[illegible]	0	1	[illegible]	0	10	6
Lecco	14	11	4	1	0	0	[illegible]	1	14	10
Bari	13	11	[illegible]	[illegible]	1	0	[illegible]	0	14	8
Padova	13	11	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	15
Cagliari	12	11	[illegible]	4	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	9
Pro Patria	12	11	4	1	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	18	15
Verona	11	11	1	4	1	[illegible]	1	[illegible]	10	10
Cosenza	11	11	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	13
Lucchese	10	11	[illegible]	5	1	1	0	4	14	13
Triestina	9	11	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	17
Simmenth.	9	11	1	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	12	17
Como	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	0	4	11	14
Alessandr.	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	0	4	11	16
Catanzaro	8	11	1	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	8	14
Udinese	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	1	4	10	21
Sambened.	7	11	1	4	0	0	1	[illegible]	4	10
Parma	7	11	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	4	16

Bari-Pro Patria	3-0
Brescia-Cagliari	1-0
Como-Alessandria	2-1
Cosenza-Padova	0-0
Lazio-Foggia	4-1
Lecco-Simmenthal	1-1
Messina-Sambenedettese	3-0
Triestina-Lucchese	1-0
Udinese-Parma	1-0
Verona-Catanzaro	0-1

Scheda di domenica prossima

Italia-Turchia; Alessandria-Verona H.; Catanzaro-Sambenedett.; Como-Triestina; Foggia Incedit-Bari; Lucchese-Cosenza; Padova-Lecco; Parma-Messina; Pro Patria-Cagliari; Simm. Monza-Brescia; Udinese-Lazio; L'Aquila-Pescara; Lecco-Taranto.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 391. 441.158

Colonna vincente: X-2-X; X-1-2; 1-X-2; 1-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	18	0	L. 10.595.000
Con 12 punti	701	64	L. 272.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; 2-2; X-1; X-1; 2-2; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Gr. Pr. Nazioni (S. Siro-trotto)	1. Newstar	2. Oss
Pr. Merate (San Siro-trotto)	1. Olmedo	2. Samo
Pr. Val d'Ema (Mulina-trotto)	1. Corleone	2. Dennene
Pr. Contrada (Mont.-trotto)	1. Rigel	2. Nouls
Pr. Taormina (Agnano-trotto)	1. Talngiae	2. Ugherione
Pr. Assisi (Capannelle-galoppo)	1. Bepi Cane	2. Rosy

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	4	L. 1.829.724
Con 11 punti	28	14	L. 252.375
Con 10 punti	261	38	L. 27.514

Partita dal tono battagliero e dall'andamento molto combattivo. Ma partita dal risultato giusto, se si tiene conto di tutto.

La Roma ha conferito all'incontro una impronta nettamente difensiva. Il gioco che essa ha svolto può essere definito come catenaccio, o come 4-3-3, od in altro modo ancora, a seconda delle designazioni che sono di moda al giorno d'oggi. La cosa non varia. Gli ospiti sono scesi in campo per difendersi, e per attaccare quasi esclusivamente con contropiede. Ed a questa tattica si attennero nel primo tempo per scelta e per volontà propria e nel secondo molto per imposizione dell'avversario.

Il loro schieramento ha assunto spesso ed a lungo l'aspetto di un 5-1-3 più che quello di un 4-3-3. Perno della difesa, il centro mediano Losi, il quale si comportò egregiamente e fece una gran partita. Attorno a lui ed al suo fermo e sicuro contegno, si arroccò la intera difesa giallorossa, della quale Pestrin e Carpanesi fecero parte integrante e dalla quale Angelillo stesso raramente giunse a staccarsi.

Davanti, a cercare di cogliere i granata di sorpresa a mezzo di improvvise puntate, altri non rimasero, in permanenza se non Manfredini e Charles, col concorso intermittente più che continuativo delle due ali, Orlando e Menichelli.

Di questo schieramento, il Torino rimase come succubo per più della metà della durata dell'incontro. Attaccava, premeva: e non concludeva. Ancora, attaccava, ma con tutte quelle preoccupazioni che sono caratteristiche dei tempi moderni: guardandosi, cioè, ben bene dallo sbottonarsi troppo nelle linee arretrate, e mostrandosi quasi timoroso di spingere troppo a fondo. Così, urtando come in un muro chiuso ed impenetrabile per quanto riguarda il lavoro costruttivo, finì per cadere vittima due volte del contropiede avversario: all'inizio del primo tempo ed al principio del secondo. In ambi i casi, una incertezza od un errore di un difensore granata costituì l'elemento determinante della caduta. Nel primo, dopo un'ottima parata di Vieri, uno dei terzini tardò a liberare finché fu spodestato della palla e Manfredini poté spedire nella rete priva di difensori. Nel secondo, quando Poletti, diventato mediano al posto di Buzzacchera, colpì l'aria invece della palla, e lasciò via del tutto libera a Manfredini, che poté andarsene da solo a spedire in rete con un tiro di ottima fattura.

Il Torino si trovò così a perdere per due reti a zero a meno di quaranta minuti dal fischio finale. Pareva spacciato, il Torino stesso. Pareva impossibile che esso potesse sfondare una difesa così compatta e così bene organizzata come quella della Roma. Fu proprio da quel momento invece che i granata presero ad andare alla riscossa. Come se avessero infine compreso che la paura di perdere non aiuta a costruire né a salvare le situazioni scorbutiche, essi si riversarono in avanti colla intera loro prima linea ed anche con qualche cosa di più. E furono salvati, prima da un calcio di rigore e poi da un tiro di Locatelli sulla validità del quale i romanisti sollevarono qualche obiezione. Il tanto discusso Locatelli fu l'autore tanto del primo quanto del secondo punto. Le circostanze però che fecero da contorno e da cornice alle due reti in questione, non devono far pensare che il pareggio del Torino sia stato acciuffato esclusivamente col concorso della buona sorte. I granata, sostenuti a gran voce dal loro pubblico che si era risvegliato di colpo, condussero una mezz'ora di una offensiva così nutrita e serrata che scombussolò nettamente la estrema difesa dell'undici ospite. Nel corso della medesima, tre, quattro volte Peirò e compagni giunsero ad un soffio dal segnare. Il portiere romanista da solo, Cudicini, salvò la sua rocca dalla resa in due o tre occasioni. E Losi fece altrettanto. I quattro quinti della durata del secondo tempo videro il netto predominio dei padroni di casa, ed il successo pieno parve più volte essere alla portata loro. Ed il pubblico, che nella prima parte dell'incontro aveva assunto un'aria ammusonita alquanto, finì per lasciare il campo quasi lieto e soddisfatto. Aveva visto i suoi beniamini combattere con slancio e dedizione, li aveva visti vendere cara la pelle attaccando secondo lo stile che tanto gli piace, e ne aveva abbastanza.

Come spesso avviene nelle cose del calcio, i due tempi della partita costituiscono una contraddizione l'uno dell'altro, e nel loro andamento e nelle tracce lasciate sul risultato. La Roma, che giuocò coll'attacco ancor più che dimezzato, come se puntasse tutto sulla difesa, vide ad un certo momento quest'ultima tremare e sconnettersi come se fosse stata scossa da una tempesta. Ed il Torino, che pareva inizialmente essere roso dal sottile veleno delle recenti diatribe, ha avuto, nel secondo tempo, una reazione chiara, forte, impetuosa, convincente, una reazione che, oltre a ricordare la bontà di certe semplici teorie antiche, ha richiamato alla memoria i bei tempi del passato. Pure incompleto e rabberciato come era, l'undici granata ha finito per fare una buona prova e per riaprire il cuore alla speranza dei suoi fedeli sostenitori.

Vittorio Pozzo

Il palo colpito da Peirò (a sin.) nel finale: Cudicini non riesce a toccare il pallone, mentre Losi (n. 5) e Angelillo osservano preoccupati

Il commento di Jonson sulla rete di Locatelli

Negli spogliatoi della Roma, si contestava non tanto la validità del secondo goal di Locatelli e il suo eventuale offside, quanto il rigore concesso dall'arbitro per il fallo di Corsini su Piaceri. Il presidente giallorosso Marini Dettina, calmo e controllato come sempre, sosteneva che il penalty era inesistente e dello stesso avviso erano Losi e gli altri difensori. L'allenatore Foni si è detto soddisfatto del rendimento della squadra, con una lieve eccezione per Charles, giudicato ancora troppo lento ed in cattive condizioni di forma. Un'ultima nota polemica è stata introdotta dal mediano Jonson, che ha seguito la gara come semplice spettatore dalla tribuna. In un'accesa discussione con i colleghi, lo svedese ha affermato che Locatelli era in posizione perfettamente regolare nell'azione della seconda rete, essendosi mosso solo dopo che Ferrini aveva calciato il cross. Qualcun'altro, però, ha fatto osservare con una punta di malizia che per abitudine Jonson critica il gioco dei compagni quando è lasciato fuori squadra.

Le formazioni allo Stadio

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Bearzot, Rosato; Piaceri, Ferrini, Locatelli, Peirò, Crippa.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Angelillo, Manfredini, Charles, Menichelli.

Arbitro: Lo Bello.

Marcatori: primo tempo: 6' Manfredini (R.); secondo tempo: 6' Manfredini (R.), 19' Locatelli (T.) su calcio di rigore, 38' Locatelli (T.).

Note: giornata rigida, spettatori 28.000 (paganti più abbonati) con 21 milioni e mezzo di incasso.

Botta e risposta tra i centravanti nella vivace gara

Due reti di Manfredini, due di Locatelli

Charles con un lungo passaggio ha dato il via alla prima marcatura - Acrobatici interventi di Losi - Belle parate di Vieri e Cudicini

Allo Stadio si sono avuti ieri ventitré mila spettatori paganti con un incasso di diciannove milioni 800 mila lire, oltre a due milioni trecentomila di assistenza invernale (in totale 21 milioni e mezzo). Torino-Roma avrebbe potuto comodamente svolgersi sul terreno di via Filadelfia, al quale il pubblico granata è affezionato in modo particolare. Il problema della sede agonistica della squadra granata dovrà essere affrontato una volta o l'altra. I tifosi si sentono a casa loro soltanto sulle gradinate del «Filadelfia», che ospitano però ventottomila persone contro le 72 mila della capienza ufficiale del Comunale.

I dirigenti per chiari motivi di incasso e di sicurezza pubblica sono obbligati a trasferire la squadra allo Stadio, quando sono in arrivo formazioni di gran nome. Così i giocatori granata vedono «minimizzato» il fattore campo proprio nelle occasioni in cui esso risulterebbe più utile.

La direzione del Torino ha più esaminato la questione senza però venirne a capo anche perché grava su di essa il ricordo della disastrosa stagione disputata allo Stadio quando il Torino retrocesse in serie B. Sarebbe interessante sentire il parere del pubblico, magari mediante un referendum come fa l'Inter per avere un'opinione sul rendimento dei nerazzurri, o come ha fatto anni orsono l'Alessandria allorché decise di scegliere una maglia dai colori graditi alla maggioranza.

Torino-Roma, ad ogni modo, si è svolto nel non promito Comunale, come pure alla ripresa del torneo dopo Italia-Turchia, vi verrà disputato l'incontro con la Fiorentina.

La scarsità (relativa all'importanza dell'avvenimento) del pubblico non ha tolto alla partita i toni agonistici né ai giocatori granata la spinta di un incitamento appassionato. Si deve anche all'entusiasmo dei suoi sostenitori se il Torino ha saputo rimontare lo svantaggio di due reti, sfiorando anche la vittoria.

L'inizio era stato agghiacciante. Il Torino aveva promesso di scattare all'attacco, non proprio col «modulo brasiliano» preannunciato ma almeno dimostrando la volontà di puntare al goal più che di difendersi. Al terzo minuto Locatelli aveva impegnato Cudicini in una difficile parata su punizione ed il portiere giallorosso, contro-sole, quasi si era lasciato sfuggire il pallone. Un minuto dopo John Charles da metà campo serviva Manfredini con un perfetto passaggio che tagliava fuori la difesa avversaria. Vieri, uscito con buona scelta di tempo, riusciva a respingere, ma l'accorrente Scesa non era altrettanto pronto ad allontanare la palla. Andava a finire che Menichelli ne ritornava in possesso e con un tocco laterale dava modo a Manfredini di deviare tranquillamente in porta.

Per tutto il primo tempo il Torino ha cercato di rimediare a questa disavventura, senza però dare mai la chiara impressione di poter arrivare alla meta. Spesso, anzi, la difesa granata imperniata su Bearzot battitore libero, con Buzzacchera che era passato centromediano per lasciare il suo posto di terzino sinistro a Poletti, si è trovata in difficoltà. Ostreicher e Santos hanno poi scambiato di ruolo Buzzacchera e Poletti e la mossa è risultata indovinata.

In questo primo tempo una bella serie di passaggi tra Peirò e Locatelli ha creato un grosso pericolo per la Roma, ma Corsini ha salvato in angolo. Sul susseguente tiro Cudicini ha fermato uno spiovente che stava per scendere dentro la rete. La squadra giallorossa rispondeva con una incursione di Manfredini lanciato da Orlando. Buzzacchera doveva salvare alla disperata.

All'inizio della ripresa i romanisti accentuavano ancor più lo schieramento difensivo con lo stesso Losi (il migliore dei giallorossi) battitore libero e il mediano sinistro Carpanesi messo a guardia di Locatelli.

Per uno strano caso, a meglio per uno sbaglio di Poletti, per la grande classe di Angelillo autore di un preciso allungo, i giallorossi raddoppiavano il vantaggio nonostante la tattica ultra-prudente. Angelillo appunto al sesto minuto lanciava un pallone ben dosato verso Manfredini; il giovane Poletti — che per il resto ha disputato una sicura gara — non interveniva con precisione e sul «liscio» dell'avversario, Manfredini poteva scattare in avanti invano rincorso da due granata. Entrato in area «Piedone» anticipava l'intervento di Vieri e metteva a segno.

Sullo zero a due il Torino poteva considerarsi spacciato; al contrario, la tenacia della squadra piemontese aveva modo di dimostrarsi. Un'azione Ferrini-Locatelli-Piaceri veniva interrotta quando il pericolo stava ormai sfumando da una carica di spalla fatta da Corsini all'ala destra avversaria. Non tutti gli arbitri avrebbero dato il rigore, ma Lo Bella non ha avuto esitazioni ad indicare il cerchietto degli undici metri. Locatelli batteva Cudicini con un tiro secco sulla destra del portiere.

Questo al 19'. Un quarto d'ora dopo un traversone lunghissimo di Ferrini era deviato di testa da Locatelli in rete. I romanisti protestavano invocando il fuori gioco, ma a parer nostro il goal era regolare, perché Locatelli era scattato dopo che la palla era partita dal piede di Ferrini. Il segnalinee, interrogato dall'arbitro su richiesta dei giallorossi, ha del resto chiaramente confermato la validità del punto.

Tutto il resto dell'incontro ha visto il Torino proteso all'attacco con Losi che acrobaticamente interveniva a salvare situazioni su situazioni. Si è avuto anche un magnifico guizzo di Peirò che ha scartato due avversari in area chiamando Cudicini ad una difficile parata. Da sottolineare non solo l'ottima prova complessiva dello spagnolo ma anche e soprattutto questa azione: Peirò pur mancando ancora della intesa rapida con i compagni ha dimostrato di essere un giocatore di valore, nessun dubbio in proposito.

Lo stesso Peirò ha anche colpito un palo, verso la mezz'ora della ripresa e poco dopo Piaceri alzava sopra la traversa una facile occasione. Vieri si faceva ancora notare per un paio di interventi su Manfredini e sull'ormai affaticato Charles (quanto diverso il John visto ieri dallo scatenato atleta delle sue prime stagioni italiane).

Il pareggio era ormai definitivo, ma un'ingenuità di Ferrini rischiava di comprometterlo. Il granata credendo che una palla avesse varcato la linea laterale si fermava anziché continuare a contrastare Menichelli.

L'ala giallorossa poteva eseguire un lungo cross, che Manfredini deviava, fortunatamente per il Torino, a lato, mentre Ferrini si sbracciava invano a chiedere la rimessa laterale.

Un attimo dopo il termine di una gara certo più emozionante che tecnicamente pregevole.

Paolo Bertoldi

Peiró in licenza premio va in Spagna a sposarsi

Le nozze mercoledì a Madrid - Scesa e Poletti spiegano gli errori sui due goals - Soddisfazione di Locatelli - Ostreicher: «Abbiamo avuto un po' di fortuna, ma il Torino ha lottato bene» - Commento di Mokone

Due volti tristi, a fine gara, negli spogliatoi del Torino: quelli di Scesa e Poletti. Due giocatori la cui capacità è fuori discussione, ma che durante la partita, forse traditi dall'emozione, avevano commesso errori determinanti, e che ora, in mezzo all'euforia dei compagni, stavano vivendo un dramma. E' stato in seguito ai loro sbagli che per due volte Manfredini ha avuto via libera verso la porta di Vieri, ed era logico che, terminato l'incontro, sui due difensori granata piovessero le critiche.

Scesa, di solito energico e deciso, stava solo in un angolo e piangeva: «Mi hanno detto che potrei smettere di giocare al calcio, che con un altro terzino il Torino oggi avrebbe vinto. So di non aver giocato bene, sono il primo a riconoscerlo; ma questi rimproveri mi sembrano esagerati e mi addolorano». «Nell'azione del primo goal — ha proseguito — avevo preso la palla sulla respinta di Vieri; ho atteso un attimo per poterla passare a Ferrini e non mi sono accorto che stava sopraggiungendo Menichelli. Quest'ultimo ha toccato in direzione di Manfredini, e non v'è stato più nulla da fare».

Altrettanto sconsolato Poletti, anche se nel complesso la sua prova è stata tutt'altro che deludente: «Uno sbaglio imperdonabile il mio! Quando ho visto che non sarei riuscito ad intercettare di testa il passaggio verso Manfredini, avrei dovuto fermare il pallone con le mani. Un fallo ed una punizione a favore della Roma, sarebbero stati molto meglio di un goal».

Ben diverso, invece, lo stato d'animo di Locatelli, per il quale, dopo le recenti polemiche, la «doppietta» realizzata contro la Roma acquista un valore particolare. Ieri il primo commento formulato da parecchi spettatori, nel lasciare lo stadio, è stato: «Ci vorrà del coraggio, adesso, per togliere di squadra "Chico"». Locatelli, da parte sua, non è stato ancora neppure sfiorato da questo problema: era semplicemente felice, esultante, ed ha voluto lasciare quasi di nascosto il «Comunale» per recarsi, sull'auto di un amico, a salutare la fidanzata, prima di raggiungere i compagni nel ritiro di Alpignano. Con un sorriso ingenuo e simpatico, chiedeva: «Avete visto come son forte di testa? Avete visto che goal?» E quando gli si è fatto notare che a qualcuno la sua seconda rete era sembrata irregolare per una posizione di fuori gioco, si è fatto serio ed ha ribattuto: «Non è assolutamente vero. Quando è partito il cross di Ferrini avevo alle spalle Corsini, che mi stava addirittura tenendo, e son scattato solo all'ultimo momento, quando già era saltato Bearzot». Ha esitato un attimo, quindi ha aggiunto: «E poi, proprio un minuto prima avevo avuto un battibecco, ed ero stato piuttosto brusco, con il guardalinee che era da quella parte: non credo, se fossi stato in fuorigioco, che proprio lui me l'avrebbe perdonato».

Peirò era anch'egli contentissimo: innanzitutto perché la partita ha messo in luce un netto miglioramento del suo gioco, poi perché stasera partirà alla volta di Madrid, dove si sposerà mercoledì.

Tornerà a Torino venerdì con la moglie, Maria Carmen, e riprenderà subito gli allenamenti in vista dell'incontro di Coppa Italia a Bologna.

Piaceri, al suo esordio stagionale in campionato, affermava di essersi trovato parecchio a disagio nel primo tempo, nel ruolo di ala destra.

Per finire, il parere di Ernst Ostreicher: «Abbiamo avuto un tantino di fortuna, ma ugualmente fortunati sono stati i due goals della Roma. Quel che conta è che il Torino è apparso trasformato, ha lottato ed ha attaccato senza respiro. Ed il pubblico ha apprezzato tutto questo: se Peirò anziché colpire quel palo avesse segnato, avrebbero sicuramente invaso il campo!».

In tribuna era presente, oltre ai granata Cella, Danova e Hitchens, anche il negro Steve Mokone. Alla fine del primo tempo, impressionato dal gioco delle due squadre, l'africano non si è trattenuto dall'esclamare: «Ma è sempre così il calcio in Italia?».

g. f.

* La Nazionale giovanile di hockey della Cecoslovacchia ha battuto ieri la Lega nazionale italiana per 8 a 2 in una partita amichevole.

* Il Real Madrid ha battuto ieri l'Orgryte di Svezia per 6 a 4 in un incontro amichevole disputato allo stadio Chamartin alla presenza di 30 mila spettatori.

Lo scontro fra Corsini e Piaceri (in maglia bianca) che ha causato il rigore

Stadio gremito e brillante esibizione dei torinesi

La Juventus trionfa a Catania: 5-1

Netto predominio dei juventini che terminano il primo tempo in vantaggio di 2 a 0 - La difesa resiste alla reazione dei siciliani e solo a risultato acquisito incassa un pallone - Durante la partita cavalleresco contegno del pubblico e dei giocatori rossoazzurri

Sivori, Miranda e Stacchini hanno segnato per i bianconeri

Per i catanesi rete di Petroni a quattro minuti dal termine - Omar costretto a lasciare il campo nel finale causa un leggero strappo muscolare - Buona esibizione del mediano Leoncini

Stacchini (in piedi) e Crippa soccorrono il portiere catanese rimasto colpito in un incidente di gioco: Vavassori, che è un ex-juventino, si è prontamente ripreso

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, lunedì mattina.

Cinque goals, una superiorità tecnica e tattica indiscutibile, un leggero infortunio a Sivori e verso la fine un momento di distrazione dei difensori bianconeri, tanto che il giovane Petroni ha potuto realizzare la rete della bandiera per i siciliani. Il quadro della partita di Catania è tutto qui, una partita quasi facile per la Juventus, anche se alla vigilia qualcuno temeva il peggio. Tanto facile che tutti gli spettatori del «Cibali» (35 mila, quanti ne può contenere il troppo [illegible] campo catanese) ne sono alla fine convinti. Tutti meno qualche ragazzino sfaccendato, che all'uscita del pullman dei bianconeri ha voluto inscenare una manifestazione di protesta.

Strano. Perché di rado ci era capitato di assistere a una vittoria così netta, sulla quale nulla si potrebbe obiettare. Una gara corretta oltre tutto, senza un fallo cattivo né da una parte né dall'altra, una partita che si è chiusa con il giusto trionfo dei bianconeri. Potremmo dire soltanto che il Catania ha forse peccato di presunzione. Di Bella al termine ha detto che i suoi avevano commesso troppi errori, ma a nostro avviso l'errore più grave era stato proprio quello del tecnico dei rossoazzurri, che aveva mandato i suoi uomini allo sbaraglio, senza il pur minimo accorgimento protettivo. Non intendiamo invocare il «catenaccio»; ma affrontare la Juventus attuale con il «WM» puro è un rischio eccessivo. Si era parlato alla vigilia di Cacciatore come ala tattica, ma all'ultimo momento è stato preferito Vigni, un ragazzo che forse non conosce ancora i segreti del mestiere ma che è abilissimo nel «dribbling». E' piaciuto più del compassato Szymaniak e più di tutti i suoi compagni della prima linea.

Troppo poco però per una difesa come quella bianconera. Un vero baluardo, una forza compatta sul pare risulti tutto facile. Salvadore, Castano, Emoli e lo stesso Noletti pur al suo esordio nel ruolo di terzino sinistro; quattro uomini capaci di tenere la posizione e correre in aiuto al compagno in difficoltà. Anzolin dietro a tanti bravi colleghi quasi fa... il disoccupato. Questo per noi è il reparto più forte dell'attuale Juventus. Un vero spettacolo, e l'elogio non può essere intaccato neppure dall'errore finale quando, a risultato ormai acquisito, qualcuno si è concessa la licenza di permettere a Petroni di segnare il suo goal. Vorremmo a questo proposito richiamare l'attenzione di Amaral su certe «distrazioni» inutili e pericolose. E' giusto cercare il bello perché il calcio è spettacolo; ma in situazioni particolari buttar via la palla può essere meno piacevole ma assai più utile.

Difesa a posto con qualche virtuosismo superfluo quindi, un centro campo retto bene da Leoncini e un po' meno bene da Del Sol che forse ha disputato ieri la sua partita più opaca da quando gioca nella Juventus, e un attacco preciso in Miranda Sivori e Stacchini. Crippa ha giocato in appoggio alla difesa, ed ha giocato bene. In effetti i bianconeri a Catania hanno adottato il 4-3-3, e nel lavoro di raccordo e di interdizione Crippa è stato utilissimo. Sivori ha «inventato» un goal da grande campione, il goal del due a zero: è bastato che Vavassori su una incursione sulla sinistra tentasse l'uscita perché Sivori lo battesse con un pallone secco e tagliato in diagonale. Per quanto riguarda Miranda forse non può piacere per il suo stile tutto dinoccolato, ma all'appuntamento del goal non manca mai.

Il Catania — lo abbiamo già detto — ha commesso l'errore di non proteggersi nelle retrovie. Vavassori, comunque, non ha colpe dei goals incassati, ed a merito della squadra siciliana bisogna ricordare la correttezza di tutti. E' difficile perdere con dignità, comunque i rossoazzurri non hanno proprio nulla da rimproverarsi, ed anche per questo rimane ingiustificabile la gazzarra finale di qualche scalmanato deluso.

Campo in buone condizioni, cielo sereno, temperatura mite. Gente stipata ogni dove, anche sui cartelloni pubblicitari e sui tetti della tribuna. I catanesi, come è loro abitudine, attaccano subito a fondo ma trovano sistemata a ragnatela la difesa bianconera. Al 15' azione Sivori-Miranda, il centroavanti cade e Sivori tira secco a rete; Vavassori para ma non trattiene la palla che viene gettata nel sacco da Stacchini. Sullo slancio l'ala sinistra bianconera si scontra con il portiere avversario che rimane a terra ma si rialzerà ben presto senza dimostrare di risentire conseguenze. I rossoazzurri tentano di forzare il ritmo ma sono inesorabilmente fermati da Castano e da Salvadore in giornata superba. Al 35' avanza Sivori su invito di Leoncini; l'interno juventino, giunto a pochi metri dal fondo campo, tira con effetto sorprendendo Vavassori nel tentativo di uscita per bloccare l'eventuale centro. Un goal da vero campione.

Si va al riposo sul due a zero e l'inizio della ripresa segna una notevole attività dei siciliani. In questi primi minuti i difensori juventini hanno anche un po' di fortuna: Benaglia, infatti, sbaglia un goal veramente facile. Al primo contropiede nuova rete bianconera: Del Sol a Sivori, tira l'argentino, Vavassori respinge e Miranda segna. (11'). Tutto facile. La partita è ora veramente finita, almeno per quanto riguarda la possibilità di un recupero dei catanesi. Segna ancora Sivori al 25' ed al 36' Miranda realizza su invito perfetto dello stesso Sivori. Poco dopo il «capitano» si fa male; in uno scontro con Bicchierai Sivori avverte uno stiramento, si trascina ai bordi del campo per uscire definitivamente accompagnato dal massaggiatore. Zoppica visibilmente. Niente di grave. Si tratta, a giudizio del medico, di contusione con leggero stiramento muscolare, malanno guaribile in una settimana al massimo.

Al giovane Petroni (41') il merito del goal dei rossoazzurri un goal che premia gli sforzi di tutta la squadra per uscire a testa alta da questo confronto.

Giulio Accatino

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

JUVENTUS: Anzolin; Emoli, Castano, Salvadore, Noletti; Leoncini, Del Sol; Crippa, Miranda, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Righi, di Milano.

RETI: Stacchini (J.) al 15' e Sivori (J.) al 35' del primo tempo; Miranda (J.) all'11', Sivori (J.) al 25', Miranda (J.) al 36' e Petroni (C.) al 41' della ripresa.

Miranda (a destra) evita un difensore catanese e sta per tirare in porta durante Juventus-Catania (Telefoto)

Movimentato e imprevisto episodio a gara conclusa

Prima gli applausi, poi i sassi

Il torpedone della Juventus fatto bersaglio di un lancio di pietre da parte di alcuni ragazzini - Emoli e Miranda lievemente feriti - La partenza della comitiva per Torino in treno

Un dirigente bianconero, rientrato in aereo, racconta l'incidente finale

CATANIA, lunedì mattina.

La Juventus è stata applaudita all'uscita del terreno di gioco. Dopo che i calciatori si sono rivestiti inaspettatamente alcuni ragazzini hanno inscenato una dimostrazione contro il pullman della squadra. Sono volate alcune pietre che hanno infranto i finestrini del torpedone. Rimangono feriti, in modo non grave, Emoli (escoriazione al polso sinistro e alla mano destra) e Miranda (colpito al viso). I due giocatori, insieme con gli altri, sono partiti regolarmente per Torino con il direttissimo delle 18,30.

I giocatori bianconeri sono stati scortati fino alla stazione dalla polizia. L'incidente, non coinvolge i tifosi di Catania, i quali sono rimasti estranei alla manifestazione.

Il dirigente juventino Mazzonis a Caselle (f. Moisio)

Il racconto degli incidenti

Il consigliere della Juventus, barone Giovanni Mazzonis, accompagnatore ufficiale della squadra nella vittoriosa trasferta in Sicilia, è rientrato a Torino alle 22,10 di ieri sera con l'aereo speciale che ospitava la settantina di tifosi al seguito dell'undici bianconero. Il dott. Mazzonis, che era atteso a Caselle dal vicepresidente Giordanetti, da Giampiero Boniperti e dal consigliere Remo Amapane, ha spiegato che gli incidenti di Catania sono stati opera di un gruppo di ragazzi, i quali non vanno confusi con la massa dei tifosi siciliani.

«Già verso la fine della partita — ha raccontato il dirigente bianconero —, quando Sivori ha lasciato il campo per un leggero stiramento, è volato qualche sasso, ma senza far danni. All'uscita delle squadre il pubblico ci ha applauditi. Tuttavia, per precauzione, il nostro pullman è stato scortato da due vetture della polizia. Nel primo tratto del viaggio dallo stadio all'albergo, si è fatta intorno all'autobus una torma di ragazzini i quali, senza una ragione plausibile, hanno iniziato a scagliare dei sassi. Qualche vetro è andato in frantumi, ed Emoli e Miranda hanno riportato leggere botte ad una mano».

«Ad un certo punto — ha proseguito il dott. Mazzonis — le vetture della polizia hanno usato le sirene, e ci siamo fatti largo sino all'albergo rapidamente. All'uscita, per recarci alla stazione ferroviaria, abbiamo ritrovato i soliti ragazzini agitati. Nuovamente qualche sasso; uno, piuttosto pesante, ha addirittura sfondato il parabrezza sfiorando il capo di Caocci. Niente di grave, per fortuna. Più paura che danni. Alla stazione nessuno ha disturbato i giocatori, i quali sono partiti alle 18,30 un po' amareggiati, e sorpresi, per l'epilogo inatteso della giornata».

Il consigliere bianconero, nel raccontare i fatti, ha precisato ancora una volta che il comportamento degli sportivi durante la gara è stato complessivamente buono, e che la partita si è svolta in un clima di grande correttezza. «Per questo — ha detto Mazzonis — il gesto di quel gruppo di ragazzi ostinati ci ha sorpreso. Gli stessi agenti della polizia erano indignati, e ci hanno precisato che non erano mai accaduti fatti del genere a Catania».

Bruno Perucca

La Spagna battuta dalla Romania: 1-3

BUCAREST, lunedì mattina.

La Romania ha battuto ieri la Spagna per 3 a 1 (2-0) in una partita del torneo europeo di calcio. Alla partita hanno assistito 100 mila spettatori. Nell'incontro di andata la Spagna aveva vinto per 6 a 0.

I goal sono stati segnati nel primo tempo da Tataru al 1', da [illegible] al 7' e nella ripresa da Constantin al 17' e da Veloso per la Spagna al 24'.

Fabbri ieri a Tel Aviv per Turchia-Israele: 2-0

I turchi affronteranno gli azzurri a Bologna

TEL AVIV, lun. mattina.

Due abilissimi tiri del centroavanti Senol hanno dato oggi alla Turchia la vittoria per 2-0 sulla nazionale di calcio di Israele. La partita è stata giocata allo stadio Ramatgan. Senol ha segnato all'11' ed al 44' del primo tempo.

Il secondo tempo è stato caratterizzato da un certo cedimento della difesa turca. Il portiere di riserva Ozcan, tuttavia, ha salvato brillantemente la porta dai pericolosi attacchi avversari. Alla partita hanno assistito 25 mila spettatori.

In tribuna era presente Edmondo Fabbri, commissario unico della nazionale italiana, venuto a Tel Aviv per assistere alla prova della squadra turca che giocherà il 2 dicembre contro gli azzurri a Bologna. Fabbri non fatto dichiarazioni impegnative; si è limitato a sottolineare di avere riportato una grande impressione del centravanti Senol, autore delle reti, e del portiere turco Ozcan. Fabbri è partito stamane in aereo per Roma.

La Turchia ha giocato ieri con: Turgay; Candemir, Ahmet; Suat, Naci, Mustafà; Tarik, Saret, Senol, Metin, Ugur. La nazionale destra Saret è il giocatore che è stato recentemente in prova, con esito negativo, al Torino ed al Napoli; Metin ha giocato invece la scorsa stagione nelle file del Palermo.

SERIE C - Girone B

Risultati — *Anconitana-Prato 0-0; *Arezzo-Solvay 4-2; *Cesena-Civitanovese 3-0; Torres-*Grosseto 3-1; *Livorno-Forlì 1-1; *Pistoiese-Perugia 1-1; *Rapallo-Rimini 1-0; *Sa. Ravenna-Pisa 1-0; Reggiana-*Siena 2-1.

Classifica — Rimini punti 15; Prato e Reggiana 14; Cesena 12; Arezzo, Livorno, Rapallo e Torres 11; Anconitana e Pisa 10; Forlì, Grosseto e Sa. Ravenna 8; Pistoiese 8; Perugia e Siena 7; Civitanovese e Solvay 6.

SERIE C - Girone C

Risultati — *Akragas-Avellino 0-0; *Bisceglie-Taranto 2-1; *Del Duca Ascoli-Chieti 2-0; *Lecce-Crotone 1-0; *Marsala-Trani 1-0; *Pescara-Reggina 1-1; *Potenza-Siracusa 3-1; *Salernitana-Trapani 0-0; *Tevere Roma-L'Aquila 0-0.

Classifica — Potenza p. 14; Salernitana, Trani e Trapani 13; Lecce e Marsala 12; Akragas, Pescara e Taranto 11; Reggina 10; Crotone e Del Duca Ascoli 9; L'Aquila e Siracusa 8; Bisceglie, Chieti e Tevere Roma 7; Avellino 5.

Acquistato dalla Juventus, giocherà nel Catania

L'oriundo Battaglia a Torino

L'italo-brasiliano Battaglia ieri sera alla sede juventina

Roberto Battaglia, la giovane ala destra acquistata dalla Juventus ma che per quest'anno giocherà nel Catania, è giunto questa mattina alle 11 a Torino accompagnato da Cornelio Giordanetti. Ha assistito alla partita Torino-Roma. — Non mi aspettavo tanto freddo — ha detto — e mi son dovuto far prestare un cappotto, spero comunque di ambientarmi presto, anche per il clima.

Battaglia, che ha compiuto il 10 novembre ventidue anni, è abbastanza alto, magro, con un viso simpatico; la sua famiglia è di origine veneta, il nonno padovano e la madre di Treviso. Ha cinque fratelli di cui uno, Louis, gioca nei giovani del Corinthians, società a cui apparteneva anche l'oriundo.

E' fidanzato, e spera di sposarsi a fine campionato: — Così non sentirò la malinconia — ha spiegato.

Il suo trasferimento in Italia è stato quanto mai tempestivo: giovedì prossimo egli sarebbe stato convocato per gli allenamenti della nazionale brasiliana e la sua partenza sarebbe stata bloccata.

Roberto Battaglia ha già difeso i colori del Brasile nella rappresentativa dei dilettanti e in quella militare. E' in ottima forma e le sei reti segnate nelle dieci partite disputate lo testimoniano. In caso di necessità può giocare anche mezz'ala, ma il suo ruolo preferito è l'estrema destra. In Brasile, era considerato il degno erede di Garrincha. Riguardo alla famosa ala destra campione del mondo, Battaglia ha dichiarato che malgrado le notizie apparse in questi giorni, Garrincha continuerà a giocare.

Prima della partenza dal Brasile, Battaglia è stato salutato da Amaro, suo compagno di squadra nel Corinthians, che gli ha dato l'incarico di portare il suo ricordo agli sportivi italiani.

Salvadore e Castano convocati in Nazionale?

Ferrini e Vieri interpellati per la Interleghe

Si torna a parlare della Nazionale. Mercoledì, saranno diramate le convocazioni per la squadra azzurra che ospiterà, il 2 dicembre a Bologna, la Turchia; stamane quelle per la rappresentativa di Lega che giovedì disputerà il «return match» contro la Svezia. Circa i nomi degli atleti che verranno scelti dai due Commissari, non si sono avute per ora indiscrezioni, ma si presume non vi saranno grosse novità.

Per quanto riguarda la Nazionale, si pensa che il C. U. Fabbri, ieri a Tel Aviv per assistere all'incontro Israele-Turchia, confermi in gran parte i giocatori impegnati a Vienna. Fra questi dovrebbe rimanere escluso il solo Pascutti, recentemente infortunato; sembra che verranno convocati anche Castano e Salvadore.

A proposito dell'«Interleghe», il dottor Foni, ieri a Torino, ha dichiarato che intenderebbe includere nell'elenco dei partenti per la Svezia anche Ferrini e Vieri. [illegible] però il portiere granata potrebbe rispondere alla chiamata della Lega, in quanto egli figura già quale «seconda riserva» della Nazionale e deve quindi tenersi a completa disposizione della squadra azzurra.

Ferrini lamenta una leggera contusione alla testa del perone, ma non dovrebbe [illegible] di un incidente preoccupante. Della Juventus sarebbero prescelti Sivori, Del Sol ed Emoli. Sivori ha accusato però uno stiramento muscolare sul finire della partita di Catania, mentre Emoli ha riportato una distorsione ad una caviglia, e si dovrà decidere se essi saranno in grado e meno di giocare già giovedì.

Gli organizzatori di ciclismo per l'accordo Uvi-Professionisti

Milano, lunedì mattina.

(L. o.) Dopo sette ore di dispute spesso tempestose, l'associazione organizzatori corse ciclistiche, presenti quattordici suoi componenti, ha diramato al termine dell'assemblea straordinaria tenuta presso la sede della Lega del ciclismo professionistico, un comunicato che, almeno nella forma, lascia intravedere qualche promettente sintomo di distensione. Il comunicato stesso si esprime difatti con questi precisi termini:

Dopo la riunione, Antonio Cerolo ha dichiarato che il giro del Piemonte del prossimo anno si svolgerà il 21 luglio e sarà aperto ad atleti di ogni nazionalità. Dovrebbe anche essere una prova selettiva in vista dei campionati mondiali che si svolgeranno subito dopo.

Serie B: è caduto il Foggia (battuto dalla Lazio 1-4), ora domina il Messina

FESTA ALL'OLIMPICO

Quattro reti di Rozzoni

Il Foggia ha subito un passivo eccessivo ma non ha saputo reagire che nella ripresa con la rete di Nocera - Buona prova di Governato e Gasperi nella Lazio

Roma, lunedì mattina.

La più bella Lazio dell'attuale campionato ha avuto ragione di un Foggia confermatosi squadra di alto rango. I biancazzurri, grazie alla grande giornata di Rozzoni, autore di tutte e quattro le reti, di Governato, regista insuperabile di tutta la compagine, e di Gasperi marcatore inesorabile del pericoloso Nocera, sono riusciti ad ottenere una vittoria insperata. Il Foggia ha mantenuto le promesse: nonostante il severo e immeritato passivo, ha messo in mostra un gioco veloce e piacevole e alcuni elementi di alto rendimento, come il citato Nocera, il guizzante Oltramari e l'attivissimo Faleo.

La partita è stata alquanto nervosa: l'arbitro è stato costretto ad espellere il mediano destro del Foggia, Ghedini, reo di numerose scorrettezze; inoltre sono stati allontanati dalle rispettive panchine il presidente della Lazio Brivio e l'allenatore del Foggia, Pugliese, venuti quasi alle mani nel corso del primo tempo.

Ed ecco la cronaca delle cinque reti: al 21' del primo tempo si batte una punizione dal limite a favore della Lazio: Bizzarri manda un pallonetto in area, Santopadre manca in pieno la palla per un falso rimbalzo sul terreno fangoso e Rozzoni fulmina Biondani. Al 15' della ripresa secondo goal: fuga di Bizzarri (forse in fuori gioco) e passaggio allo smarcato Rozzoni che batte Biondani da distanza ravvicinata. Al 22' ancora Rozzoni evita un paio di avversari, inganna il portiere e mette a segno la terza rete. Tre minuti dopo l'espulsione di Ghedini, al 26', Nocera si libera di Gasperi e Landoni e fulmina Cei con un tiro a mezz'altezza. Al 35' sempre Rozzoni ristabilisce le distanze sfruttando alla perfezione una finta di Bizzarri su cross di Maraschi.

g. n.

Lazio: Cei; Zanetti, Garbuglia; Gasperi, Florio, Landoni; Bizzarri, Governato, Rozzoni, Morrone, Maraschi.

Foggia: Biondani; Corradi, Valadè; Ghedini, Odling, Faleo; Oltramari, Santopadre, Nocera, Lazzotti, Patino.

Arbitro: Grignani, di Milano.

I lombardi al secondo posto

Brescia-Cagliari: 1-0

BRESCIA, lunedì mattina.

Non è stata una partita da spettacolo, ma una vera battaglia fra due squadre intenzionate ad inserirsi nella lotta per la promozione.

Il Cagliari ha destato ottima impressione per la compattezza dei suoi quadri; sono stati proprio i rossoblù sardi a caratterizzare i primi 15 minuti di gioco con l'assalto vigoroso ma ordinato alla retroguardia azzurra. Il Brescia si scuoteva nella ripresa e riusciva a prendere le redini del confronto. Verso la fine del primo tempo, per poco Recagno non otteneva il goal da uno spettacolare colpo di testa che il portiere sardo ha neutralizzato con un agile tuffo.

Dopo una splendida cannonata di Della Giovanna deviata a stento oltre la traversa da Colombo; al 12' Pagani, ala sinistra bresciana, raccoglieva un cross allungo di Recagno e con tiro da venti metri, infilava l'angolo opposto della rete del Cagliari.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Turra, Vasini, Della Giovanna; Bambone, Recagno, De Paoli, Favini, Pagani.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Gazza, Rizzo, Torriglia, Gagliardi, Morelli.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Rete: Pagani al 12' del s. t.

Per l'Alessandria è stata la più sfortunata gara del campionato

I grigi hanno giocato bene ma il Como ha vinto per 2 a 1

I lariani hanno segnato la prima rete con Carminati II, complice una deviazione di Giacomazzi - Al termine del primo tempo Nobili para un rigore ma l'arbitro lo fa ripetere e l'ala destra del Como raddoppia - Nella ripresa furiosi attacchi degli alessandrini e Vitali riesce a battere Geotti al 43' - Fra i piemontesi buona prova dell'esordiente Fara

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì mattina.

Ancora una sconfitta per l'Alessandria, battuta ieri a Como per 2 a 1 nella più sfortunata delle partite finora disputate dai «grigi».

La squadra messa in campo da Rava, ritoccata in tutti i reparti, ha stentato un quarto d'ora a ritrovarsi, costretta anche ad un lavoro affannoso dall'iniziale spinta offensiva degli azzurri. Quando i piemontesi cominciavano a prender quota hanno subito, al 17' minuto, un goal-beffa su punizione dal limite battuta da Carminati e deviata in rete dal corpo di Giacomazzi mentre già Nobili si stava lanciando nella direzione giusta per bloccare.

I «grigi» hanno accusato il colpo e per un paio di minuti sono apparsi in balìa degli avversari. Il Como, intuito il momento favorevole, ha insistito nei suoi attacchi ed a conclusione di una azione Carminati-Morelli ha colto un palo con l'ala sinistra.

Scampato questo pericolo, i «grigi» hanno ripreso lena e si sono meglio organizzati. Tolto con autorità l'iniziativa ai lariani, hanno iniziato un'offensiva, forse un po' blanda nel ritmo ma continua, senza pause. Con un vero «cannoniere» in prima linea al posto del fine ma poco deciso Taccola avrebbero probabilmente fatto centro più di una volta.

Per oltre venti minuti gli alessandrini — tra cui brillava la fresca vivacità del diciassettenne esordiente Fara — restavano padroni del centro campo; poi allo scadere del tempo, ricevevano la seconda botta della sfortuna. Su un lungo spiovente di Ponzoni (una rimessa laterale) Gambarini, sulla linea di fondo, esattamente a metà strada fra la barriera del corner e la sua porta, frenava tra petto e braccio il rimbalzo della palla, che sarebbe altrimenti finita sulla pista. L'arbitro arrestava il gioco e indicava il disco del rigore.

Tirava la massima punizione Carminati, rasoterra sulla destra di Nobili, che si spostava rapidissimo e in tuffo deviava la palla. Beffa numero tre: l'arbitro faceva ripetere il «penalty», ritenendo che Nobili non si fosse mantenuto assolutamente immobile — come vuole il regolamento — mentre l'attaccante calciava. Stavolta Carminati stangava fortissimo a mezza altezza e segnava senza scampo.

Tutta la ripresa era di netto tono alessandrino, dopo una stupenda parata volante di Nobili, al primo minuto, su tiro in corsa di Carminati. Un po' calato il giovane Fara, gli subentrava nel compito di regia un attivissimo Vitali, mentre Colondri, Vanara, Taccola, Soncini e a tratti anche il terzino Melideo si proiettavano verso l'area del Como. Al terzo minuto il goal alessandrino pareva cosa fatta: bene Taccola, Colondri, scatto bruciante, tiro in spaccata a ridosso del portiere. La palla — avviata verso l'angolo basso — batteva a terra, subiva uno strano contraccolpo e finiva sul palo.

Altra grossa occasione per l'Alessandria al 27': Giacomazzi a Taccola, a Soncini, deviazione a Vanara, che cadendo (il terreno era quanto mai viscido) toccava ancora il pallone. Geotti non tratteneva il tiro ma anche stavolta la palla mancava il bersaglio. Tentava la girata di testa Vitali al 37', alto di poco, falliva la conclusione, di un metro, Melideo al 30'. Frattanto era uscito Vanara (colpo al ginocchio operato a maggio), che rientrava al 34'.

L'Alessandria continuava ad attaccare, inchiodando il Como nella sua metà campo. Al 38', scambio volante fra Giacomazzi, Colondri e Vitali, con tiro di quest'ultimo parato a terra da Geotti.

Grossa svista arbitrale al 40', ai danni dei «grigi». Lanciato da Vitali, l'interno sinistro Colondri schizzava in area comasca, palla al piede; nell'attimo del tiro veniva violentemente spinto alle spalle da Invernizzi ed aveva il solo torto di non cadere a terra. Era comunque un rigore ineccepibile, che l'arbitro Monti però non riteneva di accordare. Tre minuti appresso l'Alessandria segnava. Per un fallo di Manzoni su Colondri, punizione dal limite: Giacomazzi «tagliava» il passaggio al centro dell'area, dove Vitali tirava violentissimo a rete da pochi passi. Non c'era più tempo per tentare altro.

Giuseppe Barletti

Como: *Geotti; Nessi, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Sartore, Mascetti, Ponzoni, Morelli.*

Alessandria: *Nobili; Melideo, Gambarini; Giacomazzi, Bassi, Soncini; Vitali, Fara, Taccola, Colondri, Vanara.*

Arbitro: Monti.

Reti: *Carminati II (C.) al 1' e al 45' su rigore nel primo tempo; Vitali (A.) al 43' del secondo tempo.*

A due minuti dal termine l'alessandrino Vitali si insinua fra i difensori e batte il portiere del Como

Messina-Sambenedettese: 3-0

La facile affermazione della squadra capolista

Con il netto successo sulla Sambenedettese, e grazie alla secca sconfitta subita dal Foggia a Roma, il Messina resta solo in vetta alla classifica; i siciliani hanno vinto con un netto 3-0 e le reti rispecchiano fedelmente il divario fra le due formazioni. Nelle prime posizioni della classifica il Brescia si è affiancato al Foggia con la vittoria sul Cagliari (1-0).

Il Lecco si è lasciato imporre il pareggio sul proprio campo dal Monza (1-1), mentre il Bari è tornato alla vittoria contro la Pro Patria (3-0) dopo sei pareggi consecutivi. Grossa sorpresa a Verona, dove il Catanzaro ha colto un prezioso successo per 1 a 0 contro gli scaligeri disorganizzati e sfortunati. Risultati in bianco fra Cosenza e Padova con un verdetto che ha lasciato tutti insoddisfatti. Col minimo scarto la Triestina ha battuto sul finale una guardinga Lucchese, mentre un guizzo di Selmosson in apertura di gioco ha dato la vittoria all'Udinese sul Parma.

Gran folla a S. Siro

A Newstar il «Nazioni» (Tornese 4°)

MILANO, lunedì matt.

Folla delle grandi occasioni a S. Siro per il Gran Premio delle Nazioni di trotto, confermato alla pari per la massima categoria internazionale dotato di 15 milioni sulla distanza dei 2100 metri.

Corsa dalle molte attrattive, sia perché si avvaleva dell'inserimento nel «circuito internazionale», sia perché il grande indomabile Tornese forniva l'ultima prestazione della sua lunga carriera sulla pista milanese. Il successo ha arriso alla formidabile Newstar che per l'occasione ha stabilito anche il record della corsa trottando la distanza all'eccezionale media di 1'18"1/10.

Particolarmente attiva è stata la francese Oro avviatasi velocissima al comando e strenua combattente sino alle battute finali pur sottoposta al massiccio assalto di Brogue Hanover nella prima parte della contesa e di Newstar irresistibilmente proiettata in avanti nel finale.

Tornese è stato preceduto anche da Vibo ma il figlio di Tabac Blond non ha deluso. Su una distanza ormai critica, il sauro costretto a girare costantemente all'esterno, non ha potuto trovare nel finale la consueta vigoria e pur battendosi da leone ha dovuto cedere.

GRAN PREMIO DELLE NAZIONI (L. 15.000.000, m. 2100): 1. Newstar (W. Baroncini) Scuderia Olga, al km. 1'18"1/10; 2. Oro, 3. Vibo, 4. Tornese. N.P.: Brogue Hanover, Mick D'Angerieux, Niclas Grandchamp, Nochize, Quick Song, Firestar, Mon Poulot. Tot. 45, 22, 21, 61 (161).

Nel campionato di serie D, l'Imperia porta a tre punti il suo vantaggio in classifica

Il Chieri ridotto in dieci raggiunge la Trinese: 2-2

Alle reti di Limberti e Ferrero rispondono Manolino (su rigore) e Barberis - La squadra di Castello, dopo un brillante primo tempo, ha ceduto nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Trino, lunedì mattina.

Al quarto minuto della ripresa sembrava che la partita non dovesse più offrire alcuna sorpresa. La Trinese era in vantaggio per 2-0 ed il Chieri, proprio in quel momento, aveva dovuto rinunciare all'ala destra Gionco, rientrato negli spogliatoi per una distorsione alla caviglia sinistra subita all'inizio dell'incontro. Sembrava impossibile che gli azzurri, ridotti in dieci uomini, potessero creare dei seri fastidi per la difesa trinese, tanto più che la compagine di Castello pareva trasformata rispetto alle ultime gare disputate sul proprio terreno.

Invece da quel momento i trinesi si sono disuniti, il loro gioco è improvvisamente calato di tono, alcuni atleti hanno cominciato ad accusare il peso della fatica. Il Chieri, al contrario, si è buttato all'attacco con slancio, costringendo costantemente gli avversari nella loro metà campo. Al 22' Manolino, diminuiva le distanze su rigore e al 23' Barberis portava le due squadre in parità. Il risultato di 2-2 non doveva più cambiare fino al termine dell'incontro.

E' bene precisare che il primo goal realizzato dagli azzurri è stato ottenuto grazie ad un errore di valutazione dell'arbitro che ha punito con il *penalty* un fallo di Crivelli su Barberis che — a detta degli stessi chieresi, avrebbe meritato soltanto una punizione a due tempi. Questo tuttavia non toglie che la squadra di Viola abbia meritato il pareggio, non solo per la tenacia con cui si è battuta, ma per le occasioni da rete che ha saputo creare.

Lo dimostrano con sufficiente chiarezza i tre pali colpiti dagli azzurri nel corso della partita.

Il direttore di gara non è stato ieri all'altezza della situazione e sua è la colpa se l'incontro, iniziato nel migliore dei modi, ha finito con l'assumere l'aspetto di una battaglia senza esclusione di colpi. Un provvedimento drastico alle prime avvisaglie di gioco duro sarebbe certamente servito di esempio evitando le successive spiacevoli conseguenze. A forza di lasciar correre il sig. Fabani si è trovato invece il taccuino pieno di giocatori ammoniti quando troppi falli avrebbero meritato l'espulsione immediata dei colpevoli.

Una partita, in sostanza, che ha lasciato la bocca amara un po' a tutti anche se il risultato, a nostro avviso, non ha fatto torto a nessuno.

L'inizio è velocissimo con rapidi capovolgimenti di fronte. In queste prime battute il Chieri si dimostra più pericoloso e al 10' l'ala sinistra Manolino colpisce la traversa con un tiro dal limite dell'area. Il pallone ritorna in campo e in un confuso batti e ribatti, tra una selva di gambe, finisce nuovamente sui piedi di Manolino che sciupa banalmente mandando nelle braccia del portiere. Al 15' il trinese Rescaldino, a due passi dalla porta, sbaglia a sua volta una facile occasione facendosi precedere da Camposso.

Cominciano frattanto le prime ruggini fra Geremia e Crivelli senza che l'arbitro accenni ad intervenire con decisione. Al 18 un bel passaggio di Ravello mette Poy in condizione di tirare a rete ma la conclusione dell'ala destra vercellese è troppo fiacca e un difensore non ha difficoltà a mettere in corner.

Tre minuti dopo il primo goal della Trinese. Ferrero tocca a Ravello che preferisce lasciare a Limberti: tiro preciso di quest'ultimo e nulla da fare per il giovane Camposso. Al 33' l'arbitro concede una punizione in favore del Chieri per atterramento di Geremia da parte di Crivelli. Il tiro di Pontoni, scoccato da dieci metri fuori dell'area, è respinto dal palo: riprende Barberis ma spedisce a lato.

Nella ripresa, dopo due minuti di gioco, Ferrero compie una delle sue solite prodezze. Sorprende il portiere chierese con un tiro da 25 metri che manda il pallone ad insaccarsi all'incrocio dei pali. Al 4' esce Gionco e gli azzurri iniziano la loro massiccia offensiva. La Trinese, costretta nella sua metà campo, non riesce a frenare l'iniziativa degli avversari che, come si è detto, segnano al 22' con Manolino e al 25' con Barberis che sfrutta un passaggio da fondo campo dello stesso Manolino.

Il gioco si fa duro, sovraccarico e al 32' l'arbitro assiste impassibile ad uno scambio di calci e pugni tra i giocatori, originato da un ennesimo fallo che vede protagonisti Crivelli e Geremia. Il direttore di gara si limita a concedere una punizione in favore del Chieri. Tira Manolino e la traversa salva il portiere trinese.

Piero Gasco

Un deplorevole episodio

Al termine dell'incontro Trinese-Chieri una ventina di persone ha insultato e aggredito il nostro inviato. Si deve all'opera dell'allenatore della Trinese, Castello, se l'episodio non ha avuto gravi conseguenze.

Nessun dirigente della società è intervenuto.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. Risultati: *Trinese-Chieri 2-2; *Carrarese-Entella 0-0; *Alassio-Derthona 1-0; *Viareggio-Novese 3-0; *Sestri Levante-Asti 1-1; *Pietrasanta-Finale Ligure 1-0; *Massese-Pro Vercelli 1-1; *Imperia-Albenga 2-0.

Classifica: Imperia p. 16; Carrarese e Alassio 13; Entella e Viareggio 12; Novese, Chieri, Sestri Lev. e Spezia 11; Asti 10; Massese 9; Albenga, Derthona, Pro Vercelli, Trinese e Lavagnese 8; Finale Lig. 6; Pietrasanta 5.

GIRONE B. Risultati: *Borgomanero-Trevigliese 1-1; *Inverunese-Sondrio 2-0; Falck Arcore-*Merano 2-0; *Piacenza-Rovereto 4-0; *Seregno-Mescaldinese 1-1; *Solbiatese-Bolzano 1-1; *Trento-Pavia 2-1; *Vigevano-Gallaratese 1-1; *Voghera-Lilion Varedo 1-0.

Classifica: Trevigliese e Falck Arcore p. 14; Solbiatese, Vigevano e Trento 12; Lilion, Pavia e Bolzano 11; Rovereto, Borgomanero e Voghera 10; Mescaldinese, Seregno e Piacenza 9; Merano, Sondrio e Gallaratese 7; Inverunese 6. Solbiatese e Mescaldinese hanno disputato una partita in meno.

Borgomanero senza fortuna contro la Trevigliese: 1 a 1

I piemontesi segnano, dominano e si fanno raggiungere a venti minuti dalla fine nell'unica azione in contropiede svolta dagli ospiti

DAL NOSTRO INVIATO

Borgomanero, lunedì mattina.

La sfortuna si è accanita contro il Borgomanero tanto da far terminare in pareggio una partita che i rossoblù avevano nettamente dominato dal primo all'ultimo minuto, contro la capolista Trevigliese. Ad una unica azione pericolosa dei lombardi, puntualmente trasformata in rete, hanno fatto riscontro un gran numero di occasioni sprecate banalmente dai locali, ed una sola segnatura.

Il Borgomanero aveva infilato nelle ultime domeniche una serie di risultati negativi, culminati nella sconfitta casalinga con il Falck Arcore. Ieri la formazione si presentava completamente trasformata, con l'inserimento del centromediano Piazza (acquistato dall'Entella), del giovane terzino Poletti e dell'attaccante Macchi; il gioco di questa nuova squadra era piacevole e brillante. In difesa i rossoblù sembravano aver ritrovato solidità, appoggiando ogni intervento sul bravo Piazza, colpitore eccellente anche se piuttosto statico; e le manovre offensive fluivano senza interruzione con i continui rilanci di Casario e Carnelli; Macchi, Valeggia, Uglietti e Moroni sbagliavano molto a concludere, ma più per sfortuna che per errori personali.

La Trevigliese subiva la pressione degli avversari, forse avvantaggiata, come molte altre squadre, dalle misure ristrette del campo. La difesa biancazzurra si arrangiava a contenere la pressione degli avversari, ed anche la mezz'ala Cavaletti, costantemente arretrata, badava soltanto a spezzare le manovre avversarie, piuttosto che a costruire azioni per i propri compagni, quasi sempre inoffensivi. I lombardi schieravano però il miglior atleta, in senso assoluto, il portiere Malinverno ed i suoi interventi, addirittura temerari, evitavano l'aggravarsi del passivo.

Quanto abbiamo descritto è avvenuto per circa 85 minuti; nel restante brevissimo periodo si sono svolte le azioni offensive della Trevigliese e la rete segnata nel primo tempo da Macchi è stata resa inutile dal goal della mezz'ala arretrata Cavaletti alla sua prima incursione fuori dalla propria area. Ripetendo una prestazione come quella fornita ieri i giocatori del Borgomanero otterranno certamente nei prossimi incontri risultati pienamente positivi.

La cronaca registra fin dai primi minuti una serie di attacchi dei locali: al 1' Valeggia si fa anticipare dal portiere in uscita su lancio di Moroni, quindi al 7', su punizione, Macchi colpisce la barriera e Carnelli riprendendo al volo manda il pallone sul fondo. Al 12' una punizione di Casario finisce su Valeggia che di testa gira verso Uglietti: rovesciata volante con buona scelta di tempo ma il tiro è fuori bersaglio. Al 17' la prima azione dei biancazzurri: Galimberti manda un lungo traversone e Fratelli di testa mette fuori bersaglio.

Al 25' la rete del Borgomanero: Casario rimette la palla in gioco dal fallo laterale, passando a Carnelli; questi manda un pallone spiovente davanti alla porta della Trevigliese e Macchi, che accorre in corsa, schiaccia in rete di testa. Un minuto dopo, un tiro di Carnelli rimbalza contro la traversa con il portiere ormai fuori causa; quindi una cannonata di Moroni a lato, una velocissima discesa di Valeggia il cui passaggio non viene sfruttato da Macchi, e a due minuti dalla fine del tempo un colossale errore di Moroni che solo davanti alla porta, si lascia portar via il pallone da Malinverno.

Nella ripresa riprendono gli attacchi dei rossoblù. Valeggia, che conduce gran parte delle azioni, al 15' si trova solo davanti al portiere ma non sa sfruttare l'occasione; due minuti dopo Moroni non riesce a spingere in rete la palla ferma a non più di due metri dalla linea. Al 23' Valeggia nel tentativo di correggere la traiettoria di uno spiovente di Carnelli che sta filando verso la rete la manda a lato. Ancora al 25' Moroni tira da distanza ravvicinata, ma il centromediano Invernizzi respinge sulla linea.

Al 25' contropiede della Trevigliese: Galimberti dalla destra traversa al centro, Manotti tocca di testa e Cavaletti dal limite dell'area fulmina a rete. Attacca con rabbia il Borgomanero ed i suoi avanti sbagliano altre conclusioni assai facili prima della fine dell'incontro.

g. v.

Massese-Pro Vercelli: 1-1

Infortunato il portiere Odasso che ha continuato a giocare con il braccio fasciato - La Novese cede a Viareggio: 0-3 - Sestri Levante-Asti 1-1

La Pro Vercelli ha conquistato ieri sul campo della Massese un prezioso pareggio. La squadra piemontese ha impressionato favorevolmente per la salda organizzazione dei reparti arretrati e per la velocità con cui sfrutta il «contropiede». La partita, che nel primo tempo è stata corretta, è poi scaduta per il nervosismo dei giocatori della Massese. La prima vittima è stata Odasso il quale, all'11 del secondo tempo, è rimasto infortunato alla mano sinistra in uno scontro con Villa. Il bravissimo e coraggioso portiere è rientrato, applauditissimo, con un'abbondante fasciatura, ed ha continuato a giocare con grande efficacia, salvando più volte la propria rete. In seguito l'espulsione di Rosa e Villa, che hanno proditoriamente colpito Gamba e Bellini della Pro Vercelli.

* Viareggio-Novese 3-0 — Hanno segnato nel primo tempo: Venturi al 13' e Letari al 26'; nella ripresa: Arrica al 10'. Una chiara vittoria dei bianconeri, che hanno nettamente superato la volenterosa squadra di Novi Ligure, schieratasi allo Stadio dei Pini senza nessuna particolare tattica difensiva.

*Sestri Levante-Asti 1-1 — Hanno segnato Pascaglia (S. L.) al 10' e Lasagna (A.) al 44' del primo tempo. Il Sestri Levante non ha giocato una eccellente partita; alcuni suoi elementi si sono dimostrati fuori fase e non hanno quindi potuto dare quell'apporto che poteva risultare, ai fini dell'esito dell'incontro, determinante. L'Asti per contro si è dimostrata squadra ben impostata in ogni reparto, con elementi veloci e pronti.

Pietrasanta-*Finale Ligure 1-0 — Con un goal non del tutto regolare segnato al 30' della ripresa da Parasini, il Pietrasanta ha battuto in una delle peggiori partite viste al comunale, il Finale Ligure. Nessuna delle due squadre meritava il successo e se la squadra toscana è riuscita ad aggiudicarsi l'intera posta può ringraziare l'operato dell'arbitro. In conseguenza di ciò, al fischio di chiusura, si è assistito a una rissa che ha coinvolto arbitro e giocatori, fortunatamente presto sedata.

*Imperia-Albenga 2-0 — Ha segnato Lattuada al 44' del primo tempo e al 31' della ripresa su rigore. La partita che ha visto di fronte l'Imperia e l'Albenga per il derby della Riviera è stata molto accesa. Gli ospiti, che hanno giocato con decisione, sono riusciti ad imbrigliare gli attacchi dei padroni di casa per quasi tutto il primo tempo, ma hanno ceduto nella ripresa quando sono rimasti in nove per l'espulsione di Testa e Calliberti.

*Lavagnese-Spezia 0-0 — Confronto di modesta levatura, che ha messo in evidenza la tenace difesa dei padroni di casa contro gli assalti degli avversari.

*Alassio-Derthona 1-0 — Ha segnato Rola al 35' della ripresa. Partita di scarso contenuto tecnico, solo a tratti le due compagini hanno dato prova di impegno agonistico. Molte occasioni favorevoli per segnare sono state fallite per un soffio da Grillo, Gaio e Mainetto per l'Alassio e da Torti e Pizzo per gli ospiti.

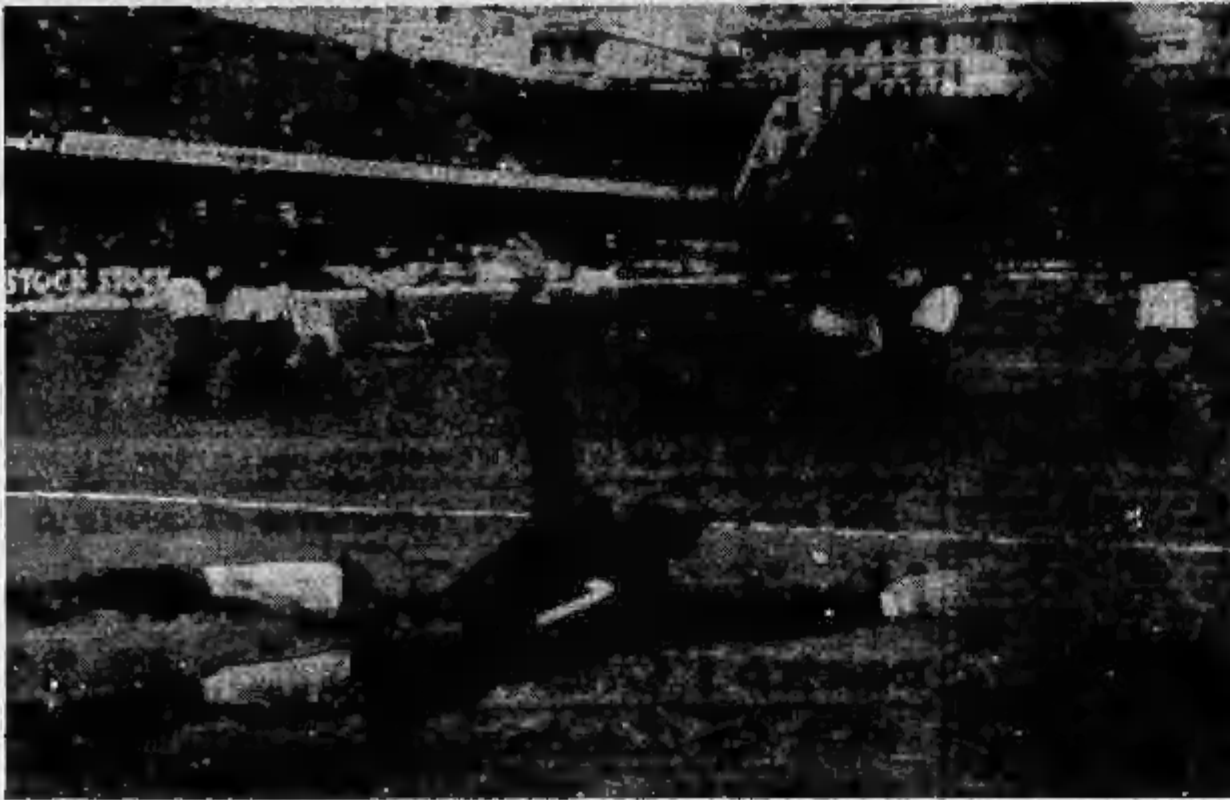
*Carrarese-Entella 0-0 — L'Entella è riuscita, grazie ad una condotta di gara piena di slancio, a pareggiare sul difficile campo di Carrara. Merito di Giacomelli e di Pardini, i veri artefici del pareggio dei liguri.

I rossoblù emiliani e la Spal tengono il passo della Juventus

Contrastato successo del Bologna a Genova: 3-2

Bella (e sfortunata) la prova dei liguri

Le grandi parate di Cimpiel bloccano l'attacco della Samp

Una rete per parte nel primo tempo - Nella ripresa due goals su rigore - In evidenza, tra i blucerchiati, Da Silva e Brighenti - Toro, che rientrava dopo un incidente, ha un po' deluso - Esordio stagionale di Demarco nelle file dei bolognesi

Da Silva con un tiro di puntizione segna il primo goal della Samp contro il Bologna (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria di Ocwirk ha perso anche ieri, in casa, contro il Bologna ed è penultima in classifica, alla pari con il Venezia, con un solo punto di vantaggio sul Palermo. La situazione sa di crisi, e più o meno lunga scadenza; ed invece, nonostante le apparenze, di crisi non si può e non si deve parlare, perché crediamo che proprio ieri, contro gli emiliani capilista, la Samp abbia iniziato quella marcia, che magari lentamente, porterà la squadra ligure in acque tranquille, senza timori ed ansie di retrocessione.

Non è un controsenso: i blucerchiati, infatti, hanno retto molto bene il confronto con il Bologna e, pur considerando le assenze di Pascutti e di Nielsen nelle file dei petroniani, la prova della Samp va considerata ugualmente valida, specie per lo slancio, per il brio con cui si sono gettati all'arrembaggio, subito dopo che l'arbitro De Marchi ha dato il fischio d'inizio.

La difesa del Bologna — è cosa vecchia — ha uomini freschi ed esperti: ma almeno nella fase iniziale del primo tempo, questa difesa robusta e temprata s'è vista costretta a rimboccarsi le maniche per tenere testa agli attacchi avversari: Toro — è vero — pativa tutte le esitazioni di chi rientra da un infortunio senza essere in perfette condizioni fisiche, ma Da Silva, Brighenti e Tamborini facevano il diavolo a quattro; il loro gioco fluiva rapido e divertente, tanto che i tifosi applaudivano con prudenza, più stupefatti che entusiasti.

La Samp andò in vantaggio al 10' minuto, con una punizione di Da Silva che rese inutile il tuffo di Cimpiel e in vantaggio rimase sino al 40'. In questa mezz'ora i liguri diedero l'impressione di saper tenere in mano le redini dell'incontro. Tamborini al 14', Brighenti al 24', Toschi al 31', Da Silva al 38', ebbero l'occasione di raddoppiare e fallirono di poco, o per colpa propria o per merito di un Cimpiel, che di minuto in minuto, acquistava sempre maggiore sicurezza. Il Bologna, invece, faticava. O meglio, quando l'azione era a metà campo, i rossoblù deliziavano il pubblico con una serie di passaggi perfetti, poi, quando il gioco si spostava verso l'area della Samp, i rossoblù perdevano di energia, e Demarco, in particolare sottolineava i timori del suo esordio in campionato.

Pure, il Bologna riuscì a pareggiare. Corner al 40', in tirava Bulgarelli, che dava il pallone ad Haller ed il tedesco calciava a mezza altezza con tiro secco senza preciso indirizzo. Renna, davanti a Sattolo, abbassò il capo in una gran testata, la palla scheggiò sul terreno e s'infilò in rete.

Ripresa. Animosità in campo e sugli spalti. De Marchi, evidentemente, decise d'instaurare la maniera forte e non erano trascorsi due minuti che indicò perentorio il dischetto del rigore. Era successo che Capra aveva spinto in area Tamborini. C'era, il fallo? Dalla tribuna, un giudizio è difficile e quel che conta, d'altronde, è il giudizio dell'arbitro. Per il signor De Marchi il fallo c'era ed andava punito. Rigore, Vincenzi all'opera, goal.

Incominciò allora il periodo più bello della contesa. Il Bologna ebbe l'impennata dell'orgoglio e la fortuna gli diede una mano. Renna centrò alto, Sattolo sbagliò l'intervento, Respinse male Vincenzi, respinse male Delfino, Perani si vide capitare sui piedi una palla impazzita da tanti colpi sbagliati. Non esitò un attimo, calciò al volo. Sattolo era a terra, la porta era spalancata, bastava tirar dritto. E Perani tirò dritto, centrando il bersaglio del 2 a 2.

L'una e l'altra squadra strinsero i denti, la partita prese fuoco. Attaccò il Bologna, con Haller in momento di vena, rispose la Samp con un'azione al volo fra Toro e Brighenti, che concluse da campione. Cimpiel, il portiere dai capelli rossi, riuscì in una parata da segnare a lettere d'oro nella carriera di un portiere. Cimpiel si tuffò ancora al 16' sui piedi di Da Silva, rialzandosi, passò a mano il pallone a Bulgarelli, che filò via tutto solo verso Sattolo. Tomasin lo cacciò lungo e tirato per terra e fu il rigore numero 2. La folla fischiava, ma Haller non se ne diede per inteso: 3 a 2 per il Bologna.

Non un attimo di requie. La Sampdoria si buttò a testa bassa nella mischia, s'accesero a tamburo battente, furiose baraonde in area bolognese. I rossoblù si difendevano senza orgasmo, finché, almeno una volta, furono obbligati a chieder l'aiuto della sorte. Capitò al 20': Da Silva lasciò partire un tiro d'effetto, la palla si spiaccicò contro la faccia inferiore della traversa, rimbalzò sul capo di Cimpiel, finì lontana, fuori dalla tempesta. Cimpiel, dal canto suo, volle dimostrare però che la fortuna se l'era meritata: al 25' ebbe un guizzo felino e respinse in corner, venne chiamato al lavoro al 29' ed al 31', al 34', pescò un pallone beffardo che pareva destinato senza fallo al fondo del sacco, al 36' volò a gettare in calcio d'angolo un bolide di Brighenti, al 40' salvò ancora la sua rete con un formidabile colpo di reni. Fantastico, davvero fantastico, uno spettacolo fuori dell'ordinario: ed il risultato, grazie a lui, non cambiò, il Bologna uscì da Marassi con il bottino completo.

Buona, comunque, la gara della Sampdoria, che, forse, con un Toro sul livello del normale rendimento, avrebbe cambiato volto al match. Anche se sconfitti, i blucerchiati, non hanno deluso, anzi. Da Silva, è abile e sempre in movimento, Brighenti migliora, Tamborini è ragazzo dalle solide doti. Ritrovando un attacco dinamico, l'intera squadra ha ritrovato ritmo ed efficacia e ben presto la pratica dei risultati tradurrà in modo evidente questo slancio nuovo.

Il Bologna ha avuto un po' di fortuna: ha giocato un primo tempo in sordina, limitandosi ad un quarto d'ora della ripresa la dimostrazione delle sue capacità. La difesa è robusta ed ha scoperto il portiere che le mancava. Per l'attacco occorre attendere il rientro di Nielsen e di Pascutti. Di Pascutti, in particolare, visto che è cosa ardua rimpiazzare con successo il «cannoniere» del campionato.

Gigi Boccacini

SAMPDORIA — Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Tamborini.

BOLOGNA — Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, De Marco, Haller, Perani.

Arbitro: De Marchi.

Negli spogliatoi di Marassi

La «vendetta» di un portiere

Cimpiel: «Quattro o cinque anni fa, provai a Genova per la Samp. Quel giorno non andai troppo bene e mi rispedirono a casa» - Ocwirk, nonostante la sconfitta, soddisfatto del gioco dei liguri

Dal nostro corrispondente

GENOVA, lunedì mattina.

Alla seconda puntata della sua esperienza di allenatore, Ocwirk non ha avuto troppa fortuna. La Sampdoria proprio non meritava di perdere dal Bologna, il trainer è il primo a sostenerlo. Ma non fa un dramma di questa sconfitta. «Siamo stati sfortunati, ecco tutto. Avete visto quel tiro di Da Silva che ha picchiato sulla traversa e poi sulla testa del portiere e infine è rimbalzato fuori di un soffio? Come si fa ad andare a cercare il pelo nell'uovo quando succedono cose di questo genere? La squadra allorché si è trovata in svantaggio ha reagito bene, si è gettata all'attacco con generosità e ha tentato fino all'ultimo.

«Siamo stati sfortunati, e basta. E poi il fallo di Tomasin non era affatto da rigore. Sinceramente dal Bologna mi aspettavo di più. D'altra parte la squadra gioca come l'avversario le permette e la Sampdoria non ha certo lasciato il Bologna libero di manovrare a suo piacere».

I giocatori blu-cerchiati mostrano più evidenti segni di amarezza che non il loro allenatore. Vincenzi spiega come è avvenuta l'azione del secondo goal bolognese: «Dopo l'uscita a vuoto di Sattolo, un difensore, non so chi, ha toccato la palla con la punta del piede e l'ha fatta passare sulla mia testa invece di rinviare forte. E' arrivato Perani e ha messo dentro. Che razza di goals prendiamo noi!».

Brighenti afferma che i portieri del Bologna quando giocano a Marassi compiono dei veri e propri miracoli: «Vi ricordate Santarelli negli anni scorsi? Cimpiel ha parato anche l'impossibile». Toro riconosce di non avere reso come avrebbe voluto, ma questo non deve fare pensare che lui sia quell'uomo finito di cui qualcuno ha parlato durante la settimana.

Bernardini preferisce rimanersene zitto e far parlare i giocatori: Haller giudica positivamente la Sampdoria: «E' una buona squadra, non merita davvero il posto che occupa. Ma vedrete che presto sarà risalita al centro della classifica». Cimpiel, il portierino miracolo, è particolarmente soddisfatto della sua prova: «Il campo di Marassi mi era già familiare. Quattro o cinque anni fa venni a Genova a provare per la Sampdoria. Non andai troppo bene quel giorno, e mi rispedirono al paesello. Ora sono tornato e ho avuto maggior fortuna».

Renzo Bidone

I viola sono scesi per la prima volta in campo nella formazione tipo

Buon esordio di Seminario in Fiorentina-Inter: 1 a 1

Il peruviano non ha segnato, ma si è dimostrato pericoloso in varie occasioni - Un suo tiro ha costretto Buffon ad uno spettacoloso intervento - Reti di Petris nel primo tempo e pareggio di Suarez nella ripresa - Ottima partita di Jair

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Erano accorsi in quasi sessantamila a vedere Fiorentina e Inter. Sulle gradinate dello stadio comunale, illuminato da un magnifico sole, si notavano bandiere, stendardi e striscioni viola e nero-azzurri. Gran «tifo», dunque, ma forse, una curiosità anche più grande di vedere all'opera i due uomini del momento: Jair e Seminario. I due, anche se Seminario ha dimostrato di aver bisogno di ambientarsi un po' di più, e anche se Jair non ha segnato il suo consueto goal, non hanno deluso, né hanno deluso le due squadre che si sono divise equamente la posta in palio, dominando un tempo ciascuna e segnando un goal nel 45' di rispettivo predominio.

Forse l'Inter ha svolto un gioco complessivamente di maggior sostanza (soprattutto nel secondo tempo quando, migliorando il suo rendimento Corso, Maschio non si è più trovato solo a organizzare il centro campo), ma la Fiorentina — che si schierava oggi per la prima volta in formazione tipo — ha dimostrato un così sensibile progresso da far ritenere che sia tornata alla consistenza tecnica del 1961-1962.

Individualmente sono emersi Maschio (forse il migliore in campo), Jair e Corso per l'Inter; Robotti, Gonfiantini, Dell'Angelo e Petris per la Fiorentina. Ma Seminario non ha figurato meno, dimostrandosi pericoloso in varie occasioni. E' un attaccante di qualità, veramente ambidestro, dotato di un'alta tecnica individuale, con l'unico limite, semmai, di essere soltanto uomo di punta.

Necessariamente un po' spaesato, Seminario ha saputo suscitare una salva di applausi in apertura di partita, al 2', quando, fermato col petto un pallone rimesso al centro con una rovesciata da Petris (su cross di Hamrin) ha tirato con rapida energia. Non ha fatto goal, ma ha ottenuto un calcio d'angolo e il suo tiro è risultato estremamente pericoloso.

L'incontro si è così subito animato su vivaci episodi. Al 7' tiro di Maschio dal limite, per una punizione in seguito a un'entrata troppo irruenta di Dell'Angelo su Suarez. Al 10' tiro di Jair, fuori di poco, al termine di una entusiasmante volata del negretto. Al 20' Facchetti è costretto a fermare fallosamente Robotti e Milani scaglia il pallone della punizione contro la barriera. Al 36' bel duetto Robotti-Seminario, con Milani che conclude con un tiro alto.

Al 38' l'azione del goal. E' stato un goal emozionante: la palla va da Rimbaldo ad Hamrin, spostato tutto a sinistra; Hamrin traversa al centro e Petris, entrato quasi in tuffo, da destra, manda il cuoio nell'angolo opposto della porta. Seminario, nel timore che il tiro di Petris potesse non bastare (ma la palla aveva già superato la riga bianca) è entrato a sua volta, di testa, con un tuffo a terra e a qualche centimetro soltanto dal palo della porta.

Nella ripresa l'Inter reagisce assai bene allo «choc» dell'uno a zero e la difesa viola si trova in qualche difficoltà finché al 16', su un cross di Jair, Maschio impegna Sarti in una parata assai difficile. Due minuti dopo, però, tocca a Buffon esibirsi in una difficile parata su un tiro di Seminario, di destro, «sparato» dopo essersi ben destreggiato in area. Contropiede immediato dell'Inter e Sarti mette in angolo un gran tiro di Jair.

Al 40' il pareggio: su un contropiede nero-azzurro la palla colpisce Rimbaldo che, preso alla sprovvista, non può fermarla. Raccoglie Suarez che scatta, entra in area da solo e batte Sarti con un forte tiro. Il portiere viola non poteva farci nulla, ma poco dopo dimostra le sue ottime condizioni di forma quando, al 43' respinge un violento pallone calciato da non più di dieci metri da Di Giacomo, a conclusione di un'azione assai veloce con Maschio e Corso. Poi la partita si va spegnendo, anche se la Fiorentina ha cercato di raggiungere il successo pieno con azioni più affannose che ben organizzate.

Giordano Goggioli

Fiorentina: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

Inter: Buffon; Facchetti, Burgnich; Picchi, Guarneri, Zaglio; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.

L'esordiente Seminario contrastato dall'interista Guarneri (Tel. a «Stampa Sera»)

Primo successo fuori casa del Palermo a Venezia: 1-0

Venezia, lunedì mattina.

Il Palermo ha espugnato il campo del Venezia, ottenendo così il suo primo successo fuori casa. La rete risolutiva dell'incontro si è avuta al 38' minuto di gioco, su calcio di punizione dal limite, concesso per fallo di mano di Carantini e realizzato da Borjesson.

E' mancato al Venezia l'attacco, soprattutto per la giornata nera del tandem destro Azzali-Bartù che di solito si era dimostrato l'unico punto di forza del reparto avanzato nero-verde. Il Palermo dopo un inizio alquanto guardingo ha osato sempre più e una volta giunto al successo ha rinforzato la propria retroguardia che è riuscita a controllare agevolmente l'evanescente attacco veneziano. Nella ripresa il Venezia ha aumentato il ritmo delle proprie azioni e al 4' ha messo a segno una rete con Magrini che l'arbitro ha annullato per un presunto fuori gioco di Raffin.

VENEZIA: Magnanini, Grossi, Ardizzon, Tesconi, Carantini, Frascoli, Azzali, Bartù, Raffin, Mazzia, Magrini.

PALERMO: Rosin, Adorni, Calvani, Malavasi, Benedetti, Sereni, Desolati, Spagni, Fernando, Borjesson, Volpi.

Marcatore: 38' Borjesson.

Arbitro: Righetti.

Napoli - L. R. Vicenza: 1-0

Napoli, lunedì mattina.

La partita è stata risolta da un goal segnato da Tacchi al 23' di gioco, su azione impostata da Fraschini: Ronzon evitava due avversari e tirava fortissimo raso terra verso la porta avversaria. Il portiere Luison deviava in tuffo il pallone, che finiva sui piedi di Tacchi, liberissimo in area vicentina. Il tiro questa volta non perdonava.

Il Napoli, pur giocando in prevalenza all'attacco, non è riuscito a segnare ulteriormente per la giornata poco felice di Rosa e Ronzon e per la stretta guardia che i difensori bianco-rossi montavano al centro-avanti Fanello. Gli azzurri, d'altra parte, non sono stati mai posti in difficoltà, data la scarsa vena di tutto il quintetto attaccante del Vicenza guidato da un Vinicio ancora lontano dalla sua miglior forma.

Napoli: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Rivellino, Fraschini; Gatti, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.

LR Vicenza: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puja, Campana.

Arbitro: D'Agostino di Roma.

Marcatori: al 23' del primo tempo Tacchi.

Balmamion festeggiato a Villanova Canavese

Villanova, Can., lun. mattina.

Si è svolta a Villanova Canavese una simpatica serata, della quale sono stati principali iniziatori il sindaco nonché gli sportivi Combina e Novaro, in onore di Franco Balmamion. Fra l'entusiasmo di numerosissimi appassionati, il cav. Airola ha consegnato al corridore nolese un ricordo.

La squadra di Negri ha sfiorato una clamorosa vittoria

Il Mantova costringe al pareggio il Milan sul campo di S. Siro 2-2

I campioni d'Italia chiudono il primo tempo in svantaggio per due reti, segnate da Geiger - Nella ripresa i rossoneri passano con Sani e Rivera (su rigore) - Dopo l'incontro la folla assedia l'auto di due dirigenti milanisti

Sani (a destra) sbaglia un facile tiro in Milan-Mantova

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Beffato nel primo tempo da due goals in contropiede, il Milan ha dovuto fare appello a tutte le sue risorse, più di volontà che di gioco, per riuscire a strappare il pareggio. La manovra dei rossoneri, comandata in difesa da Maldini ed all'attacco da Rivera, era spesso anticipata e scardinata dalla svelta e dalla decisione degli ospiti, apparsi più sbrigativi e più pratici sul terreno di S. Siro, allentato per tre quarti da un pallido sole e gelato nella zona all'ombra.

Uscito indenne dalle prime azioni d'attacco condotte dai campioni d'Italia, anche per l'eccezionale bravura del loro portiere (al quarto d'ora si è visto Rivera, autore di un forte tiro al volo, battere le mani a Negri che aveva alzato il pallone in angolo), il Mantova è riuscito a passare inaspettatamente in vantaggio al 26'. Da una veloce azione Giagnoni-Allemann è scaturito un dosato passaggio a Geiger, il centravanti tedesco rimesso in squadra a furor di popolo. Una finta di Sormani ingannava i difensori rossoneri e lo stesso Geiger con un tiro raso terra batteva Ghezzi.

Tre minuti prima del riposo un allungo di Sormani trovava ancora pronto Geiger allo scatto: Radice scivolava, il pallone rimbalzava su Trapattoni, Geiger si presentava solo davanti a Ghezzi e non perdonava. Due a zero per il Mantova e bordate di fischi per il Milan.

All'inizio della ripresa i rossoneri, com'era del resto prevedibile, davano poi l'avvio ad una costante e furibonda pressione, interrotta solo a tratti da pericolose azioni in contropiede improvvisate dagli ospiti, ormai prudentemente orientati verso la difensiva.

All'11', dopo uno dei molti calci d'angolo battuti dal Milan (tredici a zero, alla fine), il pallone perveniva a Rivera, che pronto lo inviava con dolce parabola a centro, dove Sani al volo collocava in rete da pochi passi, spiazzando il portiere. Otto minuti dopo, sullo slancio, il Milan otteneva il pareggio con un calcio di rigore realizzato da Rivera con un tiro fortissimo, preceduto da una finta. La massima punizione era stata decretata dall'arbitro Roversi in quanto Cancian aveva intercettato con una mano, a pochi passi dal portiere, una centrata di Sani verso Del Vecchio.

Al 23' una staffilata di Rivera veniva respinta dalla traversa, poi la vitalità residua dei rossoneri poteva essere controllata efficacemente dai mantovani.

Dopo la partita, all'esterno dello stadio, il dott. Mino Spadacini ed il dott. Renzo Polverini, rispettivamente vicepresidente e segretario del consiglio del Milan, sono stati assediati da un centinaio di tifosi inferociti, i quali picchiando i pugni contro i vetri della macchina rimproveravano ai due dirigenti rossoneri la mediocre tenuta della squadra. Alcuni agenti della «Celere», subito accorsi, hanno poi consentito all'automobile accerchiata di aprirsi la via e di allontanarsi senza danni.

Stamane alle ore 10 partono dall'aeroporto di Linate quattordici rossoneri e precisamente gli undici che hanno pareggiato col Mantova, meno Del Vecchio e più Trebbi, Liberalato, Pelagalli e Lodetti, diretti a Londra. Di qui proseguiranno per Ipswich, dove incontrano dopodomani i campioni di Inghilterra, nella partita di ritorno valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei campioni.

Leo Cattini

Milan: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Del Vecchio, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Mantova: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

La Spal s'impone sul Modena: 1 a 0

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Una rete al 19' del primo tempo dell'interno sinistro biancoazzurro Micheli ha deciso il «piccolo derby» emiliano fra Spal e Modena. Un incontro che ha visto primeggiare le difese sugli attacchi e che è stato condotto all'insegna della velocità.

I modenesi, con la loro straordinaria mobilità, hanno impresso alla partita un ritmo sostenuto a fatica dalla Spal che, dopo essere passata in vantaggio, ha lasciato l'iniziativa agli ospiti. Nella ripresa la Spal per poco non ha raddoppiato il bottino con un magnifico tiro del brasiliano De Sousa che l'interno del palo ha respinto. Ma anche i modenesi hanno sfiorato il pareggio con un tiro di rara potenza scagliato da Goldoni e che Bruschini ha deviato di pugno in corner.

A pochi minuti dal termine Massei, a porta vuota, ha calciato sul fondo un prezioso pallone.

g. m.

Spal: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Sousa.

Modena: Gaspari; Cattani, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Goldoni; Tinazzi, Merighi, Pagliari, Bruells, Vetrano.

Marcatori: al 19' del primo tempo Micheli.

1-1 con il Genoa: quinto pareggio casalingo

L'Atalanta non riesce ad affermarsi di fronte al proprio pubblico...

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

All'undicesima giornata, l'Atalanta non ha ancora vinto sul proprio campo. Su sei gare disputate a Bergamo, infatti, ne ha pareggiato cinque e perduta una, col Bologna. Il Genoa ha comunque meritato la divisione della posta e, forse, con un po' più di fortuna avrebbe anche potuto vincere. A centro campo i rossoblù hanno contrastato efficacemente i pur quotatissimi Colombo e Nielsen e da Giacomini e Occhetta sono partiti i più validi suggerimenti per l'attacco.

Il Genoa non è ricorso a particolari strategie, e quando i bergamaschi hanno premuto, specie all'inizio della ripresa, dopo aver ottenuto il pareggio, i rossoblù hanno saputo contenere con calma tutti gli attacchi.

I neroazzurri «sentivano» troppo la partita e intimiditi dal loro pubblico, particolarmente severo, hanno giocato soltanto a sprazzi. Il più bersagliato dai tifosi locali è stato Nova, che pure ha siglato la rete del pareggio atalantino, il centroattacco neroazzurro ha finito così per commettere errori banali.

La partita è stata a tratti vivace e combattuta, con belle triangolazioni che però in area venivano sempre decisamente stroncate. Al 31' del primo tempo un rimpallo tra Cometti e Colombo su tiro di Bolzoni è stato sfruttato da Firmani, che ha portato la sua squadra in vantaggio.

Il pareggio dei bergamaschi è giunto di sorpresa proprio in apertura di ripresa: su calcio d'inizio del Genoa, Da Costa si è impossessato del pallone, compiendo una veloce discesa fino al limite dell'area genoana, seguito da Nova, al quale ha poi effettuato un preciso passaggio. Il centroavanti ha tirato di precisione rasoterra, alla sinistra di Da Pozzo, il cui intervento è stato vano. L'Atalanta ha quindi insistito all'attacco ma, come già abbiamo detto, il Genoa si è difeso con ordine, passando spesso a sua volta all'offensiva.

g. g.

Atalanta: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Christensen.

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Bagnasco; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Marcatori: Firmani (G) al 31' del primo tempo; Nova (A) al 1' della ripresa.

Serie C: il Legnano batte il Pordenone e resta solo al comando

Bel gioco tra Biellese e Novara ed un soddisfacente pareggio: 0-0

Dominio dei bianconeri, che hanno fallito molte occasioni - Un palo di Bonizzoni e uno di Giannini - Grandi parate del novarese Lena

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Biellese e Novara, incontrandosi per la prima volta dopo dieci anni e terminando la partita con un pareggio senza reti, hanno perso il primato del girone A di serie C, che resta per ora dominio esclusivo del Legnano. Bianconeri e azzurri hanno tuttavia rinunciato al comando della classifica col sorriso sulle labbra, se così si può dire, ben soddisfatti di uno 0-0 che, al di là dell'arido linguaggio delle cifre, offre motivi validi di ottimismo per entrambe le squadre. E' stata infatti una bella partita, ben giocata da entrambe le parti, rimasta sino all'ultimo secondo sul filo della massima incertezza. Delle due contendenti forse, a dispetto di quello che resta pur sempre un mezzo insuccesso casalingo, la più soddisfatta può essere proprio la Biellese. I bianconeri non credevano in se stessi, non credevano in una posizione di classifica raggiunta quasi senza volerlo e senza mai poter offrire, per cause indipendenti dalla loro volontà, una dimostrazione adeguata di bel gioco.

Ieri, di fronte ad uno squadrone come il Novara, che non nasconde affatto le sue ambizioni di immediato ritorno in serie B, la squadra di Nini Varglien, finalmente al completo, ha giocato veramente bene, trovando nel suo cammino verso una vittoria che non avrebbe neppur troppo contrastato con la logica del gioco, oltre al solido ostacolo della difesa novarese, anche quello del terreno allentato e vischioso per il disagio, per niente favorevole quindi alle agili ed eleganti serpentine del classico Ninni e dei suoi compagni della prima linea.

Una Biellese, insomma, lucida e brillante quale nessuno si attendeva, proiettata caparbiamente all'offensiva dai «settepolmoni» Boccalatte e Turatti e sorretta in difesa dallo stato di grazia di Panio e dell'ex juventino Boldi — con tanti saluti a chi voleva restituirlo alla Juventus — e dalla consueta sicurezza di rendimento del generosissimo Mancini. Su un terreno meno traditore forse Voltolina, Bonizzoni e Ninni sarebbero riusciti a dare concretezza all'astratta perfezione delle loro trame. Hanno dovuto invece accontentarsi di un netto predominio territoriale, di un palo di Bonizzoni — del resto controbilanciato da quello colpito da Giannini nella ripresa — e di una serie di belle azioni che hanno seriamente impegnato il portiere novarese Lena. Uno 0-0 comunque non fine a se stesso, ma chiaramente indicativo della possibilità della squadra che ora, fra le «grandi» del girone, ci può stare con pieno diritto.

Non si può dire tuttavia che il Novara abbia proprio sfigurato, nel duello con questa Biellese a sorpresa. Anche tra gli azzurri di Mister Senkey vi è stato chi ha risentito più degli altri delle condizioni del terreno: non era quello il campo più adatto per le finezze del diciottenne Giannini, l'interno [illegible] già seguito sin d'ora con interesse dagli osservatori delle grandi società. Appannato — salvo qualche efficace sprazzo specialmente nella ripresa — il gioco dell'abituale trascinatore dell'attacco, il Novara ha fatto leva sull'intraprendenza in contropiede di Bramati e Milanesi per alleggerire la massiccia pressione biellese, creando a volte situazioni difficili per la porta bianconera. Quanto alla difesa, tutti se la sono cavata con onore — e resistere a quella Biellese, siatene certi, non era cosa facile — con note di particolare merito per il portiere Lena, per Soldo e per i mediani Zeno e Testa.

Già nei primi minuti la Biellese va vicina al successo. Al 3' su fuga e centro di Voltolina, Lena sventa in angolo il pronto tiro di Ninni e replica la prodezza tre minuti dopo fermando a mani aperte una gran staffilata di sinistro di Bonizzoni; Molinari allontana definitivamente la minaccia. Al 9' il Novara risponde con un'azione personale di Bramati, cui si oppone Gori deviando la palla in angolo col corpo. Al 12' Bramati è atterrato in area da Pistta ed il Novara reclama — giustamente — un «rigore» che l'arbitro invece nega.

Negli ultimi dieci minuti del primo tempo le redini del gioco tornano saldamente alla Biellese, che manca altre due occasioni: al 35' dopo una splendida azione in tandem con Bonizzoni, Ninni resta sbilanciato sull'ultimo dribbling e si fa anticipare da Molinari; al 44' la stessa cosa capita a Bonizzoni, sceso fino in area attraverso un doppio scambio con Voltolina.

Nella ripresa, al 4' il palo per la Biellese. Scattato su un lungo lancio di Brando, Bonizzoni va via sulla sinistra, entra in area e lascia partire una legnata di sinistro dal basso in alto: Lena è battuto, ma il pallone coglie lo spigolo inferiore tra palo e traversa e rimbalza lontano. All'11' il solito Lena manda in angolo un pallone di Voltolina. Tre minuti dopo, su azione personale in contropiede, Giannini cerca di ingannare Gori con un pallonetto: la sfera incoccia nella parte esterna del palo a sinistra del portiere, e va sul fondo.

Al 27' Milanesi non riesce a sfruttare un bel centro di Bramati, al 37' una stangata di Turatti è deviata ancora in angolo dal bravissimo Lena, che al 30' si sostituisce al massaggiatore biellese e porta fuori campo, in braccio, il contuso Voltolina; l'infortunato si riprenderà dopo pochi minuti. Un tiro da lontano del mediano Testa al 38' ed un'uscita a valanga di Gori su Milanesi sono le ultime azioni offensive di un certo rilievo. Poi da una parte e dall'altra si incomincia a considerare soddisfacente il pareggio: per evitare sorprese quindi, tutti tirano a campare fino al fischio finale del direttore di gara.

Gianni Pignata

BIELLESE — Gori; Panio, Mancini; Boccalatte, Boldi, Pistta; Voltolina, Brando, Bonizzoni, Turatti, Ninni.

NOVARA — Lena; Soldo, Molinari; Zeno, Udovicich, Testa; Bramati, Giannini, Milanesi, Bernini, Brasi.

Arbitro: Pignatta di Torino.

Il portiere novarese Lena anticipa l'intervento del centravanti bianconero Bonizzoni, mentre Udovicich osserva

La difesa del Savona resiste a Valdagno: 0-0

Valdagno, lunedì mattina.

E' stata una partita assai modesta, disputata su un terreno fangoso e pesante che ha tagliato le gambe ai vivificus atleti. Il Marzotto ha denunciato all'attacco le ormai costituzionali lacune soprattutto in fase conclusiva. Ha dovuto vedersela, è vero, con una difesa bene impostata ed assai energica ma avrebbe anche potuto passare, solo che i suoi attaccanti avessero dimostrato maggior precisione nel tiro a rete.

L'episodio più saliente si è avuto al 24' della ripresa, allorchè il ligure Ballarini ha falciato in area Berlasso lanciato a rete. L'arbitro ha lasciato correre, insensibile alle proteste dei giocatori.

Il dominio dei padroni di casa, già territorialmente notevole, è continuato anche nella fase finale, con prevalenza di azioni che tuttavia non sono valse a superare il duo Ballardini Persenda e l'ottimo Cigliari. Del Marzotto buona la difesa e volitivo il duo Berlasso-Amato.

Due giocatori infortunati in Legnano - Pordenone: 1-1

Legnano, lunedì mattina.

Con la vittoria sul Pordenone e il pareggio della Biellese e del Novara, il Legnano è balzato al comando della classifica del Girone A della Serie C. Questo il giusto premio a una squadra che, agli ordini dell'allenatore Lupi, si è fatta notare ed ammirare in queste prime dieci partite del campionato.

La rete della vittoria dei padroni di casa è scaturita da una azione di Gerosa, il quale ha dato la palla a Broggi e questi l'ha allungata a Riva. L'ala sinistra legnanese ha tirato a rete e il terzino Ferro del Pordenone ha involontariamente deviato il pallone in porta, e prima che il portiere potesse intervenire questa aveva ormai oltrepassato la linea bianca.

Al termine dell'incontro due giocatori del Pordenone, il portiere Canaso e il terzino Piva, sono stati medicati all'ospedale di Legnano per due infortuni: al primo è stata riscontrata la frattura della clavicola; al secondo la frattura del setto nasale.

Quattro reti annullate ai nerostellati

La Cremonese a Casale è travolta nella ripresa: 0-3

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Il rinnovato Casale sta prendendo quota. L'immissione nei suoi ranghi di alcuni giocatori esperti ha mutato la fisionomia della squadra che ora ha acquistato una saldezza d'inquadratura e una autorità di gioco che prima le mancavano. Ne ha dovuto fare esperienza anche la Cremonese, ospite di turno che è stata sconfitta per 3-0. Il punteggio di per se stesso eloquente dice della superiorità dei nerostellati, ma il successo casalese acquista maggiore importanza quando si pensi che oltre alle tre reti valide ce ne sono state altre quattro annullate di cui per lo meno una senza giustificato motivo.

Il terreno di gioco era coperto da un fango tenace che frenava lo slancio della palla e rendeva problematica la stabilità dei giocatori. La squadra nerostellata si è saputa adattare alle anormali condizioni di ambiente.

Con questa vittoria, ottenuta su una squadra situata, alla vigilia, ad un punto dalle tre capoliste, l'undici di Castelli ha ribadito la sua decisa volontà di abbandonare la posizione di fanale di coda e di portarsi in zona più tranquilla.

La difesa si è dimostrata un blocco saldo ed omogeneo. Il portiere Mantovani, non molto impegnato, ha sfoggiato alcuni buoni interventi su insidiosi tiri da lontano; eccellente anche il lavoro svolto dal mediocentro Turola e dal terzino Mazzocchia. I due laterali Passarin e De Bernardi sono venuti fuori alla distanza e specie nel secondo tempo hanno effettuato un'efficace azione d'appoggio.

Fra gli attaccanti, Russi si è prodigato in un prezioso lavoro di spola, mentre Aggradi, un po' lento, forse perchè a corto di allenamento, ha dimostrato indubbie doti di realizzatore, buoni spunti hanno avuto le due estreme Mattavelli e Persenda I, nonchè la mezz'ala Parodi.

La Cremonese ha retto bene in tutto il primo tempo soprattutto in virtù del suo schieramento difensivo, ma è crollata alla distanza perdendo per uno scarto di punti più forte del previsto. I suoi attaccanti sono stati tenuti a freno dalla difesa casalese e raramente hanno avuto delle situazioni pericolose. Si sono distinti fra i grigiorossi il mediocentro Grainer, il laterale Ravani, le due mezz'ali Stacchino e Pasinelli.

Le due squadre hanno adottato in campo lo schieramento difensivo ormai di uso comune: la Cremonese aveva collocato Stacchino (n. 8) a guardia di Russi (n. 10), mentre Ravani (n. 6) fungeva da battitore libero; questa mansione nel Casale era espletata da Turola. I nerostellati premevano vigorosamente fin dagli inizi e al 6' segnavano con Aggradi una rete annullata per evidente fuori gioco; i lombardi, nelle loro sporadiche puntate di contrattacco creavano una buona situazione per segnare al 13', quando Ogliari, superato Moretti, irrompeva in area, ma tirava precipitosamente in alto.

Al 20' una punizione tirata da Russi era respinta a pugni tesi da Bottoni, mentre un minuto dopo Grainer respingeva di testa, sulla linea di porta, una violenta cannonata dello stesso Russi e per qualche minuto rimaneva intontito. Su punizione tirata da Parodi al 36', Russi di testa infilava in rete, ma l'arbitro annullava, per un fuorigioco, che nessuno ha visto.

Nella ripresa la pressione del Casale si faceva più vigorosa; al 10' su punizione tirata da Passarin, Aggradi, di testa, metteva in rete, ma l'arbitro annullava per fallo su un avversario. Finalmente al 18', il primo goal valido per i nerostellati: su centro di Passarin, Russi di testa indirizzava in porta, la palla picchiava sul petto del terzino cremonese Mizzi ed entrava in rete.

Dopo un goal di testa di Aggradi al 23' annullato, al 33' lo stesso Aggradi su lancio di Parodi, batteva Bottoni, dopo aver resistito alla carica del terzino Caiza, segnando la seconda rete valida. Il terzo goal casalese è venuto al 42', quando Aggradi fuggito sulla destra serviva Parodi che metteva in porta.

Giovanni Faccioli

CASALE — Mantovani; Mazzocchia, Moretti; De Bernardi, Turola, Passarin; Persenda I, Parodi, Aggradi, Russi, Mattavelli.

CREMONESE — Bottoni; Mizzi, Caiza; Taddia, Grainer, Ravani; Ogliari, Stacchino, Tassi, Pasinelli, Basilico.

RISULTATI E CLASSIFICA

(10) Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	Giocate	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Legnano	14	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rizzoli	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.R.D.A.	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vitt. Ven.	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	5	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Partita	Risultato
Biellese-Novara	0-0
Casale-Cremonese	3-0
Fanfulla-C.R.D.A.	0-0
Ivrea-Varese	1-1
Legnano-Pordenone	1-0
Marzotto-Savona	0-0
Saronno-Rizzoli	0-0
Treviso-Mestrina	0-0
Vittorio V.-Sanremese	2-0

Partite di domenica prossima

C.R.D.A.-Legnano; Cremonese-Vittorio V.; Marzotto-Saronno; Mestrina-Fanfulla; Novara - Treviso; Rizzoli - Casale; Sanremese-Ivrea; Savona-Pordenone; Varese-Biellese.

Nell'incontro con il Varese

L'Ivrea raggiunta a 9' dalla fine: 1-1

Gli arancioni in dieci dopo 13' di gioco per un infortunio all'ala sinistra Genovesio - Espulso il lombardo Ossola

IVREA, lunedì mattina.

Pareggio per 1-1 tra Ivrea e Varese al termine di una partita bella e combattuta, che, specialmente nel primo tempo, ha toccato limiti elevati per il gioco praticato da entrambe le squadre. Gli eporediesi — tra i quali era presente anche l'attaccante José Alberti, che venerdì scorso aveva improvvisamente perso la madre e che nonostante il gravissimo lutto aveva voluto scendere in campo — hanno disputato una partita generosissima ed avrebbero meritato la vittoria.

Gli atleti di Busei hanno attaccato di più e sono pervenuti alla marcatura con il centravanti Durina, che ha scagliato in rete il pallone dal limite dell'area al 13' della ripresa. In svantaggio, il Varese si è proiettato all'attacco ed ha raggiunto il pareggio a nove minuti dal termine con l'ala sinistra Maggioni, che ha deviato in rete un traversone dell'ala destra Montenero.

Vano il forcing degli eporediesi, che sono comunque andati vicinissimi al goal della vittoria al 40' della ripresa, con l'ala destra Stecca, che ha obbligato il portiere ospite, Lonardi, ad una difficilissima parata. Da rilevare che l'Ivrea ha giocato praticamente con dieci uomini dal tredicesimo minuto del primo tempo a causa di uno stiramento muscolare lamentato dall'ala sinistra Genovesio.

Al 32' della ripresa l'arbitro Laureti, di Rimini — che ha diretto egregiamente la partita — ha espulso il terzino sinistro del Varese, Ossola, per gioco falloso. I migliori: Battelo, Alberti, Durina e Negri dell'Ivrea; Lonardi, Lorenzi, De Canli e Maggioni del Varese.

La cestista del Fiat Grisotto (a destra) in una fase della gara con l'Onda (f. Moisio)

Nel torneo di basket femminile di serie A

Meritato successo del Fiat contro l'Onda di Pavia: 42-36

Vittoria della Libertas Biella nella prima serie maschile

Le cestiste del C. S. Fiat, detentrici del titolo italiano, hanno sconfitto ieri nella palestra Rìo quelle dell'Onda di Pavia per 42 a 36. Il risultato rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro: vittoria certamente meritata delle ragazze torinesi, che nelle quattro partite disputate finora hanno ottenuto altrettanti successi.

L'incontro ha avuto due fasi nettamente distinte: un primo tempo chiaramente dominato dalle cestiste locali che, grazie soprattutto alla stupenda prestazione della Sesia, si sono portate subito in netto vantaggio, concludendo la fase iniziale al comando per 22 a 12, ed una ripresa caratterizzata, all'inizio, da un'efficace rimonta delle pavesi che sono riuscite a portarsi a ridosso delle rivali (25 a 24). Nel finale il quintetto del Fiat, incitato a gran voce dai numerosi tifosi presenti, ha ripreso le redini del gioco, portando il proprio vantaggio, ad oltre dieci punti; mentre nelle ultimissime fasi di gioco le pavesi, guidate da una Geroni incontenibile, hanno tentato una disperata rimonta; senza peraltro riuscire a ridurre il proprio svantaggio ad otto punti.

Partita interessante dal punto di vista dell'agonismo, un po' meno dal lato tecnico. Il confronto era molto atteso, in quanto le ragazze dell'Onda erano e sono tuttora considerate rivali del Fiat per l'affermazione finale. L'emozione, dovuta anche al fatto che il secondo tempo dell'incontro era trasmesso in telecronaca diretta, ha spesso giocato brutti tiri alle atlete, specie alle pavesi che in più occasioni hanno fallito canestri facilissimi.

La migliore in campo in senso assoluto è stata la Sesia. La cestista milanese, al contrario di molte sue compagne, ha mantenuto per tutta la durata della partita un'ammirevole freddezza ed un'assoluta padronanza dei propri nervi.

Molto efficace è risultata anche Silvana Grisotto, una ragazza di grandi possibilità la cui convocazione in Nazionale è da ritenersi pressochè sicura.

Ieri è rientrata in Donda, che è definitivamente tornata dalla sua decisione di abbandonare l'attività agonistica. La sua prova è stata soddisfacente, ma è apparso chiaro che la forte cestista non è ancora perfettamente a punto con la preparazione.

Sempre nella palestra Rìo di viale Dogali si è svolto l'incontro Rìo - Giro Bologna valevole per la serie A maschile. La Rìo, dopo una lotta accanita, è stata sconfitta di strettissima misura dagli ospiti con il risultato di 62 a 59.

Ed ecco i risultati del campionato di prima serie: Lazio-Ex Massimo 64-69 (30-36); Knorr-Petrarca 42-44 (27-18); Prealpi-Partenope 69-54 (31-16); Ignis-Pesaro 75-72 (34-35, 61-61); Libertas Biella - Libertas Livorno 75-40 (41-25); Simmenthal-Stella Azzurra 114-66 (45-33); Treviso-Lestissima Cantù rinviata.

m. c.

Nel campionato dei dilettanti

Il Cuneo s'impone sullo Snia: 4-1

Vistoso successo del N. Verbania a spese del Suno: 5-1

Hanno segnato nel primo tempo: al 36' Oderda (C.) e al 40' Guardini (C.); nella ripresa: al 27' Oderda (C.), al 40' Matta (S. V.) e al 43' Ferrari (C.). E' stata la partita più interessante sotto ogni punto di vista giocata dai biancorossi dall'inizio del campionato. Dopo tante delusioni, gli sportivi locali hanno finalmente potuto ammirare la loro squadra nelle migliori condizioni di forma.

*Acqui - Saluzzo 4-0. Hanno segnato: nel primo tempo: al 17' Pepa (A.); nel secondo tempo autorete di Ardissone (S.) al 1'; Ardinghi al 36', Giraud al 39'. L'Acqui è tornato alla vittoria dopo lo sfortunato incontro di domenica scorsa con il Pinerolo.

Cinzano - *Albese 1-0. Ha segnato Brero al 10' della ripresa. L'Albese, priva ieri, oltre che dei due terzini titolari, anche del mediano Villata, infortunatosi nel corso di un allenamento, ha subito una nuova sconfitta. La partita, nonostante l'incompletezza della squadra ospite, è stata equilibrata.

*Fossanese - Pinerolo 0-0. Risultato equo, anche se nella ripresa i pinerolesi hanno denunciato un notevole calo di rendimento nei confronti dei padroni di casa. Questi ultimi però non sono riusciti mai a sorprendere l'attenta difesa avversaria.

*Nuova Verbania - Suno 5-1. Nel primo tempo hanno segnato: Teruggi (N. V.) al 13' e Ferraro (N. V.) al 27'; nel secondo tempo: al 10' Pastrello (N. V.), al 30' Brigatti (S.), al 42' Marguini (N. V.) e al 45' Pastrello (N. V.).

*Oleggio - Aosta 1-1. Hanno segnato: nel primo tempo Forma (A.) al 25'; nella ripresa Giudici (O.) al 6'. Nel complesso, gioco valido e risultato equo.

Fossano - *Juve Domo 2-2. Hanno segnato: nel primo tempo Boschi (J.) al 5', Fossi (P.) al 11' e 39', Cerri (P.) al 30'; Barbieri (J.) al 20' della ripresa. Le due squadre hanno dato vita a un incontro molto combattuto e equilibrato.

*Serravalle - Borgosesia 1-1. Hanno segnato nella ripresa: al 10' Cocca (S.) e al 40' Pastore (B.). Gara validissima sul piano agonistico, a tratti vivace ma povera di contenuto tecnico.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: Fossano-*Juve Domo 2-2; *Alicese-Valle Cervo 6-1; *Oleggio-Aosta 1-1; *Verbania-Suno 5-1; Arona-*Cameri 4-0; *Galliate-Omegna 0-0; *Cossato-Valenzana 3-0; *Serravalle-Borgosesia 1-1.

Classifica: Borgosesia e Cossato p. 15; Arona e Fossano 12; Oleggio e Verbania 11; Omegna 10; Aosta, Serravalle e Alicese 9; Valenzana 7; Galliate 5; Suno e Valle Cervo 3; Cameri e Juve Domo 2.

Girone B — Risultati: *Acqui-Saluzzo 4-0; *Cuneo-Snia Viscosa 4-1; *Fossano-Pinerolo 0-0; Carassonese - *Auxilium 4-1; Ferriere Avigliana-*Gassino 2-1; *Canisia-Strambino 1-0; *Cinzano-Albese 1-0; *Pianelli Rivoli-San Mauro 1-1.

Classifica: Carassonese p. 14; Fossano 13; Acqui 11; Snia Viscosa, Pinerolo, Pianelli Rivoli, Cuneo 10; Cinzano 9; Albese, Ferriere Avigliana, Canisia 8; San Mauro 7; Auxilium, Strambino, Saluzzo 6; Gassino 5.

LIGURIA — Girone A - Risultati: Cairese-*Altarese 2-0; *Sestrese-Dianese 7-0; *Gruppo C-Auxilium 4-0; *Vado-Carcarese 3-0; *Loanesi-Albisola 3-0; *Edera-Pegli 2-1; *Argentina-Ventimigliese 1-1; *Cengio-Varazze 2-0.

Girone B - Risultati: *Pontedecimo-Sampierdarenese 2-3; Sammargherit.-*Busallese 4-0; Riva Trigoso-*Borgoratti 2-1; *Fincosit-Vigili 0-0; Ulis-*Don Bosco 3-0; *Ligorna-Croce Verde 4-0; *Rivarolese-Bolzanetese 6-1; *Arsenale-Carlo Gresso 1-0.

Emozionante prova ad ostacoli a Vinovo

Cade il favorito Mohican: la vittoria a Merry Marcus

Giornata del massimo interesse all'ippodromo torinese: il Premio Castello di Stupinigi, ultima grande corsa ad ostacoli dell'anno, ha avuto uno svolgimento appassionante per le caduta del favorito Mohican, proprio davanti alle tribune, e poco dopo di Pontormo e di Pine Hill. Spettacolare anche la disputa del Premio Ilario Grassini, che ha visto in gara ben 18 cavalli, il massimo numero visto in gara a Torino da oltre un decennio a questa parte.

Mohican — nonostante il ritiro del compagno di colori Hilloren — era il favorito del Premio Castello di Stupinigi: al «via» si è subito portato in testa davanti a Merry Marcus e Pine Hill. Dopo la prima curva — mentre Mohican conduceva sempre davanti a Merry Marcus — Pine Hill sbagliava il salto del steccato e retrocedeva in coda: avanzava invece Iride, che sulla seconda curva appariva vicino a Merry Marcus per portarsi poi su Mohican e superarlo lungo la penultima diagonale.

Sulla curva successiva Iride precedeva Mohican, vicino al quale erano Merry Marcus e Pontormo, poi Toscolano. Sull'ultima diagonale cadeva Mohican al «fosso fra siepi» e, subito dopo, al «muro» anche Pontormo e Pine Hill sbagliavano il salto finendo a terra. Intanto Merry Marcus andava all'attacco di Iride, la superava e si staccava sulla curva finale mentre anche Phare Bleu superava Toscolano; lontano Tyler: i 5 cavalli superstiti — senza più spostamenti — raggiungevano sempre più spaziati il traguardo.

Ordine d'arrivo: 1. Merry Marcus (c.te C. Brivio Sforza), della Scuderia Montemero; 2. Iride; 3. Phare Bleu; 4. Toscolano; 5. Tyler; caduti: Mohican, Pontormo, Pine Hill; dist. m. 1, 12, 15; 1. 5'30". Tot.: 76; 30, 17, 43; 157; 631.

Risultati delle altre corse: Cusano Pia (17); Mister Jazz (15; 14, 25; 30; 30); Thyl (189; 77, 36; 653; 307); Aclé (48; 41, 33; 155); D. nessun vincitore; Quatache II (66; 22, 11; 33; 327); Espinasse (43; 21, 21, 26; 70; 338; dupl. acc. L. 17.000).

a. v.

Vince il Vittorio Veneto contro la Sanremese: 2-0

Vittorio Ven., lunedì matt.

Dopo un mese e mezzo la compagine di Mantoie è ritornata alla vittoria liquidando la Sanremese con il punteggio classico: 2 a 0.

Nella ripresa il Vittorio Veneto parte deciso a sfondare e al 12' Bertolotti, lanciato a rete, è atterrato in piena area di rigore. Bernard trasforma.

Furiosa reazione della Sanremese che al 20' sfiora la rete con un tiro di Novi. Poi, al 38', i rosso-blu consolidano il loro successo: Bertolotti su azione personale insacca imparabilmente con un forte tiro da distanza ravvicinata.

[illegible] sul separatismo a Belgirate

Referendum nel Novarese su Piemonte o Lombardia?

Lo ha chiesto [illegible] degli intervenuti al "meeting" indetto dai «Lyons Club» ma la proposta non pare destinata ad [illegible] seguito

DAL NOSTRO INVIATO

Belgirate, lunedì mattina.

Da anni nell'Alto Novarese — nel Verbano più che nell'[illegible] e nel Cusio — c'è chi si agita per propugnare l'«annessione» della provincia alla Lombardia. Il nuovo ordinamento regionale che è alle viste, ha fatto sì che il problema venisse in questi ultimi mesi risollevato ed un ex-podestà di Intra ne ha fatto ad-[illegible] oggetto di una pubblicazione in chiave chiaramente lombardistica che, alla [illegible] uscita, nell'agosto scorso, [illegible] mancato di far chiasso. La questione, esauritasi in breve tempo in polemiche locali, è stata dibattuta ieri a Belgirate nel corso di una riunione del Lions Club [illegible] provincia a «Villa Carlotta». [illegible] argomenti a favore dell'unione alla Lombardia [illegible] di natura storica, etnografica ed [illegible]ca. I precedenti storici riguardano l'appartenenza [illegible] territori dell'attuale provincia di Novara, al Ducato di Milano prima che passassero sotto il dominio del Regno di Sardegna (1748). Per quelli etnografici si fa riferimento ai dialetti più parenti [illegible] milanese che [illegible] del torinese. Il confine linguistico del resto tra Piemonte e Lombardia, in un certo [illegible] è più sul [illegible] che non sul Ticino. Quanto alle ragioni [illegible] ordine economico, è innegabile come tali attività gravitino in maniera preponderante su Milano, non foss'altro che per comodità delle vie di comunicazione e della distanza. [illegible] parte da qualsiasi centro della provincia [illegible] Novara e, per raggiungere Torino, c'è un chilometraggio doppio di quello per Milano. I fattori [illegible] ciali hanno portato poi le grandi aziende ad [illegible] uffici centrali a Milano e a creare con la capitale lombarda legami sempre più profondi.

Ma nei fautori dell'annessione alla Lombardia non sono estranei certi risentimenti, gli ste[illegible] che anni addietro [illegible] vano spinto qualcuno, nel Verbano e nell'Ossola, a propugnare la scissione della «provincia lunga» (all'incirca 130 chilometri da nord a sud) per creare sulle rive del Verbano la «provincia [illegible]». Si diceva che nel capoluogo i problemi della periferia erano trascurati, così come oggi si assume che del ponte galleggiante Intra-Laveno e dell'autostrada Arona-Feriolo, a Torino, capoluogo di regione, nessuno si preoccupa. A Milano, si conclude (forse un po' frettolosamente) questi problemi, se fossimo lombardi, sarebbero affrontati e risolti con maggiore dinamismo.

Una parola chiara [illegible] dilemma Piemonte o Lombardia, l'ha detta ieri il senatore democristiano Antonio Bussi, il quale, esprimendo un pensiero politico, ha [illegible] che l'ordinamento regionale è previsto non [illegible] per creare divisioni ma per una più stretta collaborazione. I fautori dell'annessione alla Lombardia sperano in vantaggi economici, in [illegible] visione più semplicistica [illegible] reale, partendo [illegible] considerazioni di comodità nelle vie di comunicazione, [illegible] si tratta di vantaggi puramente eventuali che non giustificano, da soli, il distacco dal Piemonte.

Sentimentalmente poi, da oltre un secolo i novaresi sono legati al vecchio Piemonte e, quanto ai problemi locali, se non sono sufficientemente appoggiati nel capoluogo di regione, è pe[illegible] proprio gli esponenti locali non attuano quelle pressioni necessarie per far sentire la loro voce.

Ieri uno degli oratori ha chiesto su «Piemonte o Lombardia?» un referendum: resterà, pensiamo, una [illegible] senza [illegible].

[illegible]

Processo a 26 scioperanti per [illegible] ad Asti

Asti, lunedì mattina.

(c. m.) Sei sindacalisti [illegible] gnani; Renato Di Marco, della Cisl, Pietro Savina, [illegible] Amerio, Luigi Viola, [illegible] Furia e Giovanni Vadalà, della Cgil, compaiono stamane davanti al nostro Tribunale, assieme ad altri 21 imputati — tutte operaie o ex-operaie dello stabilimento Sisa di Asti — per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale e di adunata sediziosa.

I fatti che hanno portato i sindacalisti e le operaie in Tribunale avvennero l'[illegible] febbraio del [illegible] giorni alla Sisa (un grande stabilimento per la [illegible] di imballaggi, che sorge in corso Alessandria) [illegible] in atto uno sciopero e gli animi delle maestranze erano esasperati. Si trattava di rivendicazioni salariali, e già da qualche giorno si svolgevano per la città affollate di dimostranti e comizi. La s[illegible] si aggravò la mattina del [illegible] febbraio, quan[illegible] riprese più intenso il «picchettaggio» d[illegible] scioperanti davanti ai cancelli dello stabilimento. Un gruppo di un centinaio di persone, guidato dai sindacalisti, si riunì in piazza [illegible], davanti alla sede dell'Unione Industriali, inscenando una dimostrazione. Gli operai chiedevano che fossero revocati i venti licenziamenti annunciati due giorni prima dalla direzione dell'azienda. Pare che il rifiuto opposto sia stata la causa determinante dei disordini che seguirono. Alle 11, una delegazione di lavoratori venne ricevuta dal prefetto; ma verso mezzogiorno in piazza Roma si radunarono circa trecento persone che attuarono un blocco stradale.

I dimostranti, in gran parte donne, reagirono brandendo ombrelli e bastoni. Si ebbero numerosi contusi da entrambe le parti. Lo scontro più violento si verificò però nel pomeriggio, quando un gruppo di ragazze fermò davanti ai cancelli dello stabilimento l'auto del proprietario, Mario Visconti, che stava accompagnando in fabbrica alcune operaie che non [illegible] allo sciopero. Vi fu uno scambio di insulti, si minacciò di rovesciare l'automobile ed accorsero le camionette [illegible] polizia. Fu in quell'occasione che una decina di ragazze furono fermate.

Inchiesta - lampo [illegible] archiviazione

Nessun dramma di veleno è avvenuto in Val d'Aosta

L'agricoltore [illegible] Champ-de-Praz è morto d'infarto - Le [illegible] voci ebbero origine dal misterioso omicidio commesso da [illegible]

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

I carabinieri della stazione di Verrès hanno chiuso l'inchiesta sulla morte dell'agricoltore di Champ-de-Praz Albino Bagnod, di 63 anni, deceduto sabato mattina nella [illegible] casa [illegible] frazione Viering, a pochi chilometri dal capoluogo. Il dott. Tour, ufficiale sanitario del comune, ha infatti stabilito definitivamente che il vecchio [illegible] è morto per infarto cardiaco; quindi i sospetti avanzati sabato da alcuni compaesani circa una morte violenta, per veleno o altro mezzo insidioso debbono ritenersi pura fantasia. A conferma che il «giallo» è finito in una bolla di sapone, con gran sollievo degli abitanti della zona, sia il fatto che è stato dato il permesso di seppellire la salma, ed i funerali si svolgeranno [illegible] pomeriggio.

Il Bagnod soffriva di insufficienza cardiaca e di diabete. Purtuttavia, quando la notizia della sua morte, avvenuta alle 7 di sabato mattina, si sparse in paese, cominciarono a circolare voci, subito raccolte dai carabinieri, [illegible] morte non del tutto naturale.

Il defunto [illegible] il padre di Serafino Bagnod, il ragazzo di sedici anni che due mesi fa fu denunciato per omicidio colposo per avere involontariamente ucciso, il 12 settembre scorso, con un colpo partito dal suo [illegible] Mauser, il compagno di caccia Pierino Montemezzo, di 22 anni, col quale s'era recato ad una battuta alla marmotta sulle pendici [illegible] monte Avic, a 2100 metri di altitudine. In un primo momento, il ragazzo, sceso a valle a dare l'allarme il giorno dopo, 13 settembre, disse che il Montemezzo era stato ucciso da uno sconosciuto, sulla montagna, con una fucilata. Dopo cinque giorni di indagini, il ragazzo confessò ai carabinieri di essere stato lui ad uccidere l'amico con un colpo sfuggitogli accidentalmente dal suo Mauser. I carabinieri, stabilito che il Bagnod questa volta diceva finalmente la verità, lo denunciarono a piede libero per omicidio colposo, calunnia, porto abusivo d'armi, esercizio abusivo della caccia e detenzione di arma da guerra.

Serafino Bagnod è un biondino [illegible] e magro, dallo sguardo sfuggente per un pronunciato [illegible]. Ha [illegible] fratelli, Pietro di 19 anni e Bruno di 14. [illegible] e tre vivevano con il padre nella frazione Viering di Champdepraz. Albino Bagnod aveva una discreta posizione economica: possedeva un alpeggio e [illegible] ed una piccola mandria, commerciava in bestiame ed era proprietario di terreni anche fuori della Valle d'Aosta. Da anni era separato [illegible] fatto dalla moglie.

Tutto ciò [illegible] il precedente di Serafino forse hanno alimentato un poco il «giallo» di Champdepraz, che, ripetiamo, con sollievo di tutti, è rientrato nei giusti limiti del trapasso di un infermo attorniato dai [illegible] tre figlioli, da oggi ancora un po' più infelici.

i. v.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A causa di una donna

[illegible] di [illegible] è il titolo [illegible] film che il [illegible] Deville [illegible] girando a Parigi con Mylène Demongeot e Jacques Charrier (qui durante [illegible] riprese)

LA DOMENICA TELEVISIVA

Per tutto [illegible] inverno romanzi sceneggiati

E' un genere [illegible] moda sui teleschermi - [illegible] la terza puntata di «Una tragedia americana» è [illegible] la migliore di quelle sinora [illegible]

Avremo teleromanzi per tutto l'inverno: dopo il «Mulino del Po» di Bacchelli, che comincerà a gennaio, e «Mastro don Gesualdo» di Verga, andrà in scena «Luciano Leuwen» («Il rosso e il nero») di Stendhal che Edoardo Anton sta finendo di sceneggiare. Sono spettacoli tutti del massimo impegno per i quali vengono spesi milioni in quantità. Senza essere contrari, riteniamo siano da trasmettere con moderazione.

* *

L'attuale (romanzo sceneggiato), è giunto, ieri sera, alla terza e [illegible] puntata. Anche il protagonista, Warner Bentivegna, bello e [illegible] volto gelido, si è leggermente riscaldato nella lotta molto scomoda [illegible] i suoi due amori, uno che nasce, l'altro che muore. Posseduto [illegible] «demoni» dell'ambizione e della ricchezza, sta avviandosi [illegible] delitto e, infine [illegible] sedia elettrica. Vedremo tutto; [illegible] che le [illegible] finali siano [illegible] girate [illegible] massimo verismo: ciò piace al pubblico? [illegible] quello femminile [illegible] probabile di sì, poiché le donne devono piangere per poter dire di essersi divertite. D'altra parte i teleromanzi sono [illegible] in gran [illegible] per loro.

* *

[illegible] Griffiths è il protagonista [illegible] «Tragedia americana» Sondra Finchley ne è un elemento molto importante. Non solo perché è quella che si chiama «la pietra dello scandalo», ma anche perché la sua parte è stata affidata, come un tempo a Hollywood a Liz Taylor, all'attrice più bella [illegible] cui oggi disponiamo. Per il piccolo schermo della tv, Virna Lisi, è un elemento di choc sufficiente.

* *

Ieri [illegible] piccola delusione [illegible] «grande Caterina». Ora [illegible] che [illegible] avrebbe insegnato il [illegible] ballo che [illegible] tronizzerà il twist e naturalmente anche il madison, la «bossa nova», un miscuglio di samba e di jazz. Nulla [illegible] sola parentesi [illegible] è stata la comparsa di Dramieri che la tv fa lavorare senza riposo [illegible] avviene per la Valente, [illegible] Roncy, [illegible] è sotto il tiro, ma con estrema saturazione dei telespettatori.

* *

I dieci minuti più [illegible] di tutta la giornata, che secondo la [illegible] domenicale è sempre monotonissima, sono [illegible] dedicati a Dapporto. Fritte e rifritte le [illegible] e le [illegible] di [illegible] comico hanno [illegible] un sicuro aggancio con il pubblico.

m. a.

I CONCERTI

Una organista francese stasera al Conservatorio

Anche il campo dell'arte organistica, un tempo quasi esclusivamente riservato all'attività maschile, è ora assai manifestamente aperto all'attività femminile; ed anche con esiti positivi, come dimostra la francese Marie Claire Alain (1926), che, nata in una famiglia di musicisti, ebbe dal padre e dal fratello maggiore Jehan le prime nozioni del pianoforte e dell'organo; e conseguì poi risultati così concreti, da vincere nel 1950 il premio d'organo nell'importante concorso [illegible] Ginevra, e nel 1954 il premio [illegible] francese del disco, con un'esecuzione di musiche bachiane. Di questo essa darà un saggio questa sera al Conservatorio, in un concerto per gli Amici della musica, in cui interpreterà quattro corali [illegible] «Vinci, salvatore dei pagani» [illegible] e la monumentale e magnifica "Toccata, Adagio e Fuga".

La parte iniziale del programma comprende musiche antiche di M. Rossi, G. Gabrieli, Frescobaldi, Daquin e Dandrieu; nella parte finale, dopo il nobile "Corale n. 3" di Franck, l'Alain presenterà due "Danze" e "Le jardin suspendu" del fratello Jehan (morto nel 1940 per un'azione di guerra, quando già si era imposto favorevolmente [illegible], sia come organista, sia come compositore) e un brano della "Natività" di O. Messiaen, il discusso musicista francese ricercatore di nuove espressioni con l'utilizzazione pure di elementi ritmici e melodici dell'[illegible] del lontano Oriente.

i. c.

— STASERA ALLA TV —

Pionieri in cerca di terre e i sortilegi di una strega

[illegible] canale: il western «Bonanza» e [illegible] «Libro bianco» [illegible] Kennedy - Secondo canale: [illegible] commedia fiabesca della creatrice del coniglio Harvey

L'episodio di questa sera della serie «Bonanza» è — come i precedenti — centrato su Ben Cartwright e i suoi tre figli, che insieme con un gruppo di pionieri, hanno deciso di dirigersi, in [illegible]ano, verso l'est per acquistare nuove terre e per iniziare una nuova vita. Animati da una grande speranza, questi pionieri, guidati da [illegible] Davien, hanno messo insieme i loro risparmi e sono partiti, affidando il loro denaro a Davien, riconosciuto [illegible] capo, il quale lo conserva in uno scrignetto.

Questo piccolo forziere è p[illegible] preso [illegible] mira. [illegible] lestofanti, San Bord e Shenandoah, che, naturalmente, progettano di appropriarsene. Ma due dei fratelli Cartwright, Hoss e Adam, vegliano sullo scrigno: uno per quell'esplosivo sentimento [illegible] onestà che alberga nei Cartwright; l'altro, oltre che con il nobile intento [illegible] intervenire in difesa dei pionieri, per il motivo che egli ama la bella Regina, figlia [illegible] capocarovana Jacob Davien, la quale lo aiuterà a proteggere il forziere degli emigranti [illegible] due loschi individui.

* *

Sono trascorsi due anni [illegible] quando avvennero le ultime elezioni presidenziali negli Stati Uniti, conclusesi con l'elezione [illegible] giovane John F. Kennedy, e soltanto pochi giorni or sono hanno avuto luogo quelle per il rinnovo delle due Camere e per le cariche statali. E' quindi possibile fare un primo bilancio sulla presidenza di Kennedy.

A questo scopo, il Libro bianco n. 22 — che stasera andrà in onda [illegible] 21,35 sul Primo Canale, nel testo e con [illegible] presentazione [illegible] Bartoli — proponendosi di ripercorrere la fortunata carriera politica di Kennedy e di scoprire [illegible] premesse e le condizioni del suo successo, cercherà di stabilire in quale prospettiva storica è possibile collocare questa presidenza, quali sono i caratteri «nuovi» che il giovane presidente democratico ha impresso alla politica degli Stati Uniti.

Interessanti interviste ad alcuni esponenti degli stessi circoli presidenziali, ad economisti, a giornalisti americani illustreranno, alla luce degli avvenimenti di [illegible] ultimi due anni, le prospettive della politica interna ed estera [illegible] Tali avvenimenti, derivanti da gravi pro[illegible] (il problema dell'automazione, il caso dell'acciaio, la crisi di Wall Street, il problema razziale, la tensione di Berlino, [illegible] questioni del Laos e di Cuba), permettono [illegible] un'analisi di questi primi due anni della presidenza Kennedy.

* *

Alle 22,50, sempre sul Primo Canale, si avrà un concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia ed eseguito dall'orchestra sinfonica della radio di Roma. E' in programma la Sinfonia n. 4 in fa minore op. [illegible] di Ciaikowski, [illegible] quale risale al [illegible] ed è già un'opera di piena maturità, anche se meno nota della Sesta, [illegible] celebre Patetica.

* *

Mary Chase, scrittrice americana, nata [illegible] Colorado [illegible] 1907, [illegible] una particolare tematica favolistica moderna, dalla quale [illegible] trarre certe conclusioni morali e sociali. Essa divenne celebre per una di queste sue fiabesche commedie: Harvey, recitata in tutto il mondo e premiata col «Premio Pulitzer», che narra dell'amicizia di un uomo qualsiasi [illegible] immaginario coniglio gigante... In Italia la parte di successo Gino Cervi, e, non molto tempo fa, lo rivedemmo sul teleschermo nell'interpretazione di Gianrico Tedeschi.

[illegible] Mary Chase [illegible] stasera in onda sul Secondo Canale un'altra commedia fiabesca dei tempi nostri. E' stata messa in scena dal regista Gilberto Tofano per la interpretazione di Paola Borboni, Italo Martini, Walter Festori, Dory Dorika, Corrado Nardi e molti altri attori.

La contessa Isabella Lares è una ricca vedova che vive, col figlioletto [illegible] una lussuosa villa nella campagna inglese. [illegible] ha dodici anni e potre[illegible] essere spensierato e felice se la madre non lo [illegible] a un'esistenza grigia e monotona, e una severa quanto incomprensibile disciplina. La contessa Isabella permette soltanto a pochi intimi di frequentare la sua villa e di avvicinare Howie, al quale non consente però di giocare con Mimì. Costei appartenente a famiglia [illegible] sciato, in realtà è figlia [illegible] una strega, che abita sulle Montagne Azzurre e che si vendica dell'affronto fatto alla figlia, operando in modo [illegible] sconvolgere la vita di cara Lares.

Infatti, un giorno [illegible] si ribella alla madre e sostituito in famiglia da un fantoccio fugge di casa. Isabella, di[illegible], lo cerca dappertutto, aiutata dai suoi servi mentre nella villa resta un fantoccio che le somiglia. Finalmente essa trova il figlio [illegible] un'osteria, fra delinquenti. [illegible] vi lavora da sguattero, ma è contento [illegible] aver [illegible] la libertà. Questa constatazione induce la contessa — dopo una serie di umiliazioni — a trasformarsi in madre comprensiva, convinta, soprattutto, che i suoi guai [illegible] venuti dalla [illegible] comprensione verso il prossimo. Terminato il sortilegio, Howie ritorna a casa e la madre organizza una festa per il suo ritorno. D'ora in poi Isabella permetterà che[illegible] figlio giochi con Mimì e questa decisione consentirà a lei e a Howie di non incappare più nella magia della strega delle Montagne Azzurre.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Il tesoro delle 13 case: «Solo contro tutti».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Piccolo concerto. Presenta Arnoldo Foà (replica).
19,45: Taccuino [illegible] natura: «Pio e gli uccellini».
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bonanza: «La nuova terra», racconto sceneggiato. Regia di James Neilson.
21,55: Libro bianco n. 22: «Kennedy: due anni di presidenza». Presentazione e testo di Domenico Bartoli.
22,50: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia. Orchestra Sinfonica di Roma.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Il palazzo [illegible] strega, [illegible] tempi di Mary [illegible] Regia [illegible] Gilberto Tofano.
23,05: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI [illegible]

[illegible] (NAZIONALE). — Ore 8,55-12,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - [illegible] In famiglia - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - [illegible] «Tra [illegible] e l'alba», film - 22,30: Ricordo di [illegible] Mattei - 22,55: Arti e scienze - [illegible] giornale.

[illegible] — [illegible] 21,05: Verso [illegible] metropoli - 21,40: Il paroliere, [illegible] sconosciuto - 22,40: [illegible] legiornale - [illegible]: Alle soglie [illegible] scienza.

La [illegible]: «Non ho fretta di [illegible] il divorzio»

Los Angeles, lunedì matt.

La nota attrice del cinema Jayne Mansfield ha dichiarato a Palm Springs, in California, di avere avuto una conversazione telefonica col marito Mickey Hargitay, dal quale vive separata, ed ha affermato che non è più troppo sicura di voler ottenere il divorzio. L'attrice ha aggiunto che suo marito spera sempre in una riconciliazione.

«Ecco perché — ha detto — non ho fretta di procedere verso il divorzio. D'altra parte non sono più tanto sicura di volerlo. Può darsi che prenderò una decisione fra un paio di mesi».

[illegible] Mansfield, il cui nome era stato associato qualche tempo fa a quello del produttore cinematografico italiano Enrico Bomba, aveva ricevuto di recente un documento del marito che l'autorizzava ad iniziare le pratiche legali per ottenere un divorzio nel Messico.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Secondo turno delle legislative in Francia

Il successo elettorale gollista contenuto dal blocco degli avversari

Con l'appoggio dei voti comunisti rieletti i socialisti Guy Mollet, [illegible] e persino l'abate Kirk sindaco di Digione - Il governo avrà comunque alla Camera il sostegno di una larga maggioranza - Clamorosa «bocciatura» dell'ex premier Michel Debré

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì [illegible]

La vittoria gollista, già profilatasi in occasione del primo turno delle elezioni legislative, si è [illegible] ieri al secondo turno, attenuata però da una migliore intesa fra i partiti dell'opposizione.

In [illegible] casi infatti i comunisti avevano rinunciato a presentare un [illegible] proprio affinché tutti i voti delle sinistre potessero confluire su un socialista o un radicale (eventualmente un democristiano).

La stessa cosa avevano fatto, sia pure a malincuore, i partiti socialista e radicale che talvolta hanno ritirato i propri candidati, con la speranza che i loro sostenitori votassero per un comunista piuttosto che per un gollista.

Quest'ultima consultazione popolare è stata contrassegnata da una maggiore affluenza alle urne, forse per le migliorate condizioni atmosferiche. Il presidente De Gaulle ha trovato come sempre a Colombey-les-deux-Eglises, dove il [illegible] la sua residenza di campagna e dove si è avuta una netta prevalenza di suffragi in favore dell'Unione nazionale repubblicana [illegible] del partito gollista).

Alle ore ventitrè e trenta i risultati relativi a 421 seggi della [illegible] Camera erano i seguenti: Unione naz. repubblicana 197; indipendenti contadini 50; socialisti [illegible]; radical-socialisti ed alleati [illegible]; movimento repubblicano popolare 31; comunisti [illegible]; altri partiti [illegible].

Per quanto riguarda i nomi [illegible] eletti e dei battuti, ha suscitato vivo scalpore la sconfitta dell'ex primo ministro Debré. Nel suo caso è stato determinante il voto dell'elettorato di tendenza comunista: infatti egli avrebbe certamente vinto se i comunisti [illegible] avessero concentrato i loro suffragi sul candidato radicale Fernand Berthouin.

D[illegible] era [illegible] uno degli esponenti del movimento [illegible] nel 1958 portò De Gaulle al potere e con il generale aveva ricoperto la carica di primo ministro per [illegible] anni e tra [illegible] primato [illegible] Francia moderna. Commentandone la sconfitta, l'attuale primo ministro Georges [illegible]pidou ha dichiarato:

«Sono particolarmente dispiaciuto per l'insuccesso di Michel Debré, mio predecessore e mio amico. Egli è stato vittima di una vera e propria macchinazione comunista che sfortunatamente ha trovato dei complici. Egli mancherà al Parlamento e mancherà anche a coloro che avendolo combattuto avevano imparato a rispettarlo per le sue qualità ed il suo coraggio. Noi sappiamo che egli continuerà a dare il contributo del suo patriottismo e del suo talento all'opera di rinnovamento perseguita dal generale De Gaulle».

La tattica adottata da socialisti e comunisti di [illegible] re in alcuni casi le loro forze dietro persone che [illegible] maggiori probabilità di [illegible] cesso, ha dato buoni frutti. Per esempio l'ex-primo ministro e segretario generale del partito socialista Guy Mollet, è stato rieletto grazie alla rinuncia del candidato comunista ed alla campagna a lui favorevole dei comunisti locali. Anche l'ex-ministro Jules Moch (socialista) è stato eletto [illegible] lo [illegible] sistema e insieme a lui il famoso prete-sindaco di Digione, Felix Kir, decano dell'Assemblea nazionale. Kir, che tempo fa aveva conferito al Cremlino con il primo ministro sovietico Krusciov, non aveva «chiesto» i voti comunisti, ma la rinuncia di questi al loro candidato gli è servita per battere il concorrente dell'Unione nazionale repubblicana gollista.

Fra gli altri illustri rieletti sono l'ex-primo ministro Felix Gaillard (radical-socialista) e l'ex-segretario di Stato agli Esteri, Maurice Schumann.

E' ancora troppo presto per avere commenti ufficiali [illegible] l'esito della consultazione popolare. Fa eccezione quello di Pompidou, di cui è stato detto, e che praticamente è stato un gesto formale al quale egli non ha potuto sottrarsi nella sua qualità di [illegible] di Debré.

Tutto [illegible] si può dire che la nuova Assemblea nazionale francese, che si riunirà per la prima volta il [illegible] dicembre prossimo, sarà nettamente più «gollista» di quella scaturita dal suffragio del [illegible] 1958. Questa l'opinione espressa ieri sera dagli osservatori politici parigini sulla scorta dei primi risultati noti.

I suffragi espressi ieri dal corpo elettorale francese, il quale doveva scegliere fra novecento candidati in lizza, i 369 deputati destinati a comporre (insieme ai 96 eletti al primo turno) la nuova Camera, sembrano in sostanza aver confermato il responso fornito dalle urne domenica scorsa.

Solo i risultati definitivi permetteranno tuttavia di stabilire con certezza se l'Unione nazionale repubblicana (UNR) grazie anche al concorso dei gruppi ad essa apparentati, beneficerà o meno della maggioranza assoluta dei seggi. In caso affermativo, il trionfo di De Gaulle sarebbe eccezionale: il suo futuro primo ministro, probabilmente lo [illegible] Pompidou al quale De Gaulle [illegible] fermerebbe l'incarico, sarebbe al riparo da qualsiasi burrasca parlamentare.

In caso contrario, l'UNR, o piuttosto il capo del governo, dovrebbe negoziare con altri gruppi (il M[illegible] repubb[illegible] popolare e gli indipendenti non gollisti) una specie di «contratto di maggioranza».

l. m.

Mentre un [illegible] parla dal balcone: due morti

BASTIA, lunedì mattina.

Un tragico incidente è accaduto ieri sera come strascico alla giornata elettorale. Verso le 22,30, conosciuti i risultati del Collegio di Bastia, il radicalsocialista Jean Zuccarelli, vincitore del seggio in palio, si affacciava ad un balcone del terzo piano per rivolgere una allocuzione ad una piccola folla di sostenitori raccoltasi nella via.

Ma poiché lo Zuccarelli era circondato da un folto gruppo di compagni di partito, d'un tratto il balcone cadeva sotto il peso eccessivo e rovinava fragorosamente. Due persone sono rimaste uccise e venti ferite. Lo Zuccarelli è sano e salvo.

ULTIMA ORA

La maggioranza assoluta alla coalizione [illegible]

PARIGI, lunedì mattina.

In base agli ultimi risultati degli scrutini si apprende che la coalizione gollista ha ottenuto la maggioranza assoluta nella nuova assemblea francese.

Discussioni fra scienziati sui casi di focomelia

Altre medicine sotto inchiesta: in alcuni paesi proibita la mechizina

Circa settecento bimbi minorati sono nati in Westfalia da donne che avevano ingerito pillole con talidomide - Accertati casi anche a Formosa

Dal nostro inviato

Bruxelles, [illegible] mattina.

La polemica sul «Postafen», la specialità belga contro il mal di mare accusata di provocare malformazioni nelle creature in gestazione, è entrata nel vivo con un'ampia dichiarazione della società produttrice, la «Union Chimique Belge», nella quale si negano gli effetti nocivi della mechizina, la sostanza sulla quale è basato il preparato. Poiché in Svezia e in Danimarca la vendita del medicamento è già stata proibita, si parla di un imminente provvedimento del genere anche in Norvegia e le autorità sanitarie svedesi si apprestano a discutere la questione con quelle britanniche, e poiché entrambe le parti appoggiano le loro argomentazioni con dati di carattere scientifico e statistico la vertenza appare quanto mai aperta.

L'«Union Chimique Belge» afferma nella sua nota di avere studiato per parecchi mesi, «in modo intenso e dettagliato, la possibile [illegible] teratogenica della mechizina, proprio in vista di un suo esteso impiego durante la gravidanza». E aggiunge: «Abbiamo raggiunto la conclusione ufficiale che nessun caso di malformazione giunto a nostra conoscenza possa essere attribuito all'assunzione di mechizina». Questa conclusione conferma l'esito di importanti studi statistici recentemente compiuti in Germania, secondo cui la mechizina «è» priva di qualsiasi effetto tossico d'ordine teratogenico». Di fatto, conclude la dichiarazione dei produttori del «Postafen», «si [illegible] che la mechizina [illegible] può [illegible] incriminata».

L'opinione della compagnia belga non è condivisa dalle autorità d'igiene svedesi, che al pari di quelle danesi hanno vietato la vendita del «Postafen» salvo i casi di prescrizione del medico.

Arrivato a Londra per conferire con i colleghi britannici il capo del servizio sanitario svedese, dottor Arth Engel, ha affermato che un gruppo speciale di inchiesta sta studiando gli effetti del medicamento; ha aggiunto Engel: «Nel senso scientifico del termine non è stato provato che il "Postafen" abbia causato deformità nei bimbi in gestazione, ma dati certi indizi abbiamo trovato necessario mettere in guardia i medici contro la somministrazione della medicina alle gestanti, e applicare ad ogni flacone una speciale etichetta di avvertimento». E [illegible] «In [illegible] casi di donne gestanti che hanno preso il preparato si sono avute nascite di bimbi con deformità di vario genere, alcune di esse identiche a quelle dei bambini nati a donne che hanno preso il "Talidomide"». Al «Talidomide» è stato attribuito, come si sa, l'effetto di [illegible] nei bimbi in [illegible] deformità focomeliche, il che vuol [illegible] no alla luce con gli arti [illegible] canti o ridotti a moncherini.

Il dottor Jan Winberg, incaricato espressamente dalla commissione scientifica del ministero della Sanità, [illegible] si accinge a discutere con i rappresentanti dell'«Union chimique belge» la delicata questione. Winberg ha ammesso, come Engel, che le prove matematiche di effetti deformanti della [illegible]cina non sono state raggiunte, ma ha affermato che un [illegible] condotto su [illegible] donne che avevano dato alla luce bambini deformi ha rivelato che sei avevano preso il «Postafen», per un periodo piuttosto lungo, onde placare le nausee tipiche della gestazione. In Danimarca, dove è stata pure vietata la vendita senza ricetta del «Postafen», le gestanti [illegible] state esortate dalle autorità sanitarie a non prendere alcun preparato medicinale all'infuori di quelli che contengono solo ferro, calcio e le varie vitamine.

Il thalidomide continua intanto a far parlare di sé. Da Taipei (Formosa) giunge notizia che in quell'ospedale municipale è stata ricoverata una bimba di dieci mesi con deformazioni agli arti: il braccio sinistro è storto e di otto centimetri più corto del destro, la mano ha tre sole dita legate assieme da cartilagini, la mano destra manca di un dito. La bambina è stata portata in clinica, perché soffriva di stomaco, dai genitori; il dottor Yang T. Sue li ha interrogati ed è risultato che la donna aveva preso durante la gestazione pillole tranquillanti di un preparato importato dal Giappone, chiamato «Isomin» e fatto a base di thalidomide. La vendita della specialità è ora vietata. Quello di Taipei è il primo caso di focomelia attribuita al thalidomide che si sia accertato a Formosa.

Ad una riunione di medici irlandesi, a Dublino, il professor O. [illegible], dell'Università di Muenster nella Germania Occidentale, ha dichiarato che tutti i bimbi deformi per causa del Talidomide che [illegible] a sopravvivere hanno una personalità normale. Rari [illegible] i casi di turbe nervose o mentali. Lo si è constatato con uno studio dei circa settecento bimbi focomelici nati in Westfalia, da donne che durante la gestazione avevano preso il Talidomide.

In Spagna il direttore generale della Sanità Jesus Garcia ha negato che si siano avute nascite di bimbi deformi.

Intanto, sulla scia del caso Vandeput, il deputato comunista belga Gaston Moulin ha presentato alla Camera una proposta di emendamento al Codice penale, in base alla quale l'eutanasia sarebbe autorizzata in determinate circostanze nei confronti dei bimbi deformi, e in certi casi sarebbe legale l'interruzione della maternità: l'emendamento prevede anche un'amnistia per le persone coinvolte in casi del genere e già condannate in conformità alle leggi vigenti.

Giacomo Ross

Gli 81 anni di Giovanni XXIII

Il Papa esce dall'[illegible] della Università [illegible] per la Propagazione della Fede [illegible] celebrato [illegible] in occasione del suo 81° compleanno (Telefoto).

L'atteso responso dopo lo "scandalo Spiegel,,

Le elezioni di ieri in Baviera si sono risolte in modo ambiguo

Il partito democristiano (capeggiato nella regione dal discusso ministro Strauss) ha guadagnato il 2,5 per cento perché sulla sua [illegible] si sono riversati i voti dei neonazisti - Tuttavia i socialdemocratici hanno avuto un incremento del 5 per cento

Dal nostro corrispondente

Monaco, lunedì mattina.

L'attesa consultazione elettorale che ha chiamato alle urne oltre sei milioni e mezzo di bavaresi e che si preannunciava come un collaudo delle posizioni del Cancelliere Adenauer e del suo partito democratico-cristiano, dopo il famoso «affare Spiegel» si è risolta in modo ambiguo.

Una parte notevole degli elettori che n[illegible] precedenti occasioni si erano espressi a favore del partito bavarese e di quello dei profughi (d'orientamento neonazista), hanno riversato i loro voti sulla lista del cattolico Strauss, mentre un'altra parte del corpo elettorale ha notevolmente aumentato i suffragi dei socialdemocratici.

I primi [illegible] mostrano che l'Unione [illegible] Sociale di Strauss ha registrato un aumento del 2,5% dei voti rispetto alle precedenti elezioni, mentre, dal canto suo, l'opposizione socialdemocratica ha registrato un guadagno del 5%.

I liberali, che avevano [illegible] tenuto la crisi che travaglia tuttora il governo federale, hanno mantenuto pressoché intatte le loro posizioni. Sulla base dei risultati fin qui noti, si può prevedere che i democristiani disporranno della metà dei seggi della Dieta bavarese, mentre i rimanenti andranno per il 35% ai socialdemocratici e per il 6% ai liberali. Ai partiti minori rimarrà ben poco.

Come s'è detto, i bavaresi erano stati chiamati alle urne per eleggere i deputati al nuovo parlamento regionale, ma la consultazione mirava soprattutto a confermare o meno la fiducia alla democrazia cristiana che nelle precedenti elezioni regionali aveva ottenuto il 45,6% dei voti.

L'attesa a Bonn era grandissima, anche se si riconosceva che Strauss non poteva riparare a Monaco gli errori commessi quale ministro della Difesa del governo federale. Sembrava però inevitabile [illegible] che dall'affermazione che la democrazia cristiana avrebbe potuto avere o meno in Baviera dovesse dipendere in gran parte la dosatura di uomini e partiti nella formazione del nuovo Gabinetto federale.

Ora, l'ambiguità del risultato, che permette tanto ai democristiani quanto ai socialdemocratici di cantare vittoria, lascia praticamente le cose al punto di prima. Dei 204 seggi messi in palio, almeno 106 dovrebbero andare ai democristiani, mentre i socialdemocratici potrebbero passare da 65 a 70. Nulla cambierà pertanto in Baviera e nessuna ripercussione sensazionale si avrà sulla crisi di governo in corso a Bonn. Strauss, che una [illegible] propaganda presentava come la vittima di una [illegible] giura liberal-socialista, è riuscito a far leva sul nazionalismo regionalistico dei bavaresi e ad attirare sulla lista dell'Unione cristiano sociale i suffragi dei conservatori e di una parte dei neonazisti.

E' assai probabile che Strauss, il quale aveva già rinunciato alla candidatura [illegible] presidenza del governo bavarese, riprenda con maggiore energia la lotta per [illegible] farsi estromettere dal futuro Gabinetto federale. Adenauer, dal canto suo, pur avvicinandosi agli 87 anni non si trova oggi davanti a difficoltà maggiori, come poteva temere, e sembra deciso a combattere, con la tenacia che lo distingue, le battaglie [illegible] non mancheranno di venire.

Molto dipende [illegible] dall'atteggiamento più o [illegible] intransigente dei liberali che hanno provocato la crisi.

B. S.

Per un sorpasso imprudente

Due morti e due feriti in uno scontro presso Asti

ASTI, [illegible]

(s. m.) Un gravissimo incidente stradale ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre due. La sciagura è avvenuta ieri sera alle 23 sulla provinciale Asti - Nizza Monferrato, a duecento metri dall'abitato di Vigliano d'Asti.

Un motoscooter guidato dal ventenne Giorgio De Matteis, da Vigliano, che proveniva da Asti, ad un tratto tentava il sorpasso di due auto utilitarie proprio mentre sopraggiungeva in senso opposto un'«Appia» guidata dal ventottenne Giuseppe Sampietro, residente a Tonco d'Asti, sulla quale viaggiavano pure Luciano Bagnasco di 58 anni e la trentasettenne Ester Gianeglio, entrambi di Asti.

Lo scontro era inevitabile: per l'urto violentissimo il motoscooter veniva proiettato ad oltre venti metri di distanza e il De Matteis moriva sul colpo. L'Appia, dopo aver compiuto due giri su se stessa, andava a sbattere contro la «2100» dell'industriale Giuseppe Fava di Asti, quindi si capovolgeva in un fossato.

Dall'Appia sfasciata venivano estratti i tre occupanti e trasportati all'ospedale civile di Asti. Poco dopo il ricovero, purtroppo anche il Sampietro decedeva per le gravi ferite riportate; i suoi due compagni di viaggio sono ricoverati con prognosi riservata. Il Fava è rimasto illeso. Sul posto si è portata la polizia stradale.

Durante una lite fa cadere una donna dal balcone

Cantù, lunedì mattina.

Un uomo ha spinto una donna giù dal ballatoio, posto al primo piano di un edificio: nel volo la donna ha riportato lesioni guaribili in un mese.

Il fatto è accaduto in località Cascina Costa. Nicola Balfavolpe, di 20 anni, in evidente stato di ebbrezza, è venuto a diverbio, per motivi di interesse, con Teresina Volcarenghi, di 40 anni, alla quale è unito da lontano vincolo di parentela. Ad un certo momento il Balfavolpe ha spinto la donna che è precipitata nel cortile, da una altezza di circa quattro metri.

Rivoluzione nel Guatemala: la Capitale bombardata da aerei

La sedizione (capeggiata da tre colonnelli per opporsi alle riforme decise dal governo) sarebbe già stata soffocata - Diverse caserme danneggiate, morti e feriti anche fra la popolazione civile

Dal nostro servizio particolare

Città di Guatemala, lunedì mattina.

L'aviazione militare guatemalteca si è ribellata ieri al governo del Presidente [illegible] Ydigoras Fuentes. Gli ammutinati, che [illegible] in possesso [illegible] di «La Aurora», nei sobborghi meridionali della capitale, hanno bombardato e mitragliato per tre ore le caserme della città.

La rivolta, scoppiata all'improvviso, sarebbe capeggiata da elementi d'estrema destra e getta nuove [illegible] ombre sul futuro del turbolento scacchiere dei Caraibi.

Ancora a tarda sera, nella capitale, la situazione era estremamente confusa, sebbene il governo proclamasse che l'insurrezione era fallita e che i suoi capi erano fuggiti.

Il governo ha proclamato lo stato d'emergenza e imposto un rigoroso controllo sulle notizie inviate all'estero, sicché è ancora difficile farsi un'idea relativamente chiara sugli scopi e sui risultati della ribellione.

Agli attacchi contro le caserme hanno preso parte cinque caccia del tipo Mustang e tre bimotori da bombardamento. Sarebbe rimasta distrutta la caserma della polizia e sarebbero stati causati danni a quella della Guardia presidenziale, nonché alla base militare «Mariscal Zabala», a tre chilometri dalla città. Ai giornalisti è stato vietato l'accesso all'ospedale militare e non si può perciò sapere quanti siano stati i morti e i feriti fra i membri delle forze armate.

All'Ospedale civile viene riferito che due cittadini [illegible] rimasti uccisi e vari altri feriti da schegge di granate contraeree. Pare inoltre che uno degli apparecchi partecipanti alle incursioni sia stato abbattuto.

La [illegible] è stata organizzata dai colonnelli Marroquin, Asturias e Gonzales, esponenti di una corrente di alti ufficiali contrari alla decisione recentemente presa dal presidente Ydigoras Fuentes di procedere ad una riforma agraria e ad una riorganizzazione del sistema fiscale. Per ora, il movimento sembra limitato agli ufficiali dell'aeronautica.

L'ammutinamento di ieri si aggiunge alla lunga [illegible] di rivolte che funestarono la vita del Guatemala dopo la fine della seconda guerra mondiale. La ragione [illegible] di questa repubblica, che è la più grande dell'America centrale, può essere individuata riflettendo su questi pochi dati. Gli abitanti, meno di quattro milioni, sono [illegible] indios e per il 30% meticci, quasi [illegible] analfabeti (analfabeta era persino il presidente della Repubblica Rafael Carrera che guidò il Paese per [illegible] anni, nel secolo scorso).

Il potere politico ed [illegible]mico è tutto nelle mani dei bianchi. L'economia del [illegible] è legata alla produzione del caffè, che costituisce i 9/10 delle esportazioni guatemalteche. Il castrismo ha trovato un [illegible] fertile fra gli indios.

L'attuale Presidente della Repubblica, pur essendo un accanito anticastrista, si è reso conto della necessità di riforme economiche e sociali, scontrandosi inevitabilmente con l'estrema destra conservatrice che, tuttavia, sembra avere poche prospettive di successo nella sua azione. Le ultime notizie confermerebbero che la ribellione è stata soffocata.

L. P.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato l'anima buona di **Guido Amapane**

Addolorati lo piangono: la moglie Teresa [illegible], la figlia Carla con il marito [illegible], [illegible] con il marito Roberto [illegible] e figlia [illegible], sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via [illegible]. [illegible]

— Torino, 26 novembre 1962.

Dopo lunga malattia è mancato l'amico generoso di **Pietro Gillio**

[illegible]

Rag. Giorgio Maggiore — Torino, 26 novembre 1962.

Dott. Giorgio Lubiani — Torino, 26 novembre 1962.

Margherita Viotti in Viotti

Margherita Marmo nata Barbero

Teresa Fassio n. Evangelisti

Giuseppe Ostellino

Giuseppina Guidetti ved. Bard

Francesco Pagliano (Notu)

Dott. Prof. Giovanni Gila

[illegible]

Il cappello

Milano, novembre.

Il primo contatto col *gibus*, considerato fra i copricapo il farfallone mondano per eccellenza, lo avemmo a quattro anni. Quel tipo di fritella opaca di seta nera, che facendo [illegible] tare una molla si trasformava in cappello a cilindro, ci parve degno di un [illegible] scientifico più profondo, e, mentre il titolare di [illegible] si annodava la cravatta bianca, riuscimmo a metterne a nudo il segreto, e a rompere l'incanto e la molla.

Ciò che accadde non ricordiamo. Ma [illegible] le vendi, e, nella Milano di allora, fino alle ventidue era possibile correre ai ripari acquistando un nuovo *gibus* da un elegante cappellaio sul corso.

Non siamo sufficientemente documentati sulla genesi di questo cappello maschile da sera, complemento del frac, ma pensiamo sia [illegible] nell'Ottocento, quando in salotto anche il visitatore più intimo [illegible] il proprio copricapo sulle ginocchia per tutta la durata della visita, o, se sfilava i guanti, ve li riponeva dentro.

Un torto che si faceva al conte di Nieuwerkerke è appunto quello di aver violato questa norma di castigatezza mondana quando a Parigi [illegible] da intimissimo la casa della principessa Matilde, cugina di Napoleone III, in luogo della quale faceva a volte gli onori di palazzo a qualche ospite. Théophile Gautier, la prima volta che si presentò, chiamato dalla principessa a ricoprire la carica di bibliotecario privato, fu sorpreso da questa licenza del Nieuwerkerke, e confidò ai propri amici che gli sembrava di pessimo gusto *afficher une intimité* così sfrontata con la padrona di casa. Istintivamente provò dell'antipatia per lui. Ma si sa come vanno poi a [illegible] queste cose, i due divennero ottimi amici. Il Gautier, che dopo qualche giorno ancora non era [illegible] installato nella carica, chiese al Nieuwerkerke:

— Ma, insomma, ha una biblioteca sì o no, la principessa?

— Un consiglio, caro amico — rispose facetamente il Nieuwerkerke — faccia come se l'avesse, e non preoccupatevene troppo.

L'uso mondano di tenere il cappello sulle ginocchia durante una visita a [illegible] signora, tanto radicato nella società [illegible] tica del tempo, talvolta non fu apprezzato in tutta la sua delicatezza da qualche p[illegible] di casa, come traspare da una lettera datata da Parigi «maggio 1873», e firmata da una donna che ebbe fama di bellissima [illegible] suo secolo. Stralciamo:

«... Ero a letto, indisposta, e avevo dato disposizioni di introdurre il Principe (*Nota: il duca D'Aumale, quartogenito di Luigi Filippo*) non appena si fosse presentato... Rimase da me un'ora, non si staccò un attimo da quel [illegible] maledetto cappello sulle ginocchia, e [illegible] si sfilò quei suoi odiosi guanti grigi... ».

Fratello più [illegible] e più sussiegoso del *gibus* è il cilindro. Da quando Paolo Valera lo fece di esso il segnacolo dell'antimodernismo, [illegible] del conservatorismo e [illegible] reazione, le polemiche contro i suoi [illegible] riflessi hanno avuto i loro corsi e ricorsi. D'altra parte il *tight*, abito diurno di [illegible] disusato, [illegible] ammette di essere completato [illegible] col cappello a cilindro. Che questo copricapo sia irrazionale è fuori dubbio. L'attribuirgli significati politici o classistici ci sembra tuttavia fuori luogo: è fare una questione di cappello là dove, semmai, dovrebbe esserla di tesse. Come [illegible] uscirà? Nel nostro paese, e non soltanto nel nostro, pare si [illegible] segnando il passo. Si aboliranno gli abiti di cerimonia nell'Europa occidentale? Se sì, l'Inghilterra e la Svezia saranno le ultime posizioni di arroccamento della resistenza. Per il cilindro l'atmosfera è nebulosa. Pare sia in [illegible] azione risoluta quanto [illegible] di accantonamento. Alcuni nostri ministri, e lo [illegible] capo del governo, indossando il *tight* durante una cerimonia ufficiale a San Marino, si lasciarono fotografare a testa nuda, cosa che non sarebbe stata concepibile in Inghilterra, dove i conservatori, e fra questi il marito della principessa Margaret, dànno prova di integrale intransigenza in questo campo, richiamandoci alla mente l'*aut sint ut sunt, aut non sint*, col quale si vuole che il padre generale Lorenzo Ricci rispondesse alla richiesta di riformare la Compagnia di Gesù.

«Da che mondo è mondo in certe circostanze solenni gli uomini si [illegible] vestiti diversamente dal consueto — ricorda Willy Farnese — ...bisogna dunque mettere in capo il cilindro, che risponde a esigenze sociali permanenti». Si oppone che Garibaldi non possedette mai un cilindro, ed è vero: ma è altrettanto vero ch'egli se lo fece prestare dal conte Pallavicini quando nel 1859 [illegible] convocato al Ministero [illegible] di Cavour.

Può [illegible] che si giunga a sostituire il cilindro col basco. Tutto sta a farci l'occhio, come a certe acconciature femminili, scrive il signor de Fouquières, così come ci si avvezzò a Parigi, ricorda ancora Willy Farnese, a vedere il ministro Molotof, nel 1946, in *tight* e cilindro».

Per la vita spicciola quotidiana si va riaffermando l'uso del cappello. L'abolizione di esso ebbe inizio nel primo dopoguerra. Non si osava uscire senza, come era costume nel Nord America, e lo si portava in mano. Poi seguì un ulteriore passettino: lo si schiacciava a feluca e lo si portava sotto l'ascella.

Oggi, a complemento dell'abito che viene comunemente considerato di lavoro — giacca fantasia con pantaloni di flanella — si porta prevalentemente un cappello di tipo sportivo.

Ma lo si deve portare sì o no questo cappello? Non ci sono disposizioni di sorta che abbiano in merito carattere categorico. La moda, al servizio della produzione, consiglia di portarlo. Del resto, il [illegible] portarlo può essere per i giovani una questione di bilancio, perché [illegible] Balzac non riusciva a comperarsi un cappello a credito. D'altra parte, il portarlo può [illegible] per gli anziani, [illegible] problema di [illegible].

Guido Rupignié

La bella tedesca suicida a Venezia

Ursula Klemle, la giovane governante tedesca che si è impiccata a Venezia. Il motivo del suicidio è avvolto ancora nel mistero (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] laggiù [illegible] frodi alimentari, però...

La difesa dei cibi adulterati in America è fatta dai consumatori

Essi costituiscono potenti associazioni (una di queste ha circa un milione di soci) dotate di laboratori [illegible]lisi, organi di stampa, esperti funzionari - Il loro parere è ascoltato e temuto: [illegible] i frodatori in tribunale, sconsigliano ai medici i farmaci sospetti, concedono ambiti marchi di garanzia - Ma gli Stati Uniti hanno anche le leggi più [illegible] e complete per la tutela della salute pubblica

New York, lunedì sera.

La serie impressionante di frodi alimentari venute alla luce negli ultimi tempi in Italia induce a indagare come nei paesi più progrediti il consumatore venga difeso dalle adulterazioni grandi e piccole, innocue o nocive alla salute. Ci si domanda innanzitutto che cosa si fa in America in questo campo.

Effettivamente negli Stati Uniti il consumatore è tutelato assai meglio che altrove, essendo notevolmente frenata, [illegible] una serie di controlli e di norme e dalla severità delle pene, la tendenza di produttori disonesti ad ingannare il pubblico e di nuocere alla sua salute. Inoltre, questo è il primo paese, probabilmente, che si è dato un complesso di leggi per la protezione dei cibi, che saggiamente il legislatore ha accomunato, considerando la loro importanza per la salute pubblica, ai farmaceutici e ai cosmetici. Una legge del 1909 fissa per l'appunto una serie di [illegible] relative alla confezione e alla vendita di questi generi, ed altre leggi successive, adottate [illegible] con tempestività, l'hanno via via emendata e aggiornata. L'ultimo di questi emendamenti è quello voluto [illegible] presidente Kennedy l'undici ottobre scorso, come una pronta e provvida risposta agli echi di angoscia sollevati nel Paese dalle malefatte del Talidomide. Esso attribuisce agli [illegible] federali maggiori poteri nella repressione di tali frodi, sottraendoli a quelli dei singoli Stati, talvolta meno severi o addirittura corrivi.

Della legislazione americana per la protezione dei cibi citiamo le tappe fondamentali, che sono altrettanti progressi nella [illegible] salute pubblica: 1906, come abbiamo detto, la prima legge, che fissa una serie di norme igieniche e impone altre cautele nella fabbricazione degli alimenti, elenca un primo gruppo, via via ampliato, di [illegible] nocive e vietate, e proibisce altresì certi procedimenti di fabbricazione; 1931, l'i[illegible] materia [illegible] di competenza del Ministero della Sanità; 1923, viene stabilito come debbono essere confezionati i grassi alimentari da [illegible] in vendita; 1930, si fissano le norme relative alla qualità dei prodotti; 1933, è stabilito l'obbligo di dichiarare la quantità dei prodotti alimentari venduti sotto involucro; 1948, tutta la materia viene riveduta, aggiornata, [illegible] vengono fissate, le pene vengono inasprite.

E' curioso che [illegible] scrittore, Upton Sinclair, abbia contribuito, nel primo decennio del secolo, con un romanzo non dimenticato, «La Giungla», ad affermare l'esigenza dell'intervento dello Stato per la tutela della salute pubblica mediante le[illegible] sui cibi. Il suo libro, che è ambientato in quei luridi capannoni che erano i mattatoi della Chicago dell'epoca, dove, senza alcuna misura d'igiene, si macellavano ogni giorno migliaia di capi di bestiame, rese vivo e attuale un problema che in Europa [illegible] era [illegible] sentito.

Ed è altrettanto curioso che l'amministrazione Roosevelt, nel 1938, a[illegible] potuto ottenere senza difficoltà che il Parlamento approvasse i suoi emendamenti, con cui furono inasprite notevolmente le pene per i frodatori alimentari, grazie a una inconsueta campagna di propaganda che sollevò e gonfiò di sdegno l'opinione pubblica. Fu allestita quella che si ricorda ancora come la «mostra degli orrori», mediante la quale i cittadini americani constatarono con ribrezzo quali porcherie, anche se ben confezionate, venivano vendute loro come alimenti genuini e sani.

Gli americani [illegible] hanno soltanto le leggi che li difendono, non soltanto un servizio di prevenzione e di repressione efficientissimo ed attrezzatissimo. Essi si difendono anche di propria iniziativa, mediante «associazioni di consumatori» che sono sconosciute da noi, e che qui sono invece i più validi collaboratori degli [illegible] di Stato.

[illegible] di queste associazioni, l'«Unione dei consumatori», vanta quasi un milione di soci che contribuiscono con quote modeste, ma complessivamente con capitali imponenti, al suo funzionamento. E questa Unione ha propri laboratori di analisi di tutto ciò che è messo in vendita — dal burro all'automobile — pub[illegible] propri bollettini, ha al proprio servizio agenti, medici, scienziati, è un autentico potere, che denuncia senza timore e spesso affronta in tribunale i produttori disonesti.

Di queste associazioni ce ne sono molte, su scala federale e di Stato. Alcune hanno interessi vastissimi, generali, si occupano cioè di tutto ciò che è in vendita, altre limitano il loro interesse a particolari settori merceologici. Al riguardo non passeremo sotto silenzio l'efficienza e l'importanza di quelle [illegible] di consumatori» che si occupano del settore farmaceutico. I loro giudizi, pubblicati sui loro bollettini ed inviati a tutti i medici, sono autorevoli[illegible] ascoltatissimi. E' anche loro merito se ad esempio, negli Stati Uniti, di una medicina [illegible] il Talidomide non è mai stata consentita la vendita. E difatti, quelle gestanti che in America ne sono [illegible] vittime, avevano fatto uso di tale prodotto [illegible] dolo acquistato in Europa.

Vi sono, infine, associazioni che, accertata la bontà dei prodotti esaminati, autorizzano i fabbricanti a fregiarli del loro marchio, il che costituisce la garanzia migliore e la migliore pubblicità. [illegible] è tutto oro quello che riluce, e forse non tutto è onestissimo in questo fervore di iniziative private per la difesa della salute pubblica. Ma tuttavia questo è l'esempio migliore da parte dell'America, che anche in Europa dovrebbe essere imitato.

r. s.

Quattro russi alla fucilazione per speculazioni valutarie

MOSCA, lunedì sera.

Altri quattro cittadini sovietici sono stati condannati alla fucilazione, per speculazioni valutarie. Uno di essi avrebbe avuto nascosti 10 mila dollari americani. Il gruppo agiva insieme ad altri cinque uomini — rivela l'organo dei sindacati «Trud» — nella Repubblica sovietica della Moldavia.

I loro nomi sono: Falanker, Tabak, Roblnovitche e Goldenstein. I coimputati, Serebnitski, Uchitle, [illegible]stein, [illegible] e Gorluty, sono stati condannati a pene variant da 8 a 12 anni di reclusione.

Secondo il «Trud» il gruppo aveva effettuato operazioni valutarie illecite per 600 mila nuovi rubli (al cambio ufficiale sovietico un rublo vale 1,11 dollari) e aveva nascosto 25 chili d'oro fra lingotti, monete zariste, orologi, braccialetti ed altri oggetti, e una considerevole quantità di dollari americani. Il solo Falanker — specifica il giornale — [illegible] nascosti 10.000 dollari.

Un leggendario personaggio celebre in tutto il mondo

Tarzan ha cinquant'anni ed è ancora il "signore" della giungla africana

Dal 1912 sono state vendute 32 milioni di copie dei romanzi di Edgar Rice Borroughs, che [illegible] le avventure del famoso uomo-scimmia - Dal 1918 trentacinque film hanno finora portato sullo schermo le mirabolanti imprese - Dei tredici Tarzan del cinema, il più popolare è stato, dal 1932 al 1948, Johnny Weissmuller, ex campione di nuoto - La legge di Monroe applicata agli... indigeni della foresta «made in Hollywood», dove ora però l'eroe di Borroughs si è imborghesito

Nostro servizio particolare

Hollywood, novembre.

In questo [illegible] Tarzan — il famoso uomo-scimmia della narrativa popolare e della cinematografia americana, [illegible] in tutto il mondo, non soltanto infantile — compie cinquant'anni. Da [illegible] secolo, nel cuore della giungla africana, dalla sommità degli alberi al fondale dei fiumi, Tarzan è ancora a suo agio. [illegible] cinquant'anni egli protegge gli scimpanzè, punendo i cattivi uomini bianchi, fornitori di animali ai circhi. Con la sua liana, sempre flessibile, agile e solida, più celebre di Robin dei boschi, Zorro e Superman messi insieme, Tarzan ha sollecitato e sollecita ancora la immaginazione di milioni di persone, adulte e minorenni.

Il padre spirituale di Tarzan, Edgar Rice Bourroughs, non [illegible] certamente previsto un tale [illegible] allorquando — secondo quanto si dice — egli, in una notte d'insonnia turbata dalle strilla di scimmie — mentre si trovava in Africa alla ricerca del petrolio — immaginò Tarzan. Bourroughs si era rivelato scrittore a se stesso all'età di 35 anni: le visioni dell'avvenire, confuse a quelle del passato, attingevano alla fantasticheria dei [illegible] sogni che lo perseguitavano fin dalla sua infanzia. Era nato a Chicago in una famiglia abbastanza fortunata; passò la sua giovinezza a farsi mandar via dalle migliori scuole e anche dalla «Michigan Military Academy». Per quindici anni fu, successivamente, guardiano di mandrie nell'Idaho, cercatore di sabbia aurifera nell'Oregon e poliziotto a Salt Lake City. I [illegible] grafi sono sicuri che egli non abbia mai cercato il petrolio e [illegible] sia mai stato in Africa...

I suoi primi romanzi parlavano di un mondo dimenticato o di un altro futuro, con stretti legami alla Luna, Marte o Venere. Soltanto nel [illegible] Bourroughs rimise piede... sulla Terra perché voleva ringiovanire i vecchi temi dei racconti folcloristici anglo-sassoni: il ragazzo che domina le bestie della foresta, alle quali [illegible] stato abbandonato piccolissimo e senza alcuna difesa. Vendette Tarzan, l'uomo-scimmia (il primo dei suoi libri su Tarzan) per 700 dollari, alla rivista All-Story, e il successo fu strepitoso. Così, da sognatore in fallimento, [illegible] per Rice Bourroughs si trasformò in celebre scrittore, e ben presto, per 10 cents a parola, vennero fuori, una dopo l'altra, le avventure di Tarzan. Le grandi riviste se lo contendevano, anche se le sole conoscenze serie che lo scrittore aveva dell'Africa provenivano da un rapido bozzetto scritto da Stanley: «L'Africa più nera».

A Tarzan, l'uomo-scimmia seguirono, per trentatrè anni, 23 altri volumi, venduti [illegible] di 32 milioni di copie. Chilometri di strisce disegnate e apparse in giornaletti per l'infanzia, [illegible] alla portata dei ragazzi l'impressionante muscolatura di quest'eroe dei popoli civilizzati. Ma [illegible] volteggiare sullo schermo Tarzan diventò uno degli eroi [illegible] celebri del mondo. Dai [illegible] trentacinque film, ciascuno visto da 150 milioni di «fans», hanno conferito a questo personaggio un valore sicurissimo per gli uomini d'affari di Hollywood. Praticamente, non c'è stato un anno in cui le avventure di Tarzan non abbiano dato motivo a un film.

Il Tarzan n. 1 dello schermo fu Elmo Lincoln, che era stato scelto fra 35 candidati: egli univa al vigore del suo fisico una notevole simpatia. Con un'opulenta parrucca spettinata, che gli cadeva sulle spalle, [illegible] a correggere la troppo giovanile freschezza [illegible] volto. Girò ancora due film: La vita di Tarzan e Le avventure di Tarzan. Fu sostituito da un ex vigile del fuoco di New York, Gene Pollar, che non era però alla sua altezza. Finora tredici Tarzan sono sfilati sullo schermo, sempre scelti per le loro qualità fisiche. Non veniva mai chiesto ad essi di dar prova delle loro doti intellettuali, né delle loro abilità d'attori. Indubbiamente il più celebre Tarzan fu Johnny Weissmuller, ex campione di nuoto, che mantenne il ruolo dal 1932 al 1948: un primato difficile da battere. Per sedici anni egli entrò... nella pelle di Tarzan; la sua ruvidezza stimolava la simpatia. Ma a poco a poco, le sue forme incominciarono a ingrossare e si notarono in lui i primi segni della pinguedine. Tale infermità, comune nei nuotatori, segnò la fine di questo perfetto «signor Tarzan». L'ultima sua avventura era intitolata Tarzan e la sirena che venne girata nel 1948.

Jane, la compagna di Tarzan, apparve in 24 film soltanto e i 13 Tarzan ebbero tredici mogli diverse. Maureen O'Sullivan raggiunse il primato della fedeltà coniugale: essa partecipò alle avventure del suo sposo in sei film. In séguito, Brenda Joyce tenne il secondo posto in questo concorso di «alta fedeltà»: girò cinque film e fu anche la moglie di Lex Barker in Tarzan e la fontana magica. [illegible] fine dell'anno scorso una scuola di Los Angeles provocò uno scandalo: [illegible] scoprì, infatti, che l'uomo-scimmia e la [illegible] compagna non erano uniti [illegible] legami del matrimonio e che da cinquant'anni questa solitaria coppia «viveva nel peccato»... La relazione illegale e amorale fu oggetto di una campagna della stampa puritana d'America, ma i giornali tacquero soltanto quando si apprese la verità: un esperto della casa editrice, che fece fortuna pubblicando La Saga di Tarzan, aveva scoperto che a pag. 33 del Ritorno di Tarzan, il padre di Jane aveva [illegible] benedetto l'unione di sua figlia con il «signore della giungla» ed era felice di avere un tal genero!... Il matrimonio era stato rallegrato dalla nascita di un figlio, Boy, e la famiglia si era ingrandita [illegible] un faceto compagno; lo scimpanzè «Cheeta». Così, lo straordinario eroe di romanzi e di strisce disegnate, a forza di frequentare Hollywood, è, a poco a poco, diventato un onesto borghese; la qual cosa è, senza dubbio, una garanzia di buoni costumi...

Gordon Scott, uno degli ultimi Tarzan, incarnò perfettamente questo personaggio «made in Hollywood». Aveva un fisico impressionante; 127 centimetri di torace, 1 [illegible] e 90 d'altezza, 98 chilogrammi di peso, ben ripartiti in una plastica impeccabile. Ma a lui mancò la brutalità virile, e i suoi atteggiamenti ricchi di grazia, la sua nuca rasata contribuirono al fascino quasi ambiguo di tutta la sua persona. L'avvento del «sonoro» permise agli sceneggiatori [illegible] film su Tarzan di ignorare i romanzi di Bourroughs e di calpestare allegramente la leggenda. Per girare un film occorre oggi un attore capace di sgambettare e saltellare da un ramo all'altro degli alberi tropicali. Quanto alla scena della foresta non c'è da preoccuparsi: è sempre Toluca Lake, situata alla periferia settentrionale di Hollywood, quella prescelta.

Il padre spirituale di Tarzan, Edgar Rice Bourroughs, morì multimilionario in dollari, nel 1950, nell'enorme suo «ranch» dove si era ritirato. Aveva applicato alla giungla la dottrina di Monroe: Tarzan è monarca bianco, l'unico re della foresta: egli compare paternamente, arbitrando le controversie fra indigeni, preservandoli accuratamente da ogni contatto con la civilizzazione; ma punisce con equità coloro che non sono d'accordo con lui. Forse [illegible] i cinquant'anni d'età che hanno dato a Tarzan il suo carattere rigido, quasi senile, ma il suo aspetto fisico si presenta sempre con la smagliante bellezza dei suoi vent'anni. (Attualmente è infatti il ventenne Jack Mahoney che l'interpreta sullo schermo). Egli lotterà ancora a lungo per la legge della giungla e nell'acqua scorrerà sopra i coccodrilli, prima che, nel centro dell'Africa, i cattivi bianchi, fornitori di animali ai circhi, possano impunemente attaccarsi agli innocenti scimpanzè senza fare i conti con Tarzan...

b. a.

Johnny Weissmuller, il più celebre Tarzan finora apparso sullo schermo, in una scena di un film del 1936 [illegible] leggendario «eroe della giungla»

Un giornalista americano [illegible]

New York, lunedì sera.

Stanley Walker, ex-cronista del New York Herald Tribune, è stato trovato morto per un colpo di arma da fuoco nel suo ranch nel Texas.

Walker era tornato nel suo natìo Texas nel 1946, dopo 25 anni di attività giornalistica a New York. Aveva 61 anni.

LA CONSEGNA DEI «PINI D'ORO»

Fascino di Pinerolo

Una mostra-vendita di opere d'arte - Ispiratore l'ambiente della città ed i suoi dintorni

Nostro servizio particolare

Pinerolo, lunedì sera.

All'insegna del «Pino d'oro» si è svolto ieri a Pinerolo, col patrocinio della città, un raduno pittorico, organizzato dalla Associazione artistica pinerolese. Questa, che è alla sua prima manifestazione, è sorta da pochi [illegible] per iniziativa di alcuni benemeriti che si son ripromessi di suscitare anche nella loro città quell'interesse per l'arte che, in questi ultimi lustri, nei grandi centri [illegible] in quelli della provincia, si è dimostrato particolarmente vivo e sovente in una proficua alleanza con le esigenze d'una intelligente propaganda turistica, cui pittori e scultori hanno spesso risposto con cordialità.

Se ne è avuta la riprova anche nella riunione di ieri conclusasi dopo la consegna dei «Pini d'oro», con una mostra-vendita, allestita nel salone dei ricevimenti Galup, ed inaugurata con l'intervento delle autorità, una sezione della quale comprendeva le opere che i partecipanti avevano dipinto in mattinata liberamente ispirandosi alle vedute e all'ambiente di Pinerolo e dei suoi dintorni.

La grande piazza con in fondo i portici nuovi, certi angoli caratteristici, [illegible] colline, [illegible] trasformati in altrettanti temi che ognuno ha interpretato a seconda del proprio temperamento, come appare anche nelle diverse immagini che si riconducono al soggetto forse più suggestivo offerto da questi luoghi: l'antica chiesa lombardo-gotica di San Maurizio, con il suo bel campanile tre[illegible] a tre piani di bifore che in qualche caso ne fatto da esclusivo protagonista.

Altre due opere [illegible] state presentate da ciascun partecipante per la mostra. Chicco una natura morta di fiori sensibilmente resa e un'impressione di pioggia tra il verde; Baretta alcune figure delineate con franchezza; [illegible] due forti immagini del suo mondo di montanaro valdostano è presente Mus; fiori e paesaggi hanno scelto anche Pier Antonio Garlanzo con una «Veduta sul mare ad Ancona», e Parachini con [illegible] veneziana «Chiesa della Misericordia».

La varietà dei modi pittorici si riflette anche nelle suggestive tonalità del paesaggio olandese nei due dipinti di Emprin, o nei risalti cromatici delle vedute valdostane di Vellan; nella elegante grafia che chiude le pagine di Pontecorvo e nell'acuta delicatezza che segna le composizioni di Macciotta, o nella genuina ricerca d'un giusto contrappunto coloristico dei dipinti del pinerolese Giovanni Carena. Accanto a loro ricordiamo anche le opere di Ettore Pico, sempre solide di impianto, i paesaggi [illegible] misteriosa luminosità di Garino, la veristica immagine di quelli [illegible] Monti, gli [illegible] sapienti cui tende Mario, ed [illegible] le visioni paesistiche di Tomaselli e di [illegible] Colonna, al quale si deve anche un «Cristo condannato» [illegible] forse lascia intendere anche meglio lo spirito dell'autore.

an. dra.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, congiunta al Sole e Mercurio; quadrato a Plutone, Urano e Giove; sestile con Saturno. Energia impiegata bene, [illegible], febbrilità nei lavori urgenti. Assecondate il ritmo astrale per arrivare alla mèta. Ogni particolare sia studiato con attenzione. Tipi: Gemelli, Cancro e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro:* destino capriccioso ma favorevole. Lasciatevi guidare dall'intuito. - *Vita affettiva:* aiuti personali provvidenziali. Ci sarà chi saprà mettere in moto la macchina degli affetti. - *Salute:* fisico potenziato, ma nervosismo che disturba il sonno. Aiutatevi con bevande di camomilla.

Cancro - *Lavoro:* sarete aiutati, ma osservate meglio le intenzioni di un uomo biondo. - *Vita affettiva:* il sogno corrisponderà alla realtà, ma non sarà durevole. Tuttavia certi sospetti saranno dissipati. - *Salute:* turbamenti dietologici di breve durata. Eliminate gli eccitanti e i cibi troppo saporiti.

Sagittario - *Lavoro:* nuovi accordi, nuovi tracciati, passi da fare in senso inverso. Acciufferete la fortuna quando Venere si sarà spostata. - *Vita affettiva:* un laccio verrà lanciato, affidatevi alla provvidenza. - *Salute:* [illegible].

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: dovrete abbattere la resistenza di un uomo e una donna, prima di avanzare positivamente. Toro: vedrete rinnovarsi un gruppo di amici. La fortuna si avvicina. Prima di giocare, badate alla rotazione stellare. Leone: una visita vi darà una consolazione: potrete avere la chiave della felicità. Vergine: giornata pesante e impegnativa. Dovrete lavorare con occhi e orecchie ben spalancate. Agite senza dire nulla. Bilancia: tenteranno di soggestionarvi in senso negativo, ma saprete resistere. Buon momento per il lavoro. Scorpione: una larga schiarita si avrà nel campo sentimentale. Una nuova amicizia procurerà più fiducia nella vita. Capricorno: attendete sereni gli avvenimenti e sfruttateli a vostro beneficio. Eccitazione nervosa verso sera. Acquario: alcune persone vi credono ingenui: procurate che si pentano diversamente. Desideri esauditi. Pesci: siate ottimisti. Consiglio di un saggio.

Tommaso Palamidessi

L'inchiesta sul [illegible] di sabato [illegible] Saluzzo

L'assassino sapeva che la donna aveva incassato [illegible] grossa somma

Ma è fuggito [illegible] toccare nulla: anche l'orologio d'oro della vittima [illegible] stato ritrovato [illegible] posto - Probabilmente l'uccisore [illegible] paese - I carabinieri indagano [illegible] furti [illegible] aggressioni [illegible] di [illegible] - Ancora nessun «fermo»

(Segue [illegible] 1a pagina)

del parroco. Non ha più udito nulla.

La circostanza è strana, perché [illegible] la [illegible] testimonianza di un'altra donna, [illegible] moglie del salumiere Gregorio Meliano, che stava dormendo accanto al marito nella [illegible] di fronte a quella del delitto, dall'altra parte [illegible] via Garibaldi.

Maria Meliano ha detto: «Sono stata svegliata [illegible] sprassalto da una [illegible] che ha gridato [illegible] volte «aiuto, aiuto», sono andata sul balcone come mi trovavo e ho ancora [illegible] due rantoli, come di un moribondo. Ma lì per lì non ho pensato che grida e rantoli venissero dal cortile della signorina Daniele. Mi è parso [illegible] fosse un ubriaco giù nel campo sportivo, dietro il cortile. Sono rientrata nella stanza, ho [illegible] luce: erano le 2,10, [illegible] non ho udito più niente».

Il dramma [illegible] rapidissimo, la colluttazione fra la donna e il suo assassino [illegible] era svolta in pochi attimi, poi Anna Daniele era precipitata nel cortile dal ballatoio del primo piano, cioè da circa tre metri, aveva battuto sul selciato, forse aveva tentato di trascinarsi via, [illegible] porta carraia [illegible] la porticina [illegible] passaggio della casa vicina, [illegible] dalla famiglia Trabbia.

L'assassino è disceso [illegible] ballatoio per [illegible] scala a pioli che vi aveva appoggiato per salire, scavalcare la ringhiera di ferro e entrare nella cucina; ha afferrato un bastone appoggiato al muro, ha colpito più volte la [illegible] vittima ed è fuggito quando è stato certo di averla uccisa.

Non è più rientrato nell'alloggio; nulla risulta infatti [illegible] stato rubato. L'orologio d'oro che [illegible] signorina [illegible] aveva posato sul [illegible] dino accanto [illegible] letto [illegible] ancora lì ieri mattina, quando [illegible] arrivati i carabinieri.

Anna Daniele era stata svegliata dai passi del ladro, oppure era [illegible] chiamata [illegible] ballatoio? [illegible] domanda non sembra inutile. Tutto il comportamento [illegible] donna fino al momento della morte è stato ricostruito perfettamente per quanto era possibile.

Quando si è svegliata (per il rumore dei passi o perché qualcuno l'aveva chiamata o [illegible] bussato facendosi riconoscere) ha acceso l'abat-jour sul comodino. La luce era accesa ancora ieri mattina. S'è alzata dal letto in camicia da notte ed è [illegible] dalla scaletta interna dell'alloggio che porta [illegible] secondo piano, (dove si trova la camera [illegible] letto) al primo, dove c'è la cucina.

Qui aspettava il suo assassino, oppure gli ha aperto [illegible]

La signora Trabbia scoperse per prima il cadavere

stessa? L'uscio che dà sul ballatoio non è [illegible] chiuso, Anna Daniele era stata più volte rimproverata per questa mancanza di precauzione dai [illegible] fratelli. Forse si fidava [illegible] propria robu[illegible].

Alta [illegible] (aveva 63 anni) [illegible] signorina era forte come un uomo, nessuna fatica [illegible] spaventava. Quando si è trovata di fronte all'aggressore [illegible] s'è lasciata spaventare. L'uomo aveva avuto [illegible] tempo di entrare, ma [illegible] di cominciare il lavoro [illegible] il quale [illegible] venuto. Aveva [illegible] posato sul tavolo della cucina una maschera antigas, di quelle che l'Unpa distribuiva ai capi fabbricato durante la guerra, un paio di vecchi guanti [illegible] pelle marrone foderati [illegible] lana e [illegible] pila elettrica.

I guanti, la maschera e la pila abbandonati dall'assassino (Foto Moisio)

I fittavoli Zoberti, che hanno visto la Daniele [illegible], hanno dichiarato [illegible] la loro padrona appariva tranquilla [illegible] sempre (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' questo l'unico elemento che fa pensare che il ladro non prevedesse una reazione della vittima. La maschera, la pila e i guanti non sono più stati toccati dall'assassino. C'è stata la lotta, forse la signorina è riuscita a spingere il ladro sul ballatoio, ma qui è stata afferrata e scaraventata di sotto, poi finita.

Stamane la gente a Manta non parla che del delitto e ricorda certi episodi accaduti nel giro di tre anni, da quando il proprietario del bar della stazione, Filippo Maurino, fu selvaggiamente aggredito da due giovinastri che aveva sorpreso di [illegible] nel retrobottega; i due, che venivano da Costigliole, furono arrestati e condannati. Ora sono di nuovo in libertà.

Due mesi o[illegible] la cappella di San Leone, a poche centinaia di metri dall'abitato, è stata svuotata delle più ricche suppellettili sacre. Qualche settimana fa, infine, i ladri hanno razziato i conigli del salumiere Meliano, nel cortile della casa [illegible] via Garibaldi, di fronte a quella in cui abitava la signorina Daniele. Gli autori [illegible] questi «colpi» sono ancora in giro. Forse uno di loro è l'assassino di Anna Daniele. Egli sapeva che la donna [illegible] incassato una grossa somma; per questo l'ha uccisa. Vive sotto questi stessi tetti, forse stamane l'abbiamo visto per le strade del paese, silenziose come sotto un incubo. Questo incubo dura da quando, alle 2,10 della notte fra sabato e domenica, questo ignoto assassino è fuggito [illegible] cortile della casa della signorina attraverso un orto e quindi è saltato oltre il muro di cinta del campo sportivo e si è gettato nel buio.

Le indagini non hanno avuto fino a stasera un solo momento di sosta. I carabinieri, tuttavia, [illegible] compiuto «fermi» ma le persone interrogate sono moltissime. Fra gli altri è stato sentito anche un ladro di polli che, in passato, avrebbe costruito per conto della Daniele la scala a pioli che è probabilmente servita all'assassino per raggiungere il ballatoio della casa. L'interrogatorio è durato a lungo [illegible] alla fine, l'uomo è stato rilasciato. Sotto [illegible] direzione del magistrato inquirente tutto il paese è setacciato e nessun indizio viene trascurato perché s'è convinti che l'uccisore va ricercato nel ristretto ambiente di Manta.

Giuseppe Del Colle

[illegible] tragedia nell'alto Appennino di Forlì

Arrestato il giovane che uccise l'assassino della propria cognata

Ricostruite [illegible] duplice delitto - Un agricoltore, per odio, ha sparato [illegible] giovane sposa, freddandola - E' accorso un parente della donna che ha aggredito a bastonate il contadino ferendolo e lasciandolo morire nella neve

[illegible]

Forlì, lunedì sera.

Un'allucinante tragedia è esplosa nella serata [illegible] ieri in una sperduta plaga dell'Alto Appennino tosco-romagnolo, nella località Pian di Gatellini, in mezzo alla grande foresta di Campigna. Un contadino di 65 anni, Giuseppe Ferdinando Irmi, che viveva solitario da più di due anni, ha ucciso una giovane sposa, Maria Amadori in Gori di 25 anni con un colpo di fucile. [illegible] cognato della vittima, Angelo Gori, ventitreenne, accorso al fragore, ha impegnato col contadino una furibonda lotta e lo ha ucciso a bastonate, fracassandogli il cranio e spezzandogli la spina dorsale, quindi si è dileguato nel bosco.

La notizia del tragico avvenimento è stata portata a valle (la località dove il fatto è avvenuto è a 1200 metri di altezza e dista due ore di mulattiera [illegible] più vicina carrozzabile) da un ragazzo di 14 [illegible], Giovanni Berti. «Ho visto Ferdinando morto dinanzi alla cascina del Gori, steso sulla neve con il cranio fracassato. Nella cascina c'era una donna morta per un colpo di fucile».

I carabinieri della stazione di Corniolo giungevano sul posto dopo una lunga camminata [illegible] quando era già notte alta. L'Irmi giaceva nella posizione descritta dal ragazzo. Accanto a lui vi era un fucile da caccia. Nella cucina della casa il cadavere di Maria Amadori, [illegible] giovane donna assai avvenente.

[illegible] tragedia è stata così ricostruita: l'Irmi, un solitario [illegible] che era stato abbandonato dai familiari nell'abituro in montagna, nutriva [illegible] confronti della famiglia Gori un sordo rancore. Anni prima egli [illegible] uno dei più abbienti assegnatari dell'azienda forestale di Corniolo, un ente che amministra vastissime estensioni [illegible] pascoli e boschi.

Poi i suoi figli e persino la moglie, uno alla volta, lo [illegible] abbandonato per scendere in città a cercare una vita meno dura e lui era rimasto solo. Lo chiamavano l'«eremita». L'azienda forestale gli aveva tolto [illegible] fa i terreni e il bestiame, cui da [illegible] non avrebbe più potuto attendere, e li aveva assegnati parte alla famiglia Gori, parte ad altri assegnatari confinanti.

Di qui l'odio del contadino per i vicini, che [illegible] responsabili della [illegible] rovina. Ieri l'Irmi, eccezionalmente, era sceso in paese e in un bar aveva visto gli uomini della famiglia Gori seduti a un tavolo a giocare a carte. Meditò subito la vendetta; tornò a casa, si armò del fucile e corse nella neve [illegible] alla cascina dei Gori. Nella cucina vi era la giovane donna sola. In una stanza accanto giocavano cinque bimbi: due figli della donna e tre nipoti.

Il contadino spianò il fucile e sparò contro la donna da due metri, freddandola. Ma nel cascinale c'era un uomo, il cognato della Amadori, Angelo Gori [illegible] anni. Era giunto poco prima in visita. Era in quel momento nella stalla e corse verso la casa, piombando addosso allo sparatore con un bastone di cui si era armato lungo il percorso.

L'Irmi cadde sotto i colpi e agonizzò a lungo sulla neve. Il Gori fuggì via dopo aver rinchiuso i bambini in una stanza. Stanotte, alle 12, dopo che una pattuglia [illegible] carabinieri aveva raggiunto la località e compiuto i primi accertamenti, il procuratore della Repubblica di Forlì, un medico legale, funzionari dell'arma e una squadra di carabinieri sono partiti per raggiungere la località, nella quale sono giunti nelle prime ore del mattino. Oggi, compiuti gli accertamenti, le due salme saranno molto probabilmente portate a dorso di mulo giù in paese. Le ricerche dell'uccisore dell'Irmi sono state subito iniziate e il giovane Gori è stato arrestato in un cascinale in località «San Paolo» di Alpe, presso dei parenti [illegible] quali si [illegible] recato.

Velello Muratori

Armi rastrellate nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Perlustrazioni compiute [illegible] carabinieri di Alessandria hanno fruttato il ricupero di numerose armi da guerra. In una scatola celata in un fossato presso la stazione ferroviaria di Solero sono state rinvenute sei grosse bombe a mano e una rivoltella con 24 cartucce; in frazione Toscanotti di Frascaro, nascoste in una siepe, più [illegible] bombe a mano, una pistola con 8 cartucce e una mitragliatrice; in regione Cortili di [illegible] 4 moschetti, un fucile con 50 cartucce, una sciabola, 3 proiettili da cannone. Le armi, in ottimo stato di conservazione, sono state prelevate dagli artificieri [illegible] Alessandria.

In Cassazione scommettitori clandestini sorpresi e arrestati all'ippodromo di San Siro

I giudici [illegible] assolsero i venti imputati [illegible] formula piena «perché la legge colpisce l'esercizio dell'attività di scommettitore e [illegible] la [illegible] in sé» - L'odier[illegible] discussione dell'interessante vertenza alla Suprema Corte [illegible] ricorso del P. M.

[illegible]

Roma, lunedì sera.

«La scommessa fra due [illegible] è lecita: [illegible] legge colpisce l'esercizio dell'attività di scommettitore e non la scommessa in sé». Questo hanno stabilito i giudici della Corte di Appello di Milano assolvendo, perché «il fatto [illegible] costituisce reato», venti scommettitori clandestini, sorpresi all'ippodromo di San Siro e oggi il caso sarà ripreso in esame dai giudici della Suprema Corte [illegible] Cassazione.

Il problema è notevolmente interessante. In altri Paesi è [illegible] risolto in maniera drastica; [illegible] esempio, in Francia ai «clandestini» è vietato l'accesso negli ippodromi e nelle sale-corse, e un albo di «indegni» è [illegible] presso il ministero [illegible] tente. In Italia è difficile giungere a conclusioni così severe, in quanto una legge del tipo di quella in vigore oltralpe cozzerebbe irrimediabilmente — secondo taluni — contro i principi sanciti [illegible] Costituzione, riducendosi a una limitazione della libertà personale e dei movimenti dei cittadini.

[illegible] vertenza mette praticamente in discussione l'esistenza dell'Unire, [illegible] che vigila sulle corse [illegible] cavalli e che trova ragione di essere nei proventi sulle [illegible]. Una volta affermato, infatti, il principio della scommessa libera, tutta l'organizzazione finirà per sfuggire dalle mani dell'ente, il quale attualmente assicura numerose garanzie agli scommettitori, garanzie che potrebbero venire [illegible] qualora il servizio fosse gestito da privati cittadini.

Il [illegible] dicembre 1958, l'8 [illegible] 1959, e il 3 giugno dello stesso anno, a San Siro furono arrestate venti persone, «sorprese nell'atto di dare e ricevere piccole [illegible] di danaro». Nel [illegible] degli interrogatori, Giannino Carnaghi, Mario Binda, Giovanni Lazzaroni, Nazareno Stampini, Rodolfo Bolla e Siro Borisio ammisero di avere accettato e offerto una scommessa su un cavallo vincente, mentre altri sostennero [illegible] scommesso fra [illegible] loro [illegible] eventuale «rottura» [illegible] un cavallo concordemente prescelto o sulla vittoria fra due cavalli, e altri, infine, negarono che le somme sequestrate [illegible] riferissero a scommesse.

Il 26 maggio 1961, il Tribunale di Milano [illegible] tutti gli imputati, [illegible] formula che «il fatto non [illegible] stituisce reato». I giudici spiegarono, nella sentenza, che la legge istitutiva dell'Unire «punisce all'art. 4 la professionalità o, quanto meno, la abitualità delle scommesse e cioè [illegible] certo giro di puntate offerte ed accettate, con diverse persone, tale da fare apparire [illegible] la abitualità dell'attività e quindi la professionalità della stessa».

La sentenza fu impugnata dal Pubblico Ministero che ritenne [illegible] legge dovesse [illegible] interpretata in [illegible] restrittivo e che, [illegible] munque, gli imputati dovessero essere condannati.

Tuttavia i giudici della Corte d'Appello di Milano, nel gennaio scorso, hanno confermato la sentenza di assoluzione affermando il principio secondo il quale «sono previste in modo autonomo, e non cumulabile, due figure diverse di reato: la contravvenzione di chi esercita clandestinamente totalizzatori e scommesse a libro, e la contravvenzione di chi è colto mentre partecipi a tali scommesse».

«La legge — spiegarono [illegible] tempo i giudici — quando parla di scommettitori clandestini, non si riferisce al privato che si presenti come tale in un singolo ed occasionale episodio, ma al privato che simuli una delega che non esiste».

Che cosa sostiene [illegible] questa vertenza l'Unire, che si è costituita parte civile, attraverso l'avv. Sinibaldo Tino? E il fondamentale errore della sentenza — questa la tesi che viene oggi prospettata in Cassazione — risiede nella affermazione fatta, secondo la quale la legge prevede due diverse figure di reato: la contravvenzione per il totalizzatore e quella per chi scommette. Tale affermazione deve essere respinta. Le due attività sono diverse, ma ugualmente indirizzate e rivolte alla consumazione del medesimo reato; infatti si integrano e si completano».

Gli stessi argomenti vengono sostenuti dal Procuratore Generale, il quale chiede che la sentenza [illegible] assoluzione sia annullata e che un'altra Corte di merito esamini di nuovo l'interessante caso.

Guido Guidi

La [illegible] di polizia è stata provocata da numerose segnalazioni anonime, che denunciavano appunto come nella casa in questione si tenessero frequenti convegni previsti come punibili dalla legge Merlin. Sia la donna che i suoi amici sono stati accompagnati nella caserma del di[illegible] della polizia stradale e sottoposti a stringenti interrogatori. In seguito però, tutti sono stati rilasciati in attesa di ulteriori accertamenti. Secondo voci circolanti in città, nella casa sul fiume le riunioni fra gruppi di giovanotti ed allegre donnine erano assai frequenti. La signora Mariani aveva spesso ospiti nella sua casa giovani amiche, che per l'occasione giungevano anche da Genova. La cosa, a quanto sembra, si [illegible] da alcuni mesi e spesso nei pressi della casa erano state notate lunghe file di macchine. Non si fa mistero, insomma, che la casa era meta di galanti appuntamenti. Nell'interno funzionava un juke-box e, malgrado la rusticità del posto, l'attrezzatura [illegible] confortevole. E' probabile che il fatto abbia un seguito in sede giudiziaria.

[illegible] rosa» [illegible] in [illegible] sul Belbo

Nizza Monferrato, lun. sera.

(p. r.) L'altra notte, una pattuglia di agenti della questura di Asti ha fatto irruzione in una casa situata alla periferia della città, [illegible] località Boidi, lungo [illegible] riva del Belbo. Qui ha sorpreso un gruppo di giovani in stretta intimità con una signora milanese, Alma Mariani, [illegible] 44 anni, venuta ad abitare recentemente in città. L'azione

L'Egitto l'[illegible] d'omicidio [illegible] rapina

Scarcerato a Milano l'ex maggiore della Rau

L'ufficiale, venuto in Italia di recente, ha sposato una signorina [illegible] Ivrea - Le nostre autorità hanno negato l'estradizione

[illegible]

Milano, lunedì sera.

Oggi a mezzogiorno si è felicemente conclusa la romanzesca avventura dell'e[illegible] maggiore della Rau, [illegible] ed Okally Gomaa el Saht. Il giovane [illegible] nato trent'anni fa a Dassoux (Alessandria d'Egitto dove attualmente vivono i suoi genitori e cinque sorelle) era stato arrestato 15 giorni fa [illegible] l'accusa di rapina ed omicidio sporta alle nostre autorità dal consolato egiziano. Le autorità italiane non [illegible] però ritenuto sufficiente la documentazione presentata dall'Egitto per l'estradizione dell'ex-ufficiale e pertanto Mohamed Okally è stato [illegible]. Subito dopo la liberazione, avvenuta a mezzogiorno, l'ex-ufficiale egiziano è partito per Ivrea in compagnia della moglie.

Il giovane Mohamed durante una trasferta in Italia per controllare una spedizione di merce per il suo paese, [illegible] conosciuto, com'è noto, una giovane signorina di Ivrea, Margherita Bracco, [illegible] la quale aveva simpatizzato. Durante una successiva licenza, avuta dal suo governo, il maggiore tornava in Italia dove, contro la legge del suo paese che vieta il matrimonio dei militari con donne straniere, conduceva la Bracco all'altare.

Non è escluso che il giovane [illegible] sia colpevole di fronte al suo governo non delle imputazioni ascrittegli, ma di questo discutibile reato. Le [illegible] autorità aprivano intanto l'istruttoria, che si è conclusa nella giornata [illegible] sabato: la decisione è stata resa nota [illegible] b.

Distrutto da un incendio un cin[illegible] a [illegible]

Aosta, lunedì sera.

(i. v.) Il cinema Dora [illegible] Donnas è andato pressoché distrutto in un incendio ieri sera a causa del surriscaldamento della canna fumaria, provocato da una stufa. Il fuoco, sviluppatosi improvvisamente e violentemente, ha avuto facile preda nelle [illegible] li del locale che erano di legno. Sul luogo sono intervenuti i vigili [illegible] fuoco di Donnas e in seguito quelli di Aosta che hanno potuto salvare la cabina di proiezione con i relativi macchinari, e circoscrivere l'incendio che minacciava di coinvolgere una falegnameria che è nei pressi della sala di spettacolo. I danni, da un primo sommario calcolo, ascendono a circa cinque milioni. Il proprietario del cinema Dora, Delfino Duguet, di Pont St. Martin, è assicurato.

Fortunatamente non si hanno da lamentare vittime perché l'incendio si è sviluppato dopo il termine dello spettacolo pomeridiano e poco prima [illegible] affluissero gli spettatori per la proiezione [illegible].

Anziani del lavoro premiati [illegible] Varazze

Varazze, lunedì sera.

Ieri al Cotonificio Ligure dopo la Messa al campo celebrata [illegible] Ariotti, il comm. Guido Robino, direttore generale del cotonificio, ha premiato dodici dipendenti anziani, continuando una tradizione che dura [illegible] oltre dodici anni.

Le [illegible] filateliche: interessanti francobolli dell'Uganda

Dai "dattilografati,, dei missionari alle moderne vignette turistiche

Roma, lunedì sera.

Fu proprio con una macchina per scrivere, una di quelle enormi macchine munite di leve e di pulsanti, come ve ne erano in uso nel secolo scorso, [illegible] i missionari cattolici dell'Uganda approntarono due serie di bizzarri francobolli, da usarsi per affrancare la corrispondenza in partenza da quel lontano territorio africano.

Gli originali valori postali «di emergenza» furono [illegible] pati su carta bianca, con iscrizioni in nero ed [illegible] violetto. La moneta adottata fu il «cowrie», corrispondente ad un cinquantesimo di «penny». La prima serie fu di 18 valori (5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 60 e 100 «cowries»), con semplicissime vignette, chiamiamole così, sulle quali spiccavano [illegible] lettere [illegible] U e G, per Uganda Government. Particolare importanza filatelica presentano oggi i valori da 35 e 45 «cowries», mai adoperati per affrancare la corrispondenza, e che sono considerati come dei «non emessi».

[illegible] prima serie dell'Uganda apparve nel [illegible] del 1895. Nella second[illegible] serie, [illegible] giugno 1896, le iniziali U e G apparvero sostituite da altre. [illegible] V ed R, a significare Victoria Regina; nel lato inferiore delle vignette, che prima [illegible] tutto bianco, [illegible] la dicitura per esteso Uganda. Valori [illegible] 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50 e 60 «cowries».

Il [illegible] Millar, dell'Associazione della Chiesa Missionaria, fu l'ideatore e realizzatore degli straordinari francobolli «dattilografati», che ci appaiono oggi [illegible] grande interesse, [illegible] non altro per la semplicità e chiarezza del disegno.

[illegible] valori [illegible] «Missionari» sono piuttosto rari e pregiati. I due «non emessi» da 35 e 45 c., del 1895, ad esempio, vengono quotati dal Catalogo Yvert rispettivamente 400 [illegible] franchi pesanti.

Molto apprezzate, naturalmente, sono le lettere affrancate con i famosi rettangolini di [illegible] bianca «scritti» a macchina.

In questi giorni la novità filatelica ugandese è la lunga serie emessa in occasione dell'Indipendenza e [illegible] nascita del nuovo Stato. Nelle dodici coloratissime vignette, [illegible] ti di propaganda turistica ed agricolo-industriale: le cascate di Murchison per il 5 c., un [illegible] di tabacco per il 10, una piantagione di caffè per il 15 c., esemplari di buoi «Ankole» per il 20 c., un campo [illegible] cotone per il 30 c., la «Montagna della Luna» ovvero il Ruwenzori per il 50 c. Ed ancora: l'ospedale di Mulago, a Kampala (1 Sh.), le cattedrali di Rubaga e di Namirembe e la Moschea di Kibuli (1 Sh. e 3 d.), il Makerere College (2 Sh.), una miniera di rame (5 Sh.), impianti industriali (10 Sh.), la sede del Parlamento (20 Sh.).

Soggetti, come si vede, che interesseranno molto per quattro collezioni tematiche fra le più diffuse: la floreale, la religiosa, la zoologica e quella dei «Medici e medicina». E che [illegible] quindi il loro bravo [illegible] non solo [illegible] i collezionisti locali ma anche fra quelli di tanti altri paesi.

Lina Palermo

La [illegible] Camera francese dopo le elezioni

A gollisti ed alleati la maggioranza assoluta

Gravemente [illegible] il blocco degli indipendenti a favore dell'Unione Nuova Repubblica - Buoni risultati hanno [illegible] anche i socialdemocratici - Il nuovo governo Pompidou non incontrerà ostacoli parlamentari

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

L'assemblea nazionale francese eletta dagli scrutini del 18 e del 25 novembre, che si riunirà per la prima volta il 6 dicembre, sarà dominata da un gruppo parlamentare il quale disporrà della maggioranza assoluta.

Questo avvenimento, senza precedenti negli annali di Palazzo Borbone, è dovuto al clamoroso trionfo dei gollisti confermato dal secondo turno delle elezioni legislative.

La «Unione per la nuova Repubblica», il partito di De Gaulle, detiene da sola 233 seggi, cioè appena 9 di meno della maggioranza assoluta, la quale è però raggiunta e superata grazie ai seggi conquistati dai candidati eletti con l'appoggio dell'«Associazione per la difesa della Quinta Repubblica» fondata dal più fedele dei collaboratori del generale De Gaulle: il ministro degli Affari Culturali, André Malraux.

Ne deriva che il secondo governo Pompidou, che verrà costituito entro la fine della settimana, sarà al riparo da qualsiasi burrasca parlamentare.

Il trionfo dell'U.N.R. è tuttavia incompleto: l'ex Primo ministro Michel Debré si è visto bloccare l'accesso a Palazzo Borbone da una coalizione di centro-sinistra, includente i comunisti, la quale ha eletto il suo avversario diretto: il radicale Fernand Berthouin.

La massiccia vittoria dell'U.N.R. costituisce tuttavia soltanto uno degli aspetti salienti — anche se si tratta del principale — del bilancio di queste elezioni.

Dall'esame dei risultati della consultazione elettorale emergono infatti con non minore evidenza la spettacolosa ripresa del partito socialista Sfio, il quale, favorito dagli accordi conclusi con i comunisti è riuscito a trasformare in un relativo successo d'insieme gli insuccessi registrati al secondo turno; il «ritorno» dei comunisti, che hanno ottenuto un numero di seggi superiore di quattro volte a quello detenuto nella precedente assemblea; la schiacciante sconfitta di quello che fu fino al 1958 il «secondo partito di Francia»: il Centro nazionale degli indipendenti di Antoine Pinay; lo smantellamento, infine e soprattutto, del centro.

Le cifre sono di per se stesse estremamente eloquenti: l'U.N.R. dispone nella nuova assemblea di 233 seggi, taluni dei quali attribuiti ai gollisti di sinistra dell'Unione democratica del lavoro (U.D.T.), contro i 179 conquistati alle elezioni legislative [illegible]; partito socialista [illegible] 66 [illegible] contro 45; Centro nazionale degli indipendenti e altri moderati, 21 seggi contro 50; partito radicale e latree democratico [illegible] 42 seggi contro [illegible]; Movimento repubblicano popolare (partito cattolico), 38 seggi contro 57; partito comunista francese, 41 seggi contro 10; formazioni minori e deputati isolati, 5 seggi contro 35.

La grande incognita del secondo turno era rappresentata dalla imprevedibile portata che avrebbero potuto avere gli accordi locali di tipo «Fronte Popolare», conclusi apertamente o tacitamente dai socialisti e dai comunisti. Si trattava di stabilire fino a qual punto le direttive degli [illegible] maggiori di partito sarebbero state seguite dalle truppe. In definitiva, esse sono state seguite quasi al cento per cento da parte dell'elettorato comunista e un po' meno da parte di quello socialista. Nell'insieme, comunque, tali accordi si sono rivelati abbastanza efficaci. A causa di essi, per esempio, il leader dell'Unr Michel Debré è stato battuto, ed il segretario generale della Sfio, Guy Mollet, è stato [illegible].

I socialisti sono stati i principali «beneficiari», sul piano pratico immediato, dell'operazione di cui hanno approfittato in modesta misura anche i radicali. Quanto ai comunisti, essi hanno registrato una duplice incontestabile vittoria: anzitutto hanno quadruplicato il numero [illegible] cui disponevano alla [illegible]; in secondo luogo, sono riusciti ad uscire dall'isolamento nel quale [illegible] confinati da quindici [illegible].

La marea dell'U.N.R. ha così incontrato a sinistra una diga che l'ha nettamente frenata. Spesso si è addirittura dovuta ritirare: a Marsiglia, nel Nord, nella Regione parigina, nel Sud-Ovest, i gollisti hanno perduto seggi.

L'Unr-Udt ha comunque largamente recuperato a destra le perdite subite a sinistra. Le posizioni degli indipendenti sono letteralmente smantellate: a Parigi (dove i 31 deputati eletti sono tutti dell'Unr), a Lione, a Marsiglia e nel Nord, non hanno conservato un [illegible] seggio.

R. A.

Il Primo ministro [illegible] Pompidou [illegible] nella sezione di Orvilliers, a [illegible] Km. [illegible] Parigi (Telefoto)

Le [illegible] regionali in Baviera

Al partito di Strauss i voti dei neonazisti

I suffragi che nelle passate consultazioni confluivano alle liste di estrema destra, hanno compensato le perdite provocate dallo «scandalo Spiegel» - I liberali tuttavia insistono nel chiedere le dimissioni del ministro

(Nostro servizio particolare)

Bonn, lunedì sera.

I risultati delle elezioni bavaresi, non definitivi ma ufficiali, relativi alla quasi totalità dei voti danno ai cristiano sociali (csu) il 47,8 per cento dei voti (45,6 per cento nel 1958); il 35,6 per cento ai social-democratici (30,8); il 5,9 ai liberali (5,6); il 4,3 al partito bavarese (8 per cento) e il 5,1 al blocco dei profughi (8 per cento).

I maggior sconfitti appaiono quindi i partiti minori mentre cristiano-sociali e social-democratici hanno migliorato le loro posizioni (i secondi in misura maggiore dei primi).

In base al sistema elettorale adottato in Baviera secondo il quale un partito per mandare suoi rappresentanti al Parlamento regionale deve ottenere almeno in una circoscrizione elettorale il dieci per cento dei voti, il partito bavarese entrerà nuovamente a far parte del Parlamento [illegible] avendo ottenuto il 10,3 per cento nella circoscrizione di Nieder-Bayern. Anche il partito liberale sarà rappresentato nella prossima legislatura bavarese in quanto, secondo dati non ancora ufficiali, avrebbe ottenuto l'11,3 per cento nella circoscrizione di Mittelfranch.

Il partito dei profughi d'ispirazione neonazista che nella [illegible] legislatura aveva 17 seggi, [illegible] perso qualsiasi rappresentanza soprattutto a favore dei cristiano-sociali.

Questi ultimi — come noto — sono capeggiati in Baviera dal ministro alla Difesa Strauss, così gravemente compromesso per lo «scandalo Spiegel» e del quale i liberali vogliono le dimissioni, minacciando la rottura della coalizione governativa. Si prevedeva che in seguito alle ripercussioni dello scandalo i cristiano-sociali avrebbero subito un tracollo. Viceversa l'apporto di voti neonazisti [illegible] compensato le perdite.

Secondo un calcolo non ufficiale fatto dall'agenzia [illegible], i cristiano sociali avranno la maggioranza assoluta nel nuovo parlamento regionale poiché disporrebbero di 108 seggi su 204 (101 nella precedente assemblea), i social-democratici ne avrebbero 79 (65), i liberali 9 e il partito bavarese 8.

In merito alla crisi governativa per lo «scandalo Spiegel» vi è da registrare nelle ultime ore [illegible] presa di posizione liberale.

Il presidente del partito, Erich Mende, e l'esperto di questioni militari dello [illegible] partito, Fritz Erler, hanno ribadito ieri sera durante una trasmissione televisiva che l'attuale ministro della Difesa Franz Josef Strauss non deve far parte del prossimo governo.

Mende ha chiesto che nel nuovo governo non vi sia alcuna personalità compromessa in affari sospetti e che il competenze dei ministri siano stabilite meglio di quanto avviene ora. Mende ha anche chiesto ai cristiano democratici di indicare fin d'ora esattamente il nome di colui che sostituirà Adenauer quando l'attuale Cancelliere si ritirerà.

Il ministro della Difesa Strauss, che è il presidente dei cristiano sociali bavaresi, ha definito i risultati elettorali di ieri «un grandioso successo» del suo partito, [illegible] lineando come l'affare Spiegel non abbia quasi minimamente influito su di essi.

«I nostro elettori bavaresi — ha detto dal canto suo Goppel [illegible] designato alla presidenza nel nuovo governo regionale — non si sono lasciati ingannare dal giochi di specchio, ma hanno preso in considerazione piuttosto le qualità e soprattutto il [illegible] dei nostri politici neo-eletti».

A Bonn la stampa di stamane è unanime nel considerare che le prospettive di una rapida soluzione della crisi vengono ad essere complicate dai risultati elettorali in Baviera perché Strauss, potendosi far fronte della rinnovata fiducia confermatagli da un corpo elettorale di oltre sei milioni e mezzo di persone, più difficilmente rinunzierà al dicastero della difesa dove la sua personalità si è fatta tanto fortemente sentire per oltre un quinquennio.

D. S.

Macmillan in dicembre in America e in Francia

LONDRA, lunedì sera.

Macmillan, primo ministro di Gran Bretagna, si incontrerà con il generale De Gaulle nel castello di Rambouillet il 15 e il 16 dicembre.

Un comunicato della presidenza della Repubblica francese annuncia che il generale De Gaulle e la moglie hanno invitato il Primo ministro di Gran Bretagna e lady Dorothy Macmillan a [illegible] i giorni 15 e 16 dicembre nel castello di Rambouillet e che l'invito è [illegible].

Inoltre, da fonte autorevole si dichiara di ritenere che il primo ministro britannico Macmillan e il presidente Kennedy si incontreranno negli Stati Uniti la metà del mese prossimo, cioè dopo l'incontro Macmillan-De Gaulle.

La tragedia sulla Asti - Acqui

Il «motoscooter» di Giorgio De Mattels, travolto dalla «600» dopo il tragico scontro [illegible] l'«Appia» [illegible] [illegible] di Vigliano d'Asti, [illegible] le 23 di ieri sera

Sanguinosa [illegible] di sciagure causate da imprudenza

Due morti e un morente nel groviglio di auto e moto presso Vigliano d'Asti

Hanno perso la vita il motociclista responsabile dello scontro che ha coinvolto tre vetture e il guidatore dell'«Appia» contro cui ha cozzato - Un altro passeggero è in condizioni disperate - Sei feriti ad Albisola nell'urto fra due auto - Investiti due giovani a Caraglio - [illegible] morto e due feriti [illegible] un motocarro nel Luinese

Asti, lunedì sera.

(a. m.) Una [illegible] ha provocato nell'Astigiano la grave sciagura stradale accaduta ieri sera nei pressi di Vigliano d'Asti, sulla provinciale Asti-Acqui, provocata da un incauto sorpasso di una motocicletta, nel corso del quale hanno perso la vita due giovani e un altro è rimasto gravemente ferito. Poco prima delle ore 23 una moto condotta dal ventunenne Giorgio De Mattei, agricoltore di Vigliano, che procedeva sulla provinciale diretto ad Asti, sorpassava una «600» pilotata dal trentacinquenne Fiorenzo Alciati, residente a Torino in via Boucheron 36. Nel portare a termine [illegible] la moto entrava in collisione con un'«Appia» [illegible] proveniva in senso inverso pilotata dal commerciante in bestiame Giuseppe Sampietro, di 38 anni, da Tonco d'Asti, sulla quale viaggiavano pure il macellaio L[illegible] Bagnasco, di [illegible] anni, e la pettinatrice Ester Gianoglio, di 37 anni, entrambi da Asti. Lo scontro con la motocicletta era inevitabile.

Nell'urto violento il De Mattei venne proiettato ad alcuni metri di distanza, decedendo sul colpo. La motocicletta fu poi travolta dalla «600» dell'Alciati. L'auto finiva fuori strada, ribaltando in un fosso. L'«Appia», dopo aver compiuto due giri su se stessa andava a schiantarsi contro una «1100» pilotata dal ventenne Luigi Fava, di Asti, che aveva al proprio fianco il padre, Giuseppe, di 48 anni, industriale di Asti. Dopo l'urto l'«Appia» usciva fuori strada e, dopo aver abbattuto due paracarri, si capovolgeva in un fossato.

Dalle lamiere contorte della macchina i soccorritori estraevano gravemente feriti il Sampietro e il Bagnasco, che venivano trasportati all'Ospedale Civile di Asti. Il Sampietro appena giunto decedeva per lo sfondamento del torace. Il Bagnasco veniva ricoverato in fin di vita avendo riportato la frattura della colonna vertebrale. La donna, invece, ha riportato soltanto lesioni leggere, dichiarate guaribili in venti giorni. L'«Appia» era diretta a Mombercelli, dove la comitiva si recava ad una festa danzante. Il padre del Sampietro, che abita a Tonco, è stato avvisato della sciagura poco dopo [illegible] notte, e per [illegible] all'ospedale ha percorso a piedi oltre 17 chilometri.

Giorgio De Mattels

Giuseppe Sampietro

Savona, lunedì sera.

(n. d.) Un grave incidente stradale, dovuto soprattutto all'imprudenza, si è verificato questa notte ad Albisola Superiore. Il bilancio è di ben sei feriti, di cui uno in gravissime condizioni. Poco prima delle 3 una «utilitaria» condotta da Antonio Alessandri, di 30 anni, abitante a Sassello, via Umberto 3, e sulla quale si trovavano il giovane Renato Salvo, di [illegible] anni, pure residente a Sassello in via Chiesa 18 e Angelo Garbarino, di 33 anni, [illegible] nel [illegible] medesimo paese, in via S. Giovanni, si dirigeva appunto verso Sassello quando ad Albisola Superiore, all'incrocio con la statale per Acqui veniva a collisione con un'altra vettura condotta da Piero Questi, di 25 anni, abitante a Savona in via Torino 24 int. 5, ed a bordo della quale viaggiavano certe Nella Gigliani in Amat di 40 anni ed Emma Rossi in Arecco, di 18 anni, entrambe residenti ad Albisola Mare, rispettivamente in via della Quercia [illegible] e in via Isola n. 5 int. 8.

L'urto, oltremodo violento, richiamava l'attenzione di alcune persone, che accorrevano in [illegible] degli infortunati, che poco dopo con alcune autoambulanze venivano trasportati all'ospedale di Savona. I più [illegible] apparivano subito il Salvo, che era ricoverato con prognosi riservata per grave trauma cranico, ferita alla fronte e stato commotivo e la Gagliani, che è stata pure ricoverata [illegible] prognosi d'un mese per la frattura clavicolare e lesioni alla mandibola. Gli altri sono stati medicati e giudicati con prognosi varianti dai sette ai dieci giorni per [illegible] varie.

La Polizia stradale, dopo gli accertamenti del caso, ha contravvenuto l'Alessandri per non avere dato la precedenza e il Questi per eccesso di velocità.

Cuneo, lunedì sera.

(n. m.) Due giovane contadini sono stati investiti e gravemente feriti questa notte da una macchina alle porte di Caraglio. I due infortunati, Alo Bruno di [illegible] anni e Mario Busso di 24, entrambi residenti in frazione Paniale di Caraglio, stavano percorrendo a piedi la statale Dronero-Cuneo, reduci da una festa. Una «1100» pilotata dal ventinovenne Franco Bramino, impresario edile, residente a Villar S. Costanzo, che procedeva a notevole velocità nella [illegible] direzione, li ha investiti in pieno, scaraventandoli a diversi metri di distanza. Un automobilista di passaggio ha soccorso i feriti, trasportandoli all'ospedale di Caraglio dove i medici, però, constatate le loro gravi condizioni, hanno consigliato il loro ricovero nel più attrezzato ospedale di Cuneo. Il Busso ha riportato la frattura del femore destro e della gamba sinistra, nonché una grave contusione cranica e la [illegible] commozione cerebrale; la prognosi è riservata; il Bruno la frattura esposta della gamba destra ed escoriazioni multiple, che i sanitari hanno giudicato guaribili in novanta giorni, salvo complicazioni. Il Bramino, rimasto invece illeso, ha dichiarato ai carabinieri di essersi accorto solo all'ultimo momento dei due contadini, che camminavano sul ciglio destro della strada.

Luino, lunedì sera.

(a. c.) Un incidente ha causato la morte di un operaio della ditta «Costruzioni stradali Bianchi» di Aosta, sulla strada per Bellero, in val Travaglia. Verso l'una di stanotte un [illegible] motocarro targato Ao 11481 scendeva lungo la strada di Bellero pilotato dal capo operaio Giuseppe Di Crescenzo, di trentotto anni, nativo di Guardiagrele (Chieti), quando in una curva [illegible] impreciisata, andava a cozzare con estrema violenza contro la parete rocciosa che delimita un tratto della strada. Il cozzo provocava la morte istantanea dell'operaio Nicolangelo Jacovelli, di quarantotto anni, anch'egli nativo di Guardiagrele, pure a bordo del motocarro.

Il crollo di Montescaglioso

Mandato di cattura per il direttore e il capo cantiere

Salito a sei il [illegible] delle vittime - I tre feriti stanno migliorando

(Dal nostro corrispondente)

Bari, lunedì sera.

E' salito a sei il numero delle vittime del tragico crollo di via Roma a Montescaglioso. Mancavano notizie di Salvatore Romano, di 27 anni, di Matera: pareva si fosse recato a casa per avvertire i suoi che era in salvo, invece si trovava sotto le macerie. Il padre era giunto nel tardo pomeriggio e aveva chiesto notizie del figliolo; la tragica realtà era allora apparsa evidente.

Dopo il corpo del diciottenne Domenico Di Gioia, sono stati estratti anche quelli di Donato Di Simino, di 18 anni, e Giuseppe Martinelli, di 41 anno. Il primo è stato rinvenuto a oltre quattro metri di profondità sotto le macerie. Era ormai talmente trasfigurato che per il riconoscimento si è dovuto operare una lunga constatazione di legge per i familiari particolarmente penosa. Il secondo stringeva ancora [illegible] una mano la pala con cui aveva lavorato fino a pochi attimi prima del tragico crollo. Anch'esso è stato riconosciuto a stento. Anche i corpi di Vincenzo Martinelli, di 40 anni, Nicola Aveni, di 32 anni, e del Salvatore Romano sono stati ritrovati sotto [illegible] spesso strato di detriti.

I tre feriti intanto migliorano all'ospedale civile di Matera: le loro condizioni fortunatamente [illegible] sono [illegible] gravi di quanto si pensasse in un primo momento. Il più giovane dei tre, un ragazzo di sedici anni, è in condizioni da poter essere dimesso dall'ospedale; viene trattenuto solo perché possa riprendersi completamente dallo choc. Egli si è salvato nascondendosi sotto una gabbia di ferro, che ha resistito al peso [illegible] macerie.

E' stato emesso intanto mandato di cattura per il direttore dei lavori e per il capocantiere del palazzo in costruzione adiacente al fabbricato crollato. E' ormai accertato che essi hanno provocato il crollo scavando fondamenta più [illegible] normale: [illegible] si sa ancora se lo abbiano fatto a bella posta o per imperizia. Comunque sta di fatto che essi sono ancora latitanti.

a. c.

Iniziati i lavori per vuotare la cisterna deragliata

Lodi, lunedì sera.

Sulla linea ferroviaria Milano-Bologna, nei pressi dello scalo merci di Melegnano, sono iniziati [illegible] i lavori per l'allestimento del laboratorio chimico — composto da [illegible] carri variamente collegati fra loro con tubi e manicotti — che servirà per svuotare del cloro contenuto la cisterna ferroviaria deragliata.

L'operazione, che avrà la durata di una quindicina di giorni, avverrà mediante il procedimento per degassamento. Un tubo collegherà il carro-cisterna deragliato con un [illegible] carro-botte che fungerà da separatore: i vapori del cloro saranno resi [illegible] innocui per mezzo di soda caustica, di cui sarà necessario un quantitativo di circa 75 tonnellate. In tal modo sarà eliminato qualsiasi eventuale pericolo di esalazioni di gas nocivi. I lavori saranno diretti dal dottor Bertoni, [illegible] direttore di una società di prodotti chimici.

Domenica di sangue nel carcere di Folsom in California

Un detenuto salva sacerdoti e coristi presi come ostaggi da criminali ribelli

Ha pagato con la vita il suo generoso slancio - La drammatica scena mentre si svolgevano le funzioni religiose - Quattro ore di trattative per liberare i prigionieri - Il Codice penale dello Stato prevede la [illegible] a gas per gli omicidi in [illegible]

(Nostro servizio particolare)

Folsom, lunedì sera.

Come in un romanzo del secolo scorso il «Forzato buono» è intervenuto per salvare gli innocenti dalla malvagità di un gruppo di incalliti criminali; ha scontato il suo gesto generoso con la vita. Il fatto di sangue è avvenuto nel penitenziario di Folsom, dove tre detenuti hanno preso in ostaggio diversi religiosi e coristi, recatisi nel carcere per il servizio sacro domenicale. Il terzetto reclamava la libertà, minacciava di uccidere tutti gli ostaggi. Poi gli ammutinati si sono arresi, e hanno accettato di rientrare in cella. Sul loro capo pende ora l'accusa di omicidio.

Il detenuto ucciso si chiamava Conrad N. Becker, aveva quarantun anni. Il fatto stesso che si trovava a Folsom indica che il suo stato di servizio non era raccomandabile. Folsom è uno dei penitenziari più antichi della California, si trova a una trentina di chilometri a nord-est di Sacramento e ha una fama ancor più triste di quella di San Quintino per la sua «popolazione». E' un «carcere di massima sicurezza», [illegible] sono detenuti omicidi, rapinatori, autori di violenze.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Folsom alcuni sacerdoti e un gruppo corale della «bambina divina di Bethel», una organizzazione protestante. Avevano concordato con la direzione del penitenziario di svolgere un servizio religioso, al quale sarebbero intervenuti quei forzati che ne avessero espresso il desiderio.

L'afflusso nella cappella «non denominazionale» (cioè non limitata a uno specifico culto) di Folsom è stato notevole: i due pastori — il reverendo Heath Lowry, che svolge anche funzione di cappellano del penitenziario, e il reverendo Frank Mapes del «tempio di Bethel» a Sacramento — erano soddisfatti. Stavano guidando il coro (composto di quindici uomini) in [illegible] sacro quando tre dei «fedeli» [illegible] balzati in piedi, muovendo verso l'altare.

Si è avuto un attimo di incertezza. L'atteggiamento dei tre non lasciava dubbi circa le intenzioni minacciose. Ma la cosa è sembrata per un momento incredibile. Non a Becker, però, che evidentemente conosceva bene i compagni.

Coraggiosamente il forzato si è levato in piedi e si è lanciato nella navata contro uno dei tre, afferrandolo per le gambe e facendolo cadere a terra. Si è impegnata una furiosa lotta, i due rimasti in piedi sono accorsi in difesa del compagno. Prima che le guardie potessero intervenire il trio aveva raggiunto i religiosi. Becker era rimasto a terra, perdeva sangue da due profonde ferite al petto.

«Nessuno si muova o ammazziamo tutti», ha gridato il «capo» del criminale terzetto. I tre hanno «scelto» i due ministri e cinque del coro come ostaggi, hanno imposto agli altri di raggiungere le altre persone del coro. [illegible] hanno fatto sapere le loro condizioni. «Vogliamo essere lasciati in libertà», hanno detto. «Ci deve essere garantito che non sarà fatto [illegible] nessuno scherzo di cattivo genere. Porteremo con noi [illegible] persone e le lasceremo andare solo quando saremo al sicuro».

I tre erano armati di un paio di forbicioni, di un pezzo di metallo appuntito e di un pugnale di durissimo legno; armi rozze ma pericolose, come dimostrava lo stato dell'infelice Becker, agonizzante nell'infermeria del carcere. D'altra [illegible] evidente che gli ammutinati [illegible] posizione precaria; sapevano che non avrebbero potuto far del male ad alcuno degli ostaggi senza esporsi alla immediata reazione.

Subito informato di quanto accadeva, il direttore del carcere, [illegible] Heinze, è arrivato di persona, e ha deciso di adottare una tattica di prudente temporeggiamento. Lui e altri funzionari hanno cercato di convincere i tre a deporre le armi. Dopo quattro ore di discussione [illegible] riusciti nell'intento. I ribelli hanno lasciato liberi i sette ostaggi, e si sono arresi consegnando alle guardie le armi.

Conrad Becker, intanto, era spirato. E ai tre (uno dei quali già in carcere per omicidio, gli altri due per rapina a mano armata) è stata ricordata la norma del codice penale della California, che prevede la camera a gas per chi commetta un assassinio in carcere.

Gerardo Hersey

Forse è affondata la caravella «Nina II»

New York, lunedì [illegible].

I servizi guardacoste degli Stati Uniti proseguono le ricerche del veliero Nina II, la esatta riproduzione di una delle tre caravelle di Cristoforo Colombo, perdutasi [illegible] una traversata dell'Atlantico sulla rotta seguita dal navigatore genovese.

La Nina II, di 48 tonnellate di stazza, ha a bordo sette uomini tra cui un inviato del settimanale americano Saturday Evening Post.

I servizi guardacoste hanno annunciato di avere ordinato a tutte le navi incrocianti nell'Atlantico di intensificare le osservazioni in mare alla ricerca [illegible] piccolo veliero.

La Nina II naviga secondo i sistemi del XV secolo. Tra gli strumenti di bordo figura un sestante originale di quell'epoca.

La settimana [illegible] una [illegible] lenta tempesta che ha infuriato sull'Atlantico ha messo in difficoltà numerose navi.

La piccola nave era salpata da Palos, in Spagna, il mese [illegible] e sarebbe dovuta arrivare a San Salvador il [illegible] novembre. Il [illegible] ottobre aveva iniziato la traversata dell'Atlantico salpando da Las Palmas, nelle Canarie.

17 vittime venerdì in America

Un gruppo di anitre selvatiche causa di [illegible]

New York, lunedì sera.

A Ellicott City, nel Maryland, è in corso l'inchiesta per stabilire le cause della sciagura aviatoria accaduta venerdì scorso nei pressi di Baltimora e nella quale tutte le diciassette persone che erano a bordo sono decedute.

Uno dei funzionari inquirenti, Edward Slattery dell'Ente per l'aviazione civile, ha riferito che poco prima del disastro, l'apparecchio, un quadrimotore Viscount della United Airlines, aveva [illegible] un gruppo di grossi volatili ed ha affermato che l'incidente avrebbe avuto cause determinanti nella sciagura.

Slattery ha dichiarato che i resti di un grosso uccello, probabilmente un'anitra selvatica, sono stati rinvenuti incastrati nel bordo del timone di profondità, che ha riportato considerevoli danni in seguito all'urto.

Egli ha aggiunto che i piani di [illegible] sono stati trovati a quasi cinquecento metri dal luogo in cui è stata rinvenuta la carcassa dell'aereo. Questo fa ritenere che la coda del Viscount si è staccata prima che l'aereo precipitasse al suolo.

Il Catania per la prima volta è stato battuto sul suo campo

Juventus: una vera, grande squadra

Vavassori è battuto: ecco il primo dei cinque goal segnati dalla Juventus al Catania (Tel. a «Stampa Sera»)

Legittime le aspirazioni alla conquista dello scudetto

I bianconeri hanno raggiunto la sesta vittoria consecutiva

Castano e Salvadore migliorano di partita in partita, ed attorno a loro Emoli e Noletti [illegible] di valido aiuto - A centro campo in appoggio a Leoncini [illegible] Del Sol retrocede Crippa - Sivori [illegible] in gran forma, Stacchini bada al sodo [illegible] Miranda continua [illegible] segnare - Anzolin non è stato impegnato dall'evanescente attacco catanese

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, lunedì sera.

E sei. Sei vittorie consecutive. Chi l'avrebbe detto un paio di mesi fa? Chi poteva prevederlo? Nessuno. Ma la Juventus attuale è veramente una squadra nel senso pieno della parola. L'avevamo vista a Vicenza in occasione della vittoria per 3-1 e là, [illegible] campo veneto, la formazione [illegible] Amaral aveva impressionato amici ed avversari. L'abbiamo rivista ieri qui, a Catania, e potremmo dire che forse è stata meno bella, ma è parsa essenzialmente più pratica. Salvo qualche atteggiamento gigionesco in difesa (il gol di Petroni del 5-1 è venuto appunto per un eccesso di confidenza da parte di alcuni uomini della retroguardia), tutto nella squadra juventina funziona secondo il motto «cose utili».

Non si esibisce in virtuosismi Sivori, è essenzialmente concreto Stacchini, non si intestardisce in dribblings inutili Crippa. Due tocchi al massimo e la palla viene passata al compagno smarcato. Ne consegue che tutto diventa facile e l'avversario rimane stordito. A Catania nessuno aveva ancora vinto, aveva pareggiato soltanto la Roma, la Juventus è passata quasi senza fatica. Perché?

La risposta non può essere difficile [illegible] si guarda all'essenza [illegible] gioco: atleti [illegible] perfette condizioni fisiche, uomini che hanno [illegible] [illegible] pito preciso e che questo compito svolgono [illegible] [illegible]genza mentre ogni [illegible]lo, da questo complesso omogeneo, esce «l'acuto» di questo o di quello, in difesa e all'attacco. D'accordo [illegible] i catanesi [illegible] hanno opposto una valida resistenza ai bianconeri, [illegible] hanno insegnato che il calcio si gioca come l'avversario permette. I ros[illegible] non hanno [illegible] nulla [illegible] buono, ieri, ma vien da chiedersi se la prova [illegible]ca dell'undici siciliano non debba ascriversi esclusivamente [illegible] meriti dei torinesi.

Osservando la Juventus [illegible] ha l'impressione [illegible] [illegible] formidabile complesso, con particolari meriti per i difensori. Svettano Castano e Salvadore, due atleti che ormai si conoscono a meraviglia e [illegible] semplicità [illegible] irrisoria si aiutano [illegible] controllo dell'area davanti [illegible] Anzolin.

Sivori, autore di due goals, in azione nell'area catanese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Qualche volta — l'abbiamo già detto — i due peccano in [illegible], sembrano cioè troppo sicuri e tentano il passaggio stretto anziché liberare con decisione. Ma in ogni loro intervento c'è l'impronta [illegible] classe, c'è il tocco del campione.

Emoli e Noletti completano il reparto, e a merito del giovane Noletti bisogna ricordare la facilità con cui si è inserito nella manovra della squadra, senza sbandamenti, quasi [illegible] errori. Amaral può pertanto [illegible]ndere senza preoccupazioni di sorta che guarisca [illegible]. Noletti [illegible] un ottimo sostituto o forse qualcosa [illegible] più. Davanti a questi quattro pilastri della difesa [illegible] Leoncini, Del Sol e, a tratti, anche Crippa. Proprio vero: anche Crippa. La Juventus infatti [illegible] trasformando [illegible] [illegible] gioco [illegible] quattro-due-quattro, al quattro-tre-tre, [illegible] arretrando, nei momenti difficili della partita, il quarto attaccante. In questo doppio lavoro Crippa [illegible] distingue, anzi diremmo che [illegible] essere più [illegible] [illegible]agio nel gioco di copertura [illegible] non in quello di attaccante puro.

Probabilmente la variazione vista a Catania, già adottata contro il Milan, [illegible] utilizzata soltanto in trasferta o contro avversari particolarmente difficili, [illegible] si tratta di una modifica utilissima all'economia della squadra, che punta ora [illegible] decisamente verso traguardi ambiziosi.

Sivori, [illegible] sembra più lui. E' giunto ormai [illegible] momento della maturazione tecnica e lavora [illegible] la squadra. Ieri a Catania ha segnato due goal [illegible] primo [illegible] grandissimo campione), ma lo abbiamo visto [illegible] ammirato an[illegible] nel lavoro oscuro del centrocampo, pronto a lanciarsi [illegible] avanti [illegible] primo invito. Miranda segna. Forse non potrà piacere, non è veloce, [illegible] è un giocatore sti[illegible] sud-americano, ma è pratico ed efficace. In continuo progresso anche Stacchini, cui va ascritto il merito della prima rete.

Che dire del Catania? Sinceramente non abbiamo capito Di Bella che ha voluto mandare i suoi uomini allo sbaraglio. Più nessuno, nel gioco moderno, usa il W.M. di concetto inglese, è una tattica superata dal tempo. L'allenatore dei rosso-azzurri, dopo avere pensato lungamente ai casi suoi, ha deciso di mandare in campo la squadra a marcature libere, uomo contro uomo. E' stato [illegible] grosso [illegible]. Forse [illegible] Bella sperava di sfruttare la vivacità dei suoi attaccanti, forse non credeva nella vera forza della difesa juventina. Sta di fatto che la sua decisione è parsa ben presto sbagliata. Uno a cinque, è un risultato grave, e c'è da sperare che [illegible] squadra sappia riprendersi presto per far dimenticare questo brutto episodio.

Non [illegible] colpa Vavassori, non h[illegible] [illegible]lpe gli altri uomini della retroguardia. La Juventus ieri era veramente più forte e ad un avversario di tanto riguardo [illegible] si può spianare la strada con una tatti[illegible] troppo aperta. Non invochiamo di certo il «catenaccio» [illegible] [illegible] po' di prudenza [illegible] necessaria. Il W-M è superato da anni. [illegible] ne [illegible] convinti anche [illegible] in[illegible] che di questo sistema [illegible] stati gli inventori.

Giulio Accatino

CAMPIONATO DI CALCIO - 11ª Giornata

***Atalanta 1** Nova 30' (II t.)	ATALANTA: Cometti; Rota, Ronzoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, [illegible] Costa, Nova, Mereghetti, Christensen.
Genoa 1 Firmani 30' (I t.)	GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean. Arbitro: Rigato di [illegible].
***Catania 1** Petroni 41' (II t.)	CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Bonanita; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.
Juventus 5 I t.: Stacchini 16', Sivori 25'; II t.: Miranda 11', Sivori 25', Miranda 30'.	JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Castano; Emoli, Leoncini, Noletti; Crippa, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini. Arbitro: Righi di Milano.
***Fiorentina 1** Petris 38' (I t.)	FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.
Inter 1 Suarez 20' (II t.)	INTER: Buffon; Facchetti, Burgnich; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso. Arbitro: Adami di Roma.
***Milan 2** Sani 31' (II t.), Rivera rig. 18' (II t.)	MILAN: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Del Vecchio, Sani, Altafini, Rivera, Barison.
Mantova 2 Geiger 26' (I t.), Geiger 42' (I t.)	MANTOVA: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, [illegible]. Arbitro: Roversi di Bologna.
***Napoli 1** Tacchi 22' (I t.)	NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Rivellino, Fraschini; Gatti, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.
Lanerossi 0	LANEROSSI: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Menti; Vastola, Menti, Vinicio, Puia, Campana. Arbitro: D'Agostini di Roma.
***Sampdoria 2** Da Silva 10' (I t.), Vincenzi rig. 8' (II t.)	SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Tuna, Da Silva, Brighenti, Tamborini.
Bologna 3 Renna 40' (I t.), Perani 4' (II t.), Haller rig. 17' (II t.)	BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Demarco, Haller, Perani. Arb.: De Marchi di Pordenone.
***Spal 1** Micheli 20' (I t.)	SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.
Modena 0	MODENA: Gaspari; Cattani, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Goldoni; Tinazzi, Merighi, Pagliari, Brucila, Veirano. Arb.: Gambarotta di Genova.
***Torino 2** Locatelli rig. 9' (II t.), Locatelli 24' (II t.)	TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Rosato, Rosato; Piaceri, Ferrini, Locatelli, Peirò, Crippa.
Roma 2 Manfredini 4' (I t.), Manfredini 6' (II t.)	ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi, Orlando, Angelillo, Manfredini, Charles, Menichelli. Arb.: Lo Bello di Siracusa.
***Venezia 0**	VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Santi, Raffin, Mazzola, Magrini.
Palermo 1 Borjesson 35' (I t.)	PALERMO: Roxin; Adorni, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; Desiati, Spagni, Fernando, Borjesson, Volpi. Arbitro: Righetti di Torino.

TOTOCALCIO
COLONNA VINCENTE
X-2-X; X-1-2; 1-X-1; 1-1-1-X

Monte premi L. 381.441.158

Punti	Vincitori	Quote
13	10 (0)	L. 10.595.000
12	701 (84)	L. 272.000

TOTIP
COLONNA VINCENTE
1-X; 2-2; X-1; X-1; 2-2; 2-X

Punti	Vincitori	Quote
12	4 (4)	L. 1.878.726
11	28 (14)	L. 252.375
10	[illegible] (38)	L. 27.514

(I NUMERI FRA [illegible] INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Seminario, attardiente di lusso in Fiorentina-Inter (Telefoto)

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	G.
Juventus	16	11
Bologna	16	11
Spal	15	11
Inter	14	11
Roma	13	11
Catania	12	11
Fiorentina	11	11
Lanerossi	11	11
Torino	11	11
Genoa	11	11
Atalanta	11	11
Milan	10	11
Mantova	9	11
Napoli	9	11
Modena	9	11
Venezia	7	11
Sampdoria	7	11
Palermo	6	11

SERIE A - 11ª Giornata

Atalanta - Genoa	1-1
Catania - Juventus	1-5
Fiorentina - Inter	1-1
Milan - Mantova	2-2
Napoli - L. R. Vicenza	1-0
Sampdoria - Bologna	2-3
Spal - Modena	1-0
Torino - Roma	2-2
Venezia - Palermo	0-1

I MARCATORI: 12 reti: Pascutti; 7 reti: Miranda, Nielsen; 6 reti: Manfredini, Locatelli; 5 reti: Sivori, Del Sol, Da Silva, Rivera, Puia, Di Giacomo, Hamrin, Prenna, Bulgarelli.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Italia - Turchia; Alessandria - Verona H.; Catanzaro-Sambened.; Como-Triestina; Foggia Incedit-Bari; Lucchese-Cosenza; Padova-Lecco; Parma-Messina; Pro Patria-Cagliari; Simm. Monza-Brescia; Udinese-Lazio; L'Aquila-Pescara; Lecce-Taranto.

Squadre	Punti	G.
Messina	17	11
Brescia	15	11
Foggia	15	11
Lazio	14	11
Lecco	14	11
Bari	13	11
Padova	13	11
Cagliari	13	11
Pro Patria	12	11
Verona	11	11
Cosenza	11	11
Lucchese	10	11
Triestina	9	11
Simmenth.	9	11
Como	8	11
Alessandr.	8	11
Catanzaro	8	11
Udinese	7	11
Sambened.	7	11
Parma	7	11

SERIE B - 11ª Giornata

Bari - Pro Patria	3-0
Brescia - Cagliari	1-0
Como - [illegible]	2-1
Cosenza - Padova	0-0
Lazio - Foggia	4-1
Lecco - Simmenthal	1-1
Messina - Sambenedett.	3-0
Triestina - Lucchese	1-0
Udinese - Parma	1-0
Verona - Catanzaro	0-1

I MARCATORI: 11 reti: Nocera; 8 reti: G. Calloni, Catalano; 7 reti: Kozibi, Mussio; 6 reti: Cappellaro, Salmoiraghi; 5 reti: Andersson, Calzolari, Lenzi, Fagani, Blasi; 4 reti: Bagaini, Bernasconi, Garolo, De Paoli, Gambino, Egarani.

Squadre	Punti	G.
[illegible]	16	10
Novara	13	10
Biellese	13	10
Savona	12	10
Varese	11	10
Treviso	11	10
Mestrina	11	10
Cremonese	11	10
Fanfulla	10	10
Rizzoli	10	10
Sanremese	10	10
C.R.D.A.	10	10
Pordenone	9	10
Vitt. Ven.	8	10
Marzotto	7	10
Ivrea	7	10
Legnano	6	10
Casale	5	10

SERIE C (Gir. A) - 10ª Gior.

Biellese - Novara	0-0
Casale - Cremonese	3-0
Fanfulla - C.R.D.A.	3-0
Ivrea - Varese	1-1
Legnano - Pordenone	1-0
Marzotto - Savona	0-0
Saronno - Rizzoli	0-0
Treviso - Mestrina	0-0
Vittorio V. - Sanremese	2-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: C.R.D.A.-Legnano; Cremonese-Vittorio V.; Marzotto-Saronno; Mestrina-Fanfulla; Novara-Treviso; Rizzoli-Casale; Sanremese-Ivrea; Savona-Pordenone; Varese-Biellese.

SERIE D - Girone A - 10ª Giornata

RISULTATI: *Trinese-Chieri 1-2; *Carrarese-Entella 0-0; *Alassio-Derthona 1-0; *Viareggio-Novese 3-0; *Sestri Levante-Asti 1-1; Pietrasanta-*Finale Ligure 1-0; *Massese-Pro Vercelli 0-0; *Imperia-Albenga 2-0; *Lavagnese-Spezia 0-0.

CLASSIFICA: Imperia p. 16; Carrarese e Alassio 13; Entella e Viareggio 12; Novese, Chieri, Sestri Lev. e Spezia 11; Asti 10; Massese 9; Albenga, Derthona, Pro Vercelli, Trinese e Lavagnese 8; Finale Lig. 6; Pietrasanta 5.

Per la rappresentativa della Lega

Sedici calciatori convocati

Ecco la formazione che probabilmente verrà scelta dal dottor Foni: Vavassori (Sarti); Emoli, Pavinato; Nielsen, Guarneri, Colombo (Losi); Hamrin, Maschio, Charles, Haller, Lojacono (Petris)

MILANO, lunedì sera.

Il dott. Foni, selezionatore per la rappresentativa della Lega, ha convocato per quest'oggi alle ore 18 all'albergo [illegible] di Milano sedici giocatori che comporranno la rappresentativa che giocherà giovedì 29 corrente a Londra contro la Football League. I giocatori suddivisi per ruolo sono: i portieri Vavassori Giuseppe (Catania), Sarti Giuliano (Fiorentina); i terzini Pavinato [illegible] (Bologna), Emoli Flavio (Juventus), Losi Giacomo [illegible]; il centromediano [illegible] Aristide (Internazionale); i laterali Colombo Umberto (Atalanta), Nielsen Fleming (Atalanta), Szymaniak Horst (Atalanta); gli attaccanti Haller Helmut (Bologna), Hamrin Kurt (Fiorentina), Petris [illegible] (Fiorentina), Maschio Umberto (Internazionale), Allemann Tony (Mantova), Charles John (Roma), Lojacono Francesco (Roma), Jonsson (Roma).

[illegible] formazione che uscirà [illegible] questo [illegible] è [illegible] incerta. Fra i pali è pr[illegible] lo venga prescelto Vavassori, [illegible] Emoli e Pavinato dovrebbero costituire la coppia di terzini. Al centro della mediana potrebbe giocare [illegible] ma Foni ha [illegible] spiccata simpatia per [illegible]; [illegible] [illegible] Colombo e Fleming Nielsen. In prima linea [illegible] [illegible] Del Sol e Lojacono verrà forse inserito all'estrema sinistra; probabilmente [illegible] confermati [illegible] Charles e Haller. Qualora si [illegible] di ripetere [illegible] ta[illegible] adottata a [illegible] [illegible] i due [illegible] diani attaccati, [illegible] [illegible] sacrificato ancora Colombo per far posto a Losi.

Ecco dunque l'inquadratura probabile dei tricolori: Vavassori (Sarti); Emoli, Pavinato; Nielsen F., Guarneri, Colombo (Losi); Hamrin, Maschio, Charles, Haller, Lojacono (Petris).

Una certa sorpresa ha destato la [illegible] convocazione di alcuni giocatori di ve[illegible] di diverse squadre, ma oltre ai vincoli posti dalla selezione azzurra che deve es[illegible] disponibile in questi giorni, si è tenuto anche [illegible] [illegible] particolari esigenze di ciascuna [illegible] cercando di equilibrare [illegible] tutte vantaggi e svantaggi. Le uniche vere sorprese sono costituite dalla convocazione di Lojacono e Allemann; al primo è stato preferito negli ultimi incontri disputati dalla Roma, Pedro Manfredini e questi non è stato selezionato da Foni; [illegible] Mantova è invece il momento di Geiger, il [illegible] travanti tedesco, e la chia[illegible] è invece [illegible] per l'elvetico Allemann le [illegible] prestazioni non sono particolarmente brillanti.

La comitiva italiana partirà domani in aereo per Londra ed oltre agli accompagnatori ufficiali, a Foni ed ai giocatori, ne faranno parte il medico [illegible] Silvano Silvi ed il massaggiatore Cerretti.

c. l.

Ritrovata la macchina dell'interista Maschio

LECCO, lunedì sera.

Umberto Maschio si è presentato stamane alle 11 al commissariato di P. S. della nostra città, per ritirare la «Giulietta» che gli era stata rubata a Milano una decina di giorni fa e che era stata ritrovata venerdì mattina. Il giocatore interista, che era reduce da Firenze ed era in compagnia della fidanzata, appariva naturalmente soddisfatto sia per il risultato della partita di ieri, sia perché l'automobile, era intatta e conteneva ancora gli oggetti che egli vi aveva riposto.

Davanti alla scatenata Juventus crolla il Catania

La Juventus ha confermato a Catania il suo attuale stato di grazia. La squadra siciliana ha do[illegible] cinque reti, e soltanto [illegible] finale [illegible] a violare [illegible] porta [illegible]. Nella foto a sinistra: Sivori sta per sfuggire al controllo di Bicchierai, ma il suo tiro sarà intercettato da Vavassori. L'ex juventino è stato uno dei migliori giocatori in [illegible]. Nella foto a destra: [illegible] impegna in [illegible] il portiere catanese, che allontana la minaccia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Torino-Roma decisa dai centravanti

Manfredini conclude una delle sue molte azioni, ma Vieri riuscirà a deviare in angolo. Menichelli e Rosato seguono l'azione (f. Moisio)

Il Milan costretto al pareggio

Il centravanti mantovano Geiger passa [illegible] slancio tra [illegible] (a sinistra) e Radice, ma il [illegible] tiro in [illegible] occasione sarà [illegible]. Il centra[illegible] tedesco è stato l'autore delle due reti virgiliane (Telefoto)

La sfortuna dei grigi a Como

L'alessandrino Taccola impegna Geotti in una parata alta. Assistono Vanara (a destra) e Manzoni (n. 5)

Firenze: Petris-Suarez, botta e risposta

Suarez (non [illegible]bile nella foto) ha scoccato il tiro del pareggio interista. Il gran volo di Giuliano Sarti è inutile (Tel. a «Stampa Sera»)

Un pareggio [illegible] reti in una gara molto bella

La Biellese (al completo) ha soddisfatto i suoi tifosi

I bianconeri hanno offerto una convincente dimostrazione di bel gioco - Anche gli azzurri hanno giocato bene (e «vogliono» la promozione più dei loro rivali)

Una parata [illegible] portiere novarese Lena — il migliore assoluto in campo — [illegible] tiro dell'ala sinistra Ninni

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA, [illegible] sera.

Bisognava giungere alla decima giornata, all'attesissimo «derby» con il N[illegible], per vedere i tifosi [illegible] Biellese lasciare lo stadio soddisfatti almeno parzialmente. Soddisfatti del [illegible] lo saranno [illegible] quando il «Lamarmora» — [illegible] volta bellissimo ed accogliente — avrà perso quel [illegible] di provvisorietà che gli viene dalla tribuna ancora in fase di ricostruzione e non obbligherà più il pubblico ad una sistemazione di emergenza che, per le solite lungaggini burocratiche, dura ormai da troppo tempo.

Situazione dello stadio a parte, comunque, i sostenitori bianconeri [illegible] hanno potuto finalmente ammirare, [illegible] troppe riserve, il gioco della loro squadra. [illegible] mancato il premio della vittoria — né si può dire che [illegible] fase [illegible] tutto immeritato — ma la dimostrazione di gioco offerta per novanta minuti dai bianconeri di Varglien ha cancellato ogni dubbio sul buon diritto della Biellese a battersi a pari a pari con quelle [illegible] squadre — come lo stesso Novara, il Savona, il Varese — che puntano dichiaratamente [illegible] traguardo della promozione in B.

Una serie di infortuni impressionante, qualche divergenza di vedute tra i responsabili della squadra circa il valore dell'ex juventino [illegible]di, il ritardo di forma di cer[illegible] fra i giocatori, [illegible] impedito alla Biellese [illegible] of[illegible] una convincente dimostrazione delle [illegible] qualità già nelle prime giornate di campionato. I bianconeri — salvo la [illegible] di Savona e quella interna col Legnano — non avevano mai praticamente perso [illegible] vista il risultato, rimediando sempre in qualche modo i punti necessari per avanzare in classifica. Ma i punti sono una cosa ed il gioco un'altra. La squadra di Varglien aveva sempre stentato ad ingranare e le dichiarazioni [illegible] dirigenti — pronti, a richiesta e non, a dire che la Biellese [illegible] quest'anno non [illegible] assolutamente ambizioni di primato — autorizzavano [illegible] ampio pessimismo [illegible] possibilità future dei bianconeri.

Da ieri però il pessimismo non ha più ragione di esistere. Non si vuol dire [illegible] questo che la Biellese [illegible] dopo lo [illegible] col Novara, essere considerata come la più quotata pretendente alla promozione. Tuttavia il suo dignitosissimo ruolo nella lotta per il primato la squadra di Varglien lo potrà senz'altro tenere. [illegible] sua inquadratura, al completo, [illegible] all'altezza delle [illegible] rivali e ieri, tale inquadratura-tipo la si è [illegible] in [illegible] forse per la prima volta. Boldi, [illegible] la sua posizione, sta dimostrando di non aver certamente meritato lo scetticismo di chi voleva restituirlo alla Juventus a ritorno al suo biondo centromediano tutta la difesa biellese sta girando a mille: dall'attentissimo Gori allo spericolato terzino Panio, dal generoso Mancini agli instancabili mediani Boccalatte e Pisetta che presidiano la metà campo [illegible] l'appoggio di [illegible] «settepolmoni» come il pelato Turatti, [illegible] [illegible] la prima [illegible] col ritorno in [illegible] di Voltolina e del classico Ninni e con l'a[illegible] arrivo [illegible] buona [illegible] anche [illegible] il tenace Bonizzoni, [illegible] raggiunto [illegible] uno standard [illegible] rendimento che può essere [illegible] soddisfazione. Non [illegible] riusciti a segnare, i bianconeri, [illegible]tro il Novara, ma ciò più [illegible] le grandi parate di Lena e per il palo colpito da Bonizzoni che per loro demerito. Uno 0-0 insomma che, gettato al di là dell'arido linguaggio delle cifre, [illegible] pienamente la Biellese, perché le ha permesso di scoprire finalmente [illegible] stessa.

Ed il Novara? Non si fosse [illegible] che gli elogi a questa Biellese [illegible] partiamo [illegible] soltanto critiche per [illegible] azzurri [illegible] Senkey. La squadra [illegible] «capitan» Beroldi [illegible] ha rubato nulla strappando un punto sul campo dei bianconeri ed ha giocato assai bene sia in difesa che nelle sue infrequenti puntate in contropiede. La vena appannata del giovane «asso» Giannini — che tuttavia ha colpito un palo, malgrado l'evidente disagio a giocare [illegible] un terreno perfido — ha impedito forse [illegible] novaresi [illegible] dare la necessaria pericolosità [illegible] loro contrattacchi.

La squadra di Senkey però è sempre stata presente a se stessa in ogni [illegible] partita [illegible] avrebbe forse potuto far meglio, senza il testardo personalismo del centravanti [illegible] che ha fatto fallire molte controffensive che sembravano avviate al [illegible]. Aver [illegible] [illegible] una [illegible] Biellese [illegible] è [illegible] merito dappoco, ed il fatto di essere riusciti a tanto senza mai aver palesemente rinunciato [illegible] fulminee risposte in contropiede dice [illegible] [illegible] è [illegible] è ben saldo e perfettamente all'altezza del ruolo che [illegible] si assegna in campionato.

Biellese e Novara ieri, dividendosi i [illegible] [illegible] in palio, hanno [illegible] il primato in classifica, [illegible] nelle mani [illegible] Legnano. Le [illegible] rivali che, incontrandosi [illegible] la prima volta dopo dieci [illegible]ni, hanno [illegible] vita a [illegible] [illegible] gioco tanto brillanti, hanno però accettato questa rinuncia [illegible] serenità. [illegible] responso del campo ha [illegible] che, risultato a parte, entrambe sono degne di un ruolo da protagoniste del campionato. Quanto alla promozione, il Novara [illegible] tiene veramente, la Biellese molto meno. Ed [illegible] [illegible] [illegible] valere veramente [illegible] cose o [illegible] subirla semplicemente come [illegible] dono della Provvidenza, avrà senz'altro la [illegible] importanza nel [illegible] cammino del torneo.

Gianni Pignata

Il Casale ha risolto tutti i suoi problemi

Con i nuovi acquisti che hanno potenziato sia l'attacco che la difesa, i nerostellati [illegible] possono guardare con fiducia all'avvenire - Un ultimo posto in classifica che non corrisponde più al valore [illegible] squadra: 5 punti [illegible] ultime quattro partite

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Il Casale è sempre all'ultimo posto in classifica però, mentre soltanto quattro domeniche fa [illegible] colonna destinata al punteggio figurava uno [illegible] tondo, [illegible] la squadra nerostellata conta [illegible] suo [illegible] cinque punti, tutti conquistati nelle ultime quattro partite. Ciò lascia credere quindi che i [illegible] [illegible] [illegible] le buone intenzioni di cedere [illegible] più presto a qualche altro contendente il fanale di [illegible].

Il principio della rinascita si è avuto con l'immissione in squadra del [illegible] portiere Claudio Mantovani che ha conferito nuova sal[illegible] a tutto l'assetto difensivo. [illegible] [illegible] è avuto una prova lampante al suo esordio sul munito campo di Novara dove il ragazzo è [illegible] il principale artefice del pareggio, un pareggio [illegible] la squadra novarese ha potuto strappare soltanto [illegible] extremis e impegnandosi a fondo.

Questo risultato clamoroso ha avuto il magico potere di suscitare un'ondata [illegible] entusiasmo tra i sostenitori della squadra nerostellata e ad iniziativa di alcuni dirigenti che annualmente organizza[illegible] il «Torneo Caligaris» si è formato un comitato di sportivi [illegible] motto «salviamo il Casale» il cui intendimento è di reperire i fondi necessari per pagare gli stipendi di eventuali nuovi acquisti. L'iniziativa ha trovato subito rapido [illegible] e come conclusione [illegible] è avuto l'ingaggio degli attaccanti del [illegible] Parodi e Persenda I alla vigilia [illegible] partita casalinga contro il Varese.

L'incontro [illegible] la squadra lombarda, una [illegible] più quotate aspiranti alla promozione in B, si risolse in un successo dei nerostellati e [illegible] che [illegible] volta si ebbe una [illegible] prestazione [illegible] portiere Mantovani che [illegible] colpo è diventato il beniamino del pubblico di Casale. Le pro[illegible] dell'estremo difensore casalese hanno attirato l'attenzione di dirigenti di altre società e già un sodalizio di serie A [illegible] fatto delle avances [illegible] avere [illegible] opzione sul giovane portiere.

Il casalese Parodi

Nel frattempo il Casale [illegible] ulteriormente potenziato i suoi quadri ottenendo in prestito dal Simmenthal l'attaccante Mattavelli e rimettendo in attività il centravanti Aggradi. Ora la squadra [illegible] presenta solidamente inquadrata in tutti i reparti e può affrontare senza patemi d'animo qualsiasi avversario del suo girone. La riacquistata sicurezza nei [illegible] mezzi le può permettere [illegible] utilizzare all'occorrenza e di valorizzare i numerosi elementi giovani che militano nelle sue file e il cui impiego massiccio si sarebbe risolto in un insuccesso.

I nerostellati hanno [illegible]to una battuta d'arresto nella partita esterna contro la Sanremese, ma la sconfitta su[illegible] per opera dei liguri ha parecchie attenuanti: incompletezza dei ranghi [illegible] l'assenza [illegible] [illegible] e Parodi colpiti [illegible] squalifica; inoltre si fa notare da parecchi c[illegible] il [illegible] di Mattavelli annullato dall'arbitro [illegible] forse tutti i crismi della regolarità.

Comunque il Casale ha dato ieri una prova delle sue possibilità battendo la Cre[illegible], una delle più forti squadre del girone per 3-0 e questo dopo che la squadra si è vista annullare dall'arbitro ben quattro reti sulla irregolarità delle quali [illegible] sarebbe [illegible] discutere. Questo exploit della sua linea attaccante contro una difesa solida come quella grigiorossa [illegible] pensare [illegible] l'undici nerostellato abbia risolto in gran parte tutti i problemi riguardanti il quintetto [illegible] punta, e possa [illegible]dar[illegible] all'avvenire con [illegible] certa tranquillità.

Giovanni Faccioli

Ancora [illegible] volta la fortuna [illegible] [illegible] ai piemontesi

Manca un «cannoniere»: l'Alessandria è nei guai

Rava sta preparando il rientro delle ali Oldani e [illegible]ni - Le prodezze [illegible] Nobili, l'abilità [illegible] Bassi, il buon «ritorno» di Giacomazzi

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì [illegible].

Facile, dopo cinque partite senza fortuna (e senza vittorie) tirare [illegible] ballo l'allenatore. Facile ma non troppo logico a meno che non [illegible] voglia lasciar da parte qualunque ragionamento.

E' il [illegible] dell'Alessandria, battuta [illegible] una volta ieri a Como (2 a 1) dopo una partita in cui la jella si è riversata [illegible] ogni parte contro i grigi. Sì, forse Piero Rava, inflessibile contro i giocatori scarsamente diligenti, ha rischiato troppo ieri schierando a Como una squadra rifoccata in tutti i settori. [illegible] come accusarlo se la prima linea non ha gol? Come fargli colpa se non è in grado di inventare di sana pianta un «cannoniere» che sostituisca (almeno in parte) Fanello e Cappellaro, venduti di [illegible] sia pure sotto l'urgente pungolo [illegible] [illegible] bilancio finanziario da raddrizzare?

Non scherziamo. L'abilità di un allenatore la si vede quando [illegible] una squadra appena modesta (com'era l'Alessandria all'avvio del torneo, siamo sinceri) riesce nel vivacissimo inizio, quando gli infortuni ai giocatori non erano troppo ricorrenti ma sporadici, a piazzare la compagine tra le prime in classifica. La [illegible] intuisce quando si scorgono atleti notoriamente non troppo veloci come Schiavoni, Vitali e Salvemini, scattare e correre con notevole scioltezza. La si riconosce dall'impegno che i giocatori, nessuno escluso, profondono in ogni gara e negli allenamenti. Segno evidente che stimano l'uomo che li guida, che lo capiscono e che — anche i più indocili — sanno come agli sia nel giusto anche quando li colpisce dal punto di vista disciplinare.

Ora per Rava è il momento delle soluzioni rapide. [illegible] «recuperando» due atleti che, messi alla frusta, potrebbero riportare a galla la squadra grigia: Bettini e Oldani, due delle estreme più pericolose — se in forma — della Serie B. Per Oldani — dopo due settimane di riposo — dovrebbe [illegible] cosa fatta. Per Bettini, che poco tempo fa [illegible] subito [illegible] lieve intervento chirurgico ad un muscolo [illegible] una gamba, occorrerà forse ancora qualche giorno. Poi l'ex-ala sinistra dei ragazzi del Milan potrà tentare il rientro clamoroso. Un'altra pedina che Rava recupererà probabilmente domenica è Migliavacca, mentre anche Salvoni potrebbe essere rimesso in formazione.

Carminati [illegible] calcio di rigore segna il secondo goal del Como all'Alessandria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non ci stupiremmo affatto se per [illegible] partita interna con il Verona l'Alessandria si allineasse così: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Schiavoni, Bassi, Sancini; Oldani (Colombari), Migliavacca, Taccola [illegible] (Vitali), Colombari (Fara), Vitali (Oldani).

* *

Uno sguardo all'indietro, al passato recentissimo. Parliamo della partita di Como dove tutto ha congiurato contro i piemontesi, dall'arbitro, inflessibile nel punire un fallo di mano [illegible] Gamberini e poi indulgente nei confronti di Invernizzi [illegible] tentava — in area di rigore — di mandare a gambe levate Colombari senza badare al modo; [illegible] palo colto [illegible] Colombari all'inizio della ripresa, alla punizione che [illegible] 17' del primo tempo permise a Carminati (con [illegible] netta deviazione di Giacomazzi) di battere Nobili.

Ebbene, in un tale corteo di faccende avverse, i grigi hanno avuto un quarto d'ora di sbandamento iniziale poi si sono ripresi, hanno lottato a denti stretti spadroneggiando addirittura nella ripresa. Ma l'ormai già lamentata assenza [illegible] uno stoccatore [illegible] loro impedito [illegible] concretare la lunga pressione.

Ecco, comunque, una breve «pagella» sui meriti e demeriti dei giocatori dell'Alessandria.

Nobili: è un'assoluta sicurezza. Ieri ha tirato fuori dal suo repertorio tre formidabili respinte [illegible] pugno ed una deviazione in «volo» assolutamente di prim'ordine [illegible] senza contare il «rigore» parato (ma che l'arbitro ha fatto ripetere dando così modo a Carminati di segnare il secondo goal lariano).

[illegible] è [illegible] buona forma, recupera con rapidità, sa anche spingersi in fase offensiva. Non sempre sulla [illegible] [illegible] [illegible].

Gamberini: è andato così così, forse disabituato al gioco di terzino.

Giacomazzi: schierato come «libero» non ha fatto un errore. Inoltre ha piazzato due o tre volte [illegible] palla al punto giusto nei calci [illegible] punizione ed [illegible] passato a Vitali, [illegible] palla del goal grigio.

Bassi: come al solito il più preciso, solido ed efficiente. Ha cancellato l'esordiente centravanti comasco [illegible]scutti nel quale i dirigenti lombardi speravano molto.

Sancini: chiaramente in ripresa. [illegible] ripulendo il suo gioco dei dribblings inutili e appoggia la manovra offensiva con buona spinta.

Vitali: [illegible] dei migliori dell'Alessandria. Nel secondo tempo è [illegible] felicissimo in più di un intervento.

Fara: buon esordio [illegible] diciassettenne prodotto del vivaio alessandrino; s'è però stancato troppo nella prima parte di gara. Deve imparare — è logico — a dosare meglio le forze.

Taccola: né bene né male. E' un giocatore fine, buon palleggiatore, dotato di tecnica. Non è il centravanti che l'Alessandria è abituata ad avere.

Colombari: scorretto nel primo tempo, è migliorato sensibilmente nella ripresa, più volte pericoloso in [illegible] avversario.

Vanara: denuncia [illegible] molta preoccupazione per l'arto che gli hanno operato nella primavera scorsa. Deve lavorare molto e ritrovare mordente.

Giuseppe Barletti

Protagonista domani sera al Teatro Alfieri

Il torinese Scorda pensa al titolo italiano dei piuma

E intanto incontra lo spagnolo Aparici, nella riunione imperniata sull'europeo Burruni - Anche i «cobras» brasiliani nel programma

Scorda, a sinistra, uno dei protagonisti all'«Alfieri»

Armando Scorda, il brillante peso piuma torinese che domani [illegible] al Teatro Alfieri incontrerà lo [illegible] Aparici, [illegible] riunione imperniata [illegible] confronto tra il campione d'Europa dei [illegible] mosca [illegible] e il madrileno Alvarez, ha praticamente concluso la preparazione in vista dell'impegnativo confronto. Il disturbo alla mano destra che lo aveva costretto a rinunciare ad un ingaggio a Milano (contro il «cobra» Dos Santos) è virtualmente sparito, e Scorda potrà combattere al massimo delle sue possibilità, per difendere le sue «chances» di pretendente al titolo nazionale della categoria.

«Non [illegible] Aparici — [illegible] ha detto l'allievo di [illegible] stamane per telefono — se non attraverso i risultati da lui conseguiti e per la descrizione che me ne ha fatto il mio procuratore Branchini. So che è un avversario difficile, che ha impegnato a fondo tanto Lopopolo quanto il ligure Becco, col quale dicono che io dovrò battermi per conquistarmi il diritto di incontrare, titolo in palio, il vincitore del confronto Sitri-Mastellaro. Io comunque sono allenato [illegible] meglio non potrei e sono conscio di dover sfruttare a tutti i costi questo periodo di vento alle spalle per poter raggiungere traguardi ambiziosi».

«Cosa pensi dell'eventuale semifinale con Becco?»

«Non posso [illegible] niente, perché [illegible] [illegible] conosco. Ho [illegible] giunto però un tale grado di fiducia [illegible] me stesso. [illegible] [illegible] sentirmi [illegible] non [illegible] [illegible] nulla impressionato dalla fama [illegible] picchiatore del mio rivale ligure. Questo lo dico [illegible] per guasconeria, [illegible] perché voglio riuscire a non [illegible] permettermi di avere paura di [illegible] [illegible] Carobbio ecc. attraverso Aparici, [illegible] stabilire domani sera un confronto indiretto con Becco, possibilmente a mio vantaggio. Ce la metterò tutta insomma, anche perché i tifosi che mi seguono con tanto entusiasmo meritano da me le più ampie soddisfazioni».

Tutti i protagonisti della riunione allestita per domani sera dalla G.B.C.-Torino — ad eccezione del novarese Locatelli che è stato autorizzato a presentarsi domattina — sono attesi in giornata nella sede torinese della ditta organizzatrice. Il programma, com'è noto, si impernia sul confronto in dieci riprese tra Salvatore Burruni, campione italiano ed [illegible]ropeo dei pesi [illegible], e lo spagnolo Manolin [illegible]. Gli altri combattimenti [illegible] cartellone [illegible] i seguenti: pesi piuma: Scorda (Torino-GBC Branchini)-Aparici (Barcellona), 8 riprese; mosca: Locatelli (Novara-GBC Amaduzzi)-José Neves Martins (Brasile), 8 r.; leggeri: Pillon (Pordenone)-Carrasco (Brasile) 8 r.; welters: Mambrini (Torino)-Gallai (Firenze) 8 riprese. La riunione non verrà teletrasmessa.

Decisa l'attività motociclistica [illegible]

MILANO, lunedì sera.

La Commissione tecnico-sportiva della F.M.I. ha reso noto, ieri, l'attività motociclistica della prossima stagione agonistica del 1963, comunicando anche le date dei più importanti avvenimenti internazionali delle varie specialità.

Per quanto riguarda il campionato italiano di velocità dei seniores, con macchine «Grand Prix» sono ammesse le classi 125, 250 e 500, mentre per la categoria juniores saranno di scena le «Sport» 125 e 175. Gli altri campionati riguardano il motocross (classi 250 e 500), quello della montagna (classi 50, 100, 125 e 175), quello della regolarità e il trofeo Cadetti.

La prova mondiale di velocità si disputerà a Monza il 15 settembre in occasione del G. P. delle Nazioni, mentre quella di motocross (classe 500) è stata ancora assegnata al M. C. Imola, e a Gallarate, la «[illegible]».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

«Bonanza» sulle orme di «Carovana» e una strega sistema Montessori

La famiglia Cartwright cerca nuove terre e sgomina i predoni - Paola Borboni madre da rieducare in una commedia di Mary Chase

Se il Far West è una miniera praticamente inesauribile di storie avventurose e perciò per cinematografari, fumettisi e scrittori di romanzetti popolari una vera pacchia o bonanza, come si dice da quelle parti della manna cadata dal cielo (metafora che può tradursi tanto nella scoperta d'un ricco filone d'oro come in una fortunata avventura con una «sciantosa» di saloon o meglio ancora in una montagna di nemici sforacchiati a mo' di colabrodo) gli autori dell'omonimo serial televisivo, per far riposare le meningi affaticate, non han trovato di meglio che calcare le orme di un'altra antologia di mediometraggi della prateria già comparsa sul «video» sotto il titolo di Carovana. Vedremo dunque stasera, alle 21,05 sul Primo Canale, nel settimanale appuntamento con la famiglia Cartwright (per quanto tempo ancora?) di quali vicissitudini sian coperte le polverose piste battute dai carri dei pionieri nella faticosa marcia verso i vergini territori dell'Est.

Sotto la guida di Jacob Davien, il Mosè della carovana, la briglia in una mano e la Bibbia nell'altra, gli aspiranti colonizzatori, fra cui non potevano mancare il vecchio Ben (Lorne Greene) con i figli Adam (Pernell Roberts), Hoss (Dan Blocker) e Little Joe (Michael Landon), avanzano al piccolo trotto verso la méta: i fertili pascoli dove sorgeranno le fattorie dei loro sogni. Al patriarca ogni capofamiglia ha affidato i suoi dollari da trasformare all'arrivo in tanti acri di buona terra americana e, un peculio sull'altro, il gruzzoletto custodito dal vecchio Jacob nella cassaforte di bordo, un piccolo scrigno, è di consistenza tutt'altro che disprezzabile. Tanto poco da accendere la cupidigia di due loschi figuri, Sam Bord e Shenandoah che decidono di impossessarsene proprio facendo.

Malavventurati predoni, ché la presenza dei Cartwright, uomini di pistola assai temibili, consiglierebbe ogni malfattore di buon senso a rinunciare al «colpo» per rivolgersi ad altra palesemente imbelle carovana, offerente probabilità di farla franca, tanto più che, a loro completo scorno, Adam ha preso a corteggiare la bella figlia di Jacob Davien, Regina ed il pugnare sotto gli occhi dell'amata ne centuplica la combattività. Inutile aggiungere a questo punto che invece dell'oro bramato i due avventurieri avranno del mortifatissimo piombo e che tutto si concluderà nel trionfo della giustizia, dell'onore e, perchè no, dello schietto amore del rude cow-boy con la più bella della carovana, naturale connubio tra ardimento e genio. La regia del telefilm è di James Nelson, su soggetto e sceneggiatura di David Dortort.

* *

Paola Borboni è la protagonista della commedia in due tempi Il palazzo della strega di Mary Chase in onda alle 21,05 sul Secondo Canale. L'autrice più nota per il successo mondiale di «Harvey» (1775 repliche consecutive a Broadway dove occupa tuttora il sesto posto fra i long runners e poi un film interpretato da James Stewart) il cui protagonista, Elwood Dowd, il mite pazzo che cerca l'evasione nell'amicizia con un coniglio è insieme con Babbit una delle più felici personificazioni dell'americano medio, scrisse questa commedia, meno fortunata, nel 1952.

Il titolo originale è «Mrs. Mc Thing», il nome di famiglia della strega di cui nella traduzione italiana (di Maura Chinazzi, mentre la regia è di Gilberto Tofano). Poichè si tratta di una favola moderna questa strega, con metodi quasi montessoriani perverrà alla rieducazione della vedova Isabella Laura (appunto la Borboni), una specie di tirannica donna Prassede che costringe il figlioletto dodicenne Howard ad una esistenza grigia e monotona in una ricca dimora di campagna, lontano dalla compagnia di altri ragazzi. Sarà appunto l'amicizia del fanciullo con Mimmi, una sua coetanea, figlia della strega Mc Thing a far entrare in gioco gli arcani poteri della signora. La signora Laura come suo figlio grazie al maliardo zampino della madre di Mimmi si troveranno addirittura sdoppiati nella loro personalità senza che nessuno degli altri personaggi si avveda della cosa. Il risultato è però eccellente perchè alla fine Isabella rinuncerà al suo oppressivo matriarcato.

* *

Al Presidente degli Stati Uniti John Kennedy è dedicato il Libro bianco n. 23 che va in onda alle 21,55 sul Primo Canale.

Roberto Stampa va e viene

Il presentatore del nuovo quiz «Teletris» è ritornato a Roma dopo un breve viaggio a New York. Eccolo ieri al suo arrivo nell'aeroporto della capitale (Tel.)

MOSTRE D'ARTE

Casorati, Calandri e Franco incisori alla «Cavurrina»

Numerose opere per il nuovo «incontro» fra i tre artisti

Il nuovo «incontro» che nella saletta della Cavurrina ha riunito le incisioni di Casorati, Mario Calandri e Francesco Franco, non fa che ripetere quello avvenuto già nella realtà sullo sfondo dell'Accademia Albertina che Casorati presiede mentre gli altri due hanno legato il loro nome di giovani e appassionati maestri alla scuola d'incisione dalla quale, alla loro volta, uscirono dopo aver appreso da Marcello Boglione la difficile padronanza di una tecnica tra le più varie e ricche di modulazioni espressive.

Mostra oltre tutto esemplare, questa ci sembra, per l'alto cordiale d'una stima che fra i tre si sottintende col rispetto reciproco delle personalità e dei modi in cui ciascuno è venuto a declinare la propria visione.

Più chiusa essa appare in Casorati, specialmente dove per contorni egli incide un limite che nel puro valore di un segno lineare quasi distacca le sue immagini bloccate sul contesto grafico che con pochi tratti vigorosi ed essenziali allude ad una immancabile spazialità più raramente soltanto sottintesa. Ma dalle più antiche esperienze che si può dire abbiano impegnato Casorati fin dagli anni del suo esordio ufficiale, alle recentissime, che anche su un piano umano, dopo la forzata e travagliata [illegible] per il male che a più riprese egli è riuscito tuttavia a vincere, mirabilmente documentano l'indomito spirito dell'uomo, si fanno evidenti le qualità d'un discorso poetico che coerentemente si svolge senza forzature e senza cedimenti, nella pienezza d'una visione severa ed insieme sempre commossa per il suo senso di umana partecipazione.

Una invidiabile conoscenza strumentale ha spesso indotto Mario Calandri a servirsi dei diversi modi di trattare la lastra di metallo, ora affrontandola direttamente col ferro, come in Rose, di un'estrema delicatezza negli effetti sfumati prodotti dalle barbe che l'esigua tiratura permette di gustare, o ricorrendo alle morsure anche più intime dell'acido, nell'acquaforte o nell'acquatinta — e sovente congiuntamente — per fissare, attraverso la più vasta gamma di valori tonali, il fervido fantasticare di chi nel gioco delle immagini che s'affidano tutte ad una grafia sciolta e quasi estrosamente costruita, giunge a dare alle sue pagine la portata d'un trattato poetico ricco di un'interiore commozione e d'un vivo interesse per l'uomo colto nella mobilità stessa dei suoi più patetici stati d'animo.

Ad una settantina ammontano le opere fin qui incise da Franco che rinunciando ad ogni più facile manifestazione, in un isolamento che non esclude il fervore anche [illegible] dei rapporti umani, ha saputo affinare la sua esperienza tecnica di mano in mano che l'approfondimento dei valori poetici acquistava in lui la certezza delle cose più belle.

Cultura e gusto sono per Franco il presupposto sul quale egli ha impostato con autenticità di modi una visione figurale che nel giro di pochi anni s'è venuta sciogliendo dalle forme un po' rigide degli inizi per esprimere oggi, nello sgusciare dei suoi valori allusivi, il senso d'una drammatica concitazione luministica. In qualche foglio tra i più recenti, questa si mostra tuttavia ancora capace di far posto ad un godimento tutto contemplativo che nel dolce equilibrio della composizione lascia intuire, attraverso il velo della nostalgia e della silente solitudine, il calore prezioso d'una riconquistata serenità.

an. dra.

Guttuso ad Amsterdam

Amsterdam, lunedì sera.

Nello Stedelijk Museum di Amsterdam è stata allestita un'esposizione di opere di Renato Guttuso che offre un ampio panorama dell'attività dell'artista negli ultimi anni.

Incontro sorprendente in una via di Milano

Sanipoli nottambulo passeggia con Marc'Aurelio

L'attore ha dato un nome illustre al suo grosso cane nero - Si parla di teatro e di una bambina che vuole emulare la Duse

MILANO, lunedì sera.

Sono le due di notte. Milano è deserta, lucida di pioggia ed un poco irreale, quando un signore dal tipo dell'ex-sportivo ed un grossissimo cane nero improvvisamente compaiono in via Manzoni. Il cane, un mastino napoletano, di una magnifica razza oggi molto rara, ha una carica di vitalità giocherellona che attrae l'attenzione e distoglie l'occhio dal suo padrone che si rivela poi, giunto più vicino, Vittorio Sanipoli, con una barba non rasa da giorni.

Saluti, notizie d'amici e di teatro. «Salerno ora sta bene», dice l'attore, «però tra me e lui c'è un conto in sospeso. A Mombasa, dove eravamo assieme per le riprese di "Violenza segreta", il film delle note vicissitudini, io ero in preda a delle terribili coliche dovute ad un calcolo renale. Mentre quasi impazzito dal male mi rotolavo in terra, Salerno, che non riusciva a persuadermi a farmi fare una iniezione calmante, improvvisamente me ne fece lui stesso una di un farmaco analgesico, ma in modo così sprovveduto che, se sparì il dolore, io per un mese non potei assolutamente sedermi».

Sanipoli ride e riprende a dire: «Rimango a Milano ancora pochi giorni. Ero venuto per fare un originale televisivo di Rattigan, "Note a piè di pagina", scelto come pezzo straniero, interpretato da italiani, per l'Eurovisione, nel quadro di una manifestazione-scambio. Finito quel lavoro, avevo qualche giorno libero e così ho potuto sostituire, nel "Mulino del Po", nella parte del capitano Mazzacurati, l'attore Guerrini che si era ammalato, ed è per le esigenze di quel copione che devo sopportare questa ispida barba».

L'attore accarezza il cane e soggiunge: «Il mio cane si chiama Marco Aurelio. Pesa 83 chili ed è fortissimo. Lo devo sempre portare con me, perchè a Roma dove abito, farebbe in casa comunella ai miei danni con Francesca Vittoria, la mia bimba di 7 anni e secondo tiranneggerebbe, a piacer suo, per tutta Roma, mia moglie. Mia figlia è un tesoro pieno di sorprese ed è anche piuttosto modesta... Oggi mi ha scritto comunicandomi che era indecisa se diventare prima ballerina della Scala o una nuova Duse».

FRANCO PICCININI

Vittorio Sanipoli lavora alla tv milanese

NOTIZIE DA PARIGI

Halliday fa il patriota per puntellare la sua fama

Il giovane cantante francese poteva (e non ha voluto) evitare il servizio militare - L'ultimo amore di Ava Gardner

Parigi, lunedì sera.

Johnny Halliday è agli ultimi svaghi. Fra pochi giorni infatti, il cantante di rock inizierà il servizio militare. I giornali francesi parlano diffusamente del suo «caso». Essendo di madre belga egli avrebbe potuto sottrarsi agli obblighi di leva. Ha optato però per la nazionalità francese: ciò gli costerà alcuni milioni di franchi, ma sarà un notevole puntello alla sua popolarità.

* *

Irina Demick, lanciata da Zanuck ne «Il giorno più lungo» e sua nuova compagna nella vita privata, dopo la fuga di Juliette Greco, è stata costretta a tornare a scuola proprio per ordine di Zanuck. E' andata a New York a seguire i corsi dell'Actor's Studio. Ciò le assicurerà la carriera, non il suo posto accanto al maturo produttore.

* *

Marlene Dietrich non smette di stupire. A Parigi la si può incontrare a tutte le «prime» di teatro: radiosa, giovanile, tutta vestita di bianco. I suoi cavalieri non sono più Raf Vallone, Jean Marais o Charles Trenet, ma i giovani della «nouvelle vague» della musica (leggera o no) e cioè: Gilbert Bécaud, Marcel Amont, Jean Jacques Debout e persino il quasi ventenne Johnny Halliday.

* *

«Dove sono gli ammiratori d'un tempo?» si chiedeva giorni fa un giornale francese a proposito di Ava Gardner. L'attrice è arrivata da sola a Parigi: nessuno l'attendeva all'aeroporto. Nessuno si è recato a trovarla in albergo, nessuna corbeille di rose rosse le è stata recapitata. Decisione? Forse. Comunque, un uomo c'è; è riuscito a restare nell'ombra per qualche giorno. Poi è stato riconosciuto: è il proprietario de «La tour d'argent» il famosissimo ristorante parigino definito, insieme a soli altri cinque, una delle «grandi tavole di Francia. Come è noto Ava ha scarso appetito e si nutre esclusivamente di latte: un fidanzamento destinato a rompersi.

* *

Cary Grant preferisce le bionde. Lo ha dichiarato al suo arrivo a Parigi dove girerà il suo sessantunesimo film. L'ultracinquantenne attore è in ottima forma. Recentemente divorziato (era già al terzo matrimonio), dichiara ora di non volersi risposare. Gli hanno ricordato che uguali propositi ebbe prima di condurre all'altare Barbara Hutton, signora Grant numero due, e Betsy Drake, numero tre. «Ciò dimostra che non sono nè diffidente, nè ostinato. Forse per una donna biondo-cenere, alta, molto sottile, potrei ancora ripetere l'errore». I bene informati dicono che questa donna, Cary l'ha già incontrata.

a.

Per remissione di querela

Non ci sarà il processo a due sorelle Nava

Verbania, lunedì sera.

Il processo che avrebbe dovuto vedere stamattina in pretura di Intra le sorelle Pinuccia e Lisetta Nava, querelate dai coniugi Vanda e Giuseppe Caretti di Cannero per minacce, insulti, ingiurie e percosse, nonchè i querelanti per insulti, ingiurie e «furto» della cagnetta Lilla, non ha avuto luogo per remissione reciproca di querela.

L'accordo, che lascia la cagnetta contesa ai coniugi Caretti (pur sostenendo le Nava che la stessa era di loro proprietà) è stato raggiunto dopo tre ore di contatti fra le parti, rappresentate per le Nava (presenti in aula) dagli avvocati Papalia di Milano, Bottacchi e Ardizzone di Verbania e per i Caretti dagli avvocati Fuermann e Panier di Verbania. Lisetta Nava era accompagnata dal marito, il maestro Bonagura.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,15: Telescuola (terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Il tesoro delle 13 case: «Solo contro tutti».
- 18,30: Non è mai troppo tardi.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Piccolo concerto. Presenta Arnoldo Foà (replica).
- 19,45: Taccuino della natura: «Pio e gli uomini».
- 20,05: Telesport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Bonanza: «La nuova terra», racconto sceneggiato. Regia di James Neilson.
- 21,55: Libro bianco n. 23: «Kennedy: due anni di presidenza». Presentazione e testo di Domenico Bartoli.
- 22,50: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia. Orchestra Sinfonica di Roma.
- 23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Il palazzo della strega, due tempi di Mary Chase, con Paola Borboni. Regia di Gilberto Tofano.
- 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,55: In famiglia - 20,05: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Tra mezzanotte e l'alba», film - 22,35: Ricordo di Enrico Mattei - 22,55: Arti e scienze - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Verso la metropoli - 21,40: Il paroliere, questo sconosciuto - 22,40: Telegiornale - 23: Alle soglie della scienza.

E' morto a Torino il regista Salussolia

Stamane, alle ore 10,30, è mancato, nella sua abitazione di corso Moncalieri 311 il regista Eugenio Salussolia. Nato a Camino Monferrato nel 1895, si era diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica ed aveva iniziato una brillante carriera teatrale come regista nelle compagnie della Palmer, De Sanctis, Ruggeri, Benassi, Lombardi, Bisci. Dal 1930 era passato alla Compagnia di Prosa della Rai di Torino, dove si era affermato come il più sensibile regista radiofonico. Innumerevoli i lavori da lui realizzati in questa sede. Tra gli ultimi ricordiamo soprattutto «La passione di Cristo», sacra rappresentazione da lui stesso adattata; «La grande speranza» di C. M. Sisti-mann; «La vita dell'uomo» di Andrejev; «La ballata dei '99» di Tolotti; «Il vero diploma» di Maugham; «L'uomo di cenere» di Obey.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 26 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m.f. I). — Ore 16,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Scapolino: settimanale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Dino Verde presenta: Gala della canzone, con Emma Danieli; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il Conte di Montecristo», romanzo di Alessandro Dumas. Settimo episodio: «Il console ritorna».

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano Gianna Maritati e del tenore Gastone Limarilli. Orchestra sinfonica di Torino - 22,10: Musica da ballo - 22,30: L'approdo, settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: I complessi di Art Van Damme e Jonah Jones - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico: soprano Mara Coleva, tenore Mario Del Monaco.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Due orchestre, due stili: Russ Goodwin e Bobby Byrne - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: [illegible] ... complesso Gilberto Cuppini - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 215,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Autori francesi del XVII secolo - 19,15: La rassegna: cultura tedesca - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La musica da camera di G. F. Malipiero - 22,15: «Angelo», racconto di F. A. Giudice - 22,45: Orsa minore. La musica oggi.

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: La radio ... oggi - 13: Giornale - 14: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Faust», opera di Gounod - Breve storia di Giovanni Pascoli - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 12 - 13,30: Giornale - 14: Intervento su «Campanilismo» - 14,30: Giornale - Buona Milano - 15: Voci del teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: Fonte viva - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiogramma - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 22,15: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

ULTIME NOTIZIE

La conclusione del congresso socialdemocratico

Netta maggioranza alla corrente Saragat

Stasera, ultimato il conteggio delle preferenze, saranno comunicati i nomi dei componenti il nuovo Comitato centrale del partito - Da domenica al sette dicembre congresso del pci - Forse mercoledì l'incontro fra i «leaders» della maggioranza

Roma, lunedì sera.

Finito un congresso, un altro è alle porte: questa sera vengono resi noti i nomi dei componenti del nuovo comitato centrale del psdi, eletto dai 430 delegati al XIII Congresso socialdemocratico, e questa sera, in Via delle Botteghe Oscure, la segreteria del pci fa un bilancio degli ultimi precongressi provinciali comunisti, in vista del congresso nazionale del partito che si aprirà domenica prossima e durerà fino al 7 dicembre. Il bilancio degli organi dirigenti del pci non si baserà sui dati, che, in mancanza di correnti, non presentano alcun interesse, ma, piuttosto, sui risultati delle discussioni avutesi nelle assemblee di cellula, di sezione, di federazione.

Tali discussioni sono state, a volte, piuttosto vivaci. Lo ha ammesso, parlando al congresso provinciale di Firenze, lo stesso direttore de l'*Unità* on. Alicata, affermando che alcuni iscritti si sono dichiarati favorevoli alla «follia» di un intervento armato dell'Urss per la vertenza di Cuba. La settimana scorsa, da parte sua, l'organo del pci, nel resoconto del precongresso di Bologna, rendeva noto che alcuni delegati avevano criticato la posizione dei dirigenti del partito nei confronti dell'Albania e della Cina.

Questi fatti portano a non escludere che al congresso del pci che, come quello del psdi, si svolgerà all'Eur, si accendano polemiche fra stalinisti, o «cinesi», come si dice oggi, e kruscioviani. In ogni caso, è assolutamente impossibile che il gruppo dirigente comunista, che è kruscioviano, possa essere messo in minoranza, e tanto meno scalzato: salvo, si intende, nel caso in cui i capi sovietici (che dànno sempre il «la» alle grandi epurazioni, come quella decisa di recente al congresso del partito comunista bulgaro) non abbiano deciso altrimenti.

Il nuovo Comitato centrale del psdi viene insediato questa sera, dopo che sono stati resi noti i risultati del conteggio delle preferenze, espresse dai 430 delegati al XIII congresso, nel corso della votazione di ieri sera. Le correnti saranno rappresentate al Comitato centrale nella seguente proporzione: maggioranza (Saragat) 61,2 per cento; sinistra (Preti e Ariosto) 30,6 per cento; destra (Paolo Rossi) 8,2 per cento. Un certo numero di voti (12.161, pari a circa il 10 per cento) sono oggetto di contestazione. Quando verranno attribuiti alle varie correnti, le percentuali prima riportate potranno leggermente variare. Già dai risultati noti fino a questo momento, è chiaro, tuttavia, che la corrente di Saragat ha una forte maggioranza: per cui è certa la riconferma del *leader* alla segreteria del partito. Anche per le altre cariche di rilievo (vicesegretaria e direzione della *Giustizia*) non ci dovrebbero essere mutamenti notevoli.

Prima della votazione, ieri sera, Saragat ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Il suo è stato un discorso appassionato, seguito con grande interesse da tutto il congresso. L'atmosfera in cui è stato ascoltato il discorso del *leader* ha dato l'impressione a tutti i presenti che un clima nuovo si sia creato nel psdi. Il psdi è un partito che ha ritrovato la fiducia e l'entusiasmo, dopo anni di delusione e di sfiducia. E' un partito che guarda con speranza all'avvenire e si rende conto che, se esiste una prospettiva migliore, di rafforzamento e di conquista di nuove posizioni, ciò è, in gran parte, merito dell'uomo che guida il socialismo democratico in Italia, l'on. Saragat.

Appena terminata la replica del segretario del psdi, si aveva una manifestazione veramente indimenticabile. Applausi a non finire, centinaia di persone che si urtavano l'una con l'altra, nel tentativo di raggiungere il palco della presidenza e stringere le mani a Saragat. Occhi lucidi. Questa commozione generale ha contagiato lo stesso *leader* che è uscito dalla sala con le lacrime agli occhi.

Poco prima egli aveva ricevuto calorosi complimenti dai capi delle correnti di minoranza: Rossi, Ariosto, Preti. Anche da Preti che pure, nella replica di Saragat, era stato oggetto della polemica più ferma, talvolta quasi aspra.

A parte la polemica con le correnti di minoranza, la replica di Saragat può essere riassunta nelle seguenti affermazioni:

1) alla politica di centro-sinistra non c'è alternativa;

2) la politica di centro-sinistra può continuare a progredire, solo a patto che si rafforzi il psdi, iniziatore e motore dell'esperimento in corso. Se nelle amministrative di giugno, ha detto a tale proposito Saragat, il nostro partito avesse perduto 10 mila voti a Roma, il governo sarebbe caduto. Abbiamo invece guadagnato 25 mila voti e il governo ha potuto rafforzarsi;

3) si auspica che il psi, nella prossima legislatura, possa assumere responsabilità di governo. Per fare questo deve abbandonare il suo neutralismo. Il psdi ritiene che ciò non sia impossibile;

4) la unificazione socialista resta il nostro più importante obiettivo, ma essa non può essere considerata cosa fatta (come affermano le sinistre del psdi). Occorre, prima, che il psi chiarisca, assieme alla sua politica estera, anche quella sindacale.

L'incontro fra i «leaders» della maggioranza avverrà probabilmente mercoledì. Domani la Camera esamina gli articoli della legge elettorale e ascolta, sullo stesso argomento, le repliche dei relatori.

v.

Un autentico rompicapo per la polizia

Gioielli per cento milioni sono stati rubati a Parigi

I colpi sono stati eseguiti con tale perizia da far credere che non si tratti di furti ma di smarrimenti - Un diadema di platino e diamanti «volatilizzato» - L'americana se la prende calma

Parigi, lunedì sera.

La scomparsa di gioielli del valore di cento milioni di lire propone una serie di enigmi alla polizia parigina, che indaga sulla scorta di tre denunce. In nessuno dei casi segnalati infatti, si è ancora potuto stabilire se si tratta di furti o di più o meno banali smarrimenti.

Lo scienziato Emile Girardeau, membro dell'Accademia delle Scienze morali e politiche e della Accademia della Marina, si è presentato al commissariato di polizia del quartiere dei Campi Elisi per segnalare «la scomparsa di una superba collezione di gioielli di sua proprietà dalla cassaforte di un grande albergo della capitale».

Fra i gioielli scomparsi, il cui valore si aggira sui 75 milioni di lire, sono una collana di perle, una «Riviera» di diamanti, vari braccialetti e anelli adorni di solitari, orecchini, spille e orologi, comprati negli ultimi anni dal signor Girardeau per la moglie.

La cassaforte in questione si trova nella camera blindata dell'albergo ed è dotata di un congegno di sicurezza perfezionatissimo. La porta può essere aperta solo con due chiavi, l'una in possesso del cliente, l'altra affidata alla portineria dell'albergo. Va notato peraltro che è impossibile richiudere la porta qualora, per inavvertenza, la chiave venga lasciata nella serratura.

Il signor Girardeau, che risiede abitualmente a Lucerna o a Montecarlo, aveva aperto per l'ultima volta la cassaforte nel luglio scorso, dovendo deporvi un documento. All'inizio della settimana scorsa, di ritorno a Parigi, lo scienziato ha ritrovato nella cassaforte una considerevole somma di denaro e i documenti, ma ha constatato la scomparsa del cofanetto. Le indagini sono state affidate alla polizia giudiziaria.

Non meno sorprendente è il caso di un diadema di platino e diamanti, del valore di 20 milioni di lire, scomparso dalla vetrina di una delle più grandi gioiellerie parigine, sita in piazza dell'Opéra. Il gioiello si è «volatilizzato» fra le 13,30 (ora di colazione) e le 17,30 (ora di chiusura) di venerdì. La direzione della ditta risponde di tutto il personale e sulla vetrina non è stata rilevata alcuna traccia di effrazione. L'ipotesi di un furto compiuto da un cliente è d'altra parte resa aleatoria dal fatto che tutte le persone che entrano nel negozio sono costantemente sorvegliate dai commessi avvezzi a questo genere di lavoro.

Infine, una signora americana, Leslie Viner, residente a Washington, ha denunciato per lettera alla polizia parigina lo smarrimento di vari gioielli, orecchini e solitari. A quanto precisa la missiva, lo smarrimento risalirebbe al 18 ottobre scorso, quando cioè la signora Viner effettuò un breve soggiorno a Parigi.

La polizia ha aperto un'inchiesta per stabilire perché la signora Viner abbia impiegato un mese prima di rendersi conto della scomparsa dei suoi gioielli.

Paola di Liegi saluta gli studenti

La principessa Paola di Liegi lascia in auto ad Anversa il Palazzo dello Sport, ove ha assistito a una festa degli allievi delle scuole cittadine (Telefoto)

La tregua di Pechino appare sempre più ambigua

Affluiscono con aerei americani materiali e rinforzi per il fronte

I giganteschi «Hercules C-130» hanno iniziato stamane una massiccia azione di rifornimento - A Nuova Delhi proseguono i colloqui fra le missioni statunitense e inglese e i dirigenti indiani, per la fornitura di armi

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì sera.

Giganteschi aerei da trasporto americani hanno cominciato oggi a trasferire materiale bellico indiano verso le zone di confine. Ciò fa parte dell'assistenza degli Stati Uniti all'India per la difesa dalla minaccia cinese che permane gravissima anche se per ora dall'una parte e dall'altra non si spara, per rispetto alla tregua.

Una squadriglia di *Hercules C-130*, è entrata in azione mentre a Nuova Delhi i diplomatici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna continuano i colloqui con i dirigenti indiani sulla futura assistenza militare per fronteggiare l'aggressione cinocomunista.

A cinque giorni dalla tregua proclamata dai cinesi un portavoce indiano ha accusato la Cina di creare deliberatamente la confusione facendo dichiarazioni sulle proposte di pace atte a fuorviare coloro cui sono destinate.

Il portavoce, pur rifiutandosi di pronunciarsi direttamente sulla proposta di Pechino per un reciproco ritiro delle truppe dalla zona contesa, proposta che gli indiani hanno ancora allo studio, ha lasciato capire che le condizioni dei cinesi non possono essere accettate: poiché essa non intendono ritornare al punto in cui si trovavano prima di iniziare la lenta invasione, ma soltanto alle posizioni che tenevano prima della massiccia offensiva iniziata il 7 novembre 1959. Secondo l'India queste posizioni tagliano una parte del Ladakh, nell'Himalaia occidentale. In sostanza, perché l'India accetti le proposte cinesi, è necessario un accordo fra le due parti riguardo alla zona da evacuare. Il portavoce ha ripetuto la dichiarazione fatta il 14 novembre dal primo ministro Nehru nella lettera al primo ministro cinese Ciu En-Lai: l'India non negozierà finché le truppe cinesi non si saranno ritirate dove erano l'8 settembre 1962, prima di lanciare la grande offensiva che le ha portate alle porte dell'Assam.

Sull'atteggiamento indiano è illuminante ciò che il primo ministro Nehru ha dichiarato ieri al Consiglio nazionale della Difesa, riunitosi per la prima volta sotto la sua presidenza: che l'osservazione della tregua da parte delle truppe indiane non significa l'accettazione delle condizioni poste da Pechino per la pace nella zona himalaiana di confine.

Nehru ha detto al Consiglio che l'India non può accettare né respingere le proclamazione della cessazione del fuoco cinese, per la semplice ragione che non dispone di sufficienti informazioni al riguardo. Nei circoli politici indiani vi è una forte opposizione all'accettazione delle condizioni poste da Pechino e si prevede che il governo di Nuova Delhi le respingerà.

Stamane, quarta giornata della sua permanenza a Nuova Delhi, l'assistente segretario di Stato americano Harriman ha conferito col suo collega della missione inglese, il ministro per le relazioni col Commonwealth Duncan Sandys. I due diplomatici, ognuno dei quali è giunto con un nutrito gruppo di generali ed esperti militari, hanno coordinato le loro attività nella capitale indiana.

Ieri Harriman aveva avuto il suo terzo colloquio col primo ministro Nehru ed aveva anche conferito col ministro delle Finanze Desai. A sua volta il ministro Sandys aveva avuto colloqui con lo stesso Desai e col ministro degli Interni Shastri, i due più eminenti membri del Gabinetto dopo Nehru.

Anche oggi Sandys ha conferito col ministro delle Finanze e successivamente s'incontrerà col vice-presidente Zakir Husain e col primo ministro Nehru.

Gli ufficiali anglo-americani che ieri avevano visitato il fronte dell'Assam e avevano avuto uno scambio di idee coi comandanti indiani locali, oggi rientreranno a Nuova Delhi.

Da parte cinese si apprende che radio Pechino ha affermato oggi che gli Stati Uniti «continuano a fornire armi all'India e a premere su Nuova Delhi perché si impegni in una lunga guerra senza quartiere» nonostante il cessate il fuoco.

«Evidentemente — ha aggiunto l'emittente — il piano americano per una lotta senza quartiere tra India e Cina, mira ad imporre all'India una maggiore dipendenza economica e politica dagli Stati Uniti».

a. d.

Gli riducono la paga gioca al Totocalcio e vince dieci milioni

Empoli, lunedì sera.

Angelo Angelini, il tredicista che ha vinto dieci milioni e mezzo, è un vetraio quarantacinquenne nativo della provincia di Teramo ma residente a Empoli dal 1939; vive insieme alla moglie e ai tre figli in un appartamento dell'Istituto delle case popolari, in via del Pozzo 35. L'Angelini non giocava al Totocalcio da oltre quattro anni, da quando cioè si è assunto l'onere del riscatto dell'alloggio. A indurlo a cambiar opinione è stata una riduzione d'orario che gli era stata comunicata nel pomeriggio di sabato dalla direzione della vetreria ove lavora.

La riduzione di paga, giunta proprio in questo momento in cui il figlio maggiore è militare di leva a Bologna, aveva destato nell'Angelini più di una preoccupazione e pertanto nel far ritorno a casa volle tentare la sorte giocando una schedina da due colonne nel bar Cecchi posto in via Chiarugi. Appose gli 1, gli X e i 2 a caso. La colonna vincente è risultata la seconda.

Trovati in Alto Adige 4 chili di esplosivo

Bolzano, lunedì sera.

Quattro pacchetti di esplosivo plastico, per un peso complessivo di quattro chilogrammi, sono stati trovati da una pattuglia della guardia di finanza di Brunico. Si trovavano in un anfratto roccioso delle Alpi Aurine, in prossimità del crinale di confine con l'Austria.

Il materiale esplosivo, che è stato recuperato e consegnato ad un reparto di artificieri, era avvolto in carta impermeabile e quindi perfettamente efficiente.

In carcere a Vigevano l'oltraggiatore di una bimba

Vigevano, lunedì sera.

(g. r.) I carabinieri della stazione di Gravellona Lomellina hanno tratto in arresto l'operaio Gino Toretti, di 31 anni, residente a Cilavegna in via Dante 48, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Vigevano.

Il Toretti deve scontare una condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione inflittagli per atti immorali violenti nei confronti di una bambina di otto anni. Il grave fatto avvenne qualche anno fa a Cilavegna.

Investita mentre compera la stoffa da un ambulante

Vercelli, lunedì sera.

(m. n.) Vittima di un curioso incidente è stata la sessantaduenne Natalina Bellomo, abitante a Carasanablot. Nella via principale del paese, era intenta ad esaminare alcune stoffe esposte sul camioncino di un venditore ambulante. Un'auto, guidata dal ventottenne Ezio Mibeletti, abitante a Vercelli, a un certo punto l'ha investita di fianco. Volo della donna e conseguente caduta sull'asfalto. La Bellomo ha riportato ferite in più parti del corpo.

Salvato un torello che s'era gettato nel Tanaro

Alessandria, lunedì sera.

Un torello del peso di quattro quintali, mentre veniva scaricato stamane al mercato bestiame di Alessandria, è fuggito. Dopo aver percorso un centinaio di metri mettendo in vivo allarme i passanti, l'animale si è gettato nell'adiacente fiume Tanaro. Qui ha nuotato in lungo e in largo finché, in prossimità della sponda destra, è riuscito a toccare il fondo. Sono accorsi i vigili del fuoco che in barca hanno raggiunto il quadrupede e, dopo una lotta estenuante, sono riusciti a sospingerlo a riva, riconducendolo legato al proprietario, il macellaio Vittorio Casacchi.

Arrestato per bancarotta un negoziante di bestiame

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Recentemente il Tribunale di Alessandria ha dichiarato il fallimento del commerciante in bestiame Aldo Balza, di 46 anni, residente nel vicino sobborgo di Litta-Parodi. Nel corso dell'istruttoria sono emerse varie irregolarità compiute dal Balza, per cui il Procuratore della Repubblica ne ha ordinato la cattura. Le imputazioni sono di bancarotta fraudolenta e di aver emesso sedici assegni a vuoto per un importo di circa 4 milioni di lire. L'arresto del Balza è avvenuto ieri per opera dei carabinieri della squadra giudiziaria di Alessandria.

Artigliere colpito da «choc» sul rapido Napoli-Torino

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Sul rapido 56 Napoli-Torino viaggiava stanotte il soldato Giuseppe Ciricosta, di 23 anni da Anoia (Reggio Calabria) in forza al 52° reggimento artiglieria di stanza nella Cittadella di Alessandria. Poco prima della stazione di Novi Ligure il militare si è accasciato dolorante nello scompartimento per disturbi circolatori ed è stato assistito dal medico alessandrino dottor Bruno Pizzetti. Arrivato il treno nella nostra città, il sanitario, col concorso della polizia ferroviaria ha fatto ricoverare d'urgenza l'artigliere all'ospedale militare in condizioni assai gravi.

Mortale caduta nel Verbano su una mulattiera ghiacciata

Verbania, lunedì sera.

(a. c.) Prima vittima del ghiaccio nell'Alto Verbano. Il sessantenne Fabiano Bottini, da Rovegro, è morto all'alba di stamane all'ospedale di Verbania, ov'era stato ricoverato ieri a tarda sera dopo esser stato raccolto in gravi condizioni presso una mulattiera che da Bellina scende verso Rovegro, sui monti di Verbania. Il Bottini, la cui moglie è morta lo scorso aprile, aveva passato la giornata presso il cognato. A sera stava scendendo verso la sua abitazione quando, scivolando sul ghiaccio, è caduto riportando la frattura della base cranica. Soccorso dopo parecchio tempo da alcuni valligiani e trasportato all'ospedale, il poveretto vi è purtroppo deceduto dopo qualche ora.

Scarpa in testa alla sposa

Vercelli, lunedì sera.

La quarantunenne Nella Geromin, abitante a Vercelli, ha bisticciato con il marito Bruno Roccabruna. Una lite per futili motivi. L'uomo, spazientito, ha finito per lanciare contro la consorte una scarpa. L'ha colpita alla testa, ferendola in modo piuttosto serio.

Indagini sulla morte di un bimbo di 4 mesi

Roma, lunedì sera.

Un bambino di quattro mesi, Giuseppe Pernella, abitante in via Paolo Falconieri 7, stanotte è stato colto da improvviso malore. Trasportato a piedi al San Camillo dal padre, signor Franco, il piccino è deceduto durante il percorso. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stanotte in un paese della Calabria

Un giovane strangola la moglie infedele

L'assassino ha quindi tentato di togliersi la vita

Catanzaro, lunedì sera.

Nelle prime ore di stanotte, a quanto sembra per motivi d'onore, il trentaduenne Vito Barbieri ha strangolato nel sonno la moglie Jole Giraco, di trentun anni, tentando successivamente di togliersi la vita tagliandosi le vene degli arti superiori e inferiori. L'uxoricidio è avvenuto fra l'1 e l'1,30 nell'abitato di S. Vito sullo Jonio, un piccolo comune rurale situato a 40 chilometri da Catanzaro.

Il Barbieri, secondo le notizie giunte in città, già da diverso tempo avrebbe sospettato della consorte, ma soltanto ieri pomeriggio sarebbe riuscito ad avere la prova della sua infedeltà, decidendo di sopprimerla. Successivamente, colto dal rimorso, l'uxoricida ha tentato, come si è detto, di svenarsi. Egli giace ora al nostro ospedale civile dove è piantonato dai carabinieri. Le condizioni del giovane appaiono piuttosto preoccupanti, tanto che i sanitari si sono riservati la prognosi.

Si sparge nel prato un fiume di vino

POIRINO, lunedì sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto alle 11,30 fra Poirino e Moncalieri all'altezza della frazione Marocchi. Un'autocisterna carica di vino è uscita di strada rovesciandosi nel prato. Tutto il vino — 734 quintali — è andato perduto.

L'autobotte, diretta a Torino, era guidata da Bruno Ghia, di 30 anni, domiciliato a Ottiglio. Il Ghia si accingeva a superare una «500» quando questa si è spostata a sinistra. Egli ha sterzato bruscamente e il camion è piombato nel prato con le ruote all'aria.

Il Ghia è uscito illeso dalla cabina. Il guidatore della «500», Stefano Gerelli, ha dichiarato d'aver compiuto la manovra che ha provocato l'incidente per evitare un gatto sbucato da un cespuglio sulla strada. Invano ha cercato poi di aiutare il camionista a tamponare le falle dell'autocisterna. In cinque minuti tutto il vino è stato assorbito dal prato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata l'anima buona di

Guido Amapane

Addolorati lo piangono: la moglie Teresa Casasio, la figlia Carla con il marito Luciano Palmisano e figlia Laura, Amalia con il marito Roberto Rigoni e figlio Sergio, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Ticinesio 7. Per espressa volontà dell'Estinto i familiari non prendono il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1962.

I Servizi Generali F I A T - Dirigenti e Colleghi - si uniscono al dolore della Signora Carla Palmisano Amapane e familiari per la scomparsa del carissimo Babbo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Prof. Mario Del Pero

Addolorati lo annunciano la moglie Aida Giardino, la cognata Lena Giardino, cugini e parenti tutti. La salma sarà benedetta martedì 27 corrente alle ore 10 in corso Tassoni 24, per proseguire per Rivoli ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 partendo da Piazza Martiri della Libertà. Servizio Pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1962.

Vittorio e Teresa Licari, Eva Salari, prendono viva parte al dolore di Aida e Lena per la scomparsa del caro

Mario

— Torino, 25 novembre 1962.

Il dottor Mario Sarzino e figli partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Clotilde Crignola

— Torino, 26 novembre 1962.

Il prof. Riccardo Gallenga e famiglia partecipa al lutto della famiglia Crignola per la scomparsa della signora

Clotilde Crignola

— Torino, 26 novembre 1962.

Pierovirio Gallenga prende viva parte al dolore dell'amico Gigi Riccardi per la perdita della nonna signora

Clotilde Crignola Curione

— Torino, 26 novembre 1962.

Elena Gola
Silvia De Benedetti
Liliana Mastroianni
partecipano al grande dolore di Gigi per la morte della nonna.

Clotilde Crignola

— Torino, 26 novembre 1962.

Franco Emilio Discacciati partecipano al dolore di Maria Clara per la perdita della mamma

Clotilde Crignola

— Torino, 26 novembre 1962.

Dopo lunga malattia è mancato l'animo generoso di

Pietro Cillio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Letizia Tarella, la sorella Rita col marito Luigi Graziano, la figlia Ritina col marito Ivo Cappellato, parenti tutti. Un commosso ringraziamento al professor Calderola e dottor Calderini per le affettuose assidue cure prodigate. I funerali oggi ore 16 da via Principi d'Acaja 14. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 novembre 1962.

I nipoti Fossi, Capriolo, Gardinio partecipano con profondo dolore la scomparsa del caro zio

Pietro Cillio

— Torino, 26 novembre 1962.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino, prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Pietro Cillio

— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia Pignata, profondamente commossa, partecipa al grande dolore di Silvano per la scomparsa della adorata mamma

Erminia Soave n. Vanni

— Torino, 26 novembre 1962.

Le famiglie Amisano, De-Rossi, Carino, Jocardi Ravasenga piangono la scomparsa della cara cugina

Erminia

— Torino, 26 novembre 1962.

Partecipano al lutto dell'amico Nero per la perdita della sorella

Erminia Vanni in Soave

le famiglie [illegible], Girardo, Girgalli, Gerbini, Granelli Igilna, Trifiletti.
— Torino, 26 novembre 1962.

E' cristianamente mancata, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Clara Villa in Piovano

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli: Maria, Anna, Margherita, Vittoria, Secondo, Giovanna, fratelli, sorelle, generi, nuora, nipoti. Non fiori ma opere di bene. I funerali oggi 26 alle ore 15 partendo da strada S. Mauro 25. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 24 novembre 1962.

Prendono viva parte al dolore della scomparsa di

Clara Piovano

famiglie Carlos-Vessellino e Ernesta Ferrando.
— Torino, 26 novembre 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Damonte n. Cipolloni

La famiglia e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a coloro che la conobbero e le vollero bene. I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 10.30 da via Capriolo 38. La presente serve a partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1962.

Lucia, Rita e Leo Sassarini sono vicini a Francesco, Pino e Rosalba nel dolore per la scomparsa della cognata

Rosina Damonte n. Cipolloni

— Torino, 26 novembre 1962.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Dequigiovanni

Medaglia d'oro decorati [illegible]

Con profondo dolore lo annunciano le figlie: Adriana col marito prof. Franco Grande; Rina col marito rag. Giorgio Asario-Cassi; sorella, fratello, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 26 novembre 1962.

Nella e Tozzi Alpanzo partecipano al dolore degli amici Rina e Giorgio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Guidetti ved. Bard

anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni, Luigi, Michele, Francesca e Maria, genero, nuore; la sorella Agostina e famiglia, suor Rosaria e Gina; nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia Farina. I funerali avranno luogo martedì 27 novembre alle ore 10 partendo da via G. Lupo 34, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 26 novembre 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pagliano (Notu)

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie Bruna e Mirella, generi, nipoti, parenti tutti.
— San Bartolomeo Cervo (Imperia) 26 novembre 1962.

Il cav. del Lavoro Mario Ferrerati, con i figli Franco, Lina, Antonino, Carla, Renata e famiglie, la cognata Maria Nomaia partecipano al lutto della famiglia per la grave perdita del carissimo amico

Dott. Vincenzo Prosserbio

— Lagnasco, 26 novembre 1962.

L'Eterno conceda i giusti degli uomini integri; e la loro eredità durerà in perpetuo. (Salmo 37-18).

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giorgio Maggiore

Con immenso dolore lo piangono i figli: Carla con il marito Giovanni Ferrabini e figli, Marina con il marito Gianni Chiambretto e figli, Giovanni con la moglie Lidia Scaivedi e figlio, la sorella Jeanne del Pozzo, il fratello Carlo, i cognati, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Giovanna Abburra. Il rito funebre sarà celebrato nel Tempio Valdese (Torino, corso Vittorio Emanuele II), martedì 27 alle ore 14.30. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Torre Pellice.
— Torino, 26 novembre 1962.

Laila, Mirta, Giorgio, Marco e Carlo Alberto abbracciano per l'ultima volta il loro caro

Nonno

— Torino, 26 novembre 1962.

Giovanni, Maria Luisa, Paolo e Rosa, Piero e Claudia del Pozzo, con profondo dolore sono vicini ai Cugini Maggiore per l'improvvisa scomparsa del loro caro Babbo

Rag. Giorgio Maggiore

— Milano, 26 novembre 1962.

La F I A T ha il dolore di annunciare la repentina scomparsa del

Rag. Giorgio Maggiore

suo stimato Collaboratore da circa un cinquantennio. Ricorda con riconoscenza l'opera fervida e preziosa da Lui prodigata all'Azienda con le doti del Suo ingegno e della Sua alta competenza amministrativa.
— Torino, 26 novembre 1962.

La I.V.I. (Industria Vernici Italiane) - Dirigenti e Collaboratori tutti si uniscono al dolore del dott. Giovanni Maggiore per la improvvisa scomparsa del suo carissimo Babbo

Rag. Giorgio Maggiore

— Milano, 26 novembre 1962.

L'avv. [illegible] Cella Morandini con i familiari, profondamente commossi per l'improvvisa scomparsa del

Rag. Giorgio Maggiore

si uniscono al dolore della famiglia.
— Torre Pellice, 26 novembre 1962.

Carlo Scaivedi e figli con profondo dolore si uniscono alla famiglia Maggiore in lento grave improvviso lutto.

Ludovico [illegible] si unisce col figlio Gianni al dolore della nuora Marina per la incolmabile perdita del padre

Giorgio Maggiore

— Torino, 26 novembre 1962.

Fernando e Dildi Sena sentitamente partecipano al cordoglio degli ati Gianni e Marina per la dolorosa scomparsa del

Rag. Giorgio Maggiore

— Torino, 26 novembre 1962.

I Dipendenti della Ditta L. Chiambretto prendono viva parte al dolore del genero Dr. Gianni Chiambretto e Signora per la tragica scomparsa del

Rag. Giorgio Maggiore

— Torino, 26 novembre 1962.

Augusto e Tina Pulié profondamente commossi, partecipano all'immenso dolore della cara famiglia Maggiore per la repentina scomparsa del fraterno amico

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Vietti Ramus in Vietti

Danno il triste annuncio il marito Silvestro, il figlio Pietro con la famiglia Maddalena, le nipoti Bianca, Bruna col marito Luigi Morra, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Umberto I, 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo Torinese, 26 novembre 1962.

La Famiglia Pesino prende viva parte al dolore della famiglia Vietti per la perdita della cara

Mamma

— Viù, 26 novembre 1962.

Prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico Pietro gli amici e famiglie:
Riccardo Alegre
Dott. Giovanni Arzani
Mario Barbero
Michele Barbero
Dott. Sandro Bertolotti
Giovanni Bertello
Francesco Benedetto
Camillo Bordino
Geom. Pietro Bussolin
Antonio Canavera
Giuseppe [illegible]
Giacomo [illegible]
Fratelli Curti
Raimondo De Piave
Giovanni Fossati
Giuseppe Gallone
Ottavio Giacometti
Michele Gasri
Ignazio Guglielmone
Rag. [illegible]
Dott. Piero Marchetti
Geom. Umberto Meglioli
Stefano Musso
Raffaele Procacciante
Comm. Pietro Quaranta
Carlo Quirino
Antonio Ragaldo
Guido Sennaziaro
Enzo Bertoletti
Mas Servolo
Dott. Giuseppe Zanetti.
— Torino, 26 novembre 1962.

Immaturamente è mancata ai suoi cari

Emilia Navone nata Musso

di anni 31

Straziati lo annunciano: il marito Gino, papà, mamma, suocera, zii, zie, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Duglieri per l'amorevole assistenza prodigata. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo da via [illegible] Coppino 37. Indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo Don Bosco. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Margherita Marmo nata Barbero

Addolorati lo annunciano: il marito, il caro Walter, il suocero, sorelle, cognati e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Pecetto oggi 26 corr., ore 15, dove avranno luogo i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 25 novembre 1962.

Cristianamente è mancata

Teresa Fassio n. Evangelisti

Addolorati lo annunciano: marito, figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Testa per le amorevoli cure. I funerali martedì 27, ore 9, da via Lavenna 26. La salma sarà tumulata in Rivara Canavese.
— Torino, 24 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Ostellino

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10.30 partendo da C. Belgio 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1962.

Improvvisamente è mancata

Gisella Bernini in Bezzan

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Montemagno 28.
— Torino, 26 novembre 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Nina Zangrossi n. Zucchi

Lo annunciano il marito; figli: Italo, Francesco con la rispettiva famiglia, fratello, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mosso Santa Maria domani alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1962.
— Via Pietro Dona 34.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi mancava

Piera Barbieri ved. ing. Stefano Sordelli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Luisa col marito Eligio Sparnasi e figlio Leo. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 14.30 partendo da via Madama 21.
— Torino, 24 novembre 1962.

Margherita Coda e figli Antonio e Benedetta e famiglie partecipano al dolore della figliuola e cugina Silvia per la scomparsa del marito

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Titolare e Dipendenti della Esperia Elettrica partecipano vivamente al dolore del sig. Lubiani per l'immatura perdita dell'adorato figlio

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 25 novembre 1962.

La famiglia Ionni partecipa al dolore della famiglia Lubiani per l'irreparabile perdita del caro

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Maria Luisa e famiglia prendono parte al dolore del Sig. Ermanno Lubiani per la scomparsa del figlio

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Tommaso Tosetti si unisce al dolore della famiglia Lubiani-Coda per la dolorosa scomparsa del

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Maria Salle prende parte al cordoglio per la scomparsa del

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Elvira Bertolé prende parte al grande dolore della Famiglia Lubiani per la scomparsa del caro Figlio

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Gilberto e [illegible] Bernardi e figlio partecipano all'immenso dolore della famiglia Coda e Lubiani per la tragica scomparsa dell'amico

Giorgio

— Torino, 25 novembre 1962.

La Società IMA e Famiglia Rosolino Barbero prendono viva parte al gravissimo lutto della famiglia Lubia per l'irreparabile perdita del caro

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 25 novembre 1962.

I coniugi De Simone si uniscono al dolore dei Sigg. Lia ed Ermanno Lubiani per la tragica immatura morte del loro adorato

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Magra e Castagno si uniscono all'immenso dolore della famiglia Lubiani per la perdita del loro indimenticabile figlio

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Marco Visconti si unisce al dolore dei coniugi Lubiani per la scomparsa del loro amato figlio

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Elisa e Luciano Perrotti prendono viva parte all'immenso dolore per la scomparsa dell'amico

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Giuseppe e [illegible] prendono parte al dolore della cara Silvia per la perdita dell'amico

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia Galardino e Mazzarino partecipano al dolore dei signori Lubiani per la perdita del loro amato

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Adolfina, Rita Cortonda con il personale dei riparto partecipano al dolore dei signori Lubiani per la scomparsa del figlio

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Prendono parte al dolore dei signori Lubiani per la repentina scomparsa del figlio

Dott. Giorgio Lubiani

Piero Cabodi, Pietro Galante, Santo Vergnaiali, Carla Giovine.
— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia Giotti prende parte al grave lutto che ha colpito gli amici Lubiani per la perdita del loro unico figlio

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

La Rotrarbot CIDA partecipa al dolore della famiglie Coda e Lubiani per la tragica scomparsa del

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia [illegible] e Rodolfo Pesolo prendono viva parte all'immenso dolore che colpisce in questo triste giorno la signora Silvia Coda Lubiani e le famiglie Coda e Lubiani per la immatura perdita del

Dottor Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Armida e Giancarlo Romanelli partecipano al profondo dolore della famiglia Lubiani per la scomparsa del loro caro

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Dorina Pellegrini e famiglia Oscar e Anita Zoloni e i Padri Cappuccini della parrocchia Madonna di Campagna prendono viva parte al dolore della famiglia Lubiani per la perdita del loro amato figlio

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

Sono molto vicini all'immenso dolore di Silvia per l'immatura perdita del marito

Giorgio Lubiani

Silvia De Benedetti
Beatrice Laurenti
Liliana Mastroianni
Gigi Ricciardi
Roberta Ricciardi.
— Torino, 26 novembre 1962.

Mara Borghi, Mimma Castagnoli, Marisa Gennaro Orsolo partecipano al grande dolore della carissima amica Silvia Lubiani Coda per la crudele perdita del suo

Giorgio

— Torino, 26 novembre 1962.

I cugini Laura Antonio Valerio Ottilia e Renato Sappia prendono parte al dolore per l'immatura perdita del caro

Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

Giovanni Capello e famiglia prendono viva parte al grande dolore dei signori Lia e Ermanno Lubiani per la scomparsa del loro caro figliolo

Dott. Giorgio Lubiani

— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia Aldo e Uberto Zanbruguel, Amenti e Parienti partecipano commossi allo straziante dolore della famiglia Lubiani.

I fratelli Bolaretto e rispettive famiglie prendono parte al dolore della famiglia Lubiani per la perdita del carissimo

Giorgio

— Valenza, 26 novembre 1962.

Cristianamente è mancata

Zina Cormanni ved. Burdisso

Addolorati l'annunciano: la figlia Annamaria e famiglia (Sud Africa), fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì 27 novembre ore 9,30 in Castelupo (Piemonte).
— Torino, 26 novembre 1962.

26-11-1955 26-11-1962

GR. UFF.

C. B. Cervesato

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono. S. Messa ore 18 parrocchia S. Carlo.
— Torino, 26 novembre 1962.

La famiglia Gila nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di cuore tutti coloro che con fiori, scritti e presenza si sono uniti al nostro dolore per la morte del compianto

Dott. Prof. Giovanni Gila

In modo particolare l'Ospedale Ortopedico Maria Adelaide, l'Ospedale Civile di Mondovì, il Policlinico di Cuneo e la Clinica il Fumanzo. La Messa di settima avrà luogo martedì 27 corr., alle ore 8.30, nella parrocchia di San Pellegrino.
— Torino, 26 novembre 1962.